ESCLUSIVO **RIESPLODE IL CALCIO A VENEZIA**

PROSEGUE IL CONCORSO CON TOPOLINO

GUERIN SPORTIVO

ANNO LXXV
N. 41 (663)
7-13 OTTOBRE 1987

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 **L. 2.300**

UNA COPRODUZIONE ROMA, NAPOLI, SAMPDORIA, PESCARA, FIORENTINA, INTER, MILAN E SOPRATTUTTO VERONA

PRESENTA

Dura Vita alla Signora!

un film interpretato da Preben Elkjaer
e diretto (malissimo) da Paolo Bergamo

VEICOLI
MERCEDES-BENZ
La scelta della ragione.

LEGGERI E MEDI MERCEDES-BENZ. IL CARICO NON E' UN PESO.

Da 90 a 203 CV. Brillanti su ogni percorso. Su misura per ogni impiego.

Se volete abbinare una portata utile elevata ad un'alta velocità di crociera, i leggeri e medi Mercedes-Benz sono stati concepiti proprio per questo. Economici e affidabili, rispondono razionalmente alle più diverse esigenze di trasporto.

Una tecnologia assolutamente d'avanguardia, frutto della costante ricerca Mercedes, ha consentito importanti innovazioni.

Infatti i leggeri e medi Mercedes-Benz offrono molto più spazio e funzionalità, sia nella versione con cabina corta che in quella lunga.

La cabina ribaltabile è compatta e consente un più pratico utilizzo di questo veicolo nel traffico cittadino, esaltandone la maneggevolezza.

Disponibili in diversi passi e con cambi a 5, 6 o 12 rapporti, a seconda dei modelli, questi leggeri e medi Mercedes-Benz dispongono di un impianto frenante totalmente pneumatico e, a richiesta, del dispositivo antibloccaggio ABS.

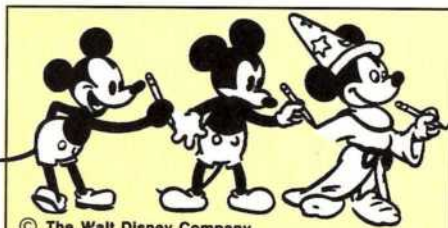
Con pesi complessivi da 7 a 13 tonnellate e molteplici carrozzabilità, questi veicoli sono adatti a qualsiasi tipo di utilizzo.

Vi aspettiamo per illustrarvi i finanziamenti e leasing offerti dalla nostra consociata Merfina, presso le Filiali e le Concessionarie Mercedes-Benz. Venite a provarli: vedrete che con i nostri leggeri e medi, il carico non è davvero un peso.

Modello	**809**	**814**	**914**	**1117**	**1314**	**1317**	**1320**	**1320**
P.T.T.	70	80	92	112	130	130	115	130
Potenza CV	90	136	136	170	136	170	203	203

Sogna con noi!

gioca con GUERIN SPORTIVO e TOPOLINO

È bastato pubblicare il primo tagliando e subito si è scatenato il finimondo: lettere da tutte le parti d'Italia mandate da ragazzi desiderosi di trascorrere una giornata col campione del cuore. Non sapete di cosa si tratta? Per i «ritardatari», ecco in sintesi il senso del nostro gioco. Il **Guerin Sportivo** e **Topolino,** il celeberrimo settimanale per ragazzi, si sono uniti per realizzare (col patrocinio dell'Associazione Italiana Calciatori) quello che è forse il sogno più ricorrente di tutti i giovani appassionati di calcio: passare una giornata al fianco del calciatore più amato. Dite la verità: quante volte vi siete soffermati a pensare a quanto sarebbe bello poter stare un giorno con un asso del pallone: parlargli, stringergli la mano, strappargli una confidenza, chiedergli perché pratica lo sport, se è felice... Ebbene, questo sogno può diventare realtà. Basta seguire le istruzioni contenute nella scheda qui sotto. La scheda apparirà per altre tre settimane; dalla prima settimana di novembre verranno selezionati i lavori vincenti poi con cadenza quindicinale ci sarà la visita al campione. Buona fortuna!

© The Walt Disney Company

QUESTO PICCOLO GRANDE GIORNALE

Nato alla fine del 1932 e passato alla Mondadori nell'agosto del 1935, «Topolino» era un tempo un giornale un po' diverso da quello che conosciamo oggi: aveva soltanto otto pagine, era di grande formato (cm 25x35) costava venti centesimi e pubblicava anche storie di personaggi non disneyani. Il cambiamento di formato e di formula avverrà nel 1949, con l'uscita del primo numero di «Topolino» tascabile, su per giù con le caratteristiche che ha ancora oggi. Gli eroi disneyani diventano protagonisti assoluti della testata che ben presto diviene la più popolare e diffusa rivista a fumetti in Italia. «Topolino», naturalmente, non pubblica soltanto fumetti, ma anche articoli e rubriche sulla natura e gli animali, lo sport e lo spettacolo, giochi e concorsi e... chi più ne ha più ne metta.

A cinquantacinque anni dalla sua nascita «Topolino» è sempre la rivista più amata dai ragazzi. E non solo da loro, naturalmente. Infatti, dall'Indagine sulla stampa periodica in Italia, l'Ispi Press, sappiamo che i lettori di «Topolino» dai 14 anni in su sono 3.040.000. Così suddivisi: 14 anni, 163.000; dai 15 ai 17 anni, 386.000; dai 18 ai 24, 590.000; dai 25 ai 34, 692.000; dai 35 ai 44, 628.000; dai 45 ai 54, 382.000; dai 55 ai 64, 137.000; oltre i 64, 62.000. Inoltre, un'altra indagine della Marpool, sempre relativa al 1986, dice che i lettori del settimanale «Topolino» dai 6 ai 14 anni sono 2.089.000. E se si considerano solo i dati Ispi Press, «Topolino» è il sesto settimanale più letto in Italia, su 41 settimanali presi in esame. Ma visto che si sta parlando di «Topolino» dalle pagine del «Guerin sportivo», un altro dato: sono ben 163.000 i lettori di «Topolino» che leggono abitualmente anche il «Guerin sportivo».

Vuoi passare un'intera giornata col tuo campione di calcio preferito?

Ritaglia questa scheda, completala col bollino che troverai su «Topolino» nella pagina dedicata a questa stessa iniziativa. Spediscila a «Guerin Sportivo» - Ufficio concorsi, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO). Unisci alla scheda una paginetta in cui spieghi i motivi per cui vorresti realizzare questo desiderio o, se preferisci, un disegno dedicato al tuo favorito. Una giuria che farà capo alle Direzioni di «Topolino» e del «Guerin Sportivo» selezionerà ogni quindici giorni le adesioni più interessanti ed... il prescelto potresti essere proprio tu. Buona fortuna: il tuo campione ti aspetta.

COMPLETA IL BOLLINO CON TOPOLINO

IL MIO CAMPIONE PREFERITO È:

COGNOME

NOME

VIA

CAP CITTÀ PROV.

Bollino del Guerin Sportivo per i lettori di Topolino

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

FIASCHI PER FISCHI

GUERINO — Da dove cominciamo, stavolta, vecchio mio?
DIRETTORE — Più o meno da dove avevamo finito la volta scorsa.
GUERINO — E cioè?
DIRETTORE — Dalle dimissioni di Anconetani.
GUERINO — Guarda che non si è mica dimesso...
DIRETTORE — Appunto: come volevasi dimostrare. Romeo che abbaia non morde. Meglio così. Domenica, poi, la vecchia volpe ha persino parlato bene degli arbitri...
GUERINO — Credo sia stato l'unico.
DIRETTORE — Eh sì: la quarta è stata davvero una giornata terribile per i gloriosi fischietti d'Italia. Campanati, che era appena uscito dai postumi di una colica renale (a testimonianza che, ultimamente, non riesce mai a far bene i suoi... calcoli), è stato visto spararsi una «pera» di Fiuggi tagliata con Buscopan dalle parti di Porta Venezia. Pover'uomo! Dicono che domenica notte sia stato raccolto in stato confusionale mentre pronunciava parole tipo «Bergamo», «nebbia» e altre cose non connesse fra di loro. E pensare che sulla Milano-Bergamo, durante il week-end, nessuno ha notato la benché minima foschia. Evidentemente le reni sono molto più vicine alla testa di quanto non si sia mai sospettato.
GUERINO — Povero Giulietto. Ma non credi possibile che ce l'avesse con Bergamo nel senso di arbitro, piuttosto?
DIRETTORE — No: perché Campanati, i suoi ragazzi, li difende sempre (Pieri o Pierini che siano). E poi il mio amico Paolo da Livorno che cos'ha fatto di male in fondo? Ci ha messo solo un paio di minuti a capire che la Juve aveva fatto gol. Quando la storia del calcio è piena di allenatori che, ad anni e anni di distanza (Herrera per esempio) negano goleade e batoste trasmesse persino dall'Eurovisione...
GUERINO — Bergamo, se è per questo, deve avere anche uno strano concetto del pugilato: tutt'Italia ha visto Tacconi prendere prima a insulti, poi a sberloni e infine a cazzotti (forse rimastigli nelle nocche dai tempi di Juve-Barcellona) il povero Pacione. Se non sono falli da espulsione quelli...
DIRETTORE — E no che non sono falli da espulsione! Che colpa ne ha il povero Bergamo se certi suoi colleghi (come Longhi) si lasciano commuovere dai contorsionismi di Bagni su Elliot o (come nel caso di Fabbricatore) giudicano da k.o. le carezze di Junior su Traini? Il calcio è uno sport per uomini veri. Per uomini che non debbono chiedere: mai!
GUERINO — Anche gli arbitri, se è per questo, non dovrebbero chiedere: mai!
DIRETTORE — Puoi forse insinuare il contrario? Sono passati i tempi degli orologi d'oro sfilati dai polsi dei presidenti e passati su quelli dei direttori di gara.

Paolo Bergamo sembra ammettere: «Eh sì, domenica ne ho fatte almeno due grosse, grosse» (Foto Zucchi)

GUERINO — Già, ora, dopo il bello (e pubblicizzatissimo) gesto di Berlusconi a Lecce, vanno di moda gli orologi d'oro sfilati dai polsi dei presidenti e passati a quelli dei vicepresidenti di Lega. Ma «honni soit qui mal la cinq», per carità...
DIRETTORE — E già: nelle ultime settimane eri stato anche troppo buono perché finalmente non ne tirassi fuori una delle tue. Ma tu, tu che parli tanto, che cosa pensi realmente degli arbitri italiani?
GUERINO — Che sono i più bravi di tutti, sicuramente: e lo dimostra la sistematica fiducia che viene loro accordata dall'Uefa in fatto di direzione di grandi partite internazionali. Peccato che per la serie «nemo propheta in Aia» ogni tanto qualcuno si dimentichi il fischietto e le diottrie all'estero. Ma è cosa rara, per fortuna.
DIRETTORE — Ah certo: fra i nostri non c'è sicuramente gente come Igna...
GUERINO — No, Igna non c'è. Caso mai un po' di Tigna. Specie fra sezione e sezione, fra protettorato e protettorato. Ma, in fatto di «appoggi», di raccomandazioni e di congiure siamo sicuramente molto al di sotto della media nazionale.
DIRETTORE — Gussoni è un uomo onesto che non ama né tresche né attentati né congiure.
GUERINO — Non per nulla si chiama Cesare. E, dunque, conosce perfettamente la pericolosità delle coltellate.
DIRETTORE — Allora li vogliamo perdonare questi arbitri non ancora globalmente in forma?
GUERINO — Ma sì: tanto più che ci sono squadre molto meno in forma di loro.
DIRETTORE — Dunque vogliamo perdonare anche Paolo Bergamo (che, da ragazzo spiritoso qual è, ci avrà fatto ammenda di questo dialogo scherzoso)?
GUERINO — D'accordo: perdoniamolo, caso mai appropriandoci del simpatico aneddoto raccontato recentemente dal bravissimo Nino Petrone.
DIRETTORE — Quello di Vautrot? O quello di Turone?
GUERINO — Ecco, lo vedi come sei? No, l'aneddoto a cui alludo è quello del dirigente che proprio Bergamo, alla fine di una partita finita in rissa qualche tempo fa, sollevò letteralmente di peso e chiuse di sua iniziativa nello spogliatoio per prevenire altri tumulti.
DIRETTORE — Ebbene?
GUERINO — Ebbene, a tumulti — diciamo così — apparentemente sedati, il dirigente si presentò nuovamente all'arbitro con gli occhi neri e la faccia piena di lividi dicendo: «Mi scusi signor arbitro, lo so che lei ha agito in buona fede e che tutti possono sbagliare, ma c'era proprio bisogno di chiudermi dentro allo spogliatoio degli avversari?».
DIRETTORE — E meno male che non c'era Bum Bum Tacconi.
GUERINO — E meno male che non c'era Boniperti, arrabbiato com'è. Alla prossima, amico mio. E buona stampa!

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

TESTE DI SERIE? NO, DI CAVOLO

Per il secondo anno consecutivo l'Italia esce ai primi turni dalla Coppa dei Campioni, e sempre per mano del Real Madrid. I verdetti del campo non si contestano, ma si può avere diritto al dubbio e al rimpianto. Restano misteriose, per esempio, le ragioni dell'annullamento

del gol di Manfredonia l'anno scorso e del permissivismo dell'arbitro Igna quest'anno: mi pare che sulla direzione del fischietto rumeno al Bernabeu abbia trovato qualcosa da ridire persino lo stesso collega Dieter Pauli, impeccabile giacchetta nera del San Paolo. In realtà il gioco del calcio non va interpretato in chiave di fortuna o sfortuna come quello del lotto, ma credo che un pizzico di fatalità possiamo pure attribuirlo ai rigori che costarono la qualificazione alla Juve, come al palo di Renica ed ai clamorosi svarioni di Giordano e Careca che hanno pesato sulla bocciatura del Napoli. Ma riconosciuto pure che Juve '86 e Napoli '87 fossero tecnicamente inferiori al Real, c'è da chiedersi a chi sia convenuto impallinarle così presto. Non mi pare che l'Aahrus o il Lilleström abbiano maggior contenuto tecnico e più seguito della Juve di Platini o del Napoli di Maradona. Ed è arduo pensare che la sfida Real-Porto al secondo turno giovi alla Coppa Campioni. Dubito anche che una formula, che consenta l'avanzata dei brocchi e l'arresto dei bravi, rispetti lo spirito dello sport. Sempre che lo sport debba premiare i meritevoli e non i portatori di voti al congresso Uefa. Adesso anche a Berna, con una straordinaria performance del cerebro, si sono resi conto che la prima classificata del campionato italiano vale sempre più della prima classificata del campionato cipriota. Complimenti. Ma il grave ritardo della scoperta denuncia la lentezza, il torpore, la mancanza di fantasia della superfederazione europea, ufficialmente guidata dal pacioso avvocato francese Georges, ma in realtà gestita dal burocrate svizzero-tedesco Baungaerter. Il che spiega come l'impulso e il fervore dati da Artemio Franchi siano in quattro anni scaduti a stanca e impacciata routine. Ogni stagione porta nuove esigenze, nuovi problemi, nuove opportunità, ma si ha la sensazione che nell'Uefa nessuno sia capace di coglierle. Non mi stupisce che Silvio Berlusconi mediti di colmare questo vuoto, coltivando con alcuni altri presidenti l'ipotesi di un'attività europea parallela. Un imprenditore geniale è perfettamente in grado di capire, prima e meglio di Georges e Baungaerter, che una città come Napoli, dove si incassano quattro miliardi e 250 milioni per una partita di calcio, andrebbe invitata d'ufficio alle coppe europee.

LE STECCHE DEL TENORE

Il Napoli é uscito dalla coppa con grande dignità. Alle esuberanze di Bagni, all'isterismo di Carnevale, alla sassaiola di pochi teppisti, hanno fatto riscontro la sobria pacatezza del presidente Ferlaino, del tecnico Bianchi e di gran parte del pubblico. L'impegno è quello di rivincere lo scudetto. Ma dopo l'eliminazione dalla coppa, venuta a pochi giorni dalla sconfitta di Pisa, i giudizi sul Napoli sono diventati improvvisamente cauti. Intorno ai campioni d'Italia, dati quasi unanimemente per favoriti nella corsa al titolo, s'avverte di colpo un'aria di sfiducia. Perché? Non si era detto che il Napoli, già forte, si era ulteriormente potenziato con gli ingaggi di Careca, centravanti della nazionale brasiliana, e di Francini, ultima rivelazione del calcio italiano? Non si era detto che il Napoli sarebbe stato ancora più completo, se avesse trovato il modo di risolvere certe beghe interne e di tenersi Carnevale? E allora, che cosa è cambiato? È cambiata, o meglio: è diminuita la fiducia in Maradona. Si era sempre pensato che il fuoriclasse argentino, pur con i suoi periodi di disimpegno, fosse immancabilmente pronto a rispondere all'appello delle partite che contano. L'ordinaria amministrazione — si sentiva dire — non lo stimola: ma quando arriva il momento, lui sferra inesorabilmente l'unghiata. Il mondiale messicano, l'indimenticabile partita con gli inglesi facevano fede. Invece, è arrivato il momento del Real in Coppa dei Campioni e Maradona — il vero Maradona, dico — non s'è visto. Né al Bernabeu, né a Napoli. L'umiltà con la quale ha sgobbato per i compagni induce ad ammirare l'uomo, ma non ad assolvere il campione: il soprano strapagato per cantare non può farsi perdonare la stecca mettendo in ordine i camerini. A Diego hanno rinfacciato le promesse e le dichiarazioni piene di minacce per il Real. Credo che le abbia fatte per incoraggiare soprattutto se stesso. Quando è in forma, Maradona non promette tuoni e fulmini: prima e durante il mondiale messicano fu prudentissimo. È quando non si sente sicuro, che tenta di «drogarsi» mangiandosi a parole gli avversari. Nessun giocatore fa squadra da solo. Ma uno come Maradona vale metà di una squadra come questo Napoli. Ai campioni sono stati aggiunti Careca e Francini. Ma se è stato sottratto il vero Maradona, il conto non torna. E lo scudetto neppure.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXV - n. 41 (663) 7-13 ottobre 1987

LO SPORT DELL'ANIMA

Domenica un mesto silenzio è calato sugli stadi d'Italia. Il calcio, la gente del calcio ha reso omaggio alla memoria di un grandissimo uomo di sport, il giornalista Gino Palumbo. Salvo l'attività giovanile di timoniere in un anno di canottaggio e l'episodio di un duello con un collega napoletano, Palumbo lo sport non l'aveva fatto. Non aveva il fisico. Ma forse proprio questa rinuncia l'aveva spinto a capire lo sport più profondamente di chiunque altro: nella sua essenza umana, passionale, morale. L'amicizia fra atleti russi e americani alle Olimpiadi di Helsinki del '52 in piena «guerra fredda», la beffa dei sei minuti di gioco inflitti a Rivera nella finale mondiale 1970, l'avvilimento per certi squallidi casi di corruzione, l'infantile ed esaltante gioia del vincitore, il dramma dello sconfitto: questi erano i temi che lo colpivano e di cui si serviva per spiegare ai lettori — i giovani soprattutto — non la tecnica ma lo spirito dello sport, non il corpo ma l'anima dell'atleta, non il risultato ma il significato di un avvenimento. Qualsiasi «esperto», qualsiasi professore di ginnastica avrebbe potuto spiegare quella tecnica, quel corpo, quel risultato. Soltanto un giornalista della sua straordinaria sensibilità poteva invece trasformare un resoconto sportivo in una profonda, educativa e talvolta toccante lezione. Ma la gente lo amava e lo seguiva non soltanto per questo. Un libro americano di giornalismo, scritto da Henry Shapiro, direttore della United Press, comincia con queste parole: *«io scrivo per il garzone del latte, sono un giornalista»*. Palumbo non l'aveva letto, ma ne applicava per prodigioso istinto i pricipi. Faceva parte di quella generazione di maestri, che nel dopoguerra ha elevato il livello culturale del giornalismo sportivo, allargandone la diffusione e il consumo. Ma rifuggiva dalle tentazioni intellettuali o letterarie di altri, ritenendo una vanitosa esibizione la citazione dotta e uno sgarbo al lettore, se non proprio una frode, il neologismo incomprensibile. E scrivendo per il garzone del latte, Palumbo era arrivato alla più alta cattedra del giornalismo italiano, la direzione del Corriere della Sera: che rifiutò, con esemplare onestà, avvertendo i primi sintomi del male che l'avrebbe stroncato, a 66 anni, la settimana scorsa. Ho lavorato al suo fianco per venticinque anni: al suo magistero, al suo esempio, alla sua benevolenza devo quel poco che ho fatto in questo mestiere. Ci hanno divisi fatti che non desidero ricordare, ma che non avevano spezzato in nessuno dei due l'antico legame di affetto. Per me quel minuto di silenzio, domenica, è durato una vita. □

A lato, Giacomo Ferri, autore del gol granata, toglie acrobaticamente il pallone a Scifo. Lo assistono nella occasione Comi e Berggreen, entrambi più che positivi nella gara con l'Inter (fotoZucchi)

SOMMARIO

Marchesi pagina 12

Boniek pagina 34

DIECI E GODE!

☐ In questo calcio asfittico e controllato la perdita di un giocatore si rivela mossa vincente: Pescara e Roma, bloccate da Cesena e Pisa sullo zero a zero a parità numerica, vincono dopo essere state ridotte in dieci per le espulsioni di Junior e Policano
☐ Il campionato vede crollare la borsa del gol (undici in tutto domenica scorsa) e la Juve, che paga mali d'origine. Risalgono le milanesi. Di nuovo felici e vincenti, il Napoli e Carnevale ripartono insieme verso un'altra fortunata avventura

di Adalberto Bortolotti

Al centro (fotoCassella), Völler, incontenibile, supera due avversari: il tedesco si è costruito numerose occasioni da rete, ma in fase conclusiva ha peccato di precipitazione. La Roma è riuscita a superare il Pisa soltanto con un tiro dal dischetto di Boniek, alla quarta realizzazione stagionale consecutiva. A lato (fotoCapozzi), la gioia di Carnevale, restituito al Napoli e al gol, e Maradona: per Diego & C. due punti pesanti

Insieme con le prime foglie, cadono le nobili intenzioni. Si stringono a tripla mandata i chiavistelli difensivi, si caricano di feroci toni agonistici, talvolta intimidatori, i controlli uomo a uomo. Colpito da improvvisa anemia, il campionato vede crollare la borsa del gol. Trentacinque minuti trascorrono prima che su un terreno di Serie A venga spezzata la

morsa dello zero a zero. L'estate sta finendo, e con essa l'illusione di un calcio nuovo, un po' più ludico, un po' meno esasperato. Undici, in tutto, risultano alla fine i gol, e in essi son compresi tre rigori e un'autorete. Sui nuovi campioni stranieri e sui pochi talenti italiani (vedi Baggio, tartassato con protervia a Empoli come lo era stato sette giorni prima dal Como) si esercitano sistematicamente prepotenze, che gli arbitri colpevolmente consentono. Rigori ed espulsioni sembrerebbero indicare un'accresciuta severità: ma poi controlli, e sono spesso rigori ed espulsioni a capocchia, dettati dall'umore e dalla compensazione. Puniti sono coloro che protestano o reagiscono, mai quelli che colpiscono per primi, che provocano, che attentano alla regolarità tecnica della partita. Con tanti killer in (libera) circolazione, che il cartellino rosso tocchi a Junior fa un po' ridere, siamo sinceri.

Oltre alle foglie e alle nobili intenzioni, cade anche, e per la seconda volta in appena quattro partite, nostra signora Juventus. A Empoli poteva essere stato un infortunio, magari di deconcentrazione. Ma a Verona? Mettiamoci pure un Bergamo in vena di follie (epperò contestato con uguale, se non maggiore, virulenza anche dai veronesi). Non basta. La Juve ha mali di origine, perché il dopo-Platini è stato gestito con deplorevole sufficienza, in sede di campagna estiva, oltretutto costosissima. Non per lesina, dunque, ma per errate convinzioni tecniche si

IL PUNTO

segue

è costruita una squadra dai molti equivoci, a cominciare dalla totale mancanza di un punto di riferimento in mezzo al campo (compensata da una sovrabbondanza di mezze punte superflue, perché non utilizzabili contemporaneamente). Si è sottovalutata l'importanza di Manfredonia, che la scorsa stagione, nei momenti difficili, aveva evitato il tracollo. Con Rush, la Juve ha probabilmente acquistato la miglior punta centrale del mondo: ma senza chi sappia attivarlo convenientemente, il poderoso gallese pattina in folle. La Juve ha già quattro punti di distacco dal Napoli (scrivo nella convinzione che Barbé giudichi i fatti di Pisa secondo consolidata prassi), tre dalla Roma, due dalla Sampdoria. È presto per piangere, ma tardi per far finta di niente.

In questo calcio così asfittico e controllato, pare quasi che una mossa vincente, forse perché toglie all'avversario un punto di riferimento, sia la perdita di un giocatore. Discorso assurdo, ma non troppo. Pescara e Roma, bloccate da Cesena e Pisa sullo zero a zero a parità numerica, hanno vinto dopo essere state ridotte in dieci per le espulsioni, rispettivamente, di Junior e Policano. Lo stesso, la domenica precedente, era accaduto al Pisa, capace di prevalere sul Napoli (rondella a parte) dopo la cacciata di Elliott. Chi, come me, è nel calcio non da ieri, ricorderà una suggestiva teoria del grande geniale Gipo Viani, secondo la quale la squadra in dieci uomini fruendo di maggiori spazi e di una più intensa carica psicologica, è favorita nei confronti di un avversario a ranghi completi. Ci si discusse sopra a lungo, prima di archiviarla fra le stravaganze. Questi recenti episodi ne ripropongono, invece, la validità. Per conto mio, molto hanno contribuito al singolare risultato Cesena e Pisa, mantenendo un atteggiamento passivo anche in superiorità di uomini. Assaltare in nove o in dieci (tolgo il portiere) non fa poi gran differenza. Diverso sarebbe stato se Roma e Pescara fossero state messe alle corde da avversari decisi a sfruttare le proprie forze preponderanti. Ma Bigon e Materazzi sono giovani di scarso ardimento e lo zero a zero li affascinava come la conquista dell'Everest. Persino logica la punizione.

La risicata vittoria della Sampdoria a Como impone una meditazione: se la squadra di Boskov è veramente diventata capace di far punti con sparagina applicazione, sarà il caso di aggiungere un posto a tavola, nella mensa dello scudetto. Sin qui la Samp oscillava tra folgoranti esibizioni, sovente a spese di grandi consacrate, e banali cadute sulla prima buccia di banana. Le mancava la regolarità di rendimento, l'abilità o il mestiere di far fruttare anche le giornate di non eccelsa vena, perchè non sempre si può essere al centouno per cento e il segreto delle grandi squadre è appunto quello di arraffar bottino pur nei momenti di flessione. Io non so se Como sia una rondine destinata a non fare primavera, o invece un preciso messaggio di conquistata maturità. Però a questa Sampdoria ci starei attento. Per mezzi tecnici e ricchezza di organico non è seconda a nessuno.

Sopra (fotoBellini), Pagano inseguito da Sanguin nel corso di Pescara-Cesena, partita che la formazione di Galeone ha fatto sua grazie a un'autorete di Jozic. Il sogno abruzzese continua...

Risalgono le milanesi, mano a mano che risolvono i loro equivoci tattici. Il Milan non poteva fare a meno di Virdis, né sacrificare i già affermati talenti della difesa sull'altare dei nuovi angeli venuti da Parma. Al resto, sinché può, pensa Gullit, motore straordinario. All'Inter si sono indignati perché i soliti giornalisti cattivi mettevano in dubbio la coesistenza tecnica tra Scifo e Matteoli. Trapattoni ha provato di rimediare, prima togliendo Fanna, poi sostituendo lo stesso Scifo. Appena uscito il giovane belga, Matteoli ha inventato la prodezza del pareggio. Ma guarda che combinazione...

Strana combinazione anche ad Avellino, dove Carnevale è stato mandato in campo a nove minuti dalla fine, comunque in tempo per firmare il gol vittoria del Napoli. Carnevale aveva contrappuntato con le sue puntualissime reti la marcia scudetto dell'ultimo Napoli. Da quel momento, sotto l'alto patronato dell'Ufficio Complicazione Affari Semplici, si era aperta una vicenda discretamente grottesca, appena ora approdata a logica conclusione. Perché onestamente non si vedeva che affare avrebbe fatto il Napoli e privarsi di un implacabile goleador, né Carnevale a lasciare la squadra più forte d'Italia (sino a prova contraria, ovviamente). Di nuovo felici e vincenti, il Napoli e Carnevale sono ripartiti insieme verso un'altra avventura.

Adalberto Bortolotti

di Adalberto Bortolotti

1 Preben Larsen ELKJAER (2)
Verona

In questo stesso Guerino, figura già nell'hit parade di Coppa. Non è colpa della nostra scarsa fantasia, ma della sua magica settimana: fra Pogon e Juventus, quattro gol in quattro giorni.

2 Andrea CARNEVALE
Napoli

Lui, nella rassegna di Coppa, è dietro la lavagna, per via di quel calcetto al portiere del Real. Ma questo è appunto Carnevale, protagonista in perenne altalena fra polveri e altari.

3 Gianfranco MATTEOLI
Inter

Un gol da incorniciare, un missile col radar scagliato da trenta metri all'incrocio dei pali. Per punire l'errore di Lorieri o piuttosto per ringraziare Trapattoni che aveva tolto Scifo?

4 Giacomo FERRI
Torino

Forse un complesso di famiglia, nei confronti del fratello Riccardo, più giovane e più celebre. Così è scoccata la ribellione, concretata da un gol da favola, che Polster manco si sogna.

5 Marco LANDUCCI
Fiorentina

Ha ventitrè anni, qualche contestazione alle spalle, come capita ai portieri giovani. A Empoli ha salvato la Fiorentina e si è conquistato un record: è il portiere meno battuto della A.

6 Fulvio BONOMI
Sampdoria

Nel centrocampo della Sampdoria, ricco di fosforo, e di talento, porta un tocco artigiano. Ma sa battere i rigori, cosa che non riesce agli artisti. Così sfata un tabù e si guadagna il posto.

7 Ruud GULLIT (2)
Milan

Ecco un altro che doppia la citazione di Coppa. Prende per mano il Milan e lo trasporta in ambienti più acconci al censo e alle ambizioni. Sul suo assist, persino Evani si inventa bomber.

8 Francesco ROMANO
Napoli

Anche ad Avellino è il migliore dei suoi, il più continuo e determinato. La spina dorsale di un Napoli che non è solo Maradona e che dimostra di sopravvivere alla flessione del suo asso.

9 Rudy VÖLLER
Roma

Designazione contrastata. A suo sfavore le occasioni mancate; a suo favore il palo, la traversa, il rigore decisivo procurato, un'inesausta spinta offensiva che gratifica tutta la Roma.

10 Sebastiano ROSSI
Cesena

Fra i tanti signor Rossi del campionato, questo colosso di portiere svetta non solo per la statura: a Pescara si è trasformato in un bunker, saltato solo per... il sabotaggio di Jozic.

DIETRO LA LAVAGNA

Paolo BERGAMO
arbitro

Succede spesso a un arbitro, anche bravo, di trovarsi nella bufera. È meno frequente che entrambe le squadre lo accusino di ogni loro disgrazia. A Verona, Bergamo ha trovato un pomeriggio di nebbia. Così fitta che, a un certo momento, non ha visto un gol e hanno dovuto raccontarglielo. Prima e dopo, rigori inventati e negati, variamente assortiti. Che domenica ragazzi!

Vincenzo SCIFO
Inter

Abbiamo avuto tutti molta pazienza nell'aspettarlo: il ragazzo ha classe e fantasia, e poi che senso ha contestare un campione che a ventun anni, ha già giocato un Europeo e un Mondiale? Però Vincenzino ha preso la strada più lunga e Trapattoni è un tipo che va, invece, di fretta. La sostituzione di Torino è un ultimo avviso: o Scifo lo coglie o tempi davvero duri l'attendono.

Leovegildo JUNIOR
Pescara

Non sono proprio sicuro che Fabbricatore abba fatto bene ad espellerlo: perlomeno, poteva trovargli compagnia. E però metto Junior dietro la lavagna, perché un campione della sua esperienza deve saper resistere alla tentazione di ergersi a giustiziere sotto gli occhi dell'arbitro. E deve anche sapere che sui campi di calcio ci sono ormai attori degni dell'Oscar.

IL PROCESSO DI VERONA

Dopo un mese di polemiche e non gioco, la débâcle del Bentegodi ha messo sotto accusa i mali bianconeri. Marchesi deve intervenire

di Carlo F. Chiesa

Dura la vita della Signora. Duro e aspro il cammino in salita di quest'impervio avvio di stagione: la passerella rossa che per solito precede e accoglie l'incedere dei grandi è già sfilacciata, scolorita, lacerata in più punti fino a propiziare gli inciampi. Che succede in casa bianconera? La cristalleria buona va a pezzi, il pavimento lucido è pieno di graffi, perfino il tradizionale aplomb si stropiccia e s'incrina. Dopo appena quattro anni, la classifica piange a dirotto: nona posizione, con la... zona Uefa già lontanissima, e quattro lunghezze virtuali da recuperare sul Napoli. Più tre effettive sulla Roma, due sulla Samp, una sull'Inter. Un interminabile corteo di altre grandi, altre protagoniste, altre storie. Un quadro tecnico che è già un quadro clinico, con i conti della squadra che si ostinano a non tornare e i disagi di tutto un ambiente solitamente consegnato al massimo riserbo che si fanno ormai palpabili, persino violenti. In un mese, dalla fine della Coppa Italia a oggi, è successo praticamente di tutto.

Al centro, Rush nella morsa veronese. Il gallese ha avuto poche possibilità di mettersi in mostra: la ragnatela predisposta da Bagnoli per contenerne l'irruenza ha funzionato. A lato, Elkjaer, l'uomo-partita: ha firmato una doppietta. Nella pagina accanto, in basso, Agnelli con De Mita: l'Avvocato ha tradito di nuovo Madama: per il Napoli ad Avellino (fotoCalderoni e Capozzi)

Gianni Agnelli, alla vigilia del torneo, va al servizio, inquadrando la situazione nell'obiettivo del suo consueto realismo: *«Per questa Juve prevedo una stagione non più che interlocutoria»*. Da fondo campo risponde Vignola, uscendo allo scoperto. L'ex veronese batte i pugni sul tavolo e chiede apertamente di essere ceduto, non potendo oltre sopportare il ruolo di eterno emarginato: convocato da Boniperti, viene dichiarato incedibile e il giorno del debutto in campionato col Como il pubblico è tutto dalla sua parte; lo invoca finché Marchesi non lo inserisce in luogo di Bonini a venti minuti dalla fine, propiziando il successo bianconero. La seconda giornata, col tonfo di Empoli, fa saltare il tappo della grande bottiglia bianconera: i giocatori lamentano di andare in campo senza sapere con quali compiti. Rush, sul banco degli accusati al debutto, parla chiaro: *«Penso di aver giocato secondo le mie caratteristiche, che Marchesi conosce. Se il tecnico mi chiede di giocare in una altro modo, posso farlo, correttamente. La Juve, però, quando mi ha scelto e mi ha ingaggiato, conosceva le mie caratteristiche, e le ha ritenute idonee alle sue necessità»*. Gli fa eco la brutale franchezza di Tacconi: *«Alla Juventus abbiamo conquistato gli scudetti con la rabbia, perché per vincere ci vuole più grinta che*

classe. A noi oggi mancano proprio la grinta e la rabbia. Prima che sia troppo tardi, dovremmo chiuderci negli spogliatoi e chiarire tante cose; dovremmo urlare, litigare, al limite anche prenderci a cazzotti, perché così siamo "strani", non possiamo andare avanti in questo modo. Dopo un anno di cose sbagliate occorre porvi rimedio, e in fretta». La sensazione di una situazione sfuggita di mano al tecnico è precisa. I tempi sono maturi per un deciso intervento di Marchesi. «I sette minuti che sconvolsero la Juve» vanno in onda il giovedì successivo. È un rapidissimo chiarimento che la stampa definisce, con irreprensibile senso delle proporzioni, «una pietra miliare nel futuro prossimo dei bianconeri»: coi giornalisti tenuti a distanza, Marchesi parla stringatamente coi giocatori. All'esterno filtra solo la consegna del silenzio. La pietra miliare rimane misteriosa. Due giorni dopo, Gianni Agnelli, che le pietre preferisce tirarle, anche se con il consueto, inarrivabile garbo, rincara la dose. Al termine dell'assemblea dell'Ifi (la «cassaforte» di famiglia) offre ai giornalisti il gusto di una battuta al vetriolo: *«Non consiglierei ai risparmiatori di investire in azioni Juventus»*. La squadra replica battendo

il Pescara a mandando due volte a bersaglio il redivivo Rush, ma il tifo contesta la povertà dello spettacolo, con ripetuti cori ironici verso la fine del primo tempo. È l'ennesimo segnale di un persistente malessere nei rapporti tra tifoseria a squadra. Abituata alla passionale e prodiga sincerità del Trap, la gente bianconera non riesce a entrare in sintonia con il sigaro perennemente smozzicato di Marchesi: un uomo che pare aver fatto del centellinare parole ed emozioni una autentica arte.

Siamo ai giorni nostri: la Juve chiude la pratica con i maltesi in Coppa Uefa e riesce nella titanica impresa di segnare tre gol (a zero) e incassare malumori e contestazioni. Il mugugno del pubblico si abbatte pesante e insistito sul campo, il grigiore della manovra inonda i commenti del giorno dopo. Il processo di Verona giunge fatale all'appuntamento. Le intemperanze dei giocatori, evidentemente alle prese con una situazione nervosa non ottimale (tanto per usare un eufemismo: ne fanno le spese Pacione, scomodo ex, e l'arbitro Bergamo), preludendo all'inconsueto sfogo di Marchesi nel dopopartita; l'uomo del silenzio esce allo scoperto, commentando così la sconfitta: *«L'arbitro non ha visto una serie di episodi in area veronese, e ha dato ai padroni di casa un rigore che non c'era».* Lo stile-Juve è un bicchiere appannato su una mensa diventata non più ricca. In verità, la manovra tradisce disagi che i risultati si limitano a specchiare freddamente. Non è una Juve orfana di Platini: è una Juve dimessa e basta. Una Juve che si scopre improvvisamente impari al compito, incapace di imporre una manovra plausibile, che assecondi le qualità dei non pochi big. Le scelte del tecnico non hanno convinto, lo scrivemmo già all'indomani della Coppa Italia. Bruno resta nelle retrovie (e magari capita anche che Favero non riesca a mettere la museruola allo scatenato Pacione); De Agostini è stato inspiegabilmente riconsegnato all'originario ruolo di centrocampista, quando è stato l'impiego come terzino di fascia a trasformarlo in stella di valore mondiale; Alessio è frastornato dai continui andirivieni tra campo e panchina, tra ruolo di interno e propensioni di fascia. La modestia di Magrin, gran «cervello» di provincia ma impensabile come uomo-squadra in una super-grande, completa il quadro. Dura vita alla Signora. Il treno delle grandi si allontana con anticipo persino sulla logica: lo stesso Agnelli, indignato, se ne va a vedere Avellino-Napoli con De Mita. Occorre un deciso colpo di timone, a questo punto: e occorre che ad assestarlo sia Marchesi. Il tecnico bianconero, addirittura inarrivabile negli ambienti di provincia (ricordate il salvataggio-miracolo del Como ormai condannato?), pare soffrire l'avventura dei grandi traguardi. Di fronte al bivio decisivo, non gli resta che scegliere: ne sarà capace? □

MILAN/L'UOMO NUOVO

IL TENENTE COLOMBO

Solo col biondo mediano al fianco di Ancelotti, Sacchi ha dato consistenza al gioco della sua squadra tutta-colonnelli

di Ivan Zazzaroni

Milano. Le sue traduzioni sono piene di avventurose arbitrarietà, il suo piede è invero dei meno levigati: ma il giocatore è importante, potremmo dire necessario a un Milan, come l'attuale, che ha la presunzione tattica di presentarsi col trio Gullit-Van Basten-Virdis. Scendiamo perciò subito in campo in difesa di Angelo Colombo, unico tenente in una squadra zeppa di colonnelli e generali, calciatore ormai fatto, con un bagaglio di esperienze presumibilmente completo e voluminoso. La partita con l'Ascoli ha dimostrato come oggi il biondo mediano possieda anche doti di organizzatore del gioco e sappia rivelarsi punto di riferimento costante per i compagni. La sua presenza — lo abbiamo verificato — risulta in qualche modo rassicurante: Ancellotti, lo stesso Gullit (che funge da autentico tornante) e Massaro (in assenza di Donadoni e Bortolazzi) hanno bisogno di sapere che qualcuno coperto di stracci soffre, s'affanna, corre anche per loro. Pertanto lo apprezzano, con compunta devozione, qualunque cosa faccia. Sicuro: spesso ne fa una di troppo, sporca con una «colombata» una trama fino a quel momento lineare che egli stesso ha magnificamente avviato, ma poco importa. Soprattutto se poi si vince.

Anche per un osservatore che voglia mantenersi imparziale, la partita della modernizzazione milanista (leggi Milan-Ascoli) presenta aspetti davvero avvincenti. In primo luogo è originale l'intreccio dei giocatori, perché nel

A lato, il gol di Virdis: l'attaccante ha raccolto un invito dalla destra di Colombo e ha trovato l'angolo alla sinistra di Pazzagli. Sotto, Angelo Colombo, ventiseienne mediano del Milan: ha giocato nel Monza, nell'Avellino e a Udine (fotoFumagalli)

cuore stesso della formazione rossonera operano forze che vogliono accelerare lo sviluppo della manovra e altre che vogliono invece tenerla legata ai tratti più conservatori della sua natura (Massaro, Virdis su tutti). Di sicuro c'è che è certamente cambiata, la squadra di Sacchi: ha fatto di necessità virtù e se la sta cavando benone, anche se è costretta a rinunciare non di rado al contributo di efficacia di Van Basten, alle prese con scompensi atletici e — dicono i meglio informati — con problemi di natura familiare che lo angosciano. Il rebus Van Basten impone soluzioni immediate: perché un elemento della portata dell'olandese deve poter lavorare in assoluta serenità. Nel momento in cui anche questo campione verrà recuperato, la modernissima macchina di Sacchi si scoprirà più fresca e potente. Ma lasciamo Marco ai suoi guai e torniamo alla definizione di questo Milan. Bene: Franco Baresi agisce da puntuale e quasi perfetto tappabuchi e lascia che a divertirsi a scatenare Gullit sulla destra e Maldini sulla sinistra sia Ancelotti. Davanti, Virdis è investito della carica di tiratore scelto e si disimpegna alla grande, ma il centro sostegno del complesso è — come detto — Colombo, che gioca splendidamente di rimessa e dà una dimensione in più alla non ancora rutilante offensiva rossonera. Riserve? Una su tutte: la posizione di Gullit. Dice giustamente Sivori: *«Sull'out destro l'olandese è sprecato, potrebbe dare maggior peso al centrocampo e sostenere meglio gli avanti se partisse da posizione più centrale»*. Risponde Sacchi: *«Gullit ha bisogno di un preciso punto di partenza e il corridoio* — sia quello destro o quello sinistro —, *gli permette di disciplinare meglio la sua azione»*. La verità sta nel mezzo: se si limita a operare a destra, come ha fatto contro l'Ascoli domenica scorsa, Gullit non esprime tutto il potenziale di cui dispone e priva la squadra del suo apporto di genialità e forza fisica. Pertanto è opportuno che proponga qualche variazione sul tema. □

SECONDO ME
di Italo Allodi

E ORA VOTO VERONA

Negli ultimi tempi sono stato accusato — credo con un bel po' di superficialità — di «partenopeismo» come se l'amare e il difendere Napoli e il Napoli non fosse un dovere e un privilegio di tutti coloro cha amano sinceramente il calcio italiano. L'eliminazione della squadra di Bianchi dalla Coppa dei Campioni mi ha deluso, certo, come dirigente: mi ha fatto soprattutto soffrire come inguaribile appassionato del «nostro» sport. Quel maledetto gol di Butragueño o forse — più ancora — quel maledettissimo gol sbagliato da Careca ha tolto a tutto il movimento calcistico italiano la gioia e l'orgoglio di un en plein che sarebbe stato semplicemente memorabile. E invece... Invece siamo qui a compiacerci, certo, di un «cinque su sei» che fa sicuramente piacere, ma anche a rammaricarci e ad interrogarci sui perché di un'eliminazione forse prevista (e mi sarà dato atto di essere stato sempre molto realista), ma terribilmente bruciante se esaminata nel suo sviluppo. Credo che il mio amico (e presidente) Corrado Ferlaino non se ne avrà a male se mi esprimo con molta sincerità. E credo che non se ne avranno a male neppure i giocatori nei cui confronti esiste un sincero e totale rapporto di stima e di affetto. Ma due, secondo me, sono state le cause primogenite dell'eliminazione. La prima di carattere, diciamo, concettuale (e dunque dirigenziale): siamo sicuri, volgio dire, che l'establishment biancazzurro abbia fatto tutto il possibile per presentare una squadra e soprattutto una «rosa» all'altezza del terribile impegno verso il quale lo scudetto aveva proiettato la società? Siamo sicuri che per risparmiare qualche miliardo non si sia dato un calcio ai ben più numerosi miliardi che sarebbero venuti da altri tre turni di Coppa dei Campioni? Io ho un paio di certezze e qualche dubbio al proposito, ma — per ora — preferisco non infierire: salvo affrontare serenamente l'argomento a tu per tu con lo stesso Ferlaino. La seconda causa dell'eliminazione, invece, riguarda gli stessi giocatori (ferma restando la mia ammirazione per ciò che hanno fatto e per l'impegno comunque profuso, e anche per il pronto riscatto in campionato): sono tutti — dico tutti — sicuri di avere la coscienza a posto, di non aver sopravvalutato il proprio valore, di non aver sbagliato più del lecito, di non aver — insomma — affrontato l'annata e la Coppa in particolare con un eccesso di sicurezza e senza quell'umiltà che ha costituito il primo ingrediente della vittoria in campionato? Sono due sospetti, ripeto: non due certezze. Ma sono sospetti che mi hanno tolto il sonno. Così come mi ha avvelenato le notti il timore generale che il Napoli quest'anno — a dispetto della sua già magnifica classifica — sia come un pugile dal buon gioco di gambe, ma con la mascella debole e senza la castagna del k.o. Vorrei sbagliarmi, è chiaro: e ovviamente sarei il primo a gioire del contrario.

La realtà «vera», purtroppo al di là di processi che io per primo vorrei evitare è che la principale, grande, imperdonabile colpa del Napoli nella poco fortunata vicenda di coppa è stata solo quella di aver... pescato il Real Madrid come avversario. Probabilmente un «contrattempo» del genere, si si fosse verificato un po' più avanti nella stagione, avrebbe comunque garantito alla squadra di Bianchi altre opportunità: la precocità della cosa, evidentemente, è stata fatale. Così come, per fortuna, non è stato fatale il primo turno delle altre nostre squadre (e, come vedete, dico «nostre» con lo stesso trasporto usato nei confronti del Napoli). La prima esibizione internazionale del calcio italiano merita complessivamente un bell'8: e, ad essere sinceri, — visto che parliamo di voti — il successivo sorteggio del secondo turno merita anche di più. Almeno 9. Inutile tornare su discorsi che hanno ormai una settimana di vita. Voglio però provare a farne uno che forse non vi aspettate. Sapete qual è, a mio parere, la squadra che ha più possibilità di vincere una Coppa? Il Verona. Proprio così: quel Verona che ho visto forte come all'epoca dello scudetto e che ha ritrovato in Elkjaer quell'uomo in più che — specie a livello internazionale — può garantirgli qualsiasi soddisfazione. Poi c'è il Milan con la sua enorme potenzialità: poi ci sono l'esperienza (un po' Rush-dipendente per la verità) della Juve e dell'Inter, oltre che la simpatica freschezza dell'Atalanta. Ma, ripeto, se devo sbilanciarmi su un nome, dico Verona. D'altra parte i pronostici sono belli proprio perché — a volte — un po' folli, no?

QUI MILANO

Amedeo Goria

È cominciato l'autunno, da un giorno all'altro «meno 10» e i milanesi a toglier naftalina e infilare i maglioni. E le discoteche subito in veste nuova. Già, ma che c'entra il calcio con le discoteche? C'entra perché i giocatori e gli sportivi tutti le frequentano, ufficialmente il lunedì e quasi in segreto gli altri giorni. Qui di seguito tracciamo una piccola mappa-music metropolitana. Vogue: è il locale più «sport-top», è in corso Buenos Aires e ha in **Danilo Arlenghi** il titolare. La visitano gli interisti **Zenga,** con la moglie Elvira, **Bergomi, Beppe Baresi,** che è ancora scapolo, di rado **Altobelli.** Del Milan suonano al campanello (ma per entrare ci vorrebbe una speciale ed esclusiva chiave dorata «ad uso VIP»), **Tassotti, Giovanni Galli,** (tutti con signore ovviamente), **Franco Baresi**...L'Atalanta affida le sue apparizioni a **Piotti, Garlini** (ex-interista), **Cantarutti, Incocciati** e all'angelico **Stromberg,** per cui le ragazze fanno sogni non proprio cherubini. Hollywood: vi hanno visto una volta **Claudio Borghi,** rossonero parcheggiato a Como, con la fidanzata. **Borghi** è mormone, per principio religioso dovrebbe restare illibato fino al matrimonio, ma nei giorni scorsi ha fatto capire che la sua ragazza era stanca di...aspettare. Rose's: è locale da incontri galanti con cena a lume di candela e dolci e coinvolgenti «slow». Vi hanno scorto il giovane **Lorenzini,** terzino del Como e della Under 21; che ha tratti fini e fisico «rambesco». E anche **Luciano Marangon,** che è in cerca di occupazione. □

QUI TORINO

Marco Bernardini

Il titolo del convegno è stuzzicante: «Mio figlio, giovane calciatore». Papà e mamme in frenetica attesa, nella notte che più umida non si può, davanti al tavolo dei conferenzieri ai quali dovrebbe toccare il difficile compito di suggerire la ricetta giusta per il campioncino formato famiglia. Attacca **Lorenzo Matteoli,** assessore allo sport che usa il palcoscenico per ricordare al pubblico quanto è bravo lui nel capire le esigenze della gente e che senza il suo intervento Torino sarebbe rimasta senza stadio per i Mondiali. Non riesce a concludere con un «arivotatemi» non per pudore ma soltanto perché ha fretta e il ministro aspetta a tavola per la cena. La parola a **Comi,** pedatore granata, che illustra la differenza tra la mamma vera (quella che gli preparava lo zabaglione) e la mamma adottiva (quella che gli dà i soldi per comprarselo da solo, lo zabaglione). **Cravero** spiega cosa si prova quando l'arbitro fischia un fuorigioco inesistente. **Bresciani** dice che il mister **Radice** è buono. **Benedetti** ricorda il suo primo gol. Papà e mamme, ormai decisamente findus, non riescono ad aprire bocca e forse non sanno perché diavolo sono venuti li rinunciando al Festival di **Baudo.** Finalmente un attimo di grande, intensa emozione quando si decide di aprire il dibattito. Domanda di rito: qualcuno vuole dire qualcosa? Si alza in piedi il delegato, a nome di tutti: «Certo, vogliamo sapere se è possibile avere gli autografi dei calciatori presenti». E, come sempre, finisce così: in vacca. □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Francesco Rutelli, deputato radicale, centrocampista classe '54, laziale, delusa speranza del tennis romano, nei tempi gloriosi di **Adriano Panatta** e della Davis conquistata in Cile, gioca al volo, conversando, di prima. Odia il politichese: va al sodo, non fa tunnel, non raggira. L'incontro al transatlantico di Montecitorio. Lascia il suo gruppo, il carismatico **Marco Pannella** e l'on. **Maddalena** (neo nome d'arte di **Ilona Staller**), per un breve meeting dialettico dedicato alla nazionale parlamentare. Ne è direttore tecnico **Paolo Cirino Pomicino**, famoso neurochirurgo napoletano, attuale presidente della commissione per il bilancio. La notizie del giorno è questa: il prossimo 30 ottobre (un venerdì inconsciamente dedicato a tutte le veneri della pedata, Cicciolina in testa) l'Italia Parlamentare entra ufficialmente nel giro europeo del calcio deputato, incontrando l'Austria. Non si sa ancora se sarà Roma o la Napoli di **Cirino Pomicino** a ospitare la partita. **Franco Carraro**, ministro dello spettacolo opterebbe per lo stadio Flaminio. «La più forte equipe parlamentare? Quella tedesca di Bonn ha vanta un paio di ex nazionali», precisa l'on. **Rutelli. «Rivera** ha detto in un primo tempo di no, ma penso che fra continue pressioni democristiane, radicali, comuniste e socialiste Gianni finirà per entrare in campo con la maglia n. 10. La nostra squadra ha un blocco di difesa P.C. e un attacco di stampo D.C.. Il libero è **Massimo Serafini**, comunista, un'antica milizia nell'Atalanta». □

QUI FIRENZE

Raffaello Paloscia

Sven Goran Eriksson nei primi tre mesi di permanenza a Firenze ha già compiuto un mezzo miracolo: è riuscito a riavvicinare alla Fiorentina il suo «glorioso» connazionale **Kurt Hamrin.** La storia di «amore e odio» tra **Hamrin** e la Fiorentina è tutta da raccontare. Tifosi vecchi e giovani sanno che Kurt è il capocannoniere di tutti i tempi della squadra viola. Nei dieci campionati disputati con la Fiorentina ha segnato 150 gol (un record che durerà chissà per quanto tempo) e ha vinto una Coppa delle Coppe, una Mitropa Cup e due Coppe Italia. Per dieci anni **Hamrin** è stato la bandira della Fiorentina. Poi, siccome la riconoscenza è una dote dimenticata dal mondo del calcio, è stato messo in disparte. Nessuno ha mai pensato di concedergli almeno una poltrona in tribuna d'onore per i meriti eccezionali acquisiti sul campo. **Hamrin** si è distaccato sempre di più dalla società e per anni non si è mai fatto vedere allo stadio. È riuscito a recuperarlo soltanto **Eriksson**, affidandogli la «tutela» di **Hysén** e della sua famiglia. **Hamrin** è in pratica l'interprete del difensore; la moglie e la figlia di «Ucellino» (sposata con **Moreno Roggi)** sono le amiche fiorentine più care della compagna di **Hysen**. Se **Hamrin** è tornato a fare il tifo per la Fiorentina, sono rimasti ancora lontani dalla «loro» squadra molti campioni del passato. A questi campioni la Fiorentina si è limitata a concedere un tesserino d'ingresso allo stadio. Posto in piedi o, nel migliore dei casi, a sedere dove capita. □

QUI AVELLINO

Mimmo Carratelli

Grande vigilia di Avellino-Napoli da **Tommaso,** a Santa Lucia di Serino, nell'antro profumato del **«Calabrisuotto»** tra fumiganti salsicce e cosciotti di agnello, ospiti gli inviati del derby. Sono apparsi improvvisamente i Fratelli **Gallo** di Montemarano, tifosi tipici, Giacomo e «Boffettone», il più gradasso dei due. E si è aggiunto **Pasquale Picardi** di Chiusano, il paese di **De Napoli. Picardi,** lo sceriffo, è il piccolo Reagan di Chiusano, porta un boccolone di capelli sulla fronte e racconta di De Napoli e di quando, a Chiusano, c'era il banditore di piazza, si chiamava **Aurelio** e aveva i baffi ad appendimestolo. Ad Avellino è già derby prima della partita. Chi frequenta da anni la piazza irpina finisce inevitabilmente tra Scilla e Cariddi. Sono i due ristoranti che si fronteggiano a **Mercogliano** e che si chiamano **Girrarrosto,** legato al papà del calcio avellinese, don Antonio Sibilia, e **Da Titino,** simpaticissimo oste e capopopolo del Partenio la cui circonferenza di pancia si avvicina sempre più al giro dell'Equatore. Domenica mattina, lungo il Corso avellinese, passeggio obbligato tra platani e soldati in libertà, ammirati i cosiddetti **«ombrellini»,** come vengono chiamati i gagà del posto. Allo stadio la passeggiata e l'esibizione del **Gruppo dei Quattro,** che è poi la banda di **Santa Bomba,** personaggi mai definitivamente identificati. Il lasciapassare per lo stadio sono i loro stessi strumenti. La provincia è il grande serbatoio del tifo avellinese. □

IL TEMA
di Elio Domeniconi

LA SCENA DELLE BEFFE

Ha vinto il Verona, ma i titoli sono stati tutti per la Juventus. Stampa sera ha spiegato il risultato così: «La Juve inciampa in Elkjaer» (ma cos'è, un gradino?). E Tuttosport: «Giallo continuo a Verona». Il Corriere dello Sport/Stadio ci ha aggiunto altri due colori: «Juve in bianco nero e giallo». l'Unità: «Gol e streghe al Bentegodi». Il Corriere della Sera: «Juve e Bergamo, fischi e fiaschi». Il Messaggero: «A Bergamo riesce l'impossibile». E Il Giorno, ancora più deciso: «Ma c'era da mangiarsi l'arbitro» (bollito o allo spiedo?). La Gazzetta dello Sport: «Elkjaer festival a Verona», però a caratteri cubitali: «Ma la Juve non ci sta». E il Giornale a tutta pagina: «Perdono la Signora e il signore in nero». Come se il Verona non esistesse... Su Il Giorno Umberto Simonetta ha spiegato tutto in chiave umoristica: *«A Verona l'arbitro Bergamo è stato anche lui sicuramente influenzato dalla tv, perché ha avuto momenti di grande esitazione e di sfiducia nella vita culminati con la convalida di un bizzarro gol juventino. Segnato fra l'altro da Brio: nome emblematico se pensiamo al celentanico varietà che di Brio era assolutamente mancante»*. Allora lo stopper della Juventus può andare a Fantastico? Riflessione di Gianni Melidoni, vicedirettore de Il Messaggero: *«Alla Juve molto servirebbe il nerbo veronese, rappresentato da Volpati, Berthold, Iachini e da Elkjaer, una quercia vivente»*. Cioè Boniperti doveva comprare in blocco il Verona. L'unico giornale a contestare Thomas Berthold è proprio il giornale di Verona. Adalberto Scemma ricercando il Berthold del Messico ha scritto su L'Arena *«...e il ricordo, assieme al giro del lago delle strade per Queretaro, corre anche alle migliaia di fiale che Tony Schumacher garantiva circolassero tra vitamine e misteri sui lettini dei massaggiatori, Carnetina come gli azzurri o anfetamina in triplice copia? Tra sussurri e grida ecco che si fa strada il sospetto che alla base di questa ipertrofia muscolare un po' troppo accentuata ci siano dosi calibrate in Messico di «somatropina», sostanza nuova per il calcio ma ampiamente sperimentata sin da Los Angeles nell'atletica leggera. Lo stesso Mennea ammise di averne assunto un quantitativo sia pur minimo nel «velocissimo» mese post Olimpico. Il resto lo racconta Schumacher...»*. Ma davvero questo Berthold è imbottito di somatropina?

Su L'Arena comunque scrivono anche tanti sinceri amici del Verona. Gian Maria Gazzaniga nella sua rubrica «Sentite un po' a qua» (che ha sostituito «Te la do' io l'Aida») ha preso le difese del presidente del Verona Nando Chiampan e ha tuonato con l'autorità della sua penna: *«Non ha una ragione. Ne ha mille. Il Verona, secondo i sogni di industriali, di persone abbienti, di tifosi non abbienti, etc. etc. dovrebbe contendere eternamente il primato alle corazzate galattiche di Milano, Torino e Roma e a questa navicella, camuffata da cannoniera, non c'è mai uno, all'infuori di Chiampan e i suoi amici, che dica un giorno: «Toh, ti ho portato una lamiera, casomai avessi bisogno di rattoppare qualche buco...»*. Nemmeno l'addetto stampa del Verona (Luigi Bertoldi) avrebbe potuto essere più efficace. Sempre su L'Arena Vladimiro Caminiti ha un angolo nel giornale, «L'altro calcio», che è molto seguito anche se il nuovo capo dei servizi sportivi Adriano Paganello gli ha tolto la foto e gli ha ridotto lo spazio. Grazie a questa rubrica anche il popolare Camin, è diventato tifoso del Verona, però non dimentica (ci mancherebbe altro) la «sua» Juve. E dando come suol dirsi, un colpo al cerchio e uno alla botte, ha spiegato: *«A Torino, Marchesi ha un sacco di nemici. Soprattutto un cronista che lavora per il quotidiano romano, è convinto che la peggiore delle calamità sia Marchesi. Non la pensa per nulla così lo scrivano* (cioè lui n.d.r.). *Sarebbe come definire Bagnoli la peggiore delle calamità per il Verona. Il problema è che nelle grandi società l'allenatore non può essere uno, deve essere bino e trino. Io non ho scordato mai l'incidenza, la coinvolgenza, la pertinenza di cavallone Mascetti sul pianeta scaligero e per l'andamento tecnico della società»* (allora alla Juventus manca il direttore sportivo?). Camin ha concluso così: *«È vero che Chiampan ha gusto e misura, che Bagnoli ha competenza e onestà: esistono ancora gli onesti, i tecnici come Marchesi e Bagnoli e lo fanno pensare come in quel bellissimo film giovane e pulito "Notte italiana" di Carlo Mazzacurati»*. Allora meritano di andare al festival di Venezia? □

TUTTOSPORT

Roma sempre in vetta, ma il Napoli (che vince ad Avellino) adesso è in attesa del verdetto del giudice per sorpassarla

Follie a Verona, con Juve k.o.

I tredici vincono 2 milioni e mezzo

Sport CORRIERE

La Signora ha il capogiro

Da oggi il terzo gioco dei 20 milioni

La Gazzetta dello Sport

Tre squilli in campionato

Carnevale riaccende Napoli

Boniek tiene in alto la Roma

Elkjaer affonda la Juve

RISULTATI
4 ottobre 1987
ore 15,00

Avellino-Napoli 0-1
Como-Sampdoria 0-1
Empoli-Fiorentina 0-0
Milan-Ascoli 2-0
Pescara-Cesena 1-0
Roma-Pisa 1-0
Torino-Inter 1-1
Verona-Juventus 2-1

PROSSIMO TURNO
11 ottobre 1987
ore 15,00

Ascoli-Empoli
Cesena-Torino
Fiorentina-Avellino
Inter-Verona
Juventus-Roma
Napoli-Pescara
Pisa-Como
Sampdoria-Milan

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Boniek (Roma, 2 rigori), Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2);
3 reti: Scarafoni (Ascoli), Schachner (Avellino);
2 reti: Rush (Juventus), Diaz (Fiorentina), Altobelli (Inter), Bagni (Napoli), Junior (Pescara), Mancini (Sampdoria);
1 rete: Giovannelli (1) e Carannante (Ascoli), Bertoni (Avellino), Albiero (1) e Annoni (Como), Ekstroem (Empoli), Baggio (Fiorentina), Matteoli, Passarella e Serena (Inter), Magrin (1) e Favero (Juventus), Donadoni, Evadi, Gullit, Van Basten (1) e Virdis (Milan), Carnevale e Giordano (Napoli), Gasperini (1), Sliskovic (1) e Galvani (Pescara), Sclosa (1), Cecconi e Dunga (Pisa), Collovati, Giannini e Voeller (Roma), Bonomi (1), Briegel, Cerezo, Vialli e Vierchowod (Sampdoria), Ferri e Rossi (Torino), Bonetti, Galia e Pacione (Verona).

LA CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Roma	7	4	3	1	0	2	0	0	1	1	0	+1	7	3	2	2	0	0
Sampdoria	6	4	3	0	1	2	0	0	1	0	1	0	7	5	3	1	1	1
Pescara	6	4	3	0	1	2	0	0	1	0	1	0	6	4	2	2	0	0
Napoli	6	4	3	0	1	1	0	0	2	0	1	+1	4	2	0	0	1	1
Verona	5	4	2	1	1	2	0	0	0	1	1	−1	7	5	3	3	1	0
Milan	5	4	2	1	1	1	0	1	1	1	0	−1	5	3	1	1	0	0
Fiorentina	5	4	1	3	0	0	2	0	1	1	0	−1	3	1	0	0	0	0
Inter	5	4	2	1	1	1	0	1	1	1	0	−1	5	4	0	0	2	2
Juventus	4	4	2	0	2	2	0	0	0	0	2	−2	5	4	1	1	1	1
Ascoli	3	4	1	1	2	1	1	0	0	0	2	−3	5	5	1	1	1	1
Torino	3	4	1	1	2	1	1	0	0	0	2	−3	6	7	1	0	1	1
Pisa	2	4	1	0	3	1	0	1	0	0	2	−4	3	6	1	1	3	3
Avellino	2	4	1	0	3	1	0	2	0	0	1	−5	5	9	0	0	2	1
Como	1	4	0	1	3	0	0	2	0	1	1	−5	2	5	1	1	2	2
Cesena	1	4	0	1	3	0	1	1	0	0	2	−5	0	4	0	0	0	0
Empoli (-5)	−2	4	1	1	2	1	1	0	0	0	2	−3	1	4	0	0	0	0

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■												1-1		3-0	
Avellino		■								0-1			2-3		2-1	
Cesena			■						0-0	0-1						
Como				■			1-2							0-1		
Empoli					■	0-0		1-0								
Fiorentina				1-1		■										0-0
Inter					2-0		■				0-2					
Juventus				1-0				■			3-1					
Milan	2-0					0-2			■							
Napoli	2-1									■						
Pescara			1-0								■	2-1				
Pisa									1-3	1-0		■				
Roma			2-0									1-0	■			
Sampdoria					2-0									■		3-1
Torino							1-1							4-1	■	
Verona		4-1						2-1								■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86	PUNTI	1986-87	PUNTI
Juventus	8	Juventus	7
Milan	6	Napoli	6
Torino	6	Como	6
Fiorentina	6	Inter	5
Napoli	6	Avellino	5
Roma	5	Ascoli	4
Inter	5	Verona	4
Udinese	4	Empoli	4
Pisa	3	Roma	4
Verona	3	Fiorentina	3
Bari	3	Milan	3
Samp	2	Samp	3
Lecce	2	Torino	3
Avellino	2	Atalanta	2
Atalanta	2	Brescia	1
Como	1	Udinese	-5

A fianco (fotoCapozzi), Andrea Camplone, difensore del Pescara: ancora una volta tra i migliori in campo. A destra (fotoZucchi), Angelo Colombo, «stantuffo» del Milan in particolare evidenza al «Meazza» contro l'Ascoli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1. **Landucci** (Fiorentina)
2. **Briegel** (Sampdoria)
3. **Camplone** (Pescara)
4. **Colombo** (Milan)
5. **Ferrario** (Napoli)
6. **Hysen** (Fiorentina)
7. **Ekström** (Empoli)
8. **De Napoli** (Avellino)
9. **Völler** (Roma)
10. **Gullit** (Milan)
11. **Elkjaer** (Verona)

All. **Bagnoli** (Verona)

AVELLINO-NAPOLI 0-1

Di Leo (6,5), Murelli (6,5), Ferroni (6), Boccafresca (6,5), Amodio (6), Romano (6), Bertoni (6,5), Gazzaneo (6), Anastopulos (6), Colomba (6), Schachner (6,5), Romano (6). 12. Coccia, 13. Grasso, 14. Sormani, 15. Di Mauro (n.g.), 16. Agostinelli.

Allenatore: Vinicio (5).

Garella (6), Ferrara (7), Francini (6), Bagni (7), Ferrario (7), Renica (6,5), Careca (5,5), De Napoli (7), Giordano (6), Maradona (6,5), Romano (6). 12. Di Fusco, 13. Bruscolotti, 14. Filardi, 15. Miano, 16. Carnevale (n.g.).

Allenatore: Bianchi (7).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).

Marcatore: Carnevale all'85'.

Spettatori: 20.850 paganti per un incasso di L. 424.067.000 più 13.559 abbonati per una quota di L. 193.340.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Carnevale per Careca al 36' e di Mauro per Gazzaneo al 41'.

Marcature: Borelli-Maradona, Ferroni-Giordano, Amodio-Careca, Ferrara-Schachner, Ferrario-Anastopulos, Boccafresca-De Napoli, Francini-Bertoni, Gazzaneo-Bagni, Colomba-Romano; liberi: V. Romano e Renica.

Ammoniti: Bagni e Maradona.

Espulsi: nessuno.

Il record spetta a Franco Dominici, inviato al Partenio dal Corriere dello Sport-Stadio. Carnevale è entrato e con un gol ha deciso la partita. Ma siccome ha giocato solo otto minuti Dominici, abituato a dare i punteggi secondo i cartellini della box ripresa per ripresa, ha scritto sulla pagella *«non giudicabile»* come se non avesse firmato il gol partita. Ma allora cosa deve fare il povero Carnevale per meritarsi almeno la sufficienza dal critico che viene dalla noble art? Un primato l'ha conquistato un altro cronista della vecchia guardia, Angelo Rovelli (classe 1920). L'inviato della Gazzetta dello Sport è stato l'unico a dare la sufficienza all'arbitro Lo Bello che ha avuto: 5 da Stefano Petrucci (Tuttosport), Piero Di Biagio (Il Messaggero); Paolo Caprio (L'Unità); 5,5 e 5 da Mario Gherarducci (Corriere della Sera); 5,5 da Bruno Bernardi (Stampa Sera), Massimo Corcione (Il Giornale); Franco Dominici (Corriere dello Sport/Stadio) e Goffredo De Marchis (Il Giorno). Forse quando giudica Lo Bello-figlio il buon Rovelli pensa a Lo Bello padre... Giorgio Sbaraini su Brescia Oggi a Ghirelli che ogni tanto contesta il bresciano Ottavio Bianchi *«...Totò Chirelli, gran giornalista e bravo scrittore, che di pedate capisce pochino, diciamo quello che gli spiega Craxi e poi basta»*. Ma quando Ghirelli dirigeva il Calcio Illustrato e poi il Tuttosport e il Corriere dello Sport (due volte) Bettino Craxi non lo conosceva nemmeno.

L'avellinese Murelli blocca un'iniziativa di Maradona nell'area irpina (fotoCapozzi)

COMO-SAMPDORIA 0-1

Paradisi (6), Annoni (7), Lorenzini (5), Centi (6), Maccoppi (5), Albiero (6), Mattei (5,5) Invernizzi (5,5), Borgonovo (5), Borghi (5), Corneliusson (7). 12. Bosaglia, 13. Cimmino, 14. Viviani, 15. Notaristefano (6), 16. Todesco (6).

Allenatore: Agroppi (6).

sampdoria
Phonola

Bistazzoni (6), Briegel (7), Mannini (5,5), Fusi (6), Vierchowod (6), Pellegrini (6), Pari (6,5), Cerezo (7), Bonomi (7), Mancini (6), Vialli (6). 12. Pagliuca, 13. Paganin (n.g.), 14. Zanutta, 15. Salsano (n.g.), 16. Ganz.

Allenatore: Boskov (6,5).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5).

Marcatore: Bonomi al 41' (rig.).

Spettatori: 11.000 paganti per un incasso di L. 95.148.000 più 3.025 per una quota di L. 54.216.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Notaristefano per Borghi al 1', Tedesco per Lorenzini al 24', Salsano per Bonomi al 41' e Paganin per Cerezo al 43'.

Marcature: Maccoppi-Vialli, Annoni-Mancini, Mannini-Corneliusson, Vierchowod-Borgonovo, Fusi-Borghi, Centi-Bonomi, Lorenzini-Pari, Invernizzi-Cerezo, Briegel-Mattei; liberi: Albiero e Pellegrini.

Ammoniti: Borghi, Vierchowod e Invernizzi.

Espulsi: nessuno.

Il miglior commento l'ha scritto il direttore di Tuttosport Piero Dardanello: *«...disonore, purtroppo, a quei tifosi di Como che accerchiano la macchina sulla quale è stato deposto il loro presidente vittima di un mancamento e la rovesciano bloccandone la corsa verso l'ospedale»*. Se Benito Gattei (toccando ferro) fosse morto perché l'autoambulanza era stata bloccata dai tifosi, chi l'avrebbe avuto sulla coscienza? Il commento più ovvio l'ha fatto (come sempre) il telecronista Gianni Vasino. Però su Il Giorno Paolo Ziliani gli ha dato il sei politico spiegando: *«Bene a Novantesimo Minuto, si è smarrito in Domenica Gol, quando ha detto: «La Samp ha vinto a Como per la prima volta da quando esiste come squadra di calcio. Perché, esiste anche come rivendita di giornali? Lapalisse. Voto 6 meno»*. E stavolta il critico più feroce d'Italia è stato di manica larga. Gianni Brera, ormai in guerra dichiarata con la Sampdoria, aveva annunciato su La Repubblica: *«Boskov è un allegro danubiano di Vojvodina. Vedremo come se la sfanga fra i civettuoli spalti del Sanigallia. Il presidente Mantovani raggiungerà Como direttamente dai suoi feudi svizzeri estesi quanto nessuno si immagina»*. Boskov, come sapete, se l'è cavata benissimo (finalmente ha scelto il rigorista giusto, Bonomi). Quanto a Mantovani, Brera è male informato: è arrivato direttamente da Sant'Ilario, altura Nervi, dove abita. In Svizzera poi non ha feudi. Semmai capitali.

Invernizzi contrasta Mancini: il doriano ha giocato non troppo bene (fotoSabattini)

EMPOLI-FIORENTINA 0-0

Drago (6), Vertova (7), Gelain (6), Della Scala (6), Lucci (6,5), Brambati (7), Urbano (6), Zanoncelli (6), Ekström (7), Della Monica (6,5), Baldieri (6,5). 12. Pintauro, 13. Salvadori (n.g.), 14. Mazzarri, 15. Cucchi (6,5), 16. Cop.

Allenatore: Salvemini (7).

Landucci (7), Contratto (7), Carobbi (6,5), Bosco (6), Battistini (6,5), Hysen (7), Berti (6,5), Onorati (6,5), Diaz (6), Baggio (5,5), Di Chiara (6). 12. Conti, 13. Pin, 14. Gelsi, 15. Pellegrini (n.g.), 16. Rebonato (n.g.).

Allenatore: Eriksson (7).

Arbitro: Lanese di Messina (6,5).

Spettatori: 17.100 paganti per un incasso di L. 410.000.000 più 2.284 abbonati per una quota di L. 388.070.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Cucchi per Zanoncelli al 1', Rebonato per Di Chiara al 25', Salvadori per Della Scala e Pellegrini per Baggio al 43'.

Marcature: Vertova-Diaz, Brambati-Baggio, Gelain-Di Chiara, Della Scala-Berti, Contratto-Ekstrëm, Carobbi-Urbano, Bosco-Della Monica, il resto a zona; liberi: Hysen e Lucci.

Ammoniti: Diaz, Della Scala, Baldieri, Di Chiara.

Espulsi: nessuno.

Alberto Polverosi sul Corriere dello Sport-Stadio a tutta pagina: *«Ma solo Pontello dà spettacolo*. Purtroppo il conte non dà spettacolo in campo ma solo in tribuna. Stavolta non ha brillato neppure Baggio. A proposito di Baggio sul Secolo XIX Massimo Bianchi ha svelato come fece la Fiorentina a farselo dare dal Vicenza vincendo l'agguerrita concorrenza: *«Ma Maraschin preferisce cedere il pupillo alla Fiorentina. Perché coi viola lavora già Tito Corsi che del Vicenza è un ex e perché tra Maraschin e Pontello corrono solidi rapporti d'affari nel ramo edilizio»*. Insomma un business calcistico ispirato dal cemento. A La Nazione di Firenze piace anche l'Empoli perché vi gioca Cucchi junior. Ha spiegato Giampiero Masieri: *«Come si dice, è figlio d'arte. Suo padre, Pierino Cucchi, è stato calciatore a Giarre, Serie C/2 Sicilia. Per inciso, a Giarre, nacque uno dei direttori storici di questo giornale, Alfio Russo»*. E in omaggio a Russo, Cucchi figlio avrà sempre bei voti su La Nazione. Perché suo padre allena il Giarre. Su Tuttosport, indirettamente Darwin Pastorin ha dato un bel voto al suo ex direttore. Motivando il 7 a Landucci, ha scritto: *«Bravissimo questo portierino "inventato" da Baretti. Ottimo fra i pali e nelle uscite. Il futuro è suo»*. Ma allora Baretti è un giornalista, un manager o uno scopritore di talenti?

Ekström (convincente la sua prestazione) e il viola Battistini (fotoBriguglio/Omega)

MILAN-ASCOLI 2-0

G. Galli (6,5), Tassotti (6,5), Maldini (6,5), Colombo (7), F. Galli (6), Baresi (6), Massaro (6), Ancelotti (6), Van Basten (5,5), Gullit (7), Virdis (6,5). 12. Nuciari, 13. Costacurta, 14. Mussi, 15. Bianchi (n.g.), 16. Evani (6,5).

Allenatore: Sacchi (6,5).

Pazzagli (6,5), Destro (6), Carillo (6), Celestini (6), Benetti (6), Agabitini (6), Dell'Oglio (5,5), Giovannelli (5,5), Casagrande (6), Agostini (5,5), Scarafoni (5,5). 12. Corti, 13. Rodia, 14. Carannante (n.g.), 15. Maradona (5,5), 16. Greco.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).

Marcatori: Virdis al 35', Evani all'82'.

Spettatori: 12.190 paganti per un incasso di L. 260.000.000 più 56.655 abbonati per una quota di L. 1.093.798.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Maradona per Agostini al 20', Carannante per Carillo al 25', Evani per Massaro al 28' e Bianchi per F. Galli al 40'.

Marcature: Destro-Van Basten, Carillo-Gullit, Benetti-Virdis, Celestini-Colombo. Il Milan gioca a zona. Liberi: Baresi e Agabitini.

Ammoniti: Carillo e Baresi.

Espulsi: nessuno.

Ormai è un ritornello: da quando il presidente del Milan Silvio Berlusconi è diventato azionista di maggioranza de il Giornale di Montanelli, i voti più brutti i giocatori rossoneri li ricevono dai cronisti di Sua Emittenza. Virdis ha avuto solo 6 da Roberto Perrone, mentre Maseri su Il Giorno gli ha dato 6+, David Messina sulla Gazzetta dello Sport e Dario Ceccarelli sull'Unità l'hanno giudicato da 6,5. Sul Corriere della Sera 6,5 nel primo tempo e 6 nella ripresa di Alberto Costa, su Stampa sera un bel 7 di Giorgio Viglino. Perrone non ha dato la sufficienza (5,5) a Filippo Galli che l'ha invece avuta da Alberto Costa sul Corriere della Sera, Roberto Omini sul Corriere dello Sport-Stadio, Gino Bacci su Tuttosport e Bruno Ferretti su Il Messaggero e ha ottenuto 6,5 da David Messina su La Gazzetta dello Sport e da Dario Ceccarelli su l'Unità. Su il Giornale, insufficienza anche per Massaro (5,5) che avuto 6 da Bacci, Omini e Ferretti e 6+ e 6 da Costa. E il divino Gullit? Perrone si è limitato al 7, ma l'olandese ha meritato 7,5 da Messina e Ferretti e addirittura 8 da Viglino. I cronisti de il Giornale se la pigliano con i giocatori del Milan. Come ha arbitrato Pairetto di Torino? Bene (7 di Messina). Male (5 di Viglino). L'allenatore del Milan giudicato dal Pontefice Massimo Gianni Brera su La Repubblica: *«Arrigo Sacchi è un apostolo soggiogato da visioni celesti»*. Lo faranno santo?

Baresi precede l'ascolano Dell'Oglio e imposta una nuova azione (fotoBorsari)

PESCARA-CESENA 1-0

Gatta (6), Benini (6), Camplone (7), Galvani (6,5), Junior (5), Bergodi (6,5), Pagano (6), Loseto (6,5), Gaudenzi (6,5), Sliskovic (6,5), Berlinghieri (6). 12. Zinetti, 13. Ciarlantini (n.g.), 14. Marchegiani (6), 15. Ferretti, 16. Zanone.

Allenatore: Galeone (6,5)

Rossi (6), Cuttone (6), Cavasin (6), Bordin (6,5), Ceramicola (6,5), Jozic (6), Leoni (6), Sanguin (6), Lorenzo (5,5), Angelini (6), Rizzitelli (7). 12. Dadina, 13 Sala, 14 Minotti, 15 Aselli (n.g.), 16 Traini (5).

Allenatore: Bigon (6)

Arbitro: Fabricatore di Roma (5)

Marcatore: Jozic al 90' (autorete).

Spettatori: 14.164 paganti per un incasso di L. 188.950.000 più 8.000 abbonati per una quota di L. 170.000.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Traini per Lorenzo al 17', Marchegiani per Lorenzo al 21', Ciarlantini per Galvani e Aselli per Sanguin al 37'.

Marcature: Benini-Rizzitelli, Camplone-Lorenzo, Galvani-Sanguin, Junior-Angelini, Pagano-Ceramicola, Loseto-Bordin, Cavasin-Gaudenzi, Sliskovic-Leoni, Cuttone-Berlinghieri; liberi: Bergodi e Jozic.

Ammoniti: Cavasin, Gaudenzi, Rossi e Traini.

Espulsi: Junior

ROMA-PISA 1-0

Tancredi (6), Tempestelli (6), Policano (5), Manfredonia (6), Collovati (6), Signorini (6), Conti (5,5), Domini (5,5), Völler (7), Giannini (6), Boniek (6). 12. Peruzzi, 13. Oddi (n.g.), 14. Desideri (n.g.), 15. Agostini, 16. Pruzzo.

Allenatore: Liedholm (6).

Nista (6), Chiti (6), Lucarelli (6), Faccenda (6), Cavallo (6), Dunga (6,5), Cuoghi (6), Caneo (6), Piovanelli (6), Sclosa (n.g.), Paciocco (5,5). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Bernazzani, 15. Dolcetti (6,5), 16. Cecconi (n.g.).

Allenatore: Materazzi (6,5).

Arbitro: Baldas di Trieste (6).

Marcatore: Boniek al 67' (rig.).

Spettatori: 53.613 paganti per un incasso di L. 1.671.996.000 più 4.934 abbonati per una quota di L. 157.065.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Dolcetti per Sclosa al 23'; 2. tempo: Cecconi per Paciocco e Desideri per Conti al 23' e Oddi per Boniek al 44'.

Marcature: Cavallo-Völler, Lucarelli-Conti, Chiti-Boniek. La Roma gioca a zona; liberi: Signorini e Faccenda.

Ammoniti: Lucarelli, Caneo e Chiti.

Espulsi: Policano.

Interpretazione (soggettiva) di Marco Martegani (Corriere dello Sport-Stadio): *«Esce Junior; entra il Pescara»*. Ma davvero il Pescara ha battuto il Cesena perché l'arbitro Fabbricatore ha espulso il brasiliano? Junior, comunque, stavolta non ha tradito solo il Pescara ma anche la moglie Eloise. Aveva infatti confidato a Michele Focarete di Stop: *«Mia moglie mi ha spronato in ogni momento. Mi diceva di tener duro e di comporre una canzone per i miei amici italiani. Ora a Pescara mi sono ritrovato, con l'entusiasmo di sempre. Non sbaglierò una partita perché se gioco male, Eloise non me lo perdona, è la mia tifosa più accanita»*. Chissà quindi se gli perdonerà l'espulsione contro il Cesena. Tesi di Consorzio Renzetti (Il Giorno): *«E alla fine il Cesena si autosilura»*. E Franco Mentana sulla Gazzetta dello sport: *«Un altro slavo fa felice Pescara»*. Visto che non ci riusciva Sliskovic, ci ha pensato Jozic. Ma secondo Antonio De Leonardis la colpa principale è dell'allenatore. Ha raccontato su Il Messaggero: *«Ricordate Albertino Bigon:, con la maglia del Milan? Un fior d'attaccante, piedi buoni e gol facile nelle annate di grazia, uno spettacolo in tandem con l'ultimo Rivera nella stagione della stella rossonera. Il salto in panchina lo ha guastato e parecchio, almeno per quel che si è visto all'Adriatico, dove il suo Cesena è riuscito a perdere contro un Pescara in dieci dopo novanta minuti di barricate»*.

Saltano Junior e Bordin. Il brasiliano ha rimediato una espulsione (fotoBellini)

Zibi Boniek ai cronisti romani non è simpatico solo perché ha segnato 4 gol su 4 partite. Ha osservato il vicedirettore del Corriere dello sport Stadio Giuseppe Pistilli: *«Il polacco riscuote le nostre simpatie per le attenzioni che riserva ai cavalli-trottatori: amore per la natura, trasferito in un ippodromo cittadino. Niente di male, anzi, meglio trascurare un pomeriggio a Tor di Valle che vendersi le partite e far flanella in campo»*. Perfettamente d'accordo: ma perché i calciatori che non si danno all'ippica dovrebbero vendersi le partite o fare flanella in campo? Il presidente del Pisa Romeo Anconetani fotografato da Gianni Mura su La Repubblica: *«Voi capite che uno che di mestiere fa il presidente di calcio deve avere molta passione, un benefattore, un filantropo, un santo...»*. Ma non fa il presidente di mestiere anche Dino Viola? Il conduttore di «Tutto il calcio minuto per minuto» Massimo De Luca, sulla Gazzetta del Lunedì di Genova; rivolto alla Juventus: *«Arriva la Roma domenica prossima: Signora, o si cambia subito, oppure diamo un addio all'amore»*. All'amore o allo scudetto? Su l'Unità, Giancarlo Antognoni in vena di revival *«...come non esaltare un Boniek capo canoniere giallorosso, l'anno scorso imprigionato nel ruolo di "libero" con in una camicia di forza»*. Come a dire che la camicia di forza, avrebbero dovuto metterla a Eriksson...

Faccenda si ingegna per bloccare Boniek, cannoniere romanista (fotoCassella)

TORINO-INTER 1-1

Lorieri (5), Corradini (6,5), G. Ferri (6,5), Crippa (7), Rossi (6), Cravero (6), Berggreen (6,5), Sabato (6,5), Polster (5,5), Comi (5,5), Gritti (6). 12. Zaninelli, 13. Di Bin, 14. Fuser, 15. Bresciani, 16. Pileggi.

Allenatore: Radice (6,5).

Zenga (6), Bergomi (6), Mandorlini (6), Baresi (6), R. Ferri (6), Passarella (6), Piraccini (6), Scifo (5,5), Altobelli (5,5), Matteoli (7), Serena (5,5). 12. Malgioglio, 13. Calcaterra, 14. Minaudo, 15. Fanna (6), 16. Ciocci.

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (5,5).

Marcatori: G. Ferri al 55', Matteoli al 62'.

Spettatori: 31.833.000 paganti per un incasso di L. 467.847.000 più 8.459 abbonati per una quota di L. 180.242.666.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fanna per Scifo al 13'.

Marcature: Corradini-Serena, G. Ferri-Scifo, Rossi-Altobelli, Crippa-Piraccini, Sabato-Baresi, Mandorlini-Berggreen, Matteoli-Comi, R. Ferri-Polster, Bergomi-Gritti; liberi: Cravero e Passarella.

Ammoniti: Matteoli.

Espulsi: nessuno.

Dopo aver osservato Torino-Inter, Gian Paolo Ormezzano ha raccontato su Stampa sera: *«In tribuna-stampa qualcuno faceva notare che ormai la Juventus fuori casa non vince da un anno: scattavano le nostalgie bianconere per Trapattoni mentre all'Inter scattavano quelle per Marchesi e soprattutto per Radice»*. Per Ormezzano, Radice è il massimo perché siede sulla panchina del Torino. Ha infatti rivelato alla Gazzetta dei Parma: *«Il Torino è la massima entità che esiste al mondo, in quanto sono antijuventino e granata praticante»*. Sempre sul giornale di Agnelli invece Gianni Ranieri ha consigliato ai tifosi della Juventus di non rimpiangere il loro ex allenatore: *«Giovanni Trapattoni è riuscito nella non facile impresa di abolire dalla sua formazione quel fastidioso processo pedatorio che va sotto il nome di gioco»*. Ma anche senza gioco, nella Juventus Trapattoni ha vinto coppe e scudetto. O no? L'arbitro Agnolin ha fornito il classico esempio di pagelle all'italiana. Ha avuto 8 da Nino Petrone (Corriere della sera) 7,5 da Lodovico Maradei (Gazzetta dello sport), 7 da Enzo D'Orsi (Corriere dello sport-Stadio) 6,5 da Carlo Coscia (Stampa sera) e 6 da Michele Ruggiero (L'Unità). Come sempre ciascuno ha visto un arbitro diverso.

Per Serena c'è Corradini: l'attaccante interista non ha davvero brillato (fotoZucchi)

VERONA-JUVENTUS 2-1

Giuliani (6), Volpati (7), Volpecina (6,5), Berthold (6,5), Fontolan (6,5), Soldà (6,5), Iachini (7), Galia (6), Pacione (6,5), Di Gennaro (6), Elkjaer (7,5). 12. Copparoni, 13. Terraciano (n.g.), 14. Sacchetti, 15. Verza, 16. Gasperini.

Allenatore: Bagnoli (7).

Tacconi (6), Favero (6), Cabrini (6), Bonini (6,5), Brio (6), Tricella (6), Mauro (6), Magrin (6), Rush (5,5), De Agostini (6), Laudrup (6). 12. Bodini, 13; Vignola (n.g.), 14. Alessi (6), 15. Bruno, 16. Napoli.

Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (4,5).

Marcatori: Elkjaer al 35 (rig.), Elkjaer al 48', Brio al 68'.

Spettatori: 28.016.000 paganti per un incasso di L. 599.512.000; più 14.079 abbonati per una quota di L. 276.4161.005.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Alessio per Mauro al 17', Vignola per Magrin al 38', Terracciano per Elkjaer al 44'.

Marcature: Fontolan-Rush, Volpati-Laudrup, Volpecina-Mauro, Galia-Bonini, Di Gennaro-Magrin, Iachini-De Agostini, Brio-Pacione, Favero-Elkjaer, Cabrini-Berthold, liberi: Tricella e Soldà.

Ammoniti: Pacione, Mauro, Tacconi, Tricella, Iachini, Volpati, Giuliani.

Espulsi: nessuno.

Come sempre i voti più brutti i giocatori della Juventus li hanno ricevuti dal giornale di Agnelli. Il gallese Rush ha avuto 6 da Vladimiro Caminiti "Tuttosport" Silvio Garioni "Corriere della Sera" e Riccardo Signori "Il Giornale". Altri come Gian Maria Gazzaniga "Il Giorno" Luigi Ferrajlolo "Corriere dello Sport Stadio" e Gianni Piva "l'Unità" non gli hanno dato voto perché non è stato servito. Su "Stampa sera" Bruno Perucca l'ha bocciato con 5,5. Perucca non ha dato la sufficienza (5,5) nemmeno a Favero che l'ha invece avuta da Gazzaniga, Caminiti, Melidoni e Piero Bianco "La Gazzetta dello Sport" e c'è quasi arrivato nella pagella di Garioni (6 nel primo tempo e 5,5 nella ripresa). Chi lavora per Agnelli è contro la Juve.

Secondo Melidoni il rigore contro la Juventus era fasullo. Ha raccontato ai lettori de "Il Messaggero": *«...un impatto tra lo sbulinato Brio, che quando corre sventola le braccia ed il furbetto Pacione cresciuto alla scuola bonipertiana. Al massimo poteva essere ostruzione da punirsi come tale, ma non assolutamente un rigore, il quarto toccato in una settimana ai veronesi»*. Quindi secondo Melidoni ai veronesi si stanno concedendo troppi rigori, però a suo avviso è stato il presidente della Juventus a insegnare il trucco a Pacione perciò gli sta bene!

Brio e Berthold in Verona-Juve, confronto che ha dato ragione agli scaligeri (fotoCalderoni)

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 7 del 4 ottobre 1987: 2 2 X 1 1 1 X 1 1 X X 1 1. Il montepremi è stato di L. 19.350.363.472. Ai 3.964 vincitori con 13 punti sono andate L. 2.440.000; ai 70.398 vincitori con 12 punti sono andate L. 136.600.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Empoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cesena-Torino	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 11	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Fiorentina-Avellino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Verona	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X 1 X 1 1 1 1 X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Roma	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Napoli-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pisa-Como	1	1	1X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Sampdoria-Milan	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Catanzaro-Parma	X	1X	1X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Lazio-Cremonese	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Udinese-Bari	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Legnano-Pro Patria	1X	1	X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Gubbio-Perugia	2	2	2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2

VINCETE UN MILIARDO

L'esibizione è al meglio. Ingredienti: sette segni 1, sette segni X e sette segni 2. Nel sistema (otto doppie) li vedete allineati tutti in fila e in ordine. In realtà li abbiamo presi in mano e lanciati in aria, lasciando che cadessero qua e là a caso. Il miliardo, se si vince, si vince solo così. Noi ci proviamo. Voi cosa fate?

Ascoli-Empoli	1
Cesena-Torino	X2
Fiorentina-Avellino	1
Inter-Verona	X2
Juventus-Roma	1
Napoli-Pescara	1
Pisa-Como	X2
Sampdoria-Milan	X
Catanzaro-Parma	12
Lazio-Cremonese	X2
Udinese-Bari	1X
Legnano-Pro Patria	12
Gubbio-Perugia	X2

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Un'indicazione di base, tentata dalla storia. I segni 2 sono in genere pochi (il dieci per cento); folta presenza di segni X nella parte bassa della schedina, specie nell'ultima casella. Il sistema è di una tripla e sette doppie. Non è poco, ma non è nemmeno molto. Attenti, però: potrebbe essere quello buono.

Ascoli-Empoli	1X
Cesena-Torino	1X
Fiorentina-Avellino	1X
Inter-Verona	1X2
Juventus-Roma	1
Napoli-Pescara	1
Pisa-Como	1X
Sampdoria-Milan	1X
Catanzaro-Parma	1X
Lazio-Cremonese	1
Udinese-Bari	1X
Legnano-Pro Patria	X
Gubbio-Perugia	X

IL BASTIAN CONTRARIO

Stavolta Bastiano si è realmente divertito. È partito, cioè, da una colonna base abbastanza naturale o, comunque, non eclatante, eppoi ha badato a disseminare un po' di varianti strane, a volte imperiose, spesso spericolate. Niente di strano: non a caso fa il contrario per mestiere. E allora ecco il sistema.

Ascoli-Empoli	1
Cesena-Torino	X2
Fiorentina-Avellino	1
Inter-Verona	1X
Juventus-Roma	1
Napoli-Pescara	1
Pisa-Como	12
Sampdoria-Milan	1X
Catanzaro-Parma	1
Lazio-Cremonese	12
Udinese-Bari	12
Legnano-Pro Patria	X
Gubbio-Perugia	X2

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 8

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO									1 X 2
1. Ascoli-Empoli	1	—	—	1	—	—	0-1 (21-9-86)										
2. Cesena-Torino	6	1	4	1	2-0 (10-4-83)	0-0 (22-11-81)	0-3 (17-4-77)										
3. Fiorentina-Avellino	9	9	—	—	1-0 (18-1-87)	—	—										
4. Inter-Verona	16	8	8	—	1-0 (30-12-83)	0-0 (17-5-87)	—										
5. Juventus-Roma	54	36	13	5	2-0 (12-4-87)	1-1 (28-10-84)	0-1 (1-11-81)										
6. Napoli-Pescara	2	1	1	—	2-0 (5-4-80)	1-1 (29-1-78)	—										
7. Pisa-Como	1	1	—	—	4-1 (10-11-85)	—	—										
8. Sampdoria-Milan	34	10	11	13	3-0 (9-11-86)	1-1 (6-10-85)	0-1 (15-2-76)										
9. Catanzaro-Parma																	
10. Lazio-Cremonese																	
11. Udinese-Bari																	
12. Legnano-Pro Patria																	
13. Gubbio-Perugia																	

LUNEDÌ 28

IL SINDACO SCENDE IN CAMPO

Non c'è che dire: restano i «Padrini del regime» la parte sana della Nazione. Capace di indirizzare con genuina saggezza le indocili e sottosviluppate tribù italiche, pur ottusamente insofferenti a ogni guida, la nostra classe politica rappresenta un fulgido esempio di filantropismo e masochistica predisposizione al sacrificio: tanto che riesce difficile comprendere quale fortunata quanto rara congiunzione di astri possa averci meritato un simile regalo della sorte, nonostante la nostra scellerata e pervicace insipienza . Emblema della benemerita categoria, che qualche manigoldo si ostina ad attaccare, accusandola di turlupinatorio populismo da supermarket, è il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, che ha avvertito oggi l'insopprimibile esigenza di non privare la cittadinanza amministrata di un suo meditato intervento sulla partita «del millennio» di mercoledì prossimo tra gli uomini di Bianchi e il Real Madrid: *«Napoli e il suo hinterland* — ha perorato nel suo struggente quanto fermo appello quell'impareggiabile esperto in scienze sociali e calcistiche — *colgano questa occasione di sport e di spettacolo per porre in risalto la grande civiltà dei cittadini. Il Napoli campione d'Italia ha il piacere e l'orgoglio di aprire liberamente le porte del suo stadio a quanti, sportivi o semplici appassionati, intendano seguire da vicino un incontro decisivo per le due compagini oggi più forti d'Europa».* Il fondamentale intervento verrà trasmesso d'urgenza all'Uefa, a Zurigo, affinché il tassativo giudizio tecnico espresso da un esperto di quel calibro eviti l'inutile appendice degli ulteriori turni di Coppa dei campioni: se il buonsenso prevarrà, infatti, grazie alla sentenza dell'autorevole primo cittadino napoletano alla vincitrice del doppio confronto tra Napoli e Real verrà aggiudicata ad honorem la Coppa dei campioni, che premia appunto la squadra più forte d'Europa. Peccato che il grande personaggio sia incorso, nella prima parte del suo documento, in un lievissimo infortunio, un neo che peraltro non scalfisce l'indiscutibile valore della sua prosa: fuorviato infatti subdolamente dalla abitudine dei nostri politici di accedere alla tribuna d'onore degli stadi evitando la fastidiosa incombenza dell'acquisto del biglietto, il sindaco ha pensato ingenuamente che le porte dello stadio San Paolo saranno dopodomani sera *«liberamente aperte».* In effetti, il modico compenso di quattro miliardi e centoventi milioni, tale è l'ammontare del tributo pagato dai tifosi napoletani ai Cesari del pallone, può considerarsi a tal punto irrilevante da far ritenere praticamente gratuito l'accesso alle scalee del glorioso impianto napoletano. Su un muro prospiciente l'ingresso del San Paolo appaiono in serata, vergate con vernice azzurra, le parole di un'antica massima: la demagogia è un difetto che confina con la stupidità.

MARTEDÌ 29

COSÌ PARLÒ MENICUCCI

«Così parlò Menicucci»: non è il titolo di un libro postumo di Nietzsche (quel grande filosofo non aveva nemmeno previsto che il suo superuomo potesse fare il calciatore), ma la sintesi dello scoop della «Nazione» di oggi. Il quotidiano toscano riporta il parere dell'ex fischietto (affettuosamente soprannominato, ai suoi bei tempi di direttore di gara, «la sciagura di Firenze») sul caso-Renica, che ha infiammato la domenica calcistica e ancora tiene banco nelle discussioni tra i tifosi. L'opinione di un personaggio così eminente taglia corto con dibattiti e polemiche, offrendo finalmente una parola di incontestabile verità: *«Anticipare le decisioni del giudice sportivo avvocato Barbè mi pare fin troppo facile* — scrive il valente prosatore del fischio: — *posso dirlo per esperienza diretta. Un caso simile a quello di domenica scorsa mi capitò a Torino in un derby fra la Juventus e i granata. Un petardo scoppiò vicino al volto di Castellini e il portiere del Torino si guardò bene dal rientrare in campo. Durante i restanti minuti dell'intervallo controllai le condizioni del giocatore e mi accorsi che il «Giaguaro» ci marciava sopra. Nel mio referto specificai il tutto, ma la partita fu data ugualmente vinta al Toro. Questi baldi giovanotti danno grande dimostrazione di stoicismo quando si scontrano tra loro, battono la testa, subiscono ferite molto più gravi di quella di Renica eppure continuano a giocare. Ma se possono prendere le vittorie a tavolino senza faticare ecco che si accende la lampadina della furbizia, anche se i giocatori appartengono a squadre che si chiamano Torino e Napoli. E bisogna riconoscere che la tanto deprecata Vecchia Signora a certe cose non si sarebbe attaccata».* Una commovente perorazione a favore di Alessandro Renica, il valoroso libero della squadra di Bianchi medicato in ospedale per «piccola ferita escoriata e modesto ematoma al cuoio capelluto, guaribile in tre giorni». Secondo l'ex «giocattolaio del fischietto», all'atleta del Napoli che probabilmente provocherà la sconfitta a tavolino del Pisa andrebbe applicato un antico proverbio cinese: Chi cerca di sembrare scaltro, se non sempre ci riesce, è sicuro per lo meno di rendersi ridicolo. In materia, nessuno può essere più ferrato del filosofo Menicucci.

MERCOLEDÌ 30

QUELLA DIABOLICA RONDELLA

Il mondo del calcio è in subbuglio: il prode Romeo Anconetani è di nuovo sul sentiero di guerra. Il battagliero dirigente, nonostante domenica scorsa abbia minacciato (o promesso, a seconda delle interpretazioni) le proprie dimissioni, non ha alcuna intenzione di arrendersi. In un comunicato ripreso oggi con comprensibile allarme dagli organi di stampa, il focoso manager puntualizza con decisione: *«Il Pisa S.C., a norma dei regolamenti vigenti, ha ritenuto e ritiene, a differenza di altri tesserati, di non rilasciare dichiarazioni e interviste in merito a Pisa-Napoli».* Una precisazione ovviamente pleonastica, visto che tutti ricordano con quali acrobatiche prodezze temperamentali il presidente nerazzurro sia riuscito nell'acceso dopopartita a mantenere un cordiale quanto fermo atteggiamento di impenetrabile riserbo. *«Quanto sopra* - prosegue la nota — *non impedisce che s'informi l'opinione pubblica di quanto segue: è da escludersi che la rondella incautamente presentata al direttore di gara dal dirigente accompagnatore del Napoli possa essere "passata" attraverso le maglie della rete di protezione del sottopassaggio. Questo perché il diametro di tale rondella è quasi doppio rispetto ai fori della rete, e la rete stessa, come constatato da quattro giornalisti a fine gara, è intatta».* La stupefacente dovizia di dettagli testimonia non solo della competenza balistica di quel prestigioso personaggio, ingiustamente attaccato in questi giorni anche dall'Ussi (Unione giornalisti sportivi italiani), ma anche della sua funambolica valentia investigativa: una dote confermata dal prosieguo dell'inquietante comunicato: *«Senza precisar-*

di Carlo F. Chiesa

ne le cause, come doveroso per la riservatezza imposta dal regolamento, s'informa che è stata chiesta l'apertura di un'inchiesta da parte degli organi della Figc allo scopo di accertare le sicure infrazioni dell'art. 1 del regolamento di disciplina della Figc. Il Pisa, al di là di ogni "sentenza" precostituita dalla stampa con scarso rispetto della più volte dimostrata indipendenza del giudice sportivo della Lega, comunica che proseguirà la propria azione fino a che non sarà accertata, in assoluto, la verità dei fatti». Il dito spietato dell'accusatore consente finalmente di individuare i veri colpevoli del «caso Renica», che sta tenendo in questi giorni il mondo col fiato sospeso: sono i giornalisti. Qualcuno già nutriva qualche sospetto a carico di quella così poco affidabile categoria, ora la verità è giunta finalmente a galla. E dato che saranno appunto i giornalisti i responsabili della sentenza, secondo lo spietato j'accuse dell'ardente pubblico ministero pisano, chi può escludere che fosse ugualmente un perfido rappresentante del quarto potere anche il folle lanciatore di rondelle? Come direbbe il messianico Anconetani: chi è senza peccato scagli la prima rondella.

GIOVEDÌ 1

L'ORA DI SILVIO

Giusto risalto viene tributato dagli organi di stampa al nobile gesto di cui ieri il presidente del Milan Silvio Berlusconi ha gratificato il suo collega di Lecce: al termine del confronto tra Milan e Gijon, salutando visibilmente soddisfatto Franco Jurlano, che aveva messo a disposizione l'impianto sportivo, il patron rossonero in segno di gratitudine per la collaborazione ricevuta si è sfilato l'orologio e glielo ha generosamente regalato. Un atto toccante quanto significativo, che conferma la disponibilità al sacrificio, anche personale, anche estremo (quale non può non essere definito quello di un prezioso effetto come il segnatempo da polso), dell'inarrivabile presidentissimo rossonero. Per il vulcanico Franco Jurlano è scoccata finalmente l'ora di riscuotere, dopo tante immeritate amarezze. Dal canto suo, il presidentissimo Berlusconi potrà anche non vincere né scudetto né Coppa Uefa, ma non finirà comunque la stagione a mani vuote: il premio della bontà non glielo leva nessuno.

VENERDÌ 2

EUGENIO AMA LA STAMPA

Scusatelo, il calcio lo rende nervoso. Le cronache illustrano con dovizia di dettagli la clamorosa rottura tra Eugenio Fascetti, tecnico della Lazio, e i rappresentanti del quarto potere. Dopo che domenica scorsa si era preso l'ormai tradizionale pubblico invito a dedicarsi a poco virili attività dal centrocampista Muro (simpaticamente soprannominato dagli entusiasti ammiratori «Il Muro del pianto»), che poi aveva puntualmente negato coi cronisti il significato palese del gesto, l'allenatore ha preso cappello con i giornalisti. Leggiamo da *«Tuttosport»*: *«Non c'è pace dunque in seno alla Lazio. Fascetti se la prende con tutti e con tutto. Nell'ultimo periodo ha ingaggiato una lotta senza quartiere con la stampa. Il tecnico laziale, invece di preoccuparsi dei problemi che assillano la squadra, preferisce polemizzare apertamente con i cronisti che quotidianamente seguono le sorti della formazione romana. Piovono minacce e insulti e ieri addirittura un collega ha rischiato di venire alle mani con un addetto al campo, colpevole, secondo quel tale, di discutere un po' troppo animatamente con Fascetti. Insomma, non è certo il modo migliore per lavorare. Si è arrivati addirittura all'assurdo di compilare una lista di colleghi cattivi, a cui non è permesso di entrare nell'impianto dove la Lazio si allena. Il fatto è che Fascetti continua a parlare di fronda, che sente nell'aria qualcosa di strano».* Il miserabile collega che ha acidamente commentato: non v'è uomo più vuoto di colui ch'è pieno di se stesso, merita la fustigazione a vita. Tutto l'ambiente infatti conosce da tempo le francescane attitudini dialettiche di padre Fascetti, sin dai tempi del suo celebre Cantico delle creature, dedicato a fratello Bearzot, giusto ai tempi avventurati del Mundial di Spagna. Ancora oggi la gratitudine dell'intera categoria della stampa sportiva va a quell'impagabile poeta dell'umiltà, e alle sue toccanti prediche quotidiane dai bordi del campo. Recitate in schietto vernacolo toscano.

SABATO 3

ECCO IL KALLE DEI POVERI

Gran virtù degli «strateghi in panca», autentico sale del nostro altrimenti sciapo pallone. Appartiene a Giuseppe Materazzi, abile allenatore del Pisa, questa acuta diagnosi tecnica: *«La Roma è forte, la Roma ha Voeller, ma anche noi abbiamo il nostro tedesco. Si chiama Cecconi e assomiglia maledettamente al Rummenigge giovane. Lo frega il nome, fosse nato a Stoccarda le società italiane se lo sarebbero litigato».* Fugata l'angosciosa eventualità di una querela per diffamazione a mezzo stampa (il giovane Rummenigge infatti, per fortuna del tecnico pisano, non esiste più, e dunque manca la parte lesa), resta la straordinaria profondità della riflessione di quel gagliardo e proteiforme umanista. Peccato che domenica scorsa il «Kalle dei poveri» sia rimasto seduto in panchina vicino al suo mentore Materazzi fino a un quarto d'ora dalla fine. Al suo posto giocava tale Ricardo Paciocco che è nato in Venezuela: eppure le società non se lo litigano. Pare che Materazzi goda di un lusinghiero soprannome: la volpe del deserto. Ci sembra decisamente riduttivo: al suo confronto, il celebre maresciallo Rommel scade a livello di piccione da ingrasso.

DOMENICA 4

TELE CRONACA IN GIALLO

Si discute nei salotti sull'ultima novità in fatto di biochimica: un ricercatore dell'Università di Leicester, Alec Jeffreys, ha scoperto il modo di isolare e identificare le variazioni nel DNA, detto anche «codice della vita», che denotano la differenza tra un individuo e un altro. Adesso, trovando tracce anche minime di sangue, capelli, saliva, sperma, sarà possibile stabilire se appartengono oppure no a un individuo sottoposto a prelievo. Le applicazioni sono molteplici, sterminati orizzonti si aprono per gli investigatori di tutto il mondo: e già l'«impronta genetica» è stata usata in Inghilterra per smascherare un assassino e scagionare un innocente. La notizia ci conforta: grazie a questo prodigioso mezzo potremo finalmente scoprire chi ha perpetrato l'autentico delitto di spostare la partita di calcio teletrasmessa della domenica dal canonico orario delle 19 alle 20,30, così approdando felicemente a un rotondo dimezzamento dell'audience. È proprio vero: ne uccide più il palinsestista che la spada.

DOMENICA IN... UTILE

Posizioni immutate in testa alla classifica, col Padova ancora battistrada seguito dal Piacenza e, un gradino più sotto, da altre quattro squadre

di Marco Montanari

Cambia poco, in testa alla classifica: solo il Bari, pure in giornata per niente di grazia, riesce a rosicchiare un punto alle prime grazie all'inglese Rideout. Per il resto, tutto come prima, col Padova solitario battistrada e il Piacenza che mantiene comodamente la scia. Marciano di pari passo Catanzaro, Cremonese e Lecce, raggiunte — come detto — dai «galletti» di Catuzzi. Tra gli altri motivi della giornata, da registrare il primo successo del Parma, l'ennesima battuta a vuoto del Genoa, il raggiungimento da parte della Triestina della fatidica «quota zero», l'ottimo pareggio colto dal Bologna a Brescia e lo sfortunato debutto di Dossena con la maglia dell'Udinese.

DUE PUNTI DI... SUTURA

Vincere ed essere contestati? Si può. Per chiarimenti, chiedere a Enrico Catuzzi, uscito vittorioso e... spernacchiato dal confronto con l'Arezzo. I tifosi baresi non hanno gradito — al di là del risultato, comunque favorevole — la scialba esibizione dei «galletti», apparsi per la verità privi di idee. Dice: il Bari ha Maiellaro, come fa a non avere idee? Già, il fatto sta tutto qui. Catuzzi non ha gradito l'acquisto di Pietro, evidentemente ritenuto «di troppo». E per questo, non esita a lasciarlo fuori squadra appena possibile, adducendo motivi a dir poco ridicoli. L'ultimo, domenica: Maiellaro non avrebbe giocato perché preoccupato per le condizioni della madre, ricoverata in ospedale. La mamma di Pietro, per la storia, è stata veramente ricoverata, ma ormai — purtroppo per lei — le capita quasi tutti i giorni da diversi anni per via di una colite che la fa diventare matta. Quindi è lecito pensare che Maiellaro, figlio d'oro, fosse sì preoccupato dalle condizioni della genitrice, ma non tanto da «dover» saltare una partita... Intanto, come accennato, Rideout ha tolto qualche castagna dal fuoco: i due punti conquistati serviranno a suturare la profonda ferita fra il tecnico e la tifoseria?

A fianco (fotoSantandrea), Enrico Catuzzi, allenatore del Bari contestato dai tifosi per l'esclusione di Maiellaro

SCOGLIO INSUPERABILE

A Messina la sceneggiata continua e con toni sempre più accesi. Giovedì scorso il presidente Massimino ha «sparato» senza mezzi termini e peli sulla lingua sul tecnico Scoglio, dapprima imponendogli di reintegrare a tutti gli effetti i sei giocatori (Orati, Rossi, Barone, Grimaudo, Marra e Belardinelli) messi in castigo, quindi rinfacciandogli il fatto che tenere in panchina giocatori del calibro di Lerda a Catanzaro era stato un assurdo tattico (giusto!). Il filosofo delle palle inattive ha ingoiato, limitandosi a invitare il presidente a usare termini un attimino più civili (*«Il regolamento mi impone di piegarmi alla volontà della società, ma Massimino farebbe meglio a non esagerare con i suoi "deve", "voglio" e così via»*). Tanto per non attizzare il fuoco della polemica, domenica al «Celeste» era presente Giampiero Vitali, allenatore disoccupato, che ha dichiarato di essere a Messina «per turismo» (se qualcuno ci crede, faccia un fischio). Insomma, Scoglio — nonostante la vittoria contro l'Udinese — pare proprio aver chiuso con i giallorossi. Se accetterà un compromesso (diciamo solo il 50% dell'ingaggio stabilito), potrà lasciare la città dello Stretto fin da questa settimana.

Prima vittoria in campionato per il Parma, che al «Tardini» batte per 2-1 l'Atalanta. In alto, il primo gol firmato da Osio; sopra, il raddoppio, scaturito da una sfortunata deviazione di Prandelli. Per gli orobici accorcerà le distanze Cantarutti (fotoL.Villani)

PER GRAZIANO RICEVUTA

Che fine ha fatto Graziano Bini? Semplice: è a casa sua, per la cronaca a Genova, e alla fine di ogni mese passa in sede a ritirare un congruo assegno. Ecco come sono andate le cose. Il Genoa aveva ceduto Bini alla Samb e il presidente Spinelli si era detto disposto addirittura a pagare una parte dell'ingaggio che la società marchigiana avrebbe dovuto versare al libero. Lui, Graziano da San Daniele Po, ha cortesemente rifiutato. *«Il Genoa* — questo il succo del suo pensiero — *mi ha umiliato, quindi adesso me ne sto in panciolle aspettando i 350 milioni pattuiti»*. Chiaro, no? E se proprio qualcuno deve andare a San Benedetto del Tronto, che ci vada in diesse Landini col suo datore di lavoro. Magari per fare una bella scorpacciata di pesce, meno difficile da digerire rispetto alle dichiarazioni di Bini.

GUSTAVO IL GUADAGNO

Il Taranto vivacchia e i dirigenti rossoblù imprecano: Giagnoni — secondo loro — era l'allenatore adatto per compiere il sospirato salto di qualità. Già, ma allora perché il popolare «Giagno» ha rifiutato il contratto che gli aveva proposto il presidente Fasano? Nessun motivo tecnico, nessuna incomprensione con i dirigenti. E allora? Qualche giorno fa è venuta a galla la verità. L'uomo del colbacco aveva messo in vendita la sua villa a Portorotondo, una dimora da favola valutata 700 milioni. Mentre Giagnoni si trovava a Taranto, la moglie Fatima riuscì a concludere la trattativa. Logica, a questo punto, la telefonata: *«Cosa*

segue

stai a fare in Puglia?» Giusto, anzi tanto giusto che il buon Gustavo ha subito fatto la valigia togliendo il... disturbo. Col calcio, per il momento, Giagnoni ha chiuso. Al diavolo i magoni, viva i milioni!

SCUOLA DI LANDRI

Mentre l'Atalanta zoppica vistosamente, viene a galla l'«affare-Landri». La fusione tra Venezia e Mestre è avvenuta grazie all'interessamento del diesse bergamasco, che si è preoccupato pure di curare la campagna di rafforzamento della squadra di Ferruccio Mazzola. Nel frattempo, Giampiero Boniperti ha dichiarato a "Il Gazzettino" di aver nominato Landri emissario juventino per il Veneto. A questo punto sorge un piccolo dubbio: se il braccio destro del presidente Bortolotti è così impegnato su tanti fronti, chi si occupa della povera e sventurata Atalanta?

Sopra (fotoNucci), Gigi Simoni, allenatore del Genoa: i rossoblù, partiti col ruolo di favoriti, non sono ancora riusciti a segnare un solo gol in campionato. A fianco (Phootosprint), il tiro di Marocchi finito sulla traversa in Brescia-Bologna, la partita che ha visto il netto predominio dei ragazzi di Maifredi. Sopra a destra (fotoTrambaiolo), Giuseppe Catalano, uomo d'ordine del centrocampista del Messina che domenica ha realizzato un importatissimo gol contro l'Udinese proprio allo scadere

RIME E SONETTI

Restando a Bergamo, un'altra «bomba» ha turbato l'armonia societaria. A Nedo Sonetti, ex allenatore nerazzurro, erano state attribuite dichiarazioni di fuoco nei confronti del club orobico, con particolare riferimento a presunte «colpe» del suo successore, Emiliano Mondonico. Il tecnico toscano ha però smentito tutto parlando con Elio Corbani de "L'Eco di Bergamo". Ecco il riassunto dell'articolo: *«Sonetti smentisce di aver rilasciato le dichiarazioni critiche sull'Atalanta riportate dal "Corriere dello Sport" e da "Tuttosport". Noi ne prendiamo atto con piacere. Sonetti ci ha rimproverato, amichevolmente, di non avergli chiesto se quanto pubblicato dai giornali era veritiero. Può essere stata una mancanza di scrupolo, ma la contemporanea pubblicazione su due diverse testate di un giudizio critico ci aveva indotto a ritenere la cosa possibile. Ci sembrava strano che due giornali di diversa area geografica avessero contemporaneamente deciso di mettere in cattiva luce Sonetti verso l'Atalanta, attribuendogli critiche non formulate. Sonetti dice che è andata così e noi siamo ben felici di credergli. Ci auguriamo che Sonetti chieda e ottenga anche dai diretti interessati questa smentita che, ripetiamo, noi siamo lieti di pubblicare».* Tutto chiarito, meglio metterci una pietra sopra. Ah, dimenticavamo: «Corriere dello Sport» e «Tuttosport» non hanno pubblicato alcuna smentita. E se non ci fosse stato niente da smentire?

A.A.A. STADIO AFFITTASI

LA Samb, lo abbiamo sottolineato sul numero scorso, ha qualche problema relativo al

pagamento dei premi partita. Come se non bastasse, a mettere il bastone tra le ruote ai dirigenti marchigiani è arrivato pure l'Ancona, che non intende pagare l'importo (circa 50 milioni) dovuto per l'affitto dello stadio «Riviera della Palme» in occasione dell'amichevole sostenuta dalla formazione dorica contro la Juventus (12 agosto scorso). Considerati i problemi di bilancio, la Samb faceva un certo... affidamento su questi soldi. Senza contare che, incassi alla mano, il presidente Zoboletti è arrivato alla conclusione che sia molto più conveniente affittare il campo piuttosto che farci giocare i ragazzi di Domenghini...

ROBY DA MATTI

Accolto come il savatore della patria appena dodici mesi fa, Roberto Scarnecchia ha corso il rischio di sparire nell'anonimato a causa di certe voci che corrono per le vie di Barletta. Roby, ex calciatore tuttofare ritenuto indispensabile da Nils Liedholm, avrebbe preferito inseguire qualche... gonna di troppo piuttosto che i fluidificanti avversari. L'allenatore Rumignani, che in un primo tempo aveva pensato di mettere fuori «rosa» Scarnecchia, ha dovuto fare rapida marcia indietro: con quello che passa il convento (davvero pochino), meglio un'ala dongiovanni che niente.

PENSACI, GIACOMINI

Pare proprio che i giornalisti sportivi italiani si siano messi in testa di infastidire Massimo Giacomini. Quando era a Torino, l'attuale allenatore dell'Udinese aveva annunciato una querela nei confronti de «Il Giorno», che gli aveva attribuito giudizi di fuoco su una parte della stampa. Ora ha fatto sapere di aver querelato «La Gazzetta dello Sport» perché a Livorno un cronista gli ha fatto definire «di merda» la società che lo stipendia, affermazione — a detta dell'interessato — assolutamente inventata. Così Giacomini e la «rosea» si troveranno presto in tribunale. A meno che (come accadde con «Il Giorno») il tutto non svanisca in una bella bolla di sapone.

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Vincenzo GUERINI – Catanzaro

Reduce da un paio di esperienze per niente esaltanti (Pisa, con la clamorosa retrocessione, e Bologna, con l'esonero a metà strada), si sta riscattando a Catanzaro. Meglio tardi...

2 Giancarlo MAROCCHI – Bologna

Tutti lo vogliono (o almeno sembra così), ma nessuno lo prende. Il biondo frillino rossoblù non ne fa un dramma e mette la sua indubbia classe al servizio di Maifredi. Bravo.

3 Marco SINIGAGLIA – Samb

Una sola presenza in Serie A col Como: il suo biglietto da visita non è certo eccezionale, ma chi si intende di calcio assicura che farà strada; Per il momento ha fattto due gol.

4 Marco OSIO – Parma

Prodotto del fertile vivaio torinista, è giocatore dotatissimo dal punto di vista tecnico. Ha nella continuità il tallone d'Achille: a Zeman il compito di aiutarlo a colmare la lacuna.

5 Enrico PICCIONI – Cremonese

Non è un «finisseur», ma non ha mai avuto la pretesa di esserlo. Gioca in umiltà, il suo lavoro è oscuro eppure sempre preziosissimo: la classe operaia finalmente andrà in paradiso.

6 Marco BALLOTTA – Modena

Ormai era diventata una favola: non passava domenica senza che il giovane portiere fosse costretto a raccogliere qualche pallone in fondo alla rete. Non era solo colpa sua, però...

7 Giuseppe CATALANO – Messina

Le scaramucce fra Scoglio e Massimino rischiano di far saltarei nervi alla squadra. Lui, «cervello» dai piedi buoni, ha segnato il gol della vittoria sperando di fare da paciere.

8 Enzo FERRARI – Triestina

Il film è di seconda visione: Triestina penalizzata, Triestina che recupera in fretta l'handicap. Per di più, i tifosi non sembrano amarlo molto: a lui, l'oscar per la perseveranza.

DIETRO LA LAVAGNA

Roberto SIMONETTA
Attaccante del Piacenza

Il gol è il suo mestiere e, a onor del vero, se la cava piuttosto bene. Però domenica si è reso protagonista di un fattaccio: entrato in campo da quattro minuti, si è fatto mandare fuori per fallo di reazione.

Gigi SIMONI
Allenatore del Genoa

Il curriculum parla in suo favore: le promozioni, per il mister di Crevalcore, sono il pane quotidiano. Eppure il Genoa, che sulla carta è uno squadrone, non decolla. E non segna lo straccio di un gol...

RISULTATI

4. giornata
4 ottobre 1987

Bari-Arezzo 1-0
Brescia-Bologna 0-0
Cremonese-Piacenza 0-0
Genoa-Catanzaro 0-0
Messina-Udinese 1-0
Modena-Lazio 0-0
Parma-Atalanta 2-1
Samb.-Padova 1-1
Taranto-Lecce 1-1
Triestina-Barletta 2-0

PROSSIMO TURNO

5. giornata
11 ottobre, ore 15

Arezzo-Lecce
Atalanta-Samb.
Barletta-Brescia
Bologna-Messina
Catanzaro-Parma
Lazio-Cremonese
Padova-Modena
Piacenza-Triestina
Taranto-Genova
Udinese-Bari

CLASSIFICA MARCATORI

2 reti: Poli (Bologna), Lombardo (Cremonese), Monelli (Lazio, 1 rigore), Pasculli (Lecce), Montesano (Modena, 1), Valigi (1) e Simonini (Padova), Sinigaglia (Samb.), Cinello (Triestina);
1 rete: Cantarutti e Nicolini (Atalanta), Brondi, Rideout (1) e Carrera (Bari), Cipriani (Barletta), Monza e Pradella (Bologna), Branco e Chiodini (Brescia), Palanca (1) e Bongiorni (Catanzaro), Avanzi (1), Chiorri e Citterio (Cremonese), Galderisi e Pin (Lazio), Barbas, Levanto, Limido e Panero (Lecce), Catalano, Mossini e S. Schillaci (Messina), Boscolo e Torroni(Modena), Fermanelli, Longhi e Mariani (Padova), Osio e Pasa (Parma), Madonna, Serioli e Simonetta (Piacenza), Galassi e Marangon (Samb.) Paolucci (Taranto), Bivi (Triestina), Chierico, Fontolan, Galparoli e Graziani (Udinese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1. **Ballotta** (Modena)
2. **Gambaro** (Parma)
3. **Torroni** (Modena)
4. **Piccioni** (Cremonese)
5. **Chiodini** (Brescia)
6. **Masi** (Catanzaro)
7. **Sinigaglia** (Samb.)
8. **Marocchi** (Bologna)
9. **Cinello** (Triestina)
10. **Catalano** (Messina)
11. **Osio** (Parma)

All.: **Guerini** (Catanzaro)

LA CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Padova	7	4	3	1	0	2	0	0	1	1	0	±	7	2
Piacenza	6	4	2	2	0	1	1	0	1	1	0	0	4	2
Lecce	5	4	2	1	1	2	0	0	0	1	1	—1	6	3
Cremonese	5	4	1	3	0	0	2	0	1	1	0	—1	5	3
Catanzaro	5	4	1	3	0	1	1	0	0	2	0	—1	2	0
Bari	5	4	2	1	1	1	0	1	1	1	0	—1	3	2
Lazio	4	4	1	2	1	1	1	0	0	1	1	—2	4	3
Samb.	4	4	1	2	1	1	1	0	0	1	1	—2	4	5
Messina	4	4	2	0	2	2	0	0	0	0	2	—2	3	4
Bologna	4	4	1	2	1	1	0	0	0	2	1	—1	4	6
Brescia	4	4	1	2	1	1	1	0	0	0	1	—2	2	4
Udinese	3	4	1	1	2	1	1	0	0	0	2	—3	5	4
Modena	3	4	0	3	1	0	2	1	0	1	0	—4	4	5
Atalanta	3	4	0	3	1	0	2	0	0	1	1	—3	2	3
Arezzo	3	4	0	3	1	0	2	0	0	1	1	—3	0	1
Genoa	3	4	0	3	1	0	2	0	0	1	1	—3	0	1
Parma	3	4	1	1	2	1	1	1	0	0	1	—4	3	5
Taranto	3	4	0	3	1	0	2	0	0	1	1	—3	2	5
Barletta	1	4	0	1	3	0	1	0	0	0	3	—4	1	5
Triestina (—5)	0	4	1	3	0	2	0	1	0	2	0	—1	3	1

A fianco (fotoFumagalli), un'occasione fallita da Lombardo durante Cremonese-Piacenza

Bari 1
Arezzo 0

BARI: Imparato (6), Loseto (6), De Trizio (6), Carrera (5), Terracenere (6), Laureri (5), Perrone (6), Lupo (6), Rideout (5), Cowans (5), Brondi (6). 12. Cangini, 13. Danelutti, 14. Ferri (n.g.), 16. Pasquini 16.
Allenatore: Catuzzi (6).

AREZZO: Boschin (6), Minoia (6), Rondini (6), Incarbona (5,5), Pozza (6,5), Butti (5), Mangoni (5), Ermini (5), Tovalieri (5,5), De Stefanis (5), Nappi (5). 12. Guerrieri, 13. Sereni, 14. Muratori, 15. Carrara (n.g.), 16. Silenzi (6).
Allenatore: Bolchi (6).
Arbitro: Calabretta di Catanzaro (6).
Marcatori: Rideout su rigore al 40'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Silenzi per Rondini al 15', Carrara per Incarbona al 20', Ferri per Brondi al 43'.
Ammoniti: Minoia.
Espulsi: nessuno.

Brescia 0
Bologna 0

BRESCIA: Bordon (7), Testoni (6,5), Branco (5,5), Manzo (5), Chiodini (7), Argentesi (7), Turchetta (5), Bonometti (6), Iorio (5,5), Beccalossi (5), Mariani (5). 12. Marchegiani, 13. Piovani (6,5), 14. Mileti, 15. Cherici, 16. Bortolotti.
Allenatore: Giorgi (6).

BOLOGNA: Cusin (6), Luppi (6), Villa (6), Pecci (5,5), De Marchi (6,5), Monza (7), Poli (7), Stringara (6,5), Pradella (6), Marocchi (8), Marronaro (5,5). 12. Cavalieri, 13. Ottoni, 14. Quaggiotto (n.g.), 15. Gilardi, 16. Strada.
Allenatore: Maifredi (8).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piovani per Mariani al 15', Quaggiotto per Monza al 41'.
Ammoniti: Argentesi, Manzo, Mariani e Stringara.

Cremonese 0
Piacenza 0

CREMONESE: Rampulla (n.g.), Garzilli (6), Rizzardi (6), Piccioni (7), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6,5), Avanzi (6), Pelosi (6,5), Bencina (6), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Torri, 14. Gualco (n.g.), 15. Sonella, 16. Merlo.
Allenatore: Mazzia (6).

PIACENZA: Bordoni (6,5), Comba (6,5), Concina (7), Imberti (6), Marcato (6,5), Venturi (6), Tessariol (6), De Gradi (6,5), Madonna (6,5), Roccatagliata (6), Serioli (6). 12. Grilli, 13. Bortoluzzi (n.g.), 14. Nardecchia, 15. Simonetta (4), 16. Colasante.
Allenatore: Rota (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gualco per Garzilli e Simonetta per Venturi al 17', Bertoluzzi per Roccatagliata al 44'.
Ammoniti: Madonna e Avanzi.
Espulsi: Simonetta.

Genoa 0
Catanzaro 0

GENOA: Gregori (6), Podavini (6), Gentilini (5), Pecoraro (5), Trevisan (5), Scanziani (5), Rotella (6), Eranio (6,5), Briaschi (5), Di Carlo (4), Marulla (4). 12. Guazzi, 13. Torrente, 14. E. Signorelli (6), 15. F. Signorelli, 16. Spallarossa.
Allenatore: Simoni (5).

CATANZARO: Zunico (6,5), Caramelli (5), Rossi (6), Costantino (6,5), Cascione (6), Masi (7), Borrello (6,5), Iacobelli (6), Bongiorni (7), Nicolini (7), Palanca (6). 12. Marino, 13. Scarfone (n.g.), 14. Cristiani (n.g.), 15. Pellegrino, 16. Chiarella.
Allenatore: Guerini (7).
Arbitro: Gava di Conegliano Veneto (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: E. Signorelli per Di Carlo al 28', Cristiani per Caramelli al 31', Scarfone per Borello al 43'.
Ammoniti: Palanca, Iacobelli e Caramelli.
Espulsi: nessuno.

Messina 1
Udinese 0

MESSINA: Paleari (6), Pierleoni (6), Doni (6), Gobbo (6,5), Petitti (6), Da Mommio (6), Manari (6), Di Fabio (5,5), Lerda (5), Catalano (7), Mossini (6). 12. Nieri, 13. Susic, 14. Schillaci, 15. Zamagna, 16. De Patre.
Allenatore: Scoglio (6).

UDINESE: Abate (5,5), Galparoli (6), Bruno (6), Galbagini (5,5), Storgato (6), Pusceddu (6), Caffarelli (5), Criscimanni (5,5), Dossena (5,5), Chierico (5,5), Graziani (5). 12. Spuri, 13. Rossi, 14. Tagliaferri, 15. Firicano (n.g.), 16. Vagheggi (n.g.).
Allenatore: Giacomini (5,5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6).
Marcatori: Catalano all'89'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Firicano per Graziani al 25', Vagheggi per Chierico al 30'.
Ammoniti: Doni, Storgato, Pusceddu, Manari e Firicano.
Espulsi: nessuno.

Modena 0
Lazio 0

MODENA: Ballotta (7,5), Bellaspica (7), Torroni (7), Forte (6,5), Costi (6,5), Bosco (6,5), Montesano (6,5), Masolini (6,5), Sorbello (6), Bergamo (6), Santini (6). 12. Meani, 13. Prampolini, 14. Riccitelli, 15. D'Aloisio (n.g.), 16. Rabitti (n.g.).
Allenatore: Mascalaito (7).

LAZIO: Martina (6), Brunetti (7), Beruatto (6), Camolese (6,5), Gregucci (6), Marino (6,5), Savino (6), Pin (6,5), Galderisi (6,5), Muro (6), Monelli (5). 12. Salafia, 13. Esposito, 14. Caso (n.g.), 15. Piscedda (n.g.), 16. Nigro.
Allenatore: Fascetti (6,5).
Arbitro: Pucci di Firenze (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caso per Monelli al 30', Piscedda per Brunetti al 37', D'Aloisio per Boscolo al 38', Rabitti per Montesano al 43'.
Ammoniti: Gregucci, Costi, Bergamo, Boscolo e Savino.
Espulsi: nessuno.

Parma 2
Atalanta 1

PARMA: Ferrari (7), Gambaro (7), Carboni (5,5), Pasa (6), Apolloni (6), Dondoni (6,5), Turrini (6,5), Fiorin (6), Di Nicola (6,5), Zannoni (6), Osio (7). 12. Bonati, 13. Pullo (n.g.), 14. Di Già, 15. Impallomeni, 16. Melli.
Allenatore: Zeman (6,5).

ATALANTA: Piotti (5,5), Prandelli (5,5), Gentile (5,5), Fortunato (5,5), Progna (6), Pasciullo (5,5), Stromberg (5,5), Nicolini (6), Cantarutti (6), Incocciati (6), Garlini (5,5). 12. Malizia, 13. Rossi, 14. Barcella, 15. Consonni, 16. Compagno (n.g.).
Allenatore: Mondonico (5).
Arbitro: Esposito di Torre del Greco (5,5).
Marcatori: Osio al 5', autorete di Prandelli al 32', Cantarutti al 75'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pullo per Osio e Compagno per Pasciullo al 7'.
Ammoniti: Prandelli e Carboni.
Espulsi: Carboni.

Samb 1
Padova 1

SAMB: Ferron (7), Nobile (6), Andreoli (6,5), Ferrari (6,5), Bronzini (6,5), Marangon (5,5), Sinigaglia (7), Galassi (6,5), Luperto (6,5), Salvioni (6), Faccini (5). 12. Bonaiuti, 13. Di Antonio, 14. Pizzuto (5), 15. Ginelli, 16. Ficcadenti (n.g.).
Allenatore: Domenghini (6,5).

PADOVA: Benevelli (6), Donati (6), Russo (6,5), Piacentini (6,5), Da Re (6), Ruffini (5,5), Mariani (6), Casagrande (6), Longhi (6,5), Valigi (6), Fermanelli (6). 12. Pelosin, 13. Tonini, 14. Pasqualetto, 15. Favero, 16. Zanin (6,5).
Allenatore: Buffoni (6,5).
Arbitro: Cornieti di Forlì (7).
Marcatori: Sinigaglia al 19', Longhi al 66'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pizzuto per Faccini al 15', Zanin per Ruffini al 18', Ficcadenti per Bronzini al 24'.
Ammoniti: Andreoli a Piacentini.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1
Lecce 1

TARANTO: Goletti (6), Pazzini (6), Gridelli (6,5), Rocca (6), Serra (6,5), Paolinelli (6,5), Paolucci (6,5), Russo (6), De Vitis (6), Dalla Costa (6), Picci (6). 12. Incontri, 13. Pernisco (6), 14. Roselli, 15. Tavarilli, 16. Mirabelli (n.g.).
Allenatore: Pasinato (6).

LECCE: Braglia (6), Garzija (6), Miggiano (5,5), Enzo (6), Perrone (6), Limido (6), Moriero (6), Levanto (6), Pasculli (6), Panero (6), Monaco (5,5). 12. Latella, 13. Lucieri, 14. Petrachi (n.g.), 15. Vincenzi (6,5).
Allenatore: Mazzone (6).
Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).
Marcatori: Paolucci all'11', Limido al 52'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vincenzi per Monaco al 1', Pernisco per Rocca al 10', Mirabelli per Picci al 30', Petrachi per Panero al 35'.
Ammoniti: Pernisco, Petrachi e Levanto.
Espulsi: nessuno.

Triestina 2
Barletta 0

TRIESTINA: Gandini (6), Costantini (7), Dal Prà (5,5), Papais (n.g.), Cerone (6), Biagini (6), Scaglia (6,5), Strappa (5,5), Cinello (7), Causio (6), Bivi (6). 12. Cortiula, 13. Scaglia, 14. Ispido, 15. Di Giovanni (n.g.), 16. Orlando (6).
Allenatore: Ferrari (7).

BARLETTA: Barboni (6,5), Lancini (6), Giorgi (6), Di Sarno (6,5), Cossaro (5,5), Solfrini (6), Fioretti (5,5), Mazzaferro (6), Bonaldi (5,5), Butti (6), Scarnecchia (6,5). 12. Savorani, 13. Fusini, 14. Cipriani (n.g.), 15. Ferrazzoli, 16. Rovani (n.g.).
Allenatore: Rumignani (6).
Arbitro: Tuveri di Cagliari (5,5).
Marcatori: Cinello al 67', Bivi all'81'.
Sostituzioni: 1. tempo: Orlando per Papais al 42'; 2. tempo: Di Giovanni per Scaglia e Cipriani per Di Sarno al 28', Rovani per Scarnecchia al 36'.
Ammoniti: Cinello, Di Giovanni, Scarnecchia e Cossaro.
Espulsi: Dal Prà.

di Gianni Spinelli

RIDEOUT CONTESTATO

LA CROCE DI DAVID

In A è tempo di goleada. In B i cannonieri stentano. E allora via ai dibattiti: i vari Pradella, Tovalieri, Garlini, Rideout, Marulla e De Vitis chiamati in causa. Perché, illustri signori, siete così anemici? Tanti innocui bla-bla-bla riempi-pagina a qualche verità: difesa affollate, attacchi mal disposti, collettivi che sacrificano la fantasia. E gli interessati? Garlini, ex riserva di lusso dell'Inter, ha sparacchiato: *«Quando mi verrà offerta la possibilità di partire da lontano e fungere da spalla alla punta avanzata, il mio rendimento diventerà sicuramente migliore»*. Siamo alle solite: l'esercito degli incompresi è foltissimo anche in Serie B. Prendete il barese Rideout. Al debutto in A, fu liquidato come un «bidone», poi andò in gol in maniera prepotente ed in molti si affrettarono a scoprirlo. Ora, al secondo torneo di B, è sempre messo all'indice. Un Calimero nero che più nero non si può. Allora, è davvero un bluff? La verità, al solito, sta nel mezzo: Rideout non è di certo migliore di Hateley (come sostenne all'epoca un ottimista a oltranza), ma ha qualche numerino. Il fatto è che Rideout è assolutamente negato per il gioca a zona. Così come lo era Hateley. In altre parole, Catuzzi miope come Liedholm. E il «Barone» non si offenda per l'accostamento. □

Sopra (fotoM&S), Paul Rideout del Bari. Al centro, il presidente dell'Udinese, Pozzo: ha portato in Friuli anche Dossena. A lato, il tecnico della Lazio, Fascetti, e il regista del Bologna Eraldo Pecci

BEPPE INCOCCIATI

PEPPINO D'ORO

Beppe Incocciati da Fiuggi. Da «piccolo Maradona», ai tempi della Nazionale Juniores, alla bocciatura nel Milan (la grande promessa non diventava mai campione) e, quindi, all'altalena nell'Atalanta. Le vie dell'affermazione sono lunghe e difficili. Incocciati, a questo punto, non sa più a quale santo votarsi per trovare ruolo e collocazione stabili in una squadra. È il destino degli atipici. E che gran brutta cosa nascere «piccoli Maradona»! Bisognerebbe mettere al muro le sirene e gli inventori di tanti accostamenti folli. I calciatori vanno cresciuti a «pane e acqua»: aveva proprio ragione quel saggio contadino di don Oronzo Pugliese. □

A lato, Incocciati, 24 anni in novembre. Ha giocato sei stagioni nel Milan, una nell'Ascoli ed è alla seconda a Bergamo

DOSSENA ALL'UDINESE

POZZO SENZA FINE

«Però non si può pretendere di comprare Dossena per un pezzo di pane: ci sono state fatte proposte che sono un vero insulto». Così si espresse tempo addietro De Finis, amministratore delegato del Torino. Ora il Torino ha detto sì all'Udinese, pare per un indennizzo di un miliardo e trecento milioni. Il disoccupato eccellente, dal canto suo, dovrebbe intascare un miliardo e duecento milioni per tre anni. Notizie di questo tipo fanno sperare i disoccupati, quelli veri, di cui è piena l'allegra repubblica non pallonara italiana. Se Pozzo e Dal Cin continuano ad assumere con contanti... onesti compensi, tutti i discorsi in rosso sulla mancata prima occupazione in Italia saranno un triste ricordo. □

LE FRASI CELEBRI

Eugenio Fascetti allenatore della Lazio:

«La Serie A? Sì, ci vuole calma, ma sono sicuro che alla fine della corsa ci saremo anche noi».

Eraldo Pecci centrocampista del Bologna:

«Il pressing non è nato ora, il calcio è vecchio di mezzo secolo nei suoi schemi essenziali. Oggi è solo più veloce».

I LECCESI E LE... BARESI

FATE L'AMORE, NON LA GUERRA

Mimmo Cataldo, manager del Lecce, è un gran furbastro. L'ennesima dimostrazione è arrivata nei giorni scorsi. All'ex arbitro veniva, al solito, posta l'antica questione della rivalità (per usare un termine pio) Bari-Lecce. E lui: *«Io non mi scandalizzo. Capisco l'odio, calcistico s'intende, dei leccesi verso il Bari. È normale. È anche costruttivo per certi versi, perché si tratta di un contendente prestigioso. Ma l'odio non si deve esprimere in manifestazioni violente. Del resto, mi pare, la gente comincia a recepire il messaggio: nell'ultima amichevole di Bari non è accaduto proprio nulla. Ecco, io mi permetto di dare un consiglio ai giovani salentini: lasciate perdere lotte e presunte vendette. Se proprio volete fare un dispetto, cercare di conquistare le ragazze baresi. Insomma, fate l'amore e non la guerra»*. Capito? □

SOLE

GELO

PIOGGIA

Rally cera
è protezione totale.

Applicate Rally Cera con regolarità ad ogni cambio di stagione.
Rally Cera, grazie al suo speciale filtro solare ed al velo protettivo di cere e siliconi è protezione totale e l'auto è sempre come nuova.

Garantito dalla

Zibi Boniek è nato a Bydgoszcz, in Polonia, il 3 marzo del '56. Cresciuto nella squadra della sua città, nel '75 è passato al Widzew Lodz, club col quale ha disputato sette campionati di Prima Divisione. Dalla stagione '82-83 è in Italia: ha giocato tre anni nella Juventus ed è al terzo anche con la Roma. In Serie A ha esordito il 12 settembre 1982: Sampdoria-Juventus 1 a 0. Sposato, è padre di due bambini (fotoCassella)

IN PRIMO PIANO/ZIBI BONIEK

Giura di aver sopportato maldicenze relative alla sfera del privato capaci di abbattere un elefante.
In attesa della sua Juve l'ex spia di Bydgoszcz ci regala una rapida carrellata dei segreti romanisti

di Marco Morelli

ADESSO RIPARLO IO

ADESSO RIPARLO IO

Roma. Una commossa apologia torna a infiorare Zibì Boniek, il «rosso cattivo» che ai tempi di Eriksson faceva litigare tutti. E chissà se dipende dal miracoloso «bon ton» di Liedholm oppure dagli insopportabili rimorsi in cui si dibattono quanti avevano auspicato la cacciata della «spia» di Bydgoszcz, venuta dal freddo per spettegolare a zig zag sugli addetti ai lavori del football italiano. Proviamo a risalire le antiche scale della sua spavalderia. Trigoria non sembra più un canyon della foresta boliviana, ma in attesa delle prime piogge autunnali ha recuperato profumi da giardino delle fragole, allegria, cori da grazie Roma. E allora lui, presunto guastafeste di spogliatoi antecedenti la rivoluzione imposta da Viola, sgrana occhi divertiti, sbuffa, sospira, ricordando a tratti l'espressione rasserenata del bambino sottratto all'ingiusto castigo. Impossibile immaginarlo sull'orlo del crepuscolo; difficile pure giustificare le previsioni estive dei detrattori su piazza, che numerosi lo avevano consigliato di darsi all'ippica, trovando ironico spunto nella sua ostentata passione per i cavalli. Alzi la mano, del resto, chi negli stadi non ha mai abusato del sacrosanto diritto di sbagliare... Però stavolta, il sig. Zbigniew giura d'aver sopportato maldicenze relative alla sfera del privato, capaci di abbattere un elefante. *«Eh sì, ero diventato il bersaglio preferito dei giornalisti delusi, abili nell'orientare tifosi arrabbiati. Eh sì, mi gridavano dietro di prendere la fissa dimora a Tor di Valle, dove vengono ospitate le corse di trotto e galoppo. Poi, altre allusioni sul discutibile uso del tempo libero, su romanzate evasioni notturne. Per fortuna, questa città è una specie di scudo spaziale dove si afflosciano innocui i missili nemici. Per fortuna, in questo mestiere imprevedibile, basta indovinare un tiro per determinare l'inversione di tendenza... Benedetti, maledetti risultati: se vinci puoi dare fuoco ad una chiesa e non succede nulla. Se non vinci, le ombre ti circondano, le supposizioni ti affogano. Personalmente avevo bisogno di qualche guizzo liberatorio, del solito antidoto del gol».*

Vecchia nuova Roma del barone, inimitabile nell'esercitare l'arte dell'accomodamento, del contentino. Vecchia nuova Roma dei dipendenti che si dichiarano soddisfatti, anche se esclusi dalle formazioni domenicali. Essi sanno che saranno prima o poi ripescati con grazia, con stile, con la fanfara degli elogi. Vecchia nuova Roma del corsaro rosso, improvvisamente docile, incline alla comprensione, al perdono, alla bontà. *«Prima soffrivo dentro, sudavo fuori, polemizzavo ad evitare che mi pestassero i piedi. Danneggiato e frainteso. Danneggiato dalle libere esperienze, dagli esperimenti continui ai quali dovevo prestarmi per amor di patria. Un po' cavia, un po' professionista giustamente pensante, venivo tirato su e giù per il campo, inventato o riciclato in posizioni sempre diverse, sempre contrastanti con le mie caratteristiche. Certo, chi è bravo si adatta, pertanto non recrimino, ma semplicemente contesto. Oggi sono stato restituito al ruolo giusto. Credo di essere nato attaccante, a dispetto delle ripetute trasformazioni. Credo che Völler sia il mio profeta. Lo controllano; lo tartassano in tanti; e così posso innestare la marcia alta negli spazi sguarniti. Divertente, non vi pare? Sono il bomber mascherato che finge di recitare a tempo pieno da semplice suggeritore accanto al tedesco. Invece arriva l'attimo del «bum», l'affondo tutto mio, in chiave risolutamente offensiva. Non a caso, comprendendo l'ultima prestazione di Coppa Italia, ho infilato il poker delle realizzazioni, puntuale come le tasse almeno una volta a partita. Il mister non ha mai preteso di modificare i connotati tecnici di chi ha a disposizione, per centrare l'obiettivo del gioco ideale. Il procedimento risulta esattamente inverso: bisogna cercare gli schemi migliori sulla base delle qualità dell'organico in dote. Certi «bla bla bla» sul calcio del 2.000 sono stati subito mortificati dai fatti. Siamo nell'autunno del 1987, bisogna viaggiare nella realtà attuale, tra i contemporanei».*

Il Boniek juventino: 81 partite e 14 gol in campionato (foto Giglio)

Stravagante Roma, ricavata dalle stravaganze della campagna di rafforzamento a più riprese, fino agli acquisti a scoppio ritardato di Domini e Tempestilli. Ci sono associati dunque i due registi Domini e Giannini, che a rigor di matematica, danno un grande regista. C'è il Pruzzo che si ritaglia puntualmente la mezz'ora di gloria, schizzando via dalla panca con ardore assatanato. C'è la difesa continuamente ritoccata, continuamente inedita, che comunque tiene, salvo riscattarsi dopo eventuali guai commessi, con un suo giustiziere truccato da ammazzasette. Vietato vietare, pontifica Liedholm, magari prendendo in giro i diaristi quotidiani. Oppure no, l'umorismo da cabaret non c'entra nulla; il permissivismo nei confronti di atleti responsabilizzati, maggiorenni e vaccinati, è autentico. Così, dopo la rapida carellata sui segreti giallorossi, Boniek può ammettere: *«Da quando gioco in Italia, non avevo mai avuto l'opportunità di operare in un ambiente altrettanto tranquillo. Chi non s'infila una maglia da titolare incoraggia i colleghi privilegiati. Nessun ostruzionismo perfido ha ad esempio condizionato i nuovi arrivati. Solo tra i carabinieri l'anzianità di servizio garantisce il grado, i privilegi. Qui siamo tutti eguali, decisi nel mutuo soccorso, incapaci di lasciarci intossicare dai soliti segreti per pochi intimi, dalle riserve mentali. Si respira bene nell'aria pulita. L'allenamento è addirittura più atteso e divertente della sfida di fine settimana sotto i riflettori, sotto i fucili puntati della critica. Lo dice lo stesso Liedholm: saremmo beati sul nostro pianeta, se non ci fosse l'ingombro di muovere la classifica. Scherzi a parte, non siamo i più forti del campionato e non so dove arriveremo... Siamo comunque una compa-*

gnia di amici, perfettamente ricostruita. Pare impossibile. Fino a pochi mesi fa circolavano le brutte invenzioni: Boniek contro Eriksson; Boniek contro tutti; Boniek non viene neppure abbracciato quando va a segno; Boniek contro la famiglia Viola. Ma nel calcio si dimentica in fretta».

Roma ricomincia a sognare. Lidas brontola «scusate l'anticipo», davanti ai taccuini di cronisti disposti a vagheggiare il revival dell'epopea-Falcao. Esagerazioni frettolose? Esagerato considerare inoltre Zibì, ancora all'unanimità, il secondo polacco più celebre della «caput mundi»? Sigaretta, prego. Zibì alza le spalle, abbozza la smorfia eloquente che significa «ecchecipossofare», risponde: *«Si sale, si scende, si risale. La gioventù passa, bruciamo momenti d'euforia, di depressione. Sono circondato da ammiratori, tutti addosso, tutti intorno. Invece niente è cambiato: prima giocavo bene o male come adesso; mi piacciono sempre i cavalli, ho un cavallo che gareggia. Strano? Nossignori, ora nessuno si scandalizza, potrei avere decine di scuderie... L'anno scorso, al contrario, tuoni e fulmini. Serve sempre il colpevole, forse ho la faccia del colpevole... però non mi sono mai tirato indietro. Ho vinto la classifica dei "top" tra l'indifferenza generale. Fuori il responsabile della Roma-caos, sentivo ripetere ai cancelli di Trigoria... Mi voltavo indietro, ritenendo si riferissero a qualche altro. No, no, ce l'avevano proprio con me...».* Stringiamo le viti delle ultime curiosità. Cos'è davvero per il corridore polacco questa Roma irrimediabilmente legata ai suoi vizi, alle sue debolezze? Cos'è? Utopia letteraria, finzione retorica, confusione urbanistica, degrado inarrestabile? Basterebbe voltarsi indietro per scorgere tante immeritate assoluzioni accordate ad un potere economico politico culturale d'intonazione vaticanesca. Roma governata dal vaticano molto più che dal Campidoglio, da Montecitorio, da Palazzo Chigi. La Chiesa che specula su Roma, mentre ammuffiscono regolarmente le leggi speciali, mentre il Comune affonda nei debiti per portare i servizi nelle aree edificate dai monopoli fondiari. Vuoi aggiungere altri particolari, Zibì? *«Macché, non sono capace. Non riesco ad accorgermi delle ingiustizie, delle stonature clamorose. Roma è luminosa, accogliente, paziente, neppure infastidita dal peso dell'immobilismo. Qui sei coinvolto, partecipi pure involontariamente ad ogni tipo di discussione. A Torino andavo avanti badando solo a me stesso. A Torino sapeva scherzare solo l'Avvocato. Il giorno dopo la finale di Tokyo mi spedì a casa un regalo, accompagnato da un biglietto su cui era scritto: grazie, senza te, campione giorno e notte, non saremmo arrivati al top... Ho vestito... alla marinara, dentro l'efficientismo bianconero, finché ne ho avuto voglia... Mi sono liberato io di loro, non loro di me... Divorzio felice. Scelta che non mi ha mai turbato. Ognuno ha il suo corpo e il suo cervello. Platini è andato presto in tilt e a me pareva eterno. Falcao gioca con Lino Banfi e le nostalgie. Se lo interrompono e gli fanno una domanda lo inquietano quasi lo stessero interrogando su un segreto atomico. Ci vorrebbero però altri Falcao, altri Platini per assicurare mega-spettacoli calcistici e non televisivi. Bah, bisogna accontentarsi. Resterò in giostra altre due o tre stagioni. Mi piace la Roma teutonica, cui potrebbe riuscire il blitz contro la mia vecchia Signora del passato. Mi piace sgobbare onestamente. Quando sarà, saprò però divorziare ancora senza incubo. In fondo, tra Juve e Roma scelgo me stesso. Solo in campo la musica è diversa e spendo sempre quanto ho a disposizione sul piano delle risorse fisiche. Sarà così domenica. È stato sempre così, da una parte o dall'altra della barricata... Semmai devo ammettere che grazie a Liedholm è aumentato l'entusiasmo, ho ripreso a sentirmi importante. Mai ero stato in testa alla classifica, durante il periodo romano. Massì, massì, non escludo niente...».* Papa Woityla, dopo aver tentato di portere Dio tra i turbolenti fermenti delle coste californiane deve intanto essersi preoccupato di questo «figlio connazionale» un po' in disgrazia. Toccata e fuga. Zibì che riprende a scintillare. I profughi polacchi che riprendono a lavargli ai semafori i vetri della macchina. Alla prossima, amico mio.

Marco Morelli

Uno spettacolo da non perdere: Rambling Collection, la più nuova e straordinaria interpretazione Canguro. Tanti modelli diversi, prestazioni inimitabili su strada e fuoristrada. Scarpe che sanno sostenere ruoli importanti: sfrecciano in giungle d'asfalto o sfidano deserti rossi, hanno la pelle dura di chi conosce l'America passo dopo passo. Dell'America hanno il carattere forte e grintoso, la stessa passione per gli scenari sconfinati e l'avventura. Poi, dopo ardite tournée, sanno adattarsi alla vita di ogni giorno: in ufficio dalle 9 alle 5, alla sera o nel week-end, per Rambling è sempre orario continuato. Perché i pellami sono pregiati,

RAMBLING COLLECTION

le rifiniture accuratissime e robuste, i dettagli inediti: nascono dall'incontro tra la qualità Canguro di sempre e le più nuove tendenze della moda. Sempre con grinta, sempre con la forza per distinguersi. Sempre on the road, lo spettacolo continua.

Le scarpe danno spettacolo

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

CONCONI PRIMA E DOPING

Professor Conconi, come si sente nel ruolo di «santone» del doping?

«I pettegolezzi e le maldicenze non mi interessano. Rispondo solo agli argomenti civili, come quelli sollevati ieri mattina (mercoledì 23 settembre, n.d.r.*) da Repubblica. Altri giornali si sono divertiti...».*

— Perché non è ricorso alla magistratura?

«Perché non mi sento toccato da queste accuse. Comunque c'è tempo per farlo».

— Lei però è un uomo di confine, è passato oltre la linea dell'intervento farmacologico...

«Non sono un uomo di confine nel senso dell'incursione nell'illecito. Se questa espressione significa che ho sperimentato per capire e spiegare agli altri, allora sì. Ma sia chiaro: non ho fatto il farmacista di nessuno».

— Però ha praticato l'autoemotrasfusione.

«L'ho sperimentata, mai praticata. Nei primi anni '80 ci interessava capire quali effetti aveva davvero questa pratica sugli atleti che si sottopongono a sforzi prolungati. Un atleta con poca emoglobina ha una ridotta potenza aerobica, il suo motore gira ad un regime ridotto. Se noi normalizziamo il quadro emoglobinico, per esempio con la emotrasfusione, la capacità prestativa si normalizza o migliora. Da questa risultanza sperimentale non sono mai passato alla routine, alla pratica diffusa».

— Ha mai impiegato steroidi anabolizzanti?

«Anche in questo caso, li ho sperimentati, mai usati. Ho condotto con i miei collaboratori un lavoro di due anni che adesso è sintetizzato in un articolo pubblicato nel dicembre del 1986 dall' "International Journal of Sports Medicina", un periodico scientifico statunitense».

— E che cosa avete scoperto?

«Che la velocità, la potenza e la resistenza del mezzofondista non guadagnano assolutamente nulla dagli steroidi anabolizzanti. Sono inutili».

— Ha sperimentato l'ormone della crescita?

«No. Sarebbe anche facile farlo, perché adesso sul mercato è disponibile quello fabbricato attraverso l'ingegneria genetica. Non l'abbiamo mai sperimentato perché non c'è nessuna ragione teorica valida per farlo».

— Se non ha mai adoperato queste sostanze con gli atleti in attività, perché l'ha fatto? Perché ha speso tanto tempo e fatica per verificare l'effetto di questi farmaci?

«Perché è pregiudizio dell'ambiente sportivo internazionale considerarli efficaci. Perché vengono usati, sovente per ignoranza. C'è chi fa ricorso ai farmaci e non sa che gli anabolizzanti non gli servono, né che ce ne sono altri che addirittura peggiorano la prestazione».

— Quali?

«I miorilassanti che vengono usati per i dolori alle gambe. Provocano un peggioramento dell'efficienza muscolare che si recupera solo dopo qualche giorno».

— Lei ha sperimentato tutti i farmaci usati nelle pratiche di doping?

«Assolutamente no. Solo quelli di cui ho scritto nelle riviste internazionali».

— Però dove arriva lei, gli atleti vincono.

«Mi chiamo fuori nel modo più completo da questa glorificazione delle mie capacità. È proprio questo che provoca polemiche e reazioni inconsulte nei miei confronti. Il medico è un collaboratore. Io spiego, dò una mano. Dico quando è ora di allentare, di dare all'atleta il respiro di una pausa. Aiuto nella costruzione del processo di allenamento, nella correzione degli errori. Per questo mi servo dei test da campo, che abbiamo messo a punto a Ferrara, uno è quello per la determinazione della soglia anaerobica. Sono 20 anni che lavoro così, mica due giorni».

— Però di aiuti farmacologici si parla sempre di più, anche di aiuti leciti.

«Ma è un luogo comune. I fattori determinanti del successo sportivo sono il patrimonio genetico ereditato alla nascita e la bontà dell'allenamento. Il resto sono pezze d'appoggio».

— Da Lewis al ministro britannico della sanità, tutti denunciano il doping.

«Quella è la migliore campagna promozionale che si possa fare al doping. Gli atleti si convincono che "senza" non si può. Vengono da me e mi dicono: professore, mi dia una curetta di anabolizzanti, mi aiuti. Questa è la degenerazione, la cultura del doping. Convincere la gente che "senza" non si può far altro che perdere».

— Si avanzano dubbi sull'efficacia dei controlli ufficiali.

«I controlli ufficiali oggi sono raffinatissimi. Possono identificare quantità infinitesimali di steroidi anabolizzanti, anche tre mesi dopo l'assunzione del farmaco. Eppure la percentuale dei positivi è dell'un per cento, forse meno. Nel 1966 un atleta su quattro era beccato positivo e con controlli assai più rozzi».

— A lei attribuiscono anche i crolli verticali di alcuni atleti...

«Non so proprio di che cosa si stia parlando. Vorrei dire che Maurilio De Zolt ha 37 anni, è seguito dalla nostra équipe e alla sua età è un campione competitivo a livello mondiale. Massimo Magnani oggi ha 35 anni. Vive da quando aveva quindici nell'"antro del mago", nella mia tana. Se avessi dovuto rovinare qualcuno avrei cominciato da lui, no? Invece Massimo si diverte ancora a correre e va ancora forte».

— Il ministro britannico dice che lo sport di oggi è una competizione fra laboratori farmacologici...

«È una competizione fra fisiologi, fra la bontà di metodi di collaborazione tra laboratorio e campo».

— Vorrebbe dire qualcosa alle persone che la accusano?

«A loro, niente. A tutti gli altri dico che il mio laboratorio è aperto alla divulgazione, non alle interviste telefoniche di dieci minuti, ai colloqui superficiali. Ma all'approfondimento serio sì. Piuttosto ai genitori vorrei dire qualcosa...».

— Ai genitori?

«Mandate i vostri figli nello sport italiano. È un ambiente sano, non di drogati. Fidatevi».

Vittorio Zambardino

L'uomo dei record risponde per la prima volta alle accuse e spiega i limiti dell'intervento farmacologico

"La droga che ho studiato"

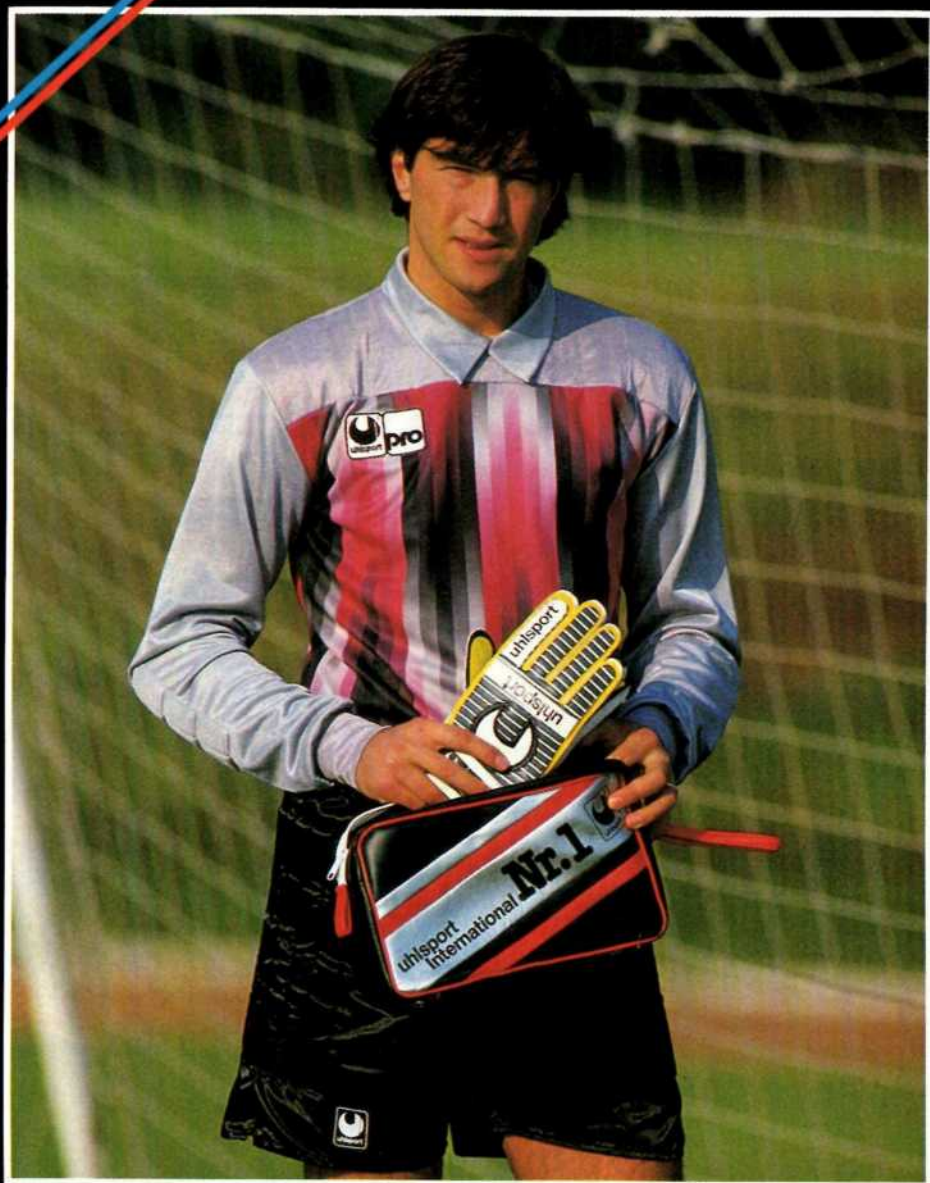
Conconi dice tutto sul doping

"Lo sport non è fuorilegge"

Inchiesta in archivio alla Procura di Roma

L'articolo premiato è apparso su Repubblica del 24 settembre

L'AUTORE

Vittorio Zambardino è nato a Napoli trentacinque anni fa. Al giornalismo sportivo è approdato relativamente tardi: a trent'anni. Prima di iniziare a occuparsi di scienza dello sport, si è interessato di politica ed è stato l'addetto stampa del sindaco della sua città natale. Nel 1983 ha cominciato a collaborare a Repubblica e da alcuni mesi è stato assunto dal quotidiano diretto da Eugenio Scalfari.

INCHIESTA
ERANO FAMOSE

VIAGGIO ESCLUSIVO NELLE CITTA' DIMENTICATE DAL GRANDE CALCIO

IL VENEZIA MESTRE DI FERRUCCIO MAZZOLA

I SOSPIRI DEL PONTE

- Due città divise da mille problemi, unite da una squadra
- L'indifferenza della gente che non si riconosce nel nuovo club
- I progetti per riportare la laguna agli antichi splendori calcistici

di Marco Montanari - foto di Maurizio Borsari

C'è un ponte dei sospiri che nessun turista potrà mai fotografare. È il ponte — calcistico — che unisce Venezia a Mestre, un ponte sul fiume di guai che rischiava di travolgere le due società lagunari. Maurizio Zamparini, l'uomo che ha fortemente voluto questo legame, sapeva di dover far fronte a parecchi problemi, ma forse non aveva tenuto conto dell'ostacolo più arduo da saltare: lo scetticismo. Pochi, a Venezia come a Mestre, hanno gradito la fusione, considerata fino a poco tempo fa «soluzione impraticabile». Dice Giorgio Lago, giornalista di... estrazione sportiva ed ex «Guerinetto», direttore de «Il Gazzettino», prestigioso quotidiano che lo scorso 20 marzo ha festeggiato i cento anni di vita: *«Anch'io facevo parte del partito degli scettici. Alla presidenza del Venezia avevo visto passare di tutto, da bancarottieri a futuri galeotti, e con simili premesse pensare a un unico club che potesse fondere le esigenze delle tifoserie e i blasoni di Venezia e Mestre era una follia. Oggi è cambiato qualcosa, anzi è cambiato molto. Zamparini è un uomo deciso e, particolare non trascurabile, dispone di mezzi finanziari all'altezza. Ha le idee chiare: il progetto di costruzione del nuovo stadio è pronto, la campagna di rafforzamento non può essere discussa. Sembra la persona adatta per portare a compimento la delicata operazione».*

segue

— Tu sei favorevole o contrario a questa fusione?

«In linea di principio sono favorevole, però mi rendo conto che non sempre sia facile. Mi spiego. Ormai da anni le due squadre vivacchiavano, il grande calcio era un miraggio. Quindi, ragionando a tavolino, credo sia impossibile non essere favorevoli. Ma il calcio, a tutti i livelli, è "campanile", rivalità. Anni fa venne fuori la proposta di fondere Juventus e Torino: bocciata immediatamente, forse prima ancora di prenderla in esame seriamente. Quindi non ci trovo niente di strano, che nel nostro caso ci siano parecchie questioni in ballo. Per farti un esempio: l'ex ministro De Michelis è favorevole, il suo "delfino" Laroni, sindaco, è contrario e lo dice apertamente. Senza contare che la fusione arriva proprio quando le due città si apprestano a recarsi alle urne per votare — tramite referendum — la... separazione amministrativa e politica».

— Hai avuto modo di tastare il polso alla «piazza»?

GLI UOMINI DI MAZZOLA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Massimo Beghetto	C	19-11-1968	Montebelluna	31	2
Paolo Bianchet	P	18-9-1965	Pordenone	22	—
Marco Billia	D	29-7-1959	Salernitana	25	2
Roberto Dore	P	29-3-1960	Cagliari	19	—
Paolo Favaretto	C	28-1-1967	Mestre	22	—
Daniele Filisetti	D	2-9-1959	Lazio	11	—
Giuliano Fiorini	A	21-1-1958	Lazio	30	7
Francesco Frascella	D	7-10-1966	Campania	23	—
Alessandro Gulotto	A	5-4-1965	Mestre	32	6
Salvatore Lomanno	C	2-1-1959	Venezia	23	1
Salvatore Mantovani	C	6-10-1967	Mestre	33	1
Stefano Marchetti	A	26-10-1963	Venezia	27	9
William Pederzoli	D	15-8-1961	Siena	32	3
Fabio Perinelli	C	14-5-1962	Spal	28	7
Giampiero Pevarello	D	14-3-1961	Venezia	28	—
Claudio Rastelli	C	29-7-1962	Siena	34	—
Ugo Ricci	A	31-5-1965	Siena	15	1
Michele Serena	A	10-3-1970	Mestre	1	—
Andre Zanuttig	C	29-4-1966	Reggiana	18	1

«È un'operazione facilissima: i veneziani non vogliono andare a Mestre per vedere la partita, i mestrini dicono che si tratta di un assorbimento, non di una fusione».

— Sarà possibile superare questi problemi?

«La ricetta è vecchia quanto il campionato: con i risultati. Se vinci, di sicuro nessuno ti volterà le spalle».

Già, vincere. E per riuscirci, Zamparini ha chiamato Ferruccio Mazzola: un salto indietro nel tempo («Uccio» giocò nel 1966-67 nel Venezia, esattamente come più di vent'anni prima ci aveva giocato suo padre, l'indimenticabile Valentino) per spiccare il volo verso un futuro finalmente meno gramo. La palla, quindi, passa a Mazzola.

— Dove può arrivare la tua squadra?

«Abbiamo un solo obiettivo: la promozione in C1. Capirai, non era possibile darci altre scadenze, visto l'impegno economico accollatosi dalla società».

— E vista anche l'accoglienza riservatavi dai tifosi...

«Bé, è chiaro, c'è anche questo. Fino a quando siamo stati

segue

GIULIANO FIORINI, UN BOMBER PER SOGNARE

IL «FIORE» ALL'OCCHIELLO

Vivere pericolosamente, sempre sul filo del rasoio della critica? Il suo pane quotidiano, quasi l'hobby preferito. Oggi, a 29 anni, Giuliano Fiorini cambia pagina, ricomincia per la terza volta l'avventura. Venezia, la luna e tu: come ti trovi?

«Benissimo, anche perché sono stato io a scegliere la laguna».

— Fiorini in C2: qualcuno grida allo scandalo, il tuo posto dovrebbe essere nel salotto buono del nostro calcio...

«No, non è uno scandalo. Credevo di poter tornare ancora utile alla Lazio, poi mi sono accorto di essere di troppo. Scelte tecniche, niente da ridire. Potevo sistemarmi in Serie B, in C1, ma che senso avrebbe avuto? Qui ho ritrovato stimoli antichi, quindi al diavolo il "grande" calcio: a me sta benissimo questo».

— Potevi avere qualcosa di più dal punto di vista professionale?

«Credo di sì, ma non sono un ipocrita e aggiungo che ho avuto quello che meritavo. Perché anch'io potevo dare di più...».

— Luogo comune: Fiorini è «matto»...

«L'hai premesso tu: è un luogo comune. Sbagliavo una partita e il giorno dopo leggevo che pensavo troppo alle donne (o addirittura ad altre cose) e poco al pallone. Sono sposato da otto anni con Annalisa, ho due figli (Francesca e Federico), eppure non ho mai perso la mia fama di... matto».

— Ripercorriamo la tua carriera: gli inizi nel Bologna.

«A 17 anni mi trovai a giocare assieme a campioni del calibro di Bulgarelli, Bellugi e Savoldi. Loro, i "vecchi", mi accolsero benissimo, mi fecero sentire uno del gruppo. Una stagione stupenda».

— Da Bologna a Rimini...

«Venivo dalla Serie A e credevo fosse tutto facile, invece mi trovai sbattuto tra le riserve. Non giocavo mai, poi quando l'allenatore decideva di mandarmi in campo mi ritrovavo a giocare come mediano... In breve persi ogni stimolo: smisi di allenarmi (o quasi) e mi dedicai ad altri... passatempi. Feci male?».

— Per carità... Solo che il Rimini vinse il campionato e tu non lasciasti un gran ricordo...

«Infatti preparai in fretta la mia valigina e passai al Brescia. Una gran bella squadra, pensa che c'erano Altobelli, Beccalossi, Salvi... Dovevamo spaccare il mondo, ci trovammo a dover fare i conti con la bassa classifica. Ben presto si crearono i clan, entravi negli spogliatoi e non sapevi con chi potevi parlare e con chi invece dovevi star zitto. Un inferno, anche perché alla società non interessava quello che succedeva fra i giocatori. Io, nonostante fossi stato preceduto dalla mia... fama, me la cavai egregiamente: 9 gol in 20 partite, un buon ruolino di marcia».

— Bologna parte seconda...

«Giocai poco e male, pensa che preferivo rimanere in caserma (a quel tempo ero militare) piuttosto che andarmi ad allenare. Cominciai a divertirmi soltanto in aprile, quando fui aggregato alla Primavera di Perani. Arrivammo in finale ma perdemmo il titolo contro la Roma».

— Ed eccoci a Foggia.

«Allucinante. E non esagero. Incassai lo stipendio il primo mese, per il saldo dovetti aspettare... tre anni. Mio padre malato, la squadra che andava sempre peggio, i soldi che non arrivavano: tu ti saresti divertito?».

— Non troppo. Cosa accadde dopo questa disgraziata stagione?

«Semplice: non mi voleva più nessuno. Poi, all'improvviso, una telefonata da Piacenza. Sono sincero: la prospettiva non mi allettava, avevo il morale sotto i tacchi e pensai di mandare tutti al diavolo. Insomma, volevo smettere. Per fortuna ci ripensai: a Piacenza la mia carriera ripartì a suon di gol (21) e il mondo tornò a sorridermi».

— Tornando a casa: Bologna.

«Non l'avessi mai fatto... C'era Radice allenatore e giocai il minimo indispensabile. Sai, lui aveva voluto a tutti i costi Eneas e Garritano, quindi difese le proprie scelte fino in fondo e... oltre. Nonostante tutto, alla fine della stagione segnai 7 gol e risultai capocannoniere della squadra. Ma la batosta era nell'aria e infatti arrivò puntualmente l'anno dopo: il Bologna retrocesso per la prima volta in Serie B, roba da matti. Burgnich mi mise fuori "rosa" per due mesi, poi fu esonerato e Liguori mi ripescò. Niente da fare, la frittata era già cotta».

— Addio Bologna...

«Andai al Genoa, in Serie A, e nel frattempo i miei ex compagni di squadra retrocessero in Serie C. A Genova trovai un ambiente eccezionale, eravamo veramente uniti e Simoni più che un allenatore era un fratello maggiore».

— Dalla Serie A alla Serie B, destinazione Samb.

«Fui ceduto a ottobre ma mi ambientai subito: 12 gol in 29 partite. La Samb, che come al solito doveva retrocedere, come... al solito si salvò».

— E tu tornasti al Genoa.

«Dove disputai un buon campionato. Un solo rimpianto: purtroppo non centrammo la promozione in Serie A».

— Dulcis (si fa per dire) in fondo, la Lazio.

«Una scelta dettata dallo svincolo. All'inizio mi sembrò anche una scelta esatta, ma a gioco lungo capii che avevo sbagliato. Lasciai il Genoa perché c'erano problemi con Fossati: bé, dopo qualche tempo passò la mano a Spinelli, mentre Chinaglia abbandonò bruscamente la Lazio. Quando si dice la fortuna...».

— Ricordi romani?

«Tifosi meravigliosi, città fantastica. Il problema era altrove, in società. Ogni giorno si presentava un tipo durante l'allenamento e annunciava "ufficialmente" che era il nuovo presidente».

— C'è un allenatore al quale ti senti più legato?

«Con Simoni ho un rapporto bellissimo».

— E l'allenatore che ti è stato meno vicino?

«Fino a qualche anno fa avrei risposto Pesaola: lo odiavo. Però adesso ho capito che non tutte le colpe stavano dalla sua parte e lo rivedrei volentieri. A dire il vero ci sono due allenatori che mi sembra facciano addirittura fatica a salutarmi: Burgnich e Magni. Chissà cosa gli ho fatto...».

m. m.

Sopra, il Venezia Mestre. In alto da sinistra: Dore, Billia, Pederzoli, Fiorini, Frascella, Filisetti, Ricci, Bianchet; al centro: Mantovani, Marchetti, l'all. in seconda Gazzetta, Mazzola, Pevarello, Lomanno; in basso: il mass. Bertocco, Favaretto, Valle, Guiotto, Ori, Rastelli, il magaz. Tolomeo. Sotto, Giorgio Lago, direttore de Il Gazzettino. A destra, Giuliano Fiorini. A sinistra, Ferruccio Mazzola ieri e oggi, ma sempre col... Venezia

DANIELE FILISETTI, UN EX... DISOCCUPATO

DALLA LAZIO CON RANCORE

È una vittima dello svincolo, ma non state a dirglielo: si farebbe una risata. Daniele Filisetti, 28 anni, difensore di scuola atalantina, «Guerin d'oro» per la Serie C1 nel 1981-82, non ha fatto drammi quando l'estate scorsa la Lazio gli ha dato il benservito. Anzi...*«Non mi piace stare in paradiso a dispetto dei santi. Ho capito che non ero ospite gradito e ho tolto il disturbo, così almeno ho evitato che fossero loro a mettermi alla porta»*. La Lazio, stessa matrice biancoazzurra del bomber Fiorini. E in effetti, proprio come dal «Fiore», i tifosi del Venezia Mestre da lui si aspettano grandi cose.

— Mai pensato di abbandonare il calcio?

«A essere sincero, avevo l'impressione che fosse stato il calcio ad abbandonare me, tant'è vero che mia moglie Marina se l'è vista talmente brutta che ha cercato (e trovato) un lavoro come ricercatrice all'Istituto Negri di Bergamo. Scherzi a parte, ci ho pensato: e sono sicuro che non avrei fatto drammi».

— Cosa ti sei portato dietro da Roma?

«Un po' di rabbia e qualche aneddoto carino».

— Per esempio?

«Juan Carlos Lorenzo e i suoi metodi. Ecco i fatti: dovevo marcare Francis che, mettiamo, pesava 72 chili e il mio peso forma era di 78 chili? Semplice: dovevo dimagrire, nel giro di una settimana, per poterlo affrontare ad armi... pari. E poi, nella notte fra il sabato e la domenica, ci convocava in camera sua. Su un tavolo metteva undici mozziconi di sigaretta, che poi rappresentavano i nostri avversari. Se un mozzicone cadeva per terra, era da quella parte che avremmo dovuto attaccare per vincere».

— Divertente...

«Mica tanto, se permetti».

— A Roma hai avuto parecchi guai fisici, oltre che... tecnici.

«Una distorsione alla caviglia, 35 punti di sutura in testa, l'epatite virale e altre cosette di poco conto».

— Tutto qui?

«Ah, no, dimenticavo: un giorno mi dissero che non potevo più giocare a calcio a causa del mio cuore».

— Un soffio?

«Ma neanche a parlarne. Ero sano come un pesce, solo che lo scoprirono un paio di mesi più tardi».

— Come sei arrivato al Venezia Mestre?

«Ielpo, mio ex compagno di squadra attualmente al Cagliari, un giorno parlò con Ferruccio Mazzola dicendogli che se aveva bisogno di un difensore poteva puntare a occhi chiusi su di me. Poi non ne ho saputo più niente fino a quando ho ricevuto la telefonata di Fiorini: "Dai, vieni con me". *Perché no?».*

— Proprio non vuoi parlare dello svincolo, di questo calcio che crea miti e li distrugge nel giro di pochi giorni?

«Dovremmo imparare, noi giocatori, a prendere questo sport in modo meno drammatico: se si sgonfia il pallone, vai a fare altre cose. Ci vorrebbe lo svincolo totale, senza parametri e indennizzi, ma è un'utopia. E allora? Cerchiamo di crearci nuovi interessi: è l'unico modo per fare buon viso a cattiva sorte».

m. m.

LA STORIA CALCISTICA DI VENEZIA E MESTRE

La storia del calcio veneziano inizia nel primo decennio del secolo, allorché (l'anno è il 1907) i componenti della Società Ginnastica Reyer decidono di creare una sezione autonoma dedicata al football. Il nome prescelto non può essere che Venezia F.B.C., mentre i primi colori sociali sono il rosso e il blu (i gloriosi nero e verde appariranno più avanti). Nel 1912 il primo risultato di prestigio: il Venezia si aggiudica il girone veneto-emiliano di Prima Categoria, davanti a Vicenza, Hellas Verona e Bologna. La strada per il titolo è però chiusa dalla Pro Vercelli, che segna rispettivamente sei e sette reti nelle due partite di finale. All'inizio del girone unico il Venezia è in B, e nel 1930 assume la denominazione di «Serenissima», mantenuta per quattro stagioni. Nel 1937-38, finalmente, la tanto sospirata promozione in Serie A. Il modo è oltremodo rocambolesco: i lagunari disputano infatti l'ultima gara sul terreno dell'Atalanta, che li precede di due punti. Il centravanti Pernigo segna verso la fine il goal della vittoria; a partità di punti il Venezia prevale in fotofinish sugli stessi orobici grazie al quoziente-reti: 1,695 contro 1,653! È solo la prima puntata di una felice parentesi mai più ripetuta. Prima la vittoria in Coppa Italia nel 1940-41, quindi il magnifico terzo posto in campionato della stagione successiva. Sono anni segnati soprattutto dalla presenza di Valentino Mazzola ed Ezio Loik, geni a venire del Grande Torino. Il dopoguerra è avaro di soddisfazioni: cinque campionati di Serie A (l'ultimo 21 anni fa), inframezzati da una lunga serie di passaggi tra le categorie inferiori. Nel 1966-67 il canto del cigno: pur avendo in campo giocatori del calibro di «Piedone» Manfredini e del peruviano Benitez, la sorte non è benigna. Il Venezia precipita in caduta libera, la risalita è appena iniziata. Ed eccoci al Mestre. Tracciare un profilo della società mestrina è abbastanza facile. Fondato nel 1929, il club ha sempre vissuto nell'ombra dei quasi-concittadini, senza mai raggiungere i livelli dei nero-verdi. La formazione lagunare non è mai riuscita ad uscire dal limbo delle divisioni semiprofessionistiche, giungendo sino alla Serie C. Per ben tre volte il sodalizio ora fusosi con il Venezia ha cambiato nome: da Mestrina a Mestre, poi ancora Mestrina sino all'ultima denominazione «solitaria». Il matrimonio Venezia-Mestre non è che l'ultima di una serie di unioni che — limitatamente al calcio italiano — ha nel tempo riguardato società come Inter, Fiorentina, Sampdoria, Como, Roma.

Alessandro Lanzarini

segue

in ritiro, nessun problema. Poi, tornati in sede, le cose sono ovviamente cambiate».

— Cosa ti infastidisce maggiormente di questa situazione?

«L'indifferenza che ci circonda. Noi non abbiamo fatto niente di male, diamo tutto in campo, eppure ci sentiamo un corpo estraneo».

— L'anno scorso hai guidato la Spal, portandola a un onorevolissimo quarto posto. Per quale motivo hai accettato questa soluzione «difficile» mentre avresti potuto rimanere tranquillamente a Ferrara?

«Sembra strano, lo so. Quando il presidente mi telefonò, mi chiese di fare l'allenatore del Venezia, la fusione era ancora da realizzare. Mi espose i suoi programmi ambiziosi e allora non ebbi più dubbi».

— Hai detto di aver accettato prima della fusione: avresti cambiato idea, se ti fosse stato prospettato questo... matrimonio?

«Avrei potuto farlo anche dopo il "sì", ma non l'ho fatto. Da parte mia non esistono problemi, l'idea di creare un'unica società è ottima, anche se mi rendo conto che le controindicazioni sono tante».

— Si parla molto di schieramento «a zona», ma la tua squadra adotta il più italico modulo «a uomo».

«Non sono per la "zona", soprattutto in C1 e C2 dove la preparazione di tutti (giocatori, guardalinee, arbitri) non è adeguata: facendo il giochetto del fuorigioco, per esempio, ti può capitare di subire un gol irregolare solo perché i direttori di gara non sono abituati a questo schema. Più pratico il marcamento individuale, al massimo — a seconda dell'avversario — una "zona mista". Ma senza esagerare».

— Te la senti di fare una promessa al vostro... presunto pubblico?

«Ce la metteremo tutta. Se ti dicessi che arriveremo sicuramente in C1 sarei un bugiardo: le premesse ci sono, però voglio aspettare ancora un po' prima di sbilanciarmi».

— Cosa chiedi ai mestrini e ai veneziani?

«Un pizzico di calore, ne abbiamo bisogno».

Marco Montanari

di Gian Luca Vicini

L'INTERNO DI CRISTALLO

È uno degli astri emergenti del calcio italiano. Lo scorso autunno è diventato vicecampione d'Europa con la nazionale Under 21, una squadra di yuppies, giovani protesi verso il successo; ma contrariamente alla maggior parte dei compagni di cordata, estroversi e chiassosi, Roberto Donadoni è riservato, tranquillo. Berlusconi lo ha tolto alla provincia portandolo a Milano per farlo recitare nella Scala del calcio e, rifacendosi alla celebre canzone di Vecchioni, in qualche modo gli ha chiesto di riaccendere «le luci a S. Siro».

— Dopo un anno di ambientamento nella metropoli, stampa e tifosi ti chiedono di dimostrare che sei più di una promessa del nostro calcio. Quanto ti influenza il pensiero di avere addosso gli occhi della critica?

«La critica non mi influenza affatto; d'altra parte è ora che mi prenda certe responsabilità. Penso comunque di avere già dimostrato qualcosa, visto che sono approdato a una grande squadra come il Milan e alla Nazionale».

— Sempre a proposito della critica, non ti sembra affrettato che le grandi, Inter, Milan, Juve, debbano essere processate a campionato appena iniziato?

«Questo è veramente assurdo: mi rendo conto che nel mondo del calcio gravitino interessi enormi e quindi tutto ciò che riguarda le squadre più titolate generi elevata risonanza; ma bisogna anche considerare che nell'arco di trenta partite si può incappare in un passo falso. Quindi mi pare almeno prematuro parlare di crisi per le "big"».

— Sei giovanissimo, eppure hai già lavorato con quattro dei migliori allenatori che si trovano sulla piazza: Bianchi, Sonetti, Liedholm, Sacchi. Cosa ricordi di loro?

«Bianchi mi ha fatto esordire e quindi lo ricordo con più affetto, perché mi ha dato la possibilità di emergere. Sonetti, nonostante un primo anno travagliato, mi ha aiutato molto, completandomi sotto il profilo tecnico e caratteriale; con lui tra l'altro ho vissuto la stagione più bella, quando l'Atalanta ha raggiunto i 29 punti in Serie A, un record. Con Liedholm, l'anno scorso, è stato tutto difficile, non per il rapporto con il tecnico, ma per le difficoltà che sempre scaturiscono quando non arrivano i risultati. Ora c'è Sacchi, dalla scorsa stagione è cambiato molto; con lui, visto anche i campioni che sono arrivati, abbiamo ambizioni e puntiamo a vincere qualcosa di importante».

Oltre a molti allenatori, nel giro di pochi anni hai anche cambiato vita: dalla primavera dell'Atalanta alla maglia del Milan e della Nazionale, da Bergamo a Milano, le nozze.

Roberto Donadoni ipnotizza il pallone. Nato a Cisano Bergamasco, Bergamo, il 9 settembre 1963, ha vissuto le stagioni più felici nell'Atalanta. L'anno scorso è passato al Milan, col quale in campionato ha disputato 28 partite e segnato 2 gol (fotoAS)

Cosa si prova dinanzi ad una tale svolta?

«Questi sono cambiamenti che una persona non può prevedere, ma per un calciatore il passaggio a un grande club è la massima aspirazione; ora questo sogno si è avverato e tutto il resto è quasi una conseguenza inevitabile; tutte queste esperienze, d'altra parte, aiutano a maturare. Così credo che nel mondo del calcio si maturi più in fretta per il rapido impatto con la realtà che si deve affrontare, ma anche perché bisogna dare una certa immagine di sé. Sono aumentate pure le responsabilità, ma nonostante molto sia cambiato intorno a me credo di essere rimasto il ragazzo tranquillo e sereno dei primi tempi».

— Il tuo impegno non è solo all'interno del campo di gioco. Se non sbaglio sei il vicepresidente degli sportivi cattolici italiani. Cosa comporta per te quest'incarico?

«Effettivamente sono il vicepresidente della FIAC: ma al di là della nomina, che mi è giunta improvvisa, più importante è credere in certi valori, ho il vantaggio di essere un personaggio pubblico e di poter dire ciò che sento. Cerco di svolgere il mio compito nei limiti del possibile attraverso incontri e dialoghi con altri ragazzi e questo mi aiuta anche come uomo sotto il profilo caratteriale».

Che effetto fa allora per un cattolico giocare per il... Diavolo?

«Beh, quando gioco non è certamente a "quel" Diavolo che penso!».

— Nello spogliatoio una squadra diventa un gruppo compatto, ma nel calcio si è solo compagni o si è anche amici?

«Penso che nel calcio, come in ogni altra cosa, sia difficile raggiungere qualunque traguardo se si è solo compagni, ritengo che l'amicizia sia un rapporto umano fondamentale».

il FiLM del CAMPIONATO

3. GIORNATA
DI ANDATA
27 settembre 1987

La prova del nove

La terza di campionato confonde ancora di più le idee: il Milan non decolla; crollano Toro e Verona; esplode la Samp; cadono le due capolista: il Napoli in malo modo a Pisa (dove Renica viene ferito da un tondino di ferro lanciato dalle gradinate) e il Pescara a Torino, dove la Signora supera la prova del nove: Rush realizza una doppietta. Alla fine di tutto, la Roma si ritrova prima, ma la sua leadership solitaria può sfumare: la squadra di Bianchi attende un verdetto del Giudice Sportivo

Rush (n. 9) abbracciato dai compagni (fotoGiglio)

RISULTATI

Ascoli-Torino 3-0
Scarafoni (A), Giovannelli (A) su rigore, Carannante (A)

Avellino-Roma 2-3
Boniek (R), Tempestilli (R) autorete, Schachner (A), Giannini (R), Collovati (R)

Cesena-Milan 0-0

Fiorentina-Como 1-1
Diaz (F), Annoni (C)

Inter-Empoli 2-0
Serena (I), Altobelli (I)

Juventus-Pescara 3-1
Rush (J), Rush (J), Favero (J), Junior (P)

Pisa-Napoli 1-0
Sciosa (P) su rigore

Sampdoria-Verona 3-1
Briegel (S), Elkjaer (V), Mancini (S), Vierchowod (S)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Roma	**5**	3	2	1	0	6	3	1	1	0	0
Pescara	**4**	3	2	0	1	5	4	2	2	0	0
Napoli	**4**	3	2	0	1	3	2	0	0	1	1
Juventus	**4**	3	2	0	1	4	2	1	1	0	0
Fiorentina	**4**	3	1	2	0	3	1	0	0	0	0
Sampdoria	**4**	3	2	0	1	6	5	2	0	1	1
Inter	**4**	3	2	0	1	4	3	0	0	2	2
Milan	**3**	3	1	1	1	3	3	1	1	0	0
Verona	**3**	3	1	1	1	5	4	2	2	1	0
Ascoli	**3**	3	1	1	1	5	3	1	1	1	1
Torino	**2**	3	1	0	2	5	6	1	0	1	1
Avellino	**2**	3	1	0	2	5	8	0	0	2	1
Pisa	**2**	3	1	0	2	3	5	1	1	2	2
Como	**1**	3	0	1	2	2	4	1	1	1	1
Cesena	**1**	3	0	1	2	0	3	0	0	0	0
Empoli (-5)	**-3**	3	1	0	2	1	4	0	0	1	0

MARCATORI

4 reti: Polster (Torino).

3 reti: Schachner (Avellino), Boniek (Roma, 1 rigore) Scarafoni (Ascoli).

2 reti: Diaz (Fiorentina), Altobelli (Inter), Rush (Juventus), Bagni (Napoli), Junior (Pescara), Mancini (Sampdoria), Elkjaer (Verona, 1).

1 rete: Giovannelli (1) e Carannante (Ascoli), Bertoni (Avellino), Albiero (1) e Annoni (Como), Ekström (Empoli), Baggio (Fiorentina), Passarella e Serena (Inter), Magrin (1) e Favero (Juventus), Van Basten (1), Gullit e Donadoni (Milan), Giordano (Napoli), Gasperini (1), Sliskovic (1) e Galvani (Pescara) Sclosa (1), Cecconi e Dunga (Pisa), Collovati, Giannini e Völler (Roma), Briegel, Cerezo, Vialli e Vierchowod (Sampdoria), Rossi (Torino), Bonetti, Galia e Pacione (Verona).

3

Juventus 3 Pescara 1

C'era stata burrasca in casa Juve dopo la sconfitta di

Empoli: Marchesi aveva parlato ai suoi e aveva smorzato ogni accenno di polemica. Il chiarimento pare sia servito: una settimana dopo ecco la Juve stendere impietosamente il Pescara con un 3-1 (due Rush, uno Favero, golbandiera di Junior). Crisi superata?

Rush è sfuggito a Benini: gol. A sinistra, Bruno: sangue e arena (foto Giglio)

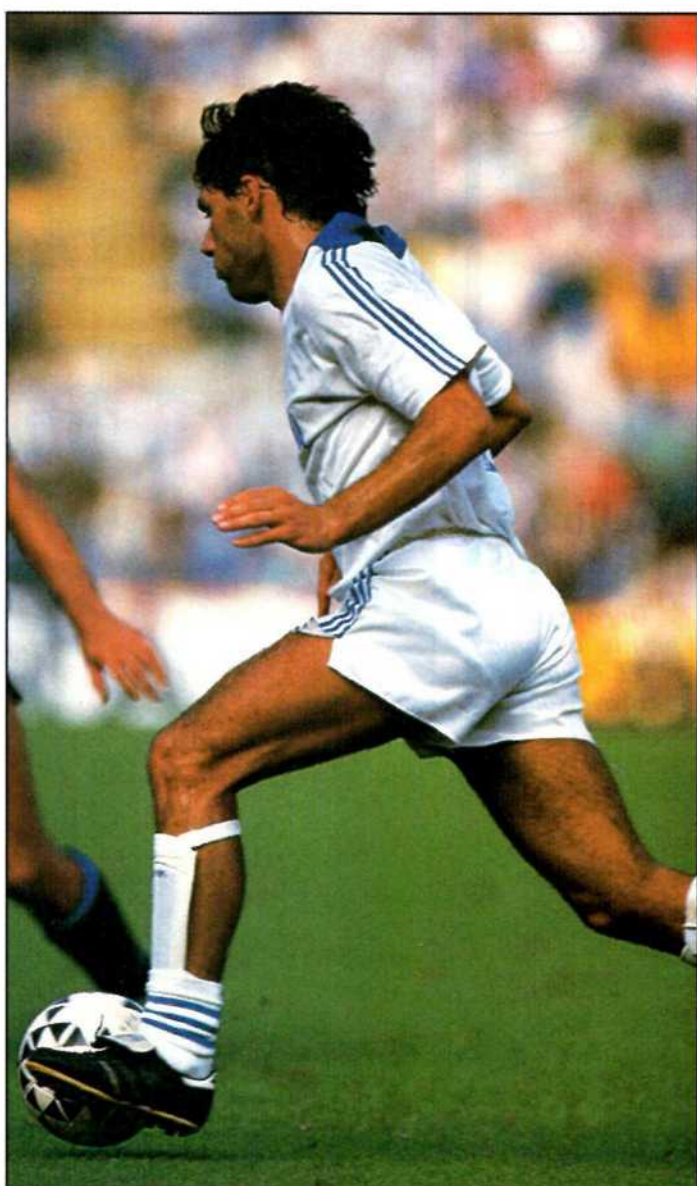
Il bis del gallese (foto Giglio)

Bergodi irrompe su De Agostini: che foga! (foto Giglio)

3

Inter 2
Empoli 0

Zitta zitta, l'Inter di Trapattoni sta risolvendo i suoi problemi: contro l'Empoli (caricato da una vittoria sulla Juve) i nerazzurri hanno colto un convincente successo: 2-0 firmato Serena e Altobelli. Il bomber ex juventino debuttava in campionato: ha fatto subito centro!

Spillo Altobelli pronto a pungere (fotoBorsari)

Baldieri, la moda d'autunno (fotoBorsari)

Serena invoca palloni da gol (fotoBorsari)

3

Avellino 2
Roma 3

Dopo tre sole partite la Roma di Liedholm si ritrova sola in

testa: il barone rampante ha costruito una squadra che pare destinata ad andare lontano. Ad Avellino ha dato prova di carattere rimontando due gol e vincendo la partita. Due uomini su tutti: Boniek e Schachner, entrambi alla terza marcatura consecutiva

Colantuono bracca Boniek, Giannini osserva. A sinistra, Collovati: gol vincente. In alto, Schachner: terzo centro (fotoCapozzi)

Pisa 1 Napoli 0

È successo di tutto: espulso Elliott per un fallo di reazione

su Bagni (che ha «esagerato» la scena), il Pisa in dieci ha piegato su rigore il Napoli. Alla fine del primo tempo Renica si è accasciato a terra, colpito da un bullone di ferro scagliato dalle gradinate. Reclamo del Napoli e Italia in attesa del verdetto del giudice

Careca, al debutto, con Elliott. A sinistra, il superstizioso Anconetani (foto Calderoni)

Carnevale, esordio-no (fotoCalderoni)

Duello De Napoli-Dunga (fotoCalderoni)

3

Samp 3 Verona 1

Ancora a sorpresa la lunatica Samp: sconfitta pesantemente a Torino, straccia il Verona che aveva inginocchiato l'Avellino. Gol di Briegel, Mancini (stupendo) e Vierchowod; di Elkjaer, su rigore, la rete della bandiera gialloblù. Il risultato poteva essere più consistente: Vialli ha sbagliato dal dischetto

I tedeschi Berthold e Briegel (foto News Italia)

Mancini, un super (foto Sabattini)

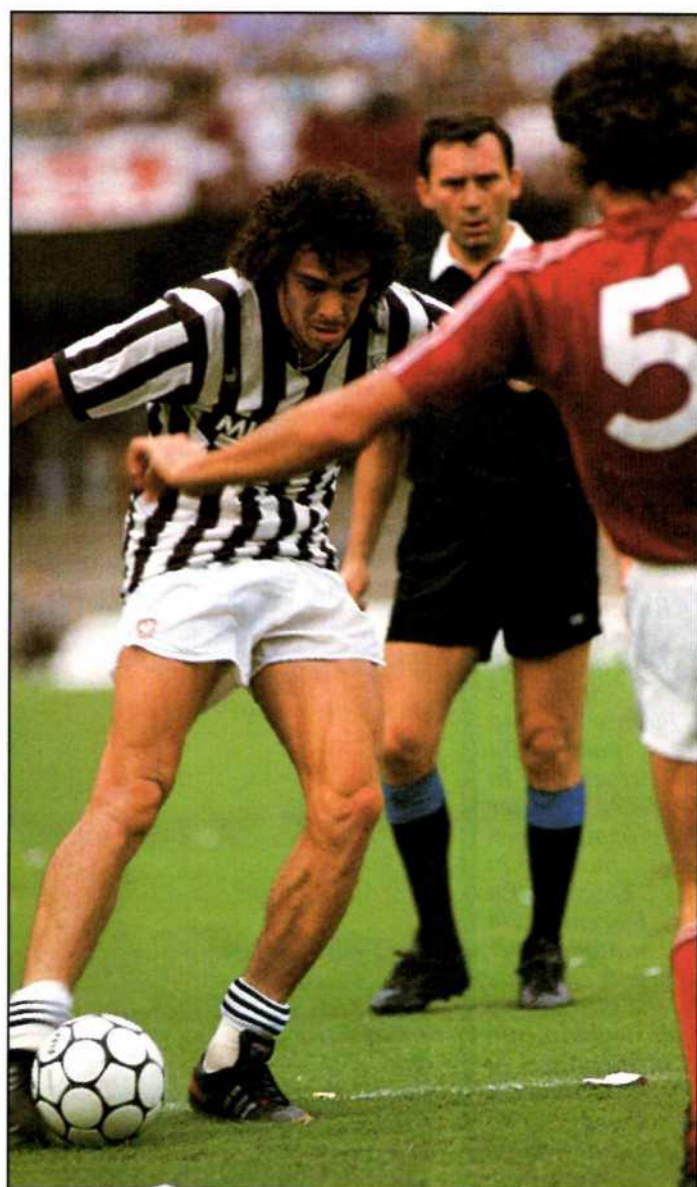
Marassi: lavori in corso (foto Sabattini)

Spericolato intervento di Bonetti su Vialli (fotoNews Italia)

Ascoli 3
Torino 0

Il Toro «scatenato» viene bruscamente

bloccato dall'Ascoli: a secco il superbomber Polster, ecco salire a ruolo di protagonista Scarafoni (tre gol in 3 partite) che sblocca il risultato. Il raddoppio è di Giovannelli su rigore (i marchigiani non ne tiravano uno da 41 partite) e il sigillo è di Carannante. Rozzi, per una volta, si dice contento

Svetta Polster: la panoramica sul campo non è delle più piacevoli. A sinistra: Scarafoni goleador (fotoBellini)

Casagrande, fra i migliori in campo (fotoBellini)

Tira Sabato, controlla Benetti (fotoBellini)

Fiorentina 1 Como 1

Il Como, in cui ha brillato la stella di Borghi, strappa a Firenze il primo punto della stagione e fa felice il mister Agroppi, ancora malvisto in Toscana. La Fiorentina, in vantaggio per prima con Diaz che gira in rete un suggerimento di Baggio, si fa raggiungere nella ripresa da un gol di Annoni che i viola giudicano in offside. Un punto che non soddisfa Eriksson

«Briefing» fra Como e Fiorentina: al centro, discutono gli argentini Diaz e Borghi (fotoSabe)

Baggio, ancora fra i migliori (fotoSabe)

Duello Di Chiara-Cimmino, Borghi osserva (fotoSabe)

3

Cesena 0
Milan 0

In una giornata ricca di gol (20), solo in Romagna non si

è segnato: davanti al neopromosso Cesena c'erano i «mostri» di Berlusconi. Ma ancora una volta il Milan ha dimostrato di non aver messo a punto i propri meccanismi: tanto movimento, tante azioni, tante occasioni ma alla fine un pugno di mosche. Il Cesena, ardimentoso ed efficace, agguanta felice un punto prezioso

Donadoni-Aselli: uno sguardo dal basso (fotoZucchi)

Ancelotti-Di Bartolomei, vecchi amici. A sinistra: Baresi, un ritorno (fotoZucchi)

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE

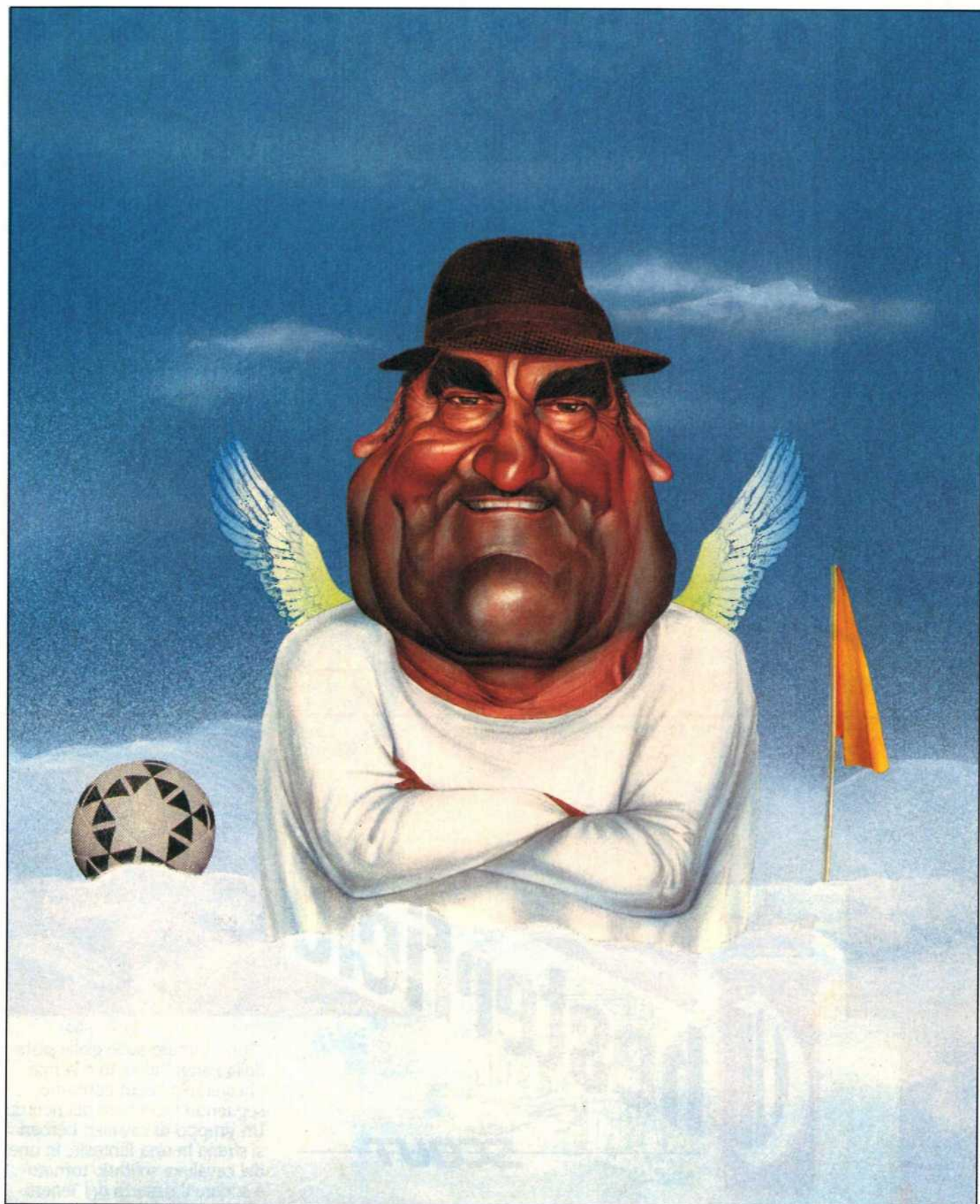
di Gianfranco Civolani

Nereo Rocco

LA VOCE DEL PARÒN

Quei gagliardissimi «muli» degli anni Quaranta. Stagione '47-48, la bellezza di undici triestini nella rosa di Nereo Rocco. E il secondo posto assoluto e 35 punti su 40 sul campo di Valmaura ed eroi mitici come Memo Trevisan, Antonio Sessa, Blason, Tosolini eccetera. Quella Triestina già giocava con il libero e molti sostengono che sia stato proprio Nereo Rocco a inventare per primo (o comunque alla pari con Gipo Viani) il cosiddetto mezzosistema con tanto di battitore. Nereo Rocco era nato a Trieste nel 1912. Aveva militato (con il numero dieci) nella Triestina, nel Napoli e nel Padova per un totale di 285 presenze in Serie A e aveva giocato l'unica sua partita in Nazionale A nel 1934. Aveva poi allenato molto fugacemente il Napoli (nel '39) e quindi Trieste, Treviso, Padova (con il magico terzo posto del '58). E quindi il Milan, il Torino e la Fiorentina. Con il Milan Nereo (detto il «paròn») ha vinto due scudetti, due Coppecampioni e due Coppe delle Coppe. Nereo Rocco ha chiuso la sua carriera nel 1977 come direttore tecnico al Milan e per un anno ha poi fatto l'ospite fisso alla Domenica Sportiva. Nereo Rocco — inimitabile personaggio dotato di una verve polemica pari alla grande umanità — è morto nel 1979 a Trieste e riposa proprio nel cimitero adiacente al suo vecchio e caro campo di Valmaura.

Paròn, la vera piovra è la zona. La fanno tutti.
«Ma chi la fa?».
— La fa Sacchi.
«Mancava un mona».
— La fa Zeman.
«Un altro mona».
— La fa Maifredi.
«Il terzo mona».
— La fa Eriksson.
«E chi sarebbe? Mai sentito dire, sicuramente è un nome d'arte».
— La fa Liedholm.
«Con quella bocca può... fare ciò che vuole».
— Lei ovviamente...
«Amico, ascolta. Cos'hanno vinto in Italia con la zona?».
— Liedholm uno scudetto, Bersellini una Coppitalia, Galeone ha fatto una promozione.
«Galeone chi?»
— Lui con la zona ha vinto.
«Non ci credo».
— Comunque uno scudetto e una coppa...
«Bella roba. Uno scudetto e una coppetta in vent'anni. E poi ti ripeto che Liedholm non conta. Lui sta sul pero, lui riesce anche a soffrire dando l'impressione di fregarsene del mondo intero».
— Però, i profeti della zona dicono...
«Cosa dicono i mona?».
— Dicono che lo spogliatoio per prima cosa...
«Io lo dicevo e lo facevo quarant'anni fa. Vai a chiedere a Ivano Blason e a Memo Trevisan, chiedi un po' che razza di gruppo eravamo noi. E vai a Padova da Scagnellato e vai a Milano da Rivera. Non mi scrivevate tutti che lo spogliatoio era la mia forza?».
— Dicono pure che con le moderne metodologie in tema di preparazione...
«Bum, scoppio a ridere. A me bastava che Marino Bergamasco facesse fare alla ciurma quelle tre o quattro cose importanti e le mie squadre tenevano botta da agosto a giugno».
— Dicono che l'alimentazione...
«Buon vino e salame con l'aglio, vai a Trieste a informarti. E grandi polentate da Cavalca a Padova, mi ricordo ancora le vignette che mi facevano sul Guerino. E forza, tutta roba che dava forza, quella roba lì io davo da magnare».
— Scoglio...
«Un altro mona?».
— Scoglio dice che si deve tornare al vecchio metodo.
«Giusto. E infatti io cosa facevo? Fu a Trieste che mi posi il problema: se c'è un tipo guizzante che mi va via a Sessa, dopo io come faccio a rimediare? E siccome sotto gli occhi avevo Ivano Blason, ecco l'idea: dietro ci stai tu e con il coltello ti autorizzo a tagliare a pezzi chi si avventura nei paraggi».
— Paròn, adesso tutti predicano il calcio spettacolo.
«Bene, proprio quel che volevo io. Informati a Trieste, a Padova e anche a Milano. Tutti rimpiangono lo spettacolo che davamo proprio noi e te lo ricordi o no quando con il mio catenaccio Mariani e Brighenti a Padova segnavano valanghe di gol? Furono anche costretti a chiamarli in Nazionale anche se a qualcuno facevano schifo quelli del Padova perché non profumavano di lavanda. E quando il mio Milan ha battuto il Benfica a Wembley? Cadenazzo? Io so solo che di quella Coppacampioni ne parlano ancora».

A proposito: Altafini.
«Monazzo, conigliazzo, puttanazzo».
— Sta in televisione.
«Grandissimo, ma conigliazzo e puttanazzo ieri e oggi».
— E di Giannino sa niente?
«Dimmi, sono curioso».
— Si è sposato.
«Rivera! No impossibile».
— È diventato onorevole.
«Grande senso del palcoscenico, l'ha sempre avuto».
— Il suo Milan gioca a zona.
«Non voglio sentirlo, non voglio saperlo».
— Il suo Torino no.
«Bella forza, c'è Gigi Radice, uno dei nostri».
— Il Padova sta un po' giù.
«Chi lo allena 'sto Padova?».
— Tale Buffoni, professorino molto forbito e compito.
«Mamma mia, ma la Triestina?».
— C'è un tale Ferrari, gli piace il vinello rosso.
«Si torna su, matematico».
— La Nazionale è di Vicini. Dice che lui a zona non giocherà mai.
«Vicini mi piace. D'altronde chi li ha vinti i Mondiali? Li ha vinti Maradona con una squadra che aveva un certo Brown come libero. E dopo l'Argentina sono arrivati i tedeschi, gente che le favole sulla zona si diverte solo a raccontarle. E la grande Olanda cos'ha vinto? Niente di niente, me par. E dove sta adesso l'Olanda? Io ai Mondiali non sono riuscito a vederla».
— Paròn, ma quella volta a Madrid chi mise Mora su Di Stefano?
«Giuro, quella bestia di Gipo. Io avevo altre idee, ma lui mi faceva da nonno e da bisnonno. Dài che ci mettiamo Mora e facciamo il colpo della vita, mi disse. Bestia di un Gipo, fu una rovina».
— I migliori giocatori che lei ha mai avuto. Me la fa una graduatoria?
«Potrei dirne cento. Ma provo: Giannino, Hamrin, Blason, Trevisan, Scagnellato, Brighenti, Maldini, Trapattoni, qualche volta anche Josè il puttanazzo».
— Lo scudetto chi lo vince?
«Io spero il Trap. Il Napoli ha un giocatore fatto apposta per il mio Padova, dico quel Bagni. Il Trap ha un libero che con il mio Blason si sarebbe spaccato tutti i denti. E se lo vincesse il Padova?».
— Non si può, sta in B.
«Già, con il professorino forbito e compito, aiuto».
— Alla Domenica Sportiva hanno detto...
«C'ancora Tito Stagno? Com'è che tu lo chiamavi? Ambra Lunare. Lui stava sempre tutto il giorno davanti allo specchio».
— C'è Ciotti con Stagno.
«E Brera dov'è?».
— Fa delle comparsate.
«Dice sempre che è un povero figlio di poveri contando i dollaroni che tiene in soffitta?».
— Si scrive le lettere, parla di Schopenauer.
«E della zona cosa dice?».
— Sta a mezza via, sospende i giudizi.
«Allora allora è proprio finita».

Nereo Rocco visto da Achille Superbi

ritorna.

Gli zoccoli dei cavalli fanno vibrare il terreno come i motori in corsa. E cento carabine squarciano l'aria immobile, come un tuono. Io e la mia Chesterfield Scout penetriamo leggeri nel silenzio del deserto mentre le aguzze grida dei berberi svaniscono come le nuvole del mattino dentro il sole. Emozioni cosí limpide e complete, solo Chesterfield Scout può darle."

Distributrice esclusiva per l'Italia: Belgarda S.p.A.

MEGLIO IL CALCIO «DAL VIVO»

□ Caro direttore, anzitutto complimenti per la nomina. Complimenti da un vecchio lettore, ammesso che a 30 anni ci si possa sentire vecchi (forse sì, se si legge il Guerin da 15 anni, cioè dal 1972). Mi presento: lavoro come agente pubblicitario e per dovere sfoglio 12 quotidiani al giorno. Non mi reputo competente, ma in fatto di stampa sportiva sono certo ben documentato. E ho qualche curiosità da sottoporle.

1) La stampa sportiva si è, ormai per intero, «detecnicizzata». Brutto termine, lo so, ma spero di riuscire a spiegarmi: fino a 10 anni fa, il cronista sportivo non nascondeva ma ostentava la sua competenza specifica. Oggi siamo in caduta libera, a parte lodevoli eccezioni (Maradei, de Cesari, insomma i vecchi fusti): è un'inversione di rotta irreversibile?

2)Lei (o tu? Boh) ha lavorato anche in tivù. Ora: fra Rai e private lo sport (calcio in primis) è sempre sul video. Fra 10 anni, chi andrà alla partita, cioè allo stadio? Io vado spesso a vedere l'Inter o il Milan, ma le assicuro che di giovani ne trovo sempre meno. A mio parere le nuove generazioni, soprattutto al nord, stanno lasciando il calcio «dal vivo»: tanto possono gustarlo in TV.

3) Io sono milanista e lei (o tu?) ha lavorato per Berlusconi: ma non sono eccessivi certi «eccessi» del presidente rossonero? E perché, come ho letto da Gijon, sono stati scelti gli «ultras» come guardie del corpo della squadra? Ma non si era detto che certa gente andava eliminata, messa ai margini del calcio?

LUIGI MARCON - MILANO

Caro Luigi, che Dio ti benedica: se tutti facessero come te (12 quotidiani al giorno!) non esisterebbe la crisi dell'editoria: crisi che peraltro — come vedi — non riguarda assolutamente il Guerino. Rispondo per ordine (ma i tuoi argomenti sono davvero troppo profondi per essere liquidati in poche righe): 1) Una volta, sulla partita di calcio, si esibiva un unico grande «vate»: raccontava ciò che vedeva (?), lo giudicava sul piano tecnico (quando poteva e quando era assistito dalla cultura specifica), lo benediceva o lo malediceva dall'alto della sua esclusivissima e inappellabile firma. Ora, sulla partita, si affollano tre-quattro cronisti che devono estrarne risvolti tecnici, coloristici, sociali ed umani. È fatale che la tecnica venga «compressa». Ma — seguimi — dovendo scegliere fra un decoroso silenzio e un vergognoso bluff in materia non è forse meglio così? 2) Non può essere colpa della TV se la gente non va allo stadio. È il calcio stesso che deve trovare «dentro» di sé la forza per continuare a richiamare pubblico (dunque offrendo più spettacolo e meno rischi fisici). Il vero appassionato — per fare un esempio — non preferirà mai un'opera lirica in TV a quella della Scala o dell'Arena. 3) Mi sembra che Berlusconi, persona di talento e di genio sicuramente non confutabili, abbia intelligentemente ridimensionato certi suoi atteggiamenti — diciamo così — troppo spontanei degli inizi. Sugli «ultras» hai perfettamente ragione: ma, in questo caso, le cosiddette guardie del corpo rossonere credo fossero rappresentanti ufficiali (pare, di discreto buon senso) designati dai Milan Club.

GLI STRANIERI E I GIOVANI

□ Caro direttore, il C.T. Vicini si è dichiarato contrario al terzo straniero perché — secondo lui — gli stranieri soffocano l'esplosione dei giovani; a me non sembra, visti i vari Vialli, Donadoni, Alessio, De Napoli, Borgonovo. Gli stranieri sono arrivati nell'80 e nell'82 la nostra Nazionale si è laureata campione del mondo; la Juventus ha vinto poi tutti i trofei continentali, l'Inter è arrivata per due volte in semifinale di Coppa UEFA e una volta in quella di Coppa campioni. Anche la Roma, nell'84, ha disputato la finale di Coppa campioni. Pertanto...

CHRISTIAN RAVA - SETTALA (MI)

Caro Christian, anch'io sono convinto che gli stranieri siano «utili»; anch'io sono convinto che il loro esempio e la loro presenza siano tutt'altro che nocivi per la maturazione dei giovani. Ma sono anche convinto che Vicini faccia bene a difendere le sue posizioni e le sue esigenze. Tanto più che il passaggio da due a tre stranieri potrebbe essere il primo passo verso una pericolosa inflazione.

Stefano Borgonovo del Como, 23 anni: esploso «nonostante» gli stranieri (fotoBorsari)

LA «EFFE» DI CHIESA

□ Caro Guerino, ti scrivo dopo aver valutato a fondo il tuo nuovo look. Innanzitutto salutami Adalberto Bortolotti che cambia incarico, e dà il benvenuto da parte mia a Marino Bartoletti (un semplice cambio di 2 vocali a significare la tua continuità?). Ho deciso di giudicarti pagina per pagina, sai è da un decennio che ti seguo, mai ti ho importunato direttamente, senza passare per vie gerarchiche. Per l'aspetto generale, a partire dal titolo che evidenzia il tuo nome, dammi un po' di tempo, come ad una donna che cambia colore dei capelli, mi ci dovrò abituare. Dialoghi: finalmente parli anche tu, un'impostazione decisamente originale dell'indice del direttore. L'Opinione: sempre grande l'autore. In copertina e hit parade: una giusta conferma ed una brillante novità. Partita per partita: va bene, ma il tema ne risulta una specie di doppione. Secondo me: ovvero dal Napoli con furore. Qui Roma ecc.: e Torino? Controcronaca: una lode a Carlo F. Chiesa se mi si rivela cosa significa F. Serie B: va bene così. L'articolo della settimana: bravo, e poi miglior inizio non poteva esserci (a proposito un grosso in bocca al lupo a Marco Tardelli affinché trovi in Svizzera le soddisfazioni finali di una leggendaria carriera, gioie che il calcio italiano di oggi non era più in grado di offrirgli). Visti da Vicini: che botta per gli aspiranti giornalisti il cui padre non è CT della Nazionale di calcio! La posta e la palestra dei lettori: non le abbandonare. Astrocalcio: perché? I campionati esteri: concedigli il maggior spazio possibile, commenti compresi. Atletica: lo sai meglio di me che è la regina degli sport: trattala come tale. Teleguerin: perfetto come concepito nel n. 38. Alcune considerazioni generali di fondo:

parto dall'idea che il calcio italiano è ampiamente trattato da tutti i quotidiani, quindi vorrei che tu fossi più internazionale, salvo conservare la tua indole guerriera per la parte nazionale. Le quattro ruote: temo che il tuo nuovo direttore ti possa trasmettere la sua passione per esse: mi raccomando tieni duro, digli che ci sono già i settimanali specializzati.

ICO - TORINO

Caro Ico (ma da quando le persone simpatiche come te debbono nascondersi dietro uno pseudonimo?), ti ringrazio per la divertente sincerità dell'analisi. Tralascio i consensi e cerco di parare le critiche. Allodi: le sue verità sono molto più «nazionali» di quanto tu non voglia ammettere. Tema: non è una «ripetizione», e lo sviluppo di argomenti — secondo me — molto interessanti. Vicini: faceva già il giornalista prima che suo padre diventasse CT (e comunque, lo ammetterai, non può essere una colpa essere «figli di qualcuno»). La «F» Chiesa: è aperto il concorso fra i lettori spiritosi come te. Fenomenale? Farabutto? Facoltativo? Famoso? Farfallone? Fatidico? Fortificante? Fumoso? Fustigante? Funebre? Fantastico? Fallico? Buon divertimento.

ROMANIA FRA LUCESCU E OMBRE

□ Caro direttore, ho sempre apprezzato i servizi sui «Campionati al via», anche se trovo discutibile la scelta di Mircea Lucescu per presentare il torneo rumeno. Il tecnico della Dinamo di Bucarest si è soprattutto dedicato a una difesa d'ufficio di Rodion Camataru, scagliandosi contro Anton Polster, il quale si è dichiarato giustamente «defraudato» di un successo — la conquista della «Scarpa d'oro» — che aveva ormai ottenuto e che gli è stato tolto grazie soprattutto allo scandaloso aiuto che ha ricevuto «oltre ogni limite tecnico e di decenza».

MARCO CARINCI - ROMA

La presenza di Lucescu in Italia era occasione troppo ghiotta per lasciarsela scappare, soprattutto alla vigilia dell'inizio del campionato rumeno: la nostra scelta di fargli presentare il torneo del suo Paese nasce quindi dalla giusta fama di cui gode questo personaggio. Che poi Lucescu abbia difeso a spada tratta Camataru mi pare, oltre che giusto, scontato, così come mi pare scontato che, per ridare credibilità al concorso di France Football, si debba modificare qualcosa. Stefano Germano, commentando «a caldo» la vittoria di Camataru, ha ipotizzato alcuni cambiamenti, il più importante dei quali mi pare sia la suddivisione dei vari tornei europei in diverse categorie usando, come discriminante, la loro lunghezza.

GLI EURODELIRI

□ Caro direttore, da moltissimi anni acquisto il «Guerino» e mi sono sempre trovato d'accordo con le vostre idee. Ebbene, sul numero 37 ho letto l'articolo di Marco Strazzi («Eurovisioni») e allora mi sono deciso a scrivere perché per la prima volta ho qualcosa da ridire: io sono assolutamente sfavorevole al Supercampionato Europeo per club e vorrei spiegare perché.
1) Per quale motivo dovremmo cambiare il calcio europeo, che va tanto bene così?
2) Questo Supercampionato, stringi stringi, si ridurrebbe a uno scontro fra quattro-cinque squadre, perché è da stupidi pensare che nel corso di 30 o 34 partite una Steaua Bucarest o un IFK Göteborg potrebbero aver ragione di Real Madrid, Juventus o Bayern.
3) I nostri presidenti piangono sempre miseria: come la metteremmo con le onerosissime spese di trasferta e di gestione?

RAFFAELE RUGGIN - VALDAGNO

□ Caro direttore, le scrivo in riferimento all'idea di dare vita a un Supercampionato riservato ai maggiori club europei. Personalmente sono favorevole e credo che i problemi di organizzazione potrebbero essere risolti facilmente, basterebbe un minimo di buona volontà da parte dell'Uefa (ma Georges e compagni non si accorgono che il mondo va avanti?). E che nessuno venga fuori dicendo che questo torneo andrebbe a pestare i piedi alle tre coppe esistenti: giocando da febbraio a giugno, ci sarebbe tutto il tempo disponibile per fare le cose nel modo migliore.

DARIO SARTO - ROSÀ (VI)

□ Caro «Guerino», vorrei complimentarmi col cavalier Berlusconi per l'idea del Campionato Europeo per club. Da vero appassionato, non posso fare altro che augurarmi che il progetto diventi realtà. E poi, sai che abbuffata di calcio spettacolo mi farei...

VINCENZO GULLOTTA - EBOLI (SA)

□ Caro direttore, l'articolo «Eurovisioni» mi ha offerto lo spunto per scriverti questa lettera. Il Campionato Europeo per club verrebbe sicuramente a infittire un programma già abbastanza impegnativo, creando non pochi problemi per farlo coesistere con le coppe e con i tornei nazionali. L'esclusione di Paesi più o meno evoluti sotto il profilo calcistico, poi, rischia di far perdere interesse alla manifestazione (dove lo mettiamo il fattore-sorpresa?). E vengo quindi alla mia proposta: aboliamo Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa e istituiamo un campionato unico a 128 squadre, naturalmente con la formula dell'eliminazione diretta.

MAURO PERINI - FIRENZE

□ Caro direttore, le scrivo per esprimere la mia opinione sull'articolo «Eurovisioni». Sono convinto che si potrebbe svolgere un regolare Campionato Europeo per club in un periodo a cavallo fra gli Europei e i Mondiali (esempio: 1989). Potrebbero partecipare le maggiori squadre escluse dalle tre coppe «ufficiali» suddivise in vari gironi. Le prime di ogni raggruppamento darebbero vita alla fase finale da disputare in una sola nazione. Ti sembra una buona idea?

PASQUALE RUSSO - NAPOLI

Le «Eurovisioni» hanno scatenato una vera e propria ondata di «Eurodeliri». In redazione siamo stati sommersi da una quantità di lettere così alluvionale da far concorrenza con quella... del caso Allodi-Tacconi (a proposito; adesso basta! Lo stesso Tacconi, e il Guerino ne ha pubblicato l'articolo, ha dichiarato la pace ai suoi nemici). Fra le opinioni selezionate io trovo estremamente ragionevoli quelle espresse dal lettore Ruggin: tutte le altre sono motivate da un sincero (e lodevole) entusiasmo ma «tarate» da gap tecnico-pratici non facilmente sormontabili. Divertentissima, in questo senso, la proposta dell'amico Perini, al quale vorrei far però notare che l'affascinante mammut da lui proposto si scontrerebbe con problemi non facilmente aggirabili: teste di serie da individuare con chissà quali criteri, messa in moto macchinosissima, assottigliamento troppo rapido e precoce del parco-squadre col rischio che, a febbraio, ci siano già... 124 eliminate, rischio — altro che certezza! — che alla finalissima, dopo un possibile Real-Bayern giocata ai... 32. di finale, possa arrivare chiunque. Credetemi, amici, almeno in fatto di Coppe Europee lasciamo le cose come stanno. Commovente la testimonianza del lettore Gullotta che pregusta la «scorpacciata»: ma non gli passa per la testa — a lui e ad altri — che di questo passo non esisterebbe più la possibilità di veder giocare le Nazionali? Comunque il dibattito è aperto: ricordatevi solo che, malgrado la nostra passione, l'anno solare è destinato a rimanere — fatalmente — di dodici mesi. A meno che Berlusconi...

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

IL GIORNALISMO CASUAL

Caro direttore, non si arrischia la nuova moda del giornalismo calcistico, intasata dai televisivi i quali movioleggiano a più non posso. E il mezzo busto domina. Tante firme sono diventate facce, come scrive Mura. Io sono qui, intrepido, anche perché sfessato e cadente: pure quei merli dei vecchi manieri, nella cinta di talune città toscane, hanno una loro fierezza pur con tante crepe. La nuova moda del giornalismo sportivo è genuflessa alla virgoletta e come detta il capo servizio di turno, di figura per lo più essiccata dalla nicotina, devota all'asso. L'altro giorno, allo Sporting di Torino, Altafini mi ha imbattuto in compagnia di Panza, del giovane Davide D'Alessandro e del gattone Giacomo Agnesi e mi ha giustamente sgridacchiato: *«Hai letto la risposta che ti ho dato sull'Unità»?* A me risulta che il simpatico Conileone — il soprannome è di Brera, che ne ha coniata una serie — tentò di scrivere con Ormezzano direttore di Tuttosport, ma fece cilecca; e Dardanello, che li conosce tutti per dritto e per rovescio, non ha mai pensato di richiamarlo, avendo una redazione all'osso e colleghi tutti impegnatissimi. Ha lanciato Damiani, prima che si trasformasse in procuratore di giocatori, e mi pare abbia visto bene. Non divago, non si arrischia oggi la nuova moda, ma chi scrive continua ad arrischiarsi, le ultime amarezze le ha avute dal «libero» della Sampdoria, Luca Pellegrini, giocatore di bella presenza e di buona classe, ma umorale come tutti alla Samp, Mantovani in testa: e dal giovane Bonetti, l'Ivano, che milita senza buona sorte nella Juventus. La storia è lunga e senza pace. Il tuo scrivano, caro direttore, è un merlo non da cinta muraria ma da museo di Erice. Dal 1950 scribacchio, illudendomi di poter partecipare in seppur minima parte all'affrancamento del calciatore, alla sua modernizzazione, al suo acculturamento e non mi rendo conto che il calciatore ama essere blandito, non ti ringrazierà mai per un gran bel voto in pagella, ma si incavolerà con te, chiunque sia, per il primo brutto voto dopo anni di gran bei voti. Che questo derivi da una sfiducia del calciatore verso il giornalista, è probabile. Il calciatore predilige le coccole e la maggior parte dei nostri dirigenti — penso prepotentemente a Mantovani — è specializzata in coccole. Pellegrini mi ha affrontato dopo una partita agostana all'estero, in cui la Samp aveva perduto ignominiosamente, e lui capitano era stato il peggior in campo, invitandomi con il viso cattivo a non scrivere più di lui. Tra parentesi, Pellegrini non sa mai fare il viso cattivo e riconosco di essere stato io impietoso in quella circostanza, ma la penso come la mia povera madre che fu martirizzata dalla vita ed era solita dirci, quando uno dei suoi sette figli piangeva: *«Solo chi ti fa piangere ti fa ridere»*. Quanto ad Ivano, fratello del Dario, che io considero uno dei più sentimentali dei nostri calciatori miliardari (ha osato ribellarsi a Berlusca, uno dei tre massimi portafogli italiani, e l'ha fatto in difesa di Liedholm), è rimasto male perché avevo scritto che alla Juve è fallito tutte le volte che Marchesi gli ha dato fiducia.

I miei guai, i guai del mio giornalismo, sono cominciati con Rocco. Rocco Nereo di Trieste aveva questo faccione, con questa manona sotto la bazza, questa occhiata patetica, questo amore nemmeno sfrontato per il buon vino, e allenata da campionissimo della ciacola, da uomo ricco di furbizia e di cultura domestica. Dopo la lite con lui mi venne la paresi del facciale sinistro — da freddo. Era successo dopo Fiorentina-Torino, agli inizi degli anni Sessanta, gli anni dei falsi prodigi di quel bugiardo di Herrera. Diceva che Cella mi dava le notizie e lo escluse per quella difficile partita. La Fiorentina vinse due a zero con due gol di Orlando. Il Paròn, seccatissimo, si fece negare per oltre un'ora prima di affacciarsi nello spogliatoio con la faccia mansueta dei giorni di magra tra Pianelli e l'indimenticabile Nanni Traversa ed io sparai infuriato, anche in conseguenza di un certo lavoro psicologico ai fianchi di Gianni de Felice, al quale risultavo insopportabile per la mia datata prosopopea, che era inutile che si desse arie, tanto aveva sbagliato tutto lui. Apriti cielo. Risultato: paresi del facciale. Ero così, negli anni Sessanta, posso affermare di essere molto cambiato da allora. Cosa è stato, quale trauma, a farmi credere che il giornalismo sia questo scrivere pane al pane e vino al vino, in un mondo di conformismi paralleli? Cosa è stato a fare il calciatore come è persuaso che il giudizio in certi casi debba essere rispettoso se non pietoso? Gaetano Scirea, uno dei prototipi del calcio mondiale, un campione di serietà, un campione d'uomo, che continua nel figlio Riccardo, è rimasto male che io sia stato piuttosto impietoso con lui in occasione di una sua partita a Cagliari. Ma l'onestà del raccontare è una sola, non ce ne possono essere due. Ugualmente Bruno Bernardi si è visto Scirea risentito per avergli usato lo stesso trattamento. Cosa significa? Furino visse un'intera carriera di corse e di lotta rancoroso coi cronisti, considerandoli poco o nulla per quello che lui doveva essere, in campo e tanto più fuori. Capello era un artista nel rapporto con la stampa, Bettega il fiordaliso dell'educazione; negli anni recenti, Platini ha «legato» solo con alcuni giornalisti, dimostrando di disprezzare la categoria. Personalmente non riuscirò mai a perdonarglielo, anche se mi rendo conto che l'ammanicamento, il confidenzialismo, che usa coi giocatori la maggior parte di questi frenetici e svolazzanti — vestono per lo più casual — virgolettatori, sembra fatto su misura per svuotare di dignità e di credibilità l'intera categoria.

Boniperti, di cui ho scritto una vita intensa se non altro per l'intensità del rapporto dell'asso di Barengo con il calcio e con la Juventus, riuscì ad ammansire gli arbitri, ma non i suoi puntuali detrattori. Mi chiedo soprattutto oggi se l'amore per il calcio continua a nutrire moderni recensori e virgolettatori come ha nutrito un Bardelli, come nutre un Alfeo Biagi, un Panza. Non voglio nemmeno pensare che qualcuno dei miei giovani colleghi sia attratto al giornalismo di calcio solo dai rumori della platea e seppure mi rendo conto di risultare poco adattabile al copione e spesso incomprensibile agli stessi protagonisti esempio il riottoso Brio e oggi il gentile Rush, che comportamentalmente ha già cancellato ogni ricordo di Platini. Vado per la mia strada perché so di piacere ai galantuomini e ai giovani. Francesco Morini, che Bonipertii sta plasmando in dirigente sportivo, non ammise mai di aver giocato male una partita. Egli riuscì sempre a vedere in ogni cronista un nemico spietato; costò uno scudetto al buon Vycpalek per una tallonite della quale è guarito pochi giorni fa. Non si arrischia, caro direttore, la moda del giornalismo sportivo virgolettatore. Ma io mi arrischio. Forse perché somiglio per destinazione ai merli di quelle cinta murarie, cresciuti nel sole, nel vento, nelle tempeste.

BANALE: 5

Superano il primo turno Juve, Milan, Atalanta, Inter, Verona. L'unico acuto atteso, quello del Napoli, non è arrivato...

Nel retour match del primo turno delle Coppe Ruud Gullit, a lato, ha trovato il modo di centrare il bersaglio: l'olandese ha trasformato un calcio di punizione da trenta metri con un tiro «tagliato» che ha sorpreso il portiere del Gijon, Pedro

AMARA REAL-TÀ

di Marino Bartoletti

È finita col magone: inutile nasconderlo. E il «magone» non è stato certo Leo Beenhakker, tecnico del Real Madrid, che nel doppio scontro col Napoli ha riscosso una fortuna persino superiore ai (grandi) meriti della sua squadra e alle (grandi) dimensioni della sua più significativa parte anatomica. Scontro crudele doveva essere: e scontro crudele — troppo crudele — è stato, col «taglio» quasi assurdo di una squadra che, potenzialmente, avrebbe meritato una collocazione forse addirittura superiore alla semifinale. Il Napoli ha la coscienza a posto. La buona sorte, probabilmente, no. Il Napoli ha solo piccole colpe (ammesso che sia una colpa la situazione d'emergenza con cui Bianchi è stato costretto ad affrontare la partita d'andata, ammesso che siano una colpa gli errori — fatali — di Giordano a Madrid e di Careca al San Paolo), la fortuna invece ha perpetrato un autentico dolo, dapprima sotto forma di pallina nell'urna e poi sotto forma di diaboliche malizie pratiche, alle quali — guarda caso — è sopravvissuta proprio la squadra storicamente più smaliziata del mondo. Dire «pazienza» non basta. La Real-tà è amara: e lo è di più proprio perché la si sarebbe potuta cambiare ed evitare.

Al San Paolo, finché c'è stata partita (ovvero prima che l'angoscia attanagliasse cuori e cervelli: e l'affermazione vale ovviamente per chi il cervello lo ha portato in campo, non lasciato in panchina), finché la speranza ha avuto un senso, è esistita una sola squadra: il Napoli. Ed è proprio questa la constatazione che fa lievitare il rammarico: perché se la rincorsa della formazione di Bianchi fosse iniziata sin dallo spettrale match di Madrid, ora il già poco credibile tabellone della Coppa dei Campioni avrebbe un campione di Spagna in meno e un campione d'Italia (oltre che... di Cipro) in più. Ha detto bene Ottavio Bianchi dopo l'incontro: *«Il Napoli è stato praticamente perfetto»*. Verissimo: ma nemmeno l'entità sportiva più «perfetta» del mondo può permettersi di partire dal prefisso...0-2 (così come nemmeno il più grande sprinter del mondo — per fare un esempio significativo — può permettersi di concedere due metri in partenza a un Ben Johnson e poi sperare di riacciuffarlo in soli dieci secondi, seppure ben spesi). Ora il Napoli ha un solo «dovere»: quello di mettere dietro alle spalle il grande avvenire che tutti noi avevamo costruito (o fantasticato?) assieme ai suoi tifosi, ai suoi dirigenti (forse i meno incolpevoli dell'eliminazione vista — per esempio — l'approssimazione con cui hanno gestito certi casi relativi all'organico-giocatori) e soprattutto ai suoi giocatori. Lo scorso anno, per ammissione dello stesso Bianchi, fu proprio l'eliminazione dalla Coppa Uefa a favorire il grande, storico exploit in campionato. Ma quest'anno il trauma potrebbe sortire esiti diversi. La sconfitta di Nantes coagulò gli stimoli della squadra, isolò positivamente lo spogliatoio dai clamori (e in alcuni casi) dai latrati esterni, costituì l'inatteso elemento catalizzatore di una formula chimica che sarebbe diventata esplosiva e vincente: ma quello era un Napoli digiuno, motivato, compatto. Che esito potrà avere, invece, alla lunga la mazzata madridista? Riuscirà ancora Ottavio Bianchi a trasformare in stimoli positivi lo choc dell'eliminazione? Riusciranno i giocatori a trovare quell'umiltà che fu l'arma vincente nella corsa allo scudetto? Riusciranno i tifosi a traslocare senza problemi il loro affetto ed il loro incitamento dopo aver fatto la bocca all'idea di scalare anche il tetto d'Europa? Noi non ne siamo certissimi. Ma l'augurio che facciamo è sicuramente — questo sì — superiore al sospetto. Sta al Napoli — solo al Napoli — tradurlo in nuova e più soddisfacente real-tà. □

L'illusione napoletana dura quarantatré minuti: fino al gol di Butragueño. In alto, a sinistra (fotoCapozzi), la rete di Francini; a destra, Bagni consola Careca, impreciso. Al centro (fotoCapozzi), il punto firmato dal Buitre su assist di Sanchez. A lato (foto Cassella), la disperazione di Maradona e, più a destra, Diego rientra negli spogliatoi e in... Italia: l'Europa l'ha cacciato

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Kenneth BRYLLE
Bruges

Quattro gol personali nella cinquina che seppellisce ed elimina lo Zenit Leningrado (2-0 all'andata). Questo danese ha lune incostanti, ma un fiuto della rete che trova pochi riscontri.

2 Emilio BUTRAGUENO
Real Madrid

Classe è anche giocare un solo pallone e trasformarlo nel fattore determinante del più atteso appuntamento europeo. Ferrara lo contra superbamente, ma all'avvoltoio basta un attimo.

3 Alessandro ALTOBELLI
Inter

Stupenda è la sua prodezza atletica che trascina l'Inter fuori dall'incubo turco. Ma ancora più rilevante l'exploit statistico: è il suo 34. gol nelle Coppe europee, a un passo da Altafini.

4 Mark FALCO
Glasgow Rangers

Ne avevamo perduto le tracce, dopo i folgoranti raid giovanili. Ricompare per segnare il primo dei due gol con i quali i Rangers chiudono il conto con i futuribili russi di Kiev.

5 Sokol KUSTA
Flamurtari

Trascina la squadra albanese a una delle più sensazionali sorprese del primo turno. Elimina il Partizan di Belgrado, spezzandone la rimonta già concretata, con un eurogol da trenta metri.

6 Preben Larsen ELKJAER
Verona

All'andata i polacchi gli avevano dimezzato la festa, mettendolo fuori dopo un tempo. Si è rifatto con una doppietta, che incrementa la sua media di Coppa: sette gol in sei partite!

7 Ruud GULLIT
Milan

È l'anima di un Milan che riemerge dalle nebbie per trovare in Europa il suo primo rilancio. Alle sue trecce svolazzanti, Sacchi affida una squadra in cerca di una coralità di gioco.

8 Gaetano SCIREA
Juventus

A valergli la citazione non è certo la ricomparsa contro i dilettanti maltesi. Il premio di presenza equivale alla partita di Coppa numero 85: è un record da incorniciare.

DIETRO LA LAVAGNA

Valeri LOBANOVSKI
Dinamo Kiev

Il profeta del calcio del Duemila viene spazzato via dal rude agonismo dei Rangers di Souness. Le illusioni di un gioco futuribile e scientifico si sbriciolano assai prima della loro scadenza rituale. Sembra facile...

Andrea CARNEVALE
Napoli

Un ritorno per tanto tempo sognato e che si trasforma invece in un incubo. Carnevale entra che la festa è già finita e si industria a rovinarla del tutto, con un fallo più inutile che cattivo, sbagliato come la serata del Napoli.

ELKJAER E L'ARIA DI COPPA

Verona. La garanzia è quella dell'evidenza: sette gol in sei partite: una media che Preben Elkjaer stentava a mantenere anche nel periodo di maggior fulgore della nazionale danese. Ma l'aria di Coppa, già sperimentata proprio con il Verona due anni fa, sembra regalare a Preben la solita marcia in più; l'aria della sera lo catapulta in gol secondo cadenze sempre più serrate, e poi c'è la spinta emozionale garantita dalla TV e da quegli «euro-gol» che i danesi vedranno per chissà quante sere ancora col supporto di mille moviole, perché Preben Elkjaer Larsen è sempre in cima alla hit-parade della popolarità battuto soltanto (noblesse oblige) dalla Regina Margherita. Due gol di Elkjaer, dunque, liquidano il Pogon e spianano la via alla terza rete di Antonio Di Gennaro, rigorista numero due, spedito da Preben sul dischetto con l'invito scaramantico a sbagliare per onorare un pronostico ancorato al 2 e 1. E il gol della bandiera dei polacchi c'è stato, infatti, epperò tardivo, messo dentro da Hawrjlewicz quando i giochi erano ormai fatti e la qualificazione del Verona scontata. I meriti di Bagnoli? Uno soprattutto. Invece di partire subito all'assalto del Pogon come avrebbe imposto il copione casalingo, il Verona ha serrato le fila in difesa per chiudere la strada al contropiede di Lesniak, furetto d'area capace se stimolato in velocità di qualsiasi invenzione. A terrorizzare Fontolan, martellatore implacabile nel bunker di Stettino, era la capacità che Lesniak manifestava di restare «in sospensione» nel gioco aereo un attimo più di qualsiasi altro, retaggio di un passato neppur tanto lontano di fuoriclasse della pallamano. Proprio da Fontolan, capace di inventare la Maginot come sarebbe piaciuto a Rocco, sono partiti invece gli input per Elkjaer. Ed è così che il Verona «a fisarmonica» impostato da Bagnoli continuerà a volare in Coppa. La speranza e le possibilità sono concrete: anche se — giova ripeterlo — il ricordo di passate beffe al Bentegodi è ancora fresco.

Adalberto Scemma

Sopra, Pacione, eccellente sponda per Elkjaer. A lato, il danese in azione. I suoi due gol hanno liquidato il Pogon Stettino e spianato la strada alla terza rete di Antonio Di Gennaro, rigorista numero due, spedito da Preben sul dischetto con l'invito a sbagliare per onorare un pronostico ancorato al 2 a 1. Per i polacchi ha segnato Hawrjlewicz (fotoCalderoni)

SALVO SOLO VIGNOLA E BRIO

Torino. Con una prestazione assai mediocre la Juventus ha liquidato il conto ai modestissimi dilettanti maltesi di La Valletta, sette gol complessivi in centottanta minuti, che però, relativamente al match di ritorno, lasciano molto amaro in bocca. Perché la prestazione è stata assai mediocre soprattutto sotto l'aspetto dei contenuti non solo tecnici, È stata una prova disamorata e sterile di calcio statico, quasi che veramente il successore di Trapattoni non riesca a farsi capire o sentire dalla sua truppa. Sappiamo che in un calcio dove abbisogna pensare velocemente, pochi da noi sono in grado di farlo e che la Juve vedova Platini non è più squadra canora di estri o ricca di personalità. Ciò non toglie che i bianconeri si siano comportati nella circostanza, specialmente nei primi 45', come tanti somari, giocando senza un brivido, muovendosi al rallentatore, continuando a manovrare stucchevolmente per linee orizzontali. Teniamo pure conto della modestia dell'avversario, ma non basta a giustificare l'andazzo del match che ha riscosso dalle... centinaia di spettatori (lo stadio era semivuoto e tuttavia molti si sono lamentati del prezzo: 10 mila lire le curve; la verità è che si pretende di vedere buon calcio senza pagare nella borghese Torino) bordate insistenti di fischi che hanno indispettito Boniperti. Questo perché ai bianconeri schierati nel primo tempo oltre al gioco è mancato lo spirito della grande Juve. Poco ovvero niente sembra essere rimasto. Il neo bianconero Magrin ha segnato il primo gol su calcio piazzato agli innocenti avversari, ma ha giocato come peggio non si può sul piano delle voglie sacramentali; eppure noi lo ritenevamo «prof» serio; cioè in grado di sovrapporsi sempre al copione. L'avellinese Alessio mostra di non avere capito nulla della Juventus coi suoi atteggiamenti scafati per i quali è già stato richiamato da Boniperti. Deve essere cambiato il mondo, se rivestire la gloriosa maglia non dà i giusti brividi. E deve per forza essere colpa del tecnico se vanno in campo e mostrano di non saper fare la cosa più semplice, armare cioè piede e testa di Rush, il quale rimane completamente inutilizzato perché nessuno gli passa il pallone a tempo e luogo. Rush ha poi segnato il terzo gol, il secondo era stato di Vignola, tra i migliori in campo insieme a Brio, il quale ha testimoniato di come si interpreta il calcio a livello professionistico.

Vladimiro Caminiti

Sette gol in centottanta minuti e la Juventus liquida i dilettanti maltesi. A Torino la prestazione di Madama, risultato a parte, è mediocre sotto l'aspetto dei contenuti tecnici e dell'impegno. Al centro, Vignola di sinistro realizza il gol numero due dei bianconeri. Sopra, Magrin, autore di una rete ma anche di una prova abbastanza squallida. A destra, Rush, tornato in Europa per segnare: in effetti ci è riuscito subito (fotoGiglio)

PIOTTIMO E ABBONDANTE

Bergamo. Che i portieri siano matti è assodato: secondo alcuni, prima ancora delle necessarie doti tecniche, i «keepers» devono possedere qualche rotella giù di posto o qualche venerdì in meno rispetto alla gente normale. Tutto questo per dire che Ottorino Piotti, imputato numero uno per la sconfitta subita dall'Atalanta a Merthyr Tydfill può oggi giustamene menar vanto delle prestazioni fornite nel retour-match del Brumana: 90 minuti, bisogna sottolinearlo, che i bergamaschi hanno affrontato con maggior concentrazione e applicazione e, cosa ancor più importante, giocando al calcio invece che limitandosi a correre col pallone tra i piedi come era successo in Galles. Quello col Merthyr era, per gli uomini di Mondonico, incontro importantissimo sia per il loro cammino in Europa sia, soprattutto, per quello in campionato: un'eventuale anche mezza battuta d'arresto, infatti, avrebbe originato non pochi problemi al buon Emiliano, la cui squadra, nelle partite del torneo di B che hanno preceduto la gara con i gallesi, non aveva ancor vinto generando parecchi malumori nei «Gioppini» che sempre la seguono e che erano partiti cullando grandi sogni di gloria. Adesso invece, dopo aver... spezzato le reni ai ragazzi di Lin Jones, il futuro appare senza dubbio più roseo e, male che vada, la seconda partecipazione bergamasca a una Coppa europea andrà sempre meglio della prima, nella quale l'Atalanta venne buttata fuori, pur se al limite delle tre partite, dallo Sporting Lisbona (che avrebbe poi vinto la manifestazione). Quando le cose vanno bene, andare a cercare il lato negativo della vicenda non ha molto senso: certo però che se Webley (e qui torna in gioco la... follia dei portieri) non si fosse trovato davanti il Piotti super di mercoledì scorso e avesse realizzato il possibile 1-2, la partita avrebbe avuto forse tutt'altro esito. Nel dopopartita — secondo copione — il buon Emiliano si è detto soddisfatto della prova sostenuta dai suoi, sottolineando che l'Atalanta aveva dimostrato di saper segnare (ed era ora!).

Stefano Germano

Il due a zero è stato sufficiente all'Atalanta per passare il turno: ma contro i gallesi la formazione di Mondonico ha sofferto più del previsto. Sopra, un'uscita di Wager; più in alto, il secondo gol, firmato da Cantarutti di testa (fotoBorsari)

PER DIVERTIRSI UN SACCHI

Lecce. *«Tutti dicono che ho fatto un gran gol. Per me è stato un regalo del loro portiere. Troppo avanti sulla traiettoria, troppo facile per me segnare. Ho fatto la stessa cosa a Pisa, ma Nista era stato bravo...»*. Ruud Gullit ride, scuotendo in un sorriso l'ombrello di treccine. Per lui non esiste prodezza che non abbia il sapore del gioco, dell'invenzione trovata come uno schioccar di dita. Il Milan ritrovato di Lecce gli deve molto. Matto, anarchico, imprevedibile, il «problema Gullit» ha trovato la chiave della qualificazione quando già l'uno a zero sembrava un piccolo tesoro da custodire gelosamente fino all'intervallo. Con l'olandese, su un piano di assoluta eccellenza, Franco Baresi e Carlo Ancelotti, ovvero l'anima storica e quella nuova del Milan. Ancelotti è stato il primo nome sulla lista di Sacchi, al momento di arrivare a Milano. L'altro nome era quello di De Agostini, sul quale però arrivò prima la Juventus. La dietrologia milanista aveva annusato aria di fuga, intorno a Sacchi, in una discesa veloce verso terre malferme, a partire dalla sconfitta interna con la Fiorentina. Stesse facce e frasi a rovescio rispetto al successo di Pisa. Perché? Perché a Sacchi si contesta l'ancora recente anonimato, il voler fare del Milan una squadra nuova, se non proprio rivoluzionaria. Certo, dietro ci sono anche le scarse simpatie nei confronti di Berlusconi. Ma attaccare troppo in alto può essere scomodo... e allora Sacchi diventa di volta in volta troppo pavido o saccente, chiacchierone o insopportabilmente parco di parole. Prima di Milan-Gjion, la sua conferenza stampa ha assunto i toni della sconfitta annunciata, le dichiarazioni del dopo-qualificazione un antipatico monologo pieno di sarcasmo. Il guaio è che Sacchi oggi ha bisogno soprattutto di tempo. Nel ritorno di Coppa, ha dimostrato di avere la squadra dalla sua fino in fondo. Il terzo gol (secondo rigore di Virdis) è uno schema specchiato negli insegnamenti di Sacchi: giocatore che parte sulla verticale con un difensore davanti e due che lo rincorrono. Obbiettivo: segnare. Modo d'esecuzione: corsa veloce per non farsi placcare da tergo, dribbling e controdribbling per arrivare solo con la porta in faccia. L'arte dell'attesa è difficile, faticosa. Ma il Milan di Lecce ha dimostrato che con questa squadra e con questo allenatore si corre il rischio di divertirsi, allo stadio.

Licia Granello

INTER DAVVERO PIÙ SERENA

Milano. Nerazzurri in scioltezza, alla resa dei conti, grazie a un tandem d'attacco su livelli assoluti. Nerazzurri tuttavia in balia di se stessi, prima ancora che degli avversari, nella fase iniziale: quando le carenze di gioco della squadra di casa sposano la voglia rabbiosa degli ospiti di graffiare la gran lavagna di San Siro e portano diritte allo svantaggio. La difesa tocchetta con sufficienza, il centrocampo gira a vuoto, esclusivamente proteso a decifrarsi e collocarsi sul campo, e Feyiaz punisce Zenga incornando alla grande un cross di Riza. Il Trap si morde le mani, per quest'Inter pasticciona e senza voce per i dialoghi offensivi: Fanna galleggia sul niene, accentrandosi stolidamente e mai tentando la scorribanda sulla fascia, Scifo e Matteoli soffrono dell'intrusione e vanno a ingolfare l'imbuto centrale; il solo gagliardo Nobile va a spolverare il corridoio sinistro, inventando pericoli e un minimo di respiro per la manovra. Specchiata nei propri difetti — quelli di un gioco che ancora non riesce a uscire dal bozzolo per inquadrarsi in plausibili geometrie — l'Inter appoggia sul tavolo verde anche le carte delle proprie indiscutibili doti. La principale è quella di disporre di micidiali risolutori, sempre col colpo di genio o la stoccata decisiva in canna: Matteoli cross e Spillo punge in tuffo radente il palloncino dei sogni turchi; ancora: Nobile inventa da sinistra, Serena infila il raddoppio con un morbido pallonetto mancino. La differenza è tutta qui: la lenta giostra inconcludente del centrocampo si dissolve sulle prodezze dell'attacco, che nel finale mette a frutto ancora con Serena una deliziosa intuizione di Scifo. È un'Inter con tutte le tessere di un mosaico vincente, ma ancora non in grado di disporne e disporle razionalmente sul campo in modo da risolvere il «puzzle» senza affanni. È un'Inter che si va ritrovando e che, piuttosto che del dualismo Matteoli-Scifo, soffre per adesso delle eterne incompiute di Fanna. Nella ripresa, il Trap sperimenta con qualche successo l'idea di Mandorlini in luogo dell'ex veronese, come contraltare a destra dell'effervescenza di Nobile (finalmente titolare) sulla corsia sinistra. Un'Inter che cresce: dovesse finalmene mettere a registro il motore della manovra, con due stoccatori avanzati come Altobelli e Serena il cammino in Coppa potrebbe spalancarsi lungo e soddisfacente.

Carlo F.Chiesa

Vince da fermo, il Milan di Sacchi: supera l'ostacolo Gijon e il primo turno della Uefa. I rossoneri chiudono il discorso nella prima parte dell'incontro. In alto, i due centri di Virdis dagli undici metri. A sinistra, la splendida punizione di Gullit. A Lecce, dove si è giocato causa la squalifica del Meazza, il sostegno del pubblico non è mancato (fotoFumagalli)

L'Inter soffre all'inizio, subisce il gol di Feyiaz: ma poi recupera energie e chiarezza di idee e ottiene il risultato che cercava. A lato, le reti di Altobelli e Serena (è la seconda realizzazione dell'attaccante veneto contro i turchi). A sinistra, il laterale Nobile, impiegato finalmente a tempo pieno da Trapattoni (fotoAS)

IL BIS DI LABBADIA

Bruno Labbadia dell'Amburgo, italiano di passaporto tedesco, si aggiudica anche il secondo sprint stagionale del Bravo, il concorso organizzato dal nostro giornale che premia i migliori under 24 d'Europa. Alle sue spalle — nell'occasione — si piazzano un altro giocatore dell'Amburgo, Kögl, e l'albanese Kusta. La classifica provvisoria vede pertanto Labbadia al comando seguito da Iachini e Michael Laudrup, che si erano ben comportati all'andata. Curioso è il fatto che la hit proponga per la prima volta due albanesi: oltre a Kusta, quinto, troviamo Iljhadi, anch'egli del Flamurtari, quattordicesimo.

LA CLASSIFICA

GIOCATORE	PUNTI
1. **Bruno Labbadia** (Amburgo)	87
2. **Giuseppe Iachini** (Verona)	66
3. **Michael Laudrup** (Juventus)	47
4. **Ludwig Kögl** (Amburgo)	35
5. **Sokol Kusta** (Flamurtari)	35
6. **Hans Dörfner** (Bayern Monaco)	32
7. **John Van Loen** (Utrecht)	27
8. **Bryan Laudrup** (Bröndby)	26
9. **Patrick Vervoort** (Anderlecht)	25
10. **Marco Van Basten** (Milan)	23
11. **Martin Beguiristain** (Real Sociedad)	17
12. **Loren** (Real Sociedad)	15
13. **David Webley*** (Merthyr Tydfil)	14
14. **Roland Iljhadi** (Flamurati)	13
15. **Ali*** (Besiktas)	11
16. **Frank Ordenewitz** (Werder Brema)	10
17. **Miguel Pineda** (Español)	9
18. **Angelo Alessio** (Juventus)	9
19. **Manuel Sanchis** (Real Madrid)	2
20. **Marc Palmaerts** (Beveren)	2

* compreso il bonus per l'eliminazione

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (16 settembre 1987)		RITORNO (30 settembre 1987)
Rapid Vienna*	**6**	9' (rigore) e 43' Kranjcar; 29', 81' e 88' Stojadinovic, 78' Wilfurth	**1**	70' Weber
Hamrun Spartans	**0**		**0**	
		Arbitro: Eksztajn (Polonia)		Arbitro: Popev (Jugoslavia)
Porto*	**3**	14' e 82' Madjer, 51' Sousa	**3**	38' De Sousa, 64' Magalhaes, 66' Madjer
Vardar Skoplje	**0**		**0**	
		Arbitro: Quiniou (Francia)		Arbitro: Bergamo (Italia)
Dinamo Kiev	**1**	74' Mikhailitchenko (rigore)	**0**	
Rangers Glasgow*	**0**		**2**	23' Falco, 59' McCoist
		Arbitro: Wöhrer (Austria)		Arbitro: Ulf Eriksson (Svezia)
Bordeaux*	**2**	46' e 57' Ferreri	**2**	58' Zl. Vujovic, 87' Ferreri
Dynamo Berlino	**0**		**0**	
		Arbitro: Da Silva Valente (Portogallo)		Arbitro: Valentine (Scozia)
Benfica*	**4**	38' Hamedaj (autorete), 85' Mozer, 91' e 99' Rui Aguas	**3**	
Partizani Tirana	**0**		**0**	(squalifica Partizani)
		Arbitro: Pes Perez (Spagna)		Arbitro: Szabo (Ungheria)
Bayern Monaco*	**4**	31' e 64' Wegmann, 37' Dörfner, 55' Brehme	**1**	69' Kögl
CFKA Sredets Sofia	**0**		**0**	
		Arbitro: Soriano Aladrem (Spagna)		Hackett (Inghilterra)
Steaua Bucarest*	**4**	11' e 27' Hagi, 63' Boloni, 82' Lacatus	**0**	
MTK Budapest	**0**		**2**	18' Hires, 42' Szeibert
		Arbitro: Miminoshvili (URSS)		Sharlatchki (Bulgaria)
Malmö FF	**0**		**1**	63' Endqvist
Anderlecht*	**1**	38' Vervoort	**1**	29' Vervoort
		Arbitro: Rossner (Germania Ovest)		King (Galles)
Real Madrid*	**2**	19' Michel (rigore), 75' De Napoli (autorete)	**1**	44' Butragueño
Napoli	**0**		**1**	9' Francini
		Arbitro: Igna (Romania)		Pauly (Germania Ovest)
Neuchatel Xamax*	**5**	9', 20' e 75' Van der Gijp, 31' Hermann, 50' Sutter	**1**	10' Nilsen
Kuusysi Lahti	**0**		**2**	5' Luis, 27' Kousa
		Arbitro: Bindels (Lussemburgo)		Sorensen (Danimarca)
PSV Eindhoven*	**3**	57' Gillhaus, 76' Koeman, 88' Koot	**0**	
Galatasaray	**0**		**2**	6' Tanju, 42' Mirsat
		Arbitro: Rosa Santos (Portogallo)		Nemeth (Ungheria)
Fram Reykjavik	**0**		**0**	
Sparta Praga*	**2**	80' Shukravy, 83' Musil	**8**	7' e 77' Hasek, 14', 58' e 65' Novak, 17' Griga, 58' Cabala, 73' Chovanec
		Arbitro: Hallung (Norvegia)		Ziller (Germania Est)
Olympiakos	**1**	19' Alexim	**1**	65' Kostikos (rigore)
Gornik Zabrze*	**1**	26' Clementz	**2**	24' Cyron, 42' Iwan
		Arbitro: Schmidhuber (Germania Ovest)		Mercier (Svizzera)
Shamrock Rovers	**0**		**0**	
Omonia Nicosia*	**1**	8' Theofanus	**0**	
		Arbitro: Crucke (Belgio)		Vassilev (Bulgaria)
AGF Aarhus*	**4**	2' Andersen, 9' e 19' Lundkvist, 43' Bartram	**0**	
Jeunesse Esch	**1**	70' Scholten	**1**	7' Theis
		Arbitro: Marko (Cecoslovacchia)		Bouillet (Francia)
Lilleström*	**1**	44' Martin Olsen	**4**	26' e 80' Larsen, 46' Haberge, 81' Sogness
Linfield	**1**	74' Baxter	**2**	42' e 66' Mc Gaughey
		Arbitro: Natri (Finlandia)		Gudmundsson (Islanda)

N.B. con l'asterisco le squadre qualificate.

COPPA DELLE COPPE

TURNO PRELIMINARE

INCONTRO		ANDATA (16 settembre 1987)		RITORNO (30 settembre 1987)
Ael Lemessos	**0**		**1**	69' Aristotelus
Dunajska Streda	**1**	67' Majoros	**5**	5' e 39' Micinec, 20' Medgyes, 27' Pavlik, 86' Majoros (rigore)
		Arbitro: Holzmann (Austria)		Arbitro: Glavina (Jugoslavia)

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (16 settembre 1987)		RITORNO (30 settembre 1987)
Malines*	**1**	46' Den Boer	**2**	40' Holfkens, 72' Den Boer
Dinamo Bucarest	**0**		**0**	
		Arbitro: Urizar Azpitarte (Spagna)		D'Elia (Italia)
Avenir Beggen	**0**		**0**	
Amburgo*	**5**	9' e 70' Labbadia, 44' Laubinger, 58', Okonski, 83' Dittmer	**3**	9' Kroth, 72' Kaltz, 82' Labbadia
		Arbitro: Van Volcen (Belgio)		Damgaard (Danimarca)
Lokomotive Lipsia	**0**		**0**	
Ol. Marsiglia*	**0**		**1**	8' K. Allofs
		Arbitro: Fredriksson (Svezia)		Gächter (Svizzera)
AaB Aalborg	**1**	63' T. Boye	**0**	
Hajduk Spalato*	**0**		**1**	44' Asanovic (rigore), Hajduk qualificato 4-2 ai rigori
		Arbitro: Dr. Scheurell (Germania Ovest)		Deda (Turchia)
Ajax*	**4**	65' Rijkaard, 73' Blind, 80' Winter, 84' Stapleton	**2**	72' Newe (aut.), 87' Scholten
Dundalk	**0**		**0**	
		Arbitro: Enriquez Negreira (Spagna)		Larsson (Svezia)
Real Sociedad*	**0**		**2**	75' Loren, 82' Beguiristain
Slask Wroclaw	**0**		**0**	
		Arbitro: Longhi (Italia)		Keizer (Olanda)
Sporting Lisbona*	**4**	6' e 41' Sealy, 24' e 82' Cascavel	**2**	57' Sealy, 67' Cascavel
Tirol Innsbruck	**0**		**4**	16' Marko, 53' Roscher, 69' Pezzey, 85' Linzmaie
		Arbitro: Van Langenhove (BG)		Casarin (Italia)
Dinamo Minsk*	**2**	83' Zigmantavic, 88' Ahmet (autorete)	**2**	60' Derkac, 84' Kondratiev
Genclerbirligi	**0**		**1**	30' Tuncay
		Arbitro: Aho (Finlandia)		Porumboin (Romania)
Rops Rovaniemi*	**0**		**1**	65' Kallio
Glentoran Belfast	**0**		**1**	70' Caskey
		Arbitro: Davidsen (Svezia)		Haraldsson (Islanda)
Vllaznia Scutari*	**2**	53' Bushati, 66' Jera	**4**	15' Navarro (aut.), 59' Ukatana, 70' Rragami, 83' Lacja
Sliema Wanderers	**0**		**0**	
		Arbitro: Nikakis (Grecia)		Soldatic (Jugoslavia)
Dunajska Streda	**2**	9' Micinec, 37' Kaspar	**1**	77' Majoros
Young Boys Berna*	**1**	22' Zuffi	**3**	63' Zuffi, 67' Weber, 88' Maissen
		Arbitro: Van Swieten (Olanda)		Wiesel (Germania Ovest)
IA Akranes	**0**		**0**	
Kalmar*	**0**		**1**	103' Alexandersson
		Arbitro: Presberg (Norvegia)		Diakonowicz (Polonia)
Vitosha Sofia	**1**	87' Sirakov (rigore)	**0**	
OFI Creta*	**0**		**3**	25' Tsimbos, 48' Marinakis, 69' Charalambidis
		Arbitro: Kohl (Austria)		Galler (Svizzera)
Ujpest Budapest	**1**	32' Heredi	**1**	89' Rostas
Den Haag*	**0**		**3**	24' e 82' Boere, 89' Varga (aut.)
		Arbitro: Tritschler (Germania O.)		Midgley (Inghilterra)
Saint Mirren*	**1**	3' Ferguson	**0**	
Tromsö	**0**		**0**	
		Arbitro: Goris (Belgio)		Horsted (Danimarca)
Mertyr Tydfil	**2**	35' Icardi (autorete), 83' Progna (autorete)	**0**	
Atalanta*	**1**	41' Progna	**2**	16' Garlini, 20' Cantarutti
		Arbitro: Gilson (Lussemburgo)		Mintoff (Malta)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Bohemians	0	0
Aberdeen*	0	1 2' Bett (rigore)
	Arbitro: Van den Wijngaert (Bg.)	Nervik (Norvegia)
Barcellona*	2 87' Moratalla, 89' Muñoz	0
Belenenses	0	1 4' Mapuata Esalo
	Arbitro: Brummeier (Austria)	Röthlisberger (Svizzera)
Wismut Aue*	0	1 10' Jonsson
Valur Reykjavik	0	1 80' Weiss (rigore)
	Arbitro: Timochenko (URSS)	Kayser (Lussemburgo)
Linzer Ask	0	0
Utrecht*	0	2 30' Van Loen, 46' Steiman
	Arbitro: Kolev (Bulgaria)	Prokop (Germania Est)
Beveren*	2 15' e 47' Fairclough	0
Bohemians	0	1 12' Chalupka
	Arbitro: Guedes (Portogallo)	Assenmacher (Germania Ovest)
Borussia M.	0	1 57' Rahn
Español Barcell.*	1 34' Pineda	4 30' Valverde, 44' Perez, 49' Golobart, 53' Pineda
	Arbitro: Vautrot (Francia)	Courtney (Inghilterra)
Feyenoord*	5 16' Blinker, 36' 60', Mitchell, 72' Van Herpem, 76' Elstrup	5 24' (rigore) e 80' Elstrup, 60' Hoekstra, 61' Winstekers, 65' Hens
Spora Lussemb.	0	2 28' Di Domenico, 42' Jeitz
	Arbitro: Dalt (Eire)	Lartigot (Francia)
Tatabanya	1 41' Plotar	0
Vitoria Guimaraes*	1 78' Caio	1 71' Kipulo Kioma
	Arbitro: Oal (Turchia)	Lloyd (Galles)
Grassh. Zurigo	0	0
Dinamo Mosca*	4 22', 45' (rigore) e 58' Borodyuk, 80' Karataev	1 33' Vessiliev
	Arbitro: Perez Sanchez (Spagna)	Neuer (Germania Ovest)
Celtic Glasgow	2 4' Walker, 88' Whyte	0
Borussia Dort.*	1 64' Mill	2 74' e 87' Dickel
	Arbitro: Thomas (Olanda)	Lo Bello (Italia)
Pogon Stettino	1 58' Lesniak	1 81' Hawrylewicz
Verona*	1 8' Elkjaer	3 32' e 40' (rigore) Elkjaer, 42' Di Gennaro (rigore)
	Arbitro: Karlsson (Svezia)	Veiga Trigo (Portogallo)
Honved Budapest*	1 53' Fodor	0
Lokeren	0	0
	Arbitro: Kukulakis (Grecia)	Syme (Scozia)
Coleraine	0	1 48' Edgar
Dundee United*	1 39' Sturrock	3 31' Gallagher, 73' Sturrock, 80' Clark
	Arbitro: Roberts (Galles)	Gunn (Inghilterra)
Spartak Mosca*	3 32' e 81' Mostovoy, 58' Cerenkov	0
Dinamo Dresda	0	1 8' Minge
	Arbitro: Halle (Norvegia)	Mulder (Olanda)
Vitkovice*	1 77' Staricky	2 61' Dostal, 77' Houska
AIK Stoccolma	1 50' Kinvall	0
	Arbitro: Forstinger (Austria)	Duncan (Scozia)
TPS Palloseura*	0	2 39' e 75' Altonen
Admira Wacker	1 14' Rodax	0
	Arbitro: Helén (Svezia)	Hartman (Ungheria)

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Bröndby*	2 33' Nielsen, 79' B. Christensen 76' L. Nilsson	0
Göteborg IKF	1 76' L. Nilsson	0
	Arbitro: Smith (Scozia)	Savchenko (URSS)
Zenit Leningrado	2 8' Chuclov, 70' Zheludkov	0
Bruges*	0	5 29', 39', 56' e 69' Brylle, 44' Ceulemans
	Arbitro: Worral (Inghilterra)	Delmer (Francia)
Mjöndalen	0	1 78' Markusen
Werder Brema*	5 6' e 87' Riedle, 52' Ordenewitz, 55' Sauer, 64' Wolter	0
	Arbitro: Ruokon (Finlandia)	McKnight (Irlanda del Nord)
Sportul Bucarest*	1 17' Tilcea	2 21' Tirlea, 27' Cristea
GKS Katowice	0	1 30' Kaniarek
	Arbitro: Havlicek (Cecoslovacchia)	Lund Sorensen (Danimarca)
Panathinaikos*	2 9' Barret (autorete), 51' Vlachos	2 23' Dutuel, 41' Convona
Auxerre	0	3 31' Vessilion, 44' Sarquekos, 73' Courtet
	Arbitro: Kirschen (Germania Ovest)	Agnolin (Italia)
Epa Larnaca	0	0
Victoria Bucarest*	1 50' Enne	3 30' e 62' Nuta, 82' Augustin
	Arbitro: Hutak (Ungheria)	Kotherja (Albania)
Flamurtari*	2 30' Djordevic (autorete), 82' Iljadhi	1 85' Ferko
Partizan Belgrado	0	2 43' Stefanovic (rigore), 61' Vokri
	Arbitro: Blattmann (Svizzera)	Libich (Polonia)
Sporting Gijon	1 69' Jaime	0
Milan*	0	3 21' e 45' Virdis (2 rigori), 43' Gullit
	Arbitro: Bridges (Galles)	Petrovic (Jugoslavia)
La Valletta	0	0
Juventus*	4 26' e 42' Laudrup, 37' e 70' Alessio	3 23' Magrin, 60' Vignola, 87' Rush
	Arbitro: Martin (Inghilterra)	Antoniou (Cipro)
Un. Craiova	3 65' Ciurea (rigore), 66' Vancea, 87' Ghita	1 84' Sandoi
Chaves*	2 19' Gilberto, 53' Vermelhinho	2 5' Slavkov, 61' Vermelhinho
	Arbitro: Namoglu (Turchia)	Donnelly (Irlanda del Nord)
Stella Rossa*	3 57' Radovanovic, 61' Sabanadzovic, 71 Cvetkovic	2 37' Djurovic, 81' Binic
Trakia Plovdiv	0	2 55' Pachev, 66' Giorgiev
	Arbitro: S. Petrescu (Romania)	Germanakos (Grecia)
Tolosa*	5 8' Passi, 26' Stopyra, 49' Rocheteau, 52' e 87' (rigore) Marcico	1 67' Rochetau
Panionios	1 64' Aposporis	0
	Arbitro: Föckler (Germania Ovest)	Lanese (Italia)
Besiktas	0	1 15' Feyiaz
Inter*	0	3 37' Altobelli, 45' e 87' Serena
	Arbitro: Peschel (Germania Ovest)	Biguet (Francia)
Austria Vienna	0	30' Di Webora
Bayer Leverkusen*	0	5 25' e 62' Rolff, 47' Schreier, 59' Hoerster, 78' Cha Bum
	Arbitro: Blankenstein (Olanda)	Costantin (Belgio)
Lokomotiv Sofia	3 45' Zlatinov (rigore), 61' Stoev (rigore), 84' Todorov	0
Dinamo Tbilisi*	1 73' Schengelja	3 41' Sulakvelidze, 73' Guruli, 79' Chivadze
	Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)	Matusik (Cecoslovacchia)
Velez Mostar*	5 18', 33', 38' e 62' (rigore) Tuce, 60' Sisic	0
Sion	0	3 3' Brigger, 7' Bouderbala, 20' Balet
	Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)	Ponnet (Belgio)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

L'ABBONAMENTO DEL DIAVOLO

Secondo turno agevole per Inter, Verona e Atalanta. Qualche difficoltà in più per Juve e Milan, ancora contro una spagnola

In alto, il TPS Palloseura, abbinato all'Inter; più sotto, il Panathinaikos Atene, avversario della Juventus, e l'OFI Creta, «nemico» di Coppa dell'Atalanta. Sopra, gli olandesi dell'Utrecht: se la vedranno col Verona. A lato, l'Español di Barcellona: tenterà di vendicare i connazionali del Gijon, messi fuori dal Milan di Gullit

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Porto - **Finale:** 25 maggio 1988

Ottavi di finale. Andata: 21 ottobre 1987; ritorno: 4 novembre 1987.

Neuchatel Xamax (Svizzera)-**Bayern** (Germania Ovest);
Real Madrid (Spagna)- **Porto** (Portogallo);
Bordeaux (Francia)-**Lilleström** (Norvegia);
AGF Aarhus (Danimarca)-**Benfica** (Portogallo);
Glaswow Rangers (Scozia)-**Gornik Zabrze** (Polonia);
Sparta Praga (Cecoslovacchia)-**Anderlecht** (Belgio);
Rapid Vienna (Austria)-**PSV Eindhoven** (Olanda);
Steaua Bucarest (Romania)-**Omonia Nicosia** (Cipro).

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Ajax - **Finale:** 11 maggio 1988.

Ottavi di finale. Andata: 21 ottobre 1987: ritorno: 4 novembre 1987.

Vllaznia Scutari (Albania)-**Rops Rovaniemi** (Finlandia);
OFI Creta (Grecia)-**ATALANTA** (Italia);
Den Haag (Olanda)-**Young Boys** (Svizzera);
Real Sociedad (Spagna)-**Dinamo Minsk** (URSS);
Sporting Lisbona (Portogallo)-**Kalmar** (Svezia);
Amburgo (Germania Ovest)-**Ajax** (Olanda);
Malines (Belgio)-**St. Mirren** (Scozia);
Olympique Marsiglia (Francia)-**Hajduk Spalato** (Jugoslavia).

COPPA UEFA

Detentore: Goteborg - **Finali:** 4 e 18 maggio 1988.

Ottavi di finale. Andata: 21 ottobre 1987; ritorno: 4 novembre 1987.

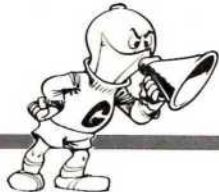
Dundee Utd. (Scozia)-**Vitkovice** (Cecoslovacchia);
Spartak Mosca (URSS)-**Werder Brema** (Germania Ovest);
Bröndby (Danimarca)-**Sportul** (Romania);
INTER (Italia)-**TPS Palloseura** (Finlandia);
Vitoria Guimaraes (Portogallo)-**Beveren** (Belgio);
MILAN (Italia)-**Español Barcellona** (Spagna);
Wismut Aue (Germania Est)-**Flamurtari Valona** (Albania);
Aberdeen (Scozia)-**Feyenoord** (Olanda);
Chaves (Portogallo)-**Honved** (Ungheria);
Utrecht (Olanda)-**VERONA** (Italia);
Borussia Dortmund (Germania Ovest)-**Velez Mostar** (Jugoslavia);
Barcellona (Spagna)-**Dinamo Mosca** (URSS);
Tolosa (Francia)-**Bayer Leverkusen** (Germania Ovest);
Panathinaikos (Grecia)-**JUVENTUS** (Italia);
Stella Rossa (Jugoslavia)-**Bruges** (Belgio);
Victoria Bucarest (Romania)-**Dinamo Tbilisi** (URSS).

Dopo aver vinto la prima... finale contro il Napoli, il Real si appresta a disputare la seconda, contro il Porto, campione d'Europa in carica. Niente da dire: per l'undici di Leo Beenhakker questa Coppacampioni più in salita di così non poteva iniziare, anche se Butragueño e soci hanno la grossa soddisfazione di sapere che, dal terzo turno in avanti, di avversari difficili ce ne saranno sempre meno. Buono, nel complesso, il sorteggio per le nostre e, se non succederanno cataclismi, si può sin d'ora ipotizzare che le «magnifiche cinque» continueranno per la loro strada. A cominciare dall'Atalanta: in Coppacoppe ha avuto in sorte un OFI Creta che appare avversario malleabile quanto era il Merthyr Tydfil. Nessun problema nemmeno per l'Inter, soprattutto ora che ha ritrovato Serena, contro i finlandesi del TPS, allenati dallo svedese Tommy Lindholm, e per la Juventus, malgrado il Panathinaikos, sul proprio campo, si proponga come avversario abbastanza scomodo. Siccome però i bianconeri giocheranno il ritorno in casa, vediamoli promossi fin d'ora come il Verona, considerando che l'Utrecht ha un solo elemento di spicco, Van Loen, buon realizzatore ma senza eccessivo aiuto dai compagni. Resta il Milan: se la vedrà con l'Español di Xavier Clemente. L'anno scorso, la seconda squadra di Barcellona giocava il miglior calcio della Liga; quest'anno no: ed è per questo che ce la farà.

s. g.

LE CHANCES DELLE ITALIANE

COPPACOPPE
Ofi Creta 40% - **Atalanta** 60%

COPPA UEFA
Inter 99% - TPS Palloseura 1%
Milan 60% - Español 40%
Panathinaikos 30% - **Juve** 70%
Utrecht 30% - **Verona** 70%

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **OFFRO** L. 15000 per la rivista portoghese «Cadernos de A Bola n. 13» stagione 85-86. **Gabriele Crocco, v. Romea 96, Cavanella d'Adige (VE).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani e foto di Gullit, Lucido, Nicolini e Marangon con la maglia del Napoli anno 80-81, foto del Napoli stagione 80-81. **Giuseppe Ferrari, v. G. Lorenzoni 19, Roma.**

☐ **VENDO** L. 900 sciolti circa 50 Guerini dal 1983 all'86, L. 1000 poster 41x27,5 di: Maradona, Socrates, Boniek e Junior. **Pierantonio Saporetti, v. Rustignoli 17, Forlì.**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi di tutto il Mondo, scambio idee sul calcio e scambio di materiale. **Silvio Cartabia, v. Chianciano 10/7, Milano.**

☐ **CERCO** tutti i posters contenuti nei Guerini e ne "Il Campione" riguardanti la vittoria della Juve nelle coppe europee esclusa intercontinentale. **Vittorio Piazza, v. Emanuele II. 7, Noicattaro, (BA).**

☐ **VENDO** videocassette Vhs coppe calcio europee, brasiliane, inglesi, mondiali dal 1970 in poi, chiedere lista gratuita. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud I, Ravenna.**

☐ **VENDO** articoli sui principali calciatori italiani del campionato, chiedere catalogo. **Renato Bianchini, v. S. Elena 89/D, Silea, (TV).**

☐ **VENDO** L. 600.000 videoregistratore V 2000. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena, (FO).**

☐ **VENDO** per L. 1.200 ciascuno nn° Superbasket anni 1985-86-87, in blocco L. 50.000, vendo al miglior offerente il «Guinnes dei primati 1987» ottime condizioni. **Massimo Furlan, v. Del Santo 55, Gorizia.**

☐ **VENDO** annate 1979-80-81-82-83-84-85 del Guerin in ottimo stato, sfusi o in blocchi. **Domenico Massafra, v. Petrarca 31, Crispiano, (TA).**

☐ **VENDO** su videocassette Vhs Fianli Coppe di Inter, Milan e Juve, gare Napoli campionato 86/87, gare dell'Italia ai Mondiali degli anni: 1970-74-78-82-86, chiedere elenco. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale inedito sul calcio dell'Est e specie su quello sovietico. **Antonio Felici, v. Monte Petrella 2, Gaeta, (LT).**

☐ **SVENDO** cassette tifo «Commando Ultra Roma» L. 10.000 per 45 minuti, L. 12.000 per 60 minuti, L. 13.000 per 90 minuti. **Enrico Valigi, v. Ottoboni 37, Roma.**

☐ **VENDO** L. 2.000 fototifo 10x15 di: Gullit, Van Basten, Virdis, Tacconi, Mauro, Donadoni, F. Baresi, Magrin, Laudrup, De Agostini, Cabrini, Tricella, Tassotti e stesso prezzo poster di Maradona. **Tiziana Cannizzaro, v. Degli Abeti 46, Roma.**

☐ **SCAMBIO** sciarpa italiana con sponsor con altra del Real Madrid. **Marco Amadori, v. Benedetto XV° 2, Roma.**

☐ **VENDO** per ogni squadra della A videocassette con tutte le gare disputate nel campionato 86/87 con altri risultati e classifiche. **Ruggiero Tammaro, v. G. Matteotti 38, Grumo Nevano, (NA).**

☐ **VENDO** su videocassetta Vhs il concerto di Madonna a Torino. **Teresa Ercoletti, v. D. Cor.cordia 2, Piediripa di Macerata (MC).**

☐ **VENDO** libri,, riviste di ogni genere, figurine e poster del Guerino. **Enrico Lo Verde, c.p. 580, Palermo.**

☐ **CERCO** cartoline stadi tedeschi, inglesi, di Atene, Mosca, Goteborg, Varsavia, Budapest, Praga, Nuova York, Kiev. **Alessandro Vittori, v. Giotto 25, Terni.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1979 all'83, Supergol, Bomber, Gazzette Sport illustrate anni 1978-79-80, cerco gagliardetti ufficiali squadre serie C/2 e Interregionale. **Antonello Ravaioni, v, Flaminia Nord 56, Smirra di Cagli, (PS).**

☐ **VENDO** nn. sfusi Guerini dal 1977 all'87, Autosprint dal 1972 all'87, Bicisport dal 1983 all'87. Valentino Turinetti, v. Braida 16, Mezzenile, (TO).

MERCATIFO

☐ **SCAMBIAMO** corrispondenza con ragazzi/e di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese e spagnolo. **Luca e Paolo Cantele, v. V. Balsamo 13, Lecce.**

☐ **BRESCIANI** sostenete le rondinelle, torneremo in A. **Ivan Corradi, v. Vivaldi 32, Chiari, (BS).**

☐ **ADERITE** ai Tigers Supporters Pro Patria di Busto Arsizio. **Enrico Salomi e Cristian Crespi, v.le Cadorna 15 bis. Busto Arsizio, (VA).**

☐ **SALUTO** le sezioni S. Rocco, S. Andrea, S. Anna e Corso del Totaro Fans club Gorizia. **Club Totaro, v. Mazzini, Gorizia.**

☐ **CERCO** amici per fondare club dell'Entella Bacezza. **Guido Bigotti, v. Molinetto 15, Corsico, (MI).**

☐ **22enne** scambia idee ed amicizia con coetanei di tutto il Mondo. **Massimo Palato, v. Munari 28, Calto, (TO).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee su sport, corsa, musica e karatè. **Mohamed Addahir, bl. 16, rue 14 n. 19, Sidi Othman, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **19enne** scambia idee con coetanei di tutto il Mondo. **Seidin, Chiosolli, str. Aleea Racari, bl. 33-A, sc. 2, etay 4, ap. 26, sect. III° Bucarest, (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con amici su sport e musica. **Abderehim Sabbi, El Hassania II, rue 21 N. 82, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** foto, stampe, francobolli ed idee su sport e musica. **Omar El Jaduhari, rue 62 n. 8, Jamalà, Citè D'Jamàa 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee e souvenir, corrispondo con amanti del calcio, della musica e dei viaggi. **Ali Anbari, Citè Lalla Marieme, bl. 131 n.15, 04 Casablanca, (Marocco).**

☎ 051 - 455511 interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

☐ **AMICI** sportivi e no, se credete nei misteri contattate il neonato club scrivendo a **Marco Santonino, v. Concezione a Montecalvario 10, Napoli.**

☐ **COMUNICO** prossima apertura Toroclub a Colleferro invitando i granata all'adesione. **Luigi Cardone, v. del Colle 2, Colleferro, (Roma).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e e fan della Tracer Milano per scambio idee ed ultramateriale cestistico. **Michele Marziani, v. De Rossi 177, Bari.**

☐ **SCAMBIO** francobolli e cartoline di stadi di tutto il Mondo. **David Sepulveda Silvas, Noviciado 842, La Florida, Paradero 21 Vicuna Mackenna, Santiago (Cile).**

☐ **RAGAZZO** rumeno scambia idee ed ultramateriale di calcio. **Mantescu Dragos, str. Caporal Ghe.Ion 3, bl. 75, sc. 4, etay 2, ap.53, sect. 4, 7000 Bucarest, (Romania).**

☐ **19enne** scambia idee con coetanei sul calcio e la musica. **Ali Tuna, Haci Sadik Mah. Ibni Kemal Sok 4, 42030 Konya, (Turchia).**

☐ **AI LETTORI.** Per motivi tecnici le previste fotografie degli amici della «Palestra» saranno pubblicate sul prossimo numero.

INGHILTERRA/IL SOSIA DI RUSH NUOVO RE DI LIVERPOOL

ALDRIDGE GUIDA L'ARMATA ROSSA

Quando John Aldridge passò dall'Oxford al Liverpool, la cosa che tutti notarono fu la sua somiglianza con Ian Rush, il fuoriclasse gallese che avrebbe dovuto sostituire. Ci fu però chi arricciò il naso facendo presente che una cosa è la somiglianza fisica e altra cosa — tutta diversa — è la... somiglianza tecnica: quelli che si arrabbiarono di più furono i tifosi del «Kop» che arrivarono a minacciare disordini e scioperi se il loro beniamino avesse lasciato Anfield Road per Torino. Adesso, cose che capitano, di Rush nessuno parla più mentre, al contrario, sono tutti pronti a giurare che Aldridge è addirittura migliore di Ian. E il buon John, da parte sua, sta dimostrando a suon di gol (dieci in 7 partite!) che il Liverpool non poteva fare scelta migliore: tre le sue reti contro il derby a metà settimana; una contro il Portsmouth di Alan Ball, campione del Mondo nel '66. Dopo che Beardsley, al 29' aveva fatto saltare il «chiavistello» delle matricole, il Liverpool ha continuato il suo show con McMahon (49'), Aldridge al 52' su rigore (il sesto nella stagione) e Whelan al 71'. A questo punto, resta solo da dire che i «reds» con due partite in meno, sono già alle spalle del Q.P.R. (che ha vinto a Wimbledon) e, quindi, nelle condizioni ideali per succedere all'Everton che, da parte sua, è andato a far poker al Southampton in campo esterno. Autore dei quattro gol è stato Sharp al 3', 16', 20' e 60'.

g. s. / d. s.

COPPA DI LEGA 2. TURNO (andata): Barnsley-West Ham 0-0; Bournemouth-Southampton 1-0; Burnley-Norwich 1-1; Bury-Sheffield United 2-1; Cambridge-Coventry 0-1; Carlisl-Oldlam 4-3; Crystal Palace- Newport 4-0; Darlington-Watford 0-3; Everton-Rotherham 3-2; Fulham-Bradford 1-5; Ipswich-Northampton 1-1; Manchester City-Wolverhampton 1-2; Rochdale-Wimbledon 1-1; Shrewsbury-Sheffield Wednesday 1-1; Southend-Derby 1-0; Stoke-Gillingham 2-0; Swindon-Portsmouth 3-1; Wigan-Luton 0-1; Blackburn-Liverpool 1-1; Blackpcol-Newcastle 1-0; Charlton-Walsall 3-0; Doncaster-Arsenal 0-3; Leeds-York 1-0; Leicester-Scunthorpe 2-1; Manchester Utd.-Hull 5-0; Middlesbrough-Aston Villa 0-1; Nottingham Forest-Hereford 5-0; Oxford-Mansfield 1-1; Peterborough-Plymouth 4-1; QPR-Millwall 2-1; Reading-Chelsea 3-1; Torquay-Tottenham 1-0.

PRIMA DIVISIONE

10. GIORNATA: Charlton-Arsenal 0-3; Chelsea-Newcastle 2-2; Coventry-Watford 1-0; Liverpool-Portsmouth 4-0; Luton-Manchester United 1-1; Oxford-Norwich 3-0; Southampton-Everton 0-4; Tottenham-Sheffield Wednesday 2-0; West Ham-Derby 1-1; Wimbledon-Queens Park Rangers 1-2. Recupero: Liverpool-Derby County 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Q.P.R.	**25**	10	8	1	1	16	5
Liverpool	**22**	8	7	1	0	24	6
Totthenham	**20**	10	6	2	2	14	6
Chelsea	**19**	10	6	1	3	20	13
Arsenal	**17**	9	5	2	2	16	5
Manchester U	**17**	10	4	5	1	15	9
Nottingham F.	**17**	9	5	2	2	15	9
Coventry	**16**	9	5	1	3	11	12
Everton	**15**	10	4	3	3	14	7
Oxford	**14**	9	4	2	3	14	14
Wimbledon	**12**	10	3	3	4	12	13
Derby	**10**	9	2	4	3	7	11
Portsmouth	**10**	10	2	4	4	9	22
Luton	**9**	10	2	3	5	11	15
Newcastle	**9**	9	2	3	4	11	16
Watford	**8**	9	2	2	5	5	11
West Ham	**7**	9	1	4	4	8	12
Southampton	**7**	9	1	4	4	11	17
Norwich	**7**	10	2	1	7	6	14
Sheffield W.	**6**	10	1	3	6	9	19
Charlton	**4**	9	1	1	7	7	19

SECONDA DIVISIONE

10. GIORNATA: Barnsley-Sheffield Utd. 1-2; Burnemouth-Plymouth 2-2; Hudderfsield-Btadford 1-2; Hull-Manchester C. 3-1; Middlesbrough-Reading 0-0; Oldham-Millwall 0-0; Swindon-Shrewsbury 1-1; Aston Villa-Blackburn 1-1; Leeds-Stoke 0-0; Leicester-Ipswich 1-1; W.B.A.-Birmingham 3-1.

11. GIORNATA: Birmingham-Huddersfield 2-0; Blackburn-Leeds 1-1; Bradford City-Middlesbrough 2-0; Ipswich-Barnsley 1-0; Manchester City-Leicester 4-2; Millwall-Swindon 2-2; Plymouth-Aston Villa 1-3; Reading-W.B.A. 1-2; Sheffield United-Hull 2-1; Shrewsbury-Crystal Palace 2-0; Stoke-Bournemouth 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bradford	**26**	11	8	2	1	20	9
Hull	**20**	11	5	5	1	17	11
Ipswich	**19**	11	5	4	2	12	8
Crystal Palace	**18**	11	5	3	3	25	16
Swindon	**18**	11	5	3	3	17	13
Millwall	**18**	11	5	3	3	16	15
Birmingham	**18**	11	5	3	3	13	14
Aston Villa	**17**	12	4	5	3	13	10
Middlesbrough	**17**	11	5	2	4	13	10
Stoke	**16**	12	4	4	4	8	12
Manchester C.	**15**	10	4	3	3	17	12
Leeds	**15**	12	3	6	3	6	7
Barnsley	**14**	11	4	2	5	10	12
W.B.A.	**14**	12	4	2	6	16	20
Leicester	**13**	11	4	1	6	17	16
Shrewsbury	**13**	11	2	7	2	8	7
Plymouth	**13**	12	3	4	5	18	21
Blackburn	**13**	12	3	4	5	14	17
Sheffield Utd.	**12**	11	3	3	5	12	14
Oldham	**12**	11	3	3	5	9	16
Bournemouth	**11**	3	2	6	13	17	11
Reading	**8**	10	2	2	6	7	14
Huddersfield	**5**	10	0	5	5	9	19

GERMANIA OVEST

(W.M.). 11. GIORNATA: Borussia Dortmund-Karlsruher 0-2; Bayer Leverkusen-FW Kaiserslautern 2-0; Stoccarda-Bochum 3-0; Borussia Mönchengladbach-Eintracht Francoforte 3-1; Norimberga-Colonia 1-2; Homburg-Werder Brema 1-1; Waldhof Mannheim-Schalke 04 2-0; Bayern-Hannover 96 4-1; Amburgo-Bayer Uerdingen 3-1. Recupero: **Bochum-Bayer Uerdingen 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	**18**	11	7	4	0	17	5
Werder B.	**17**	11	7	3	1	77	7
Borussia M.	**17**	11	8	1	2	25	16
Bayern	**16**	11	8	0	3	28	15
Stoccarda	**15**	11	5	5	3	24	15
Karlsruher	**13**	11	5	3	3	18	15
Amburgo	**12**	11	4	4	3	26	31
Norimberga	**11**	11	3	5	3	15	10
Bayer L.	**11**	11	3	5	3	13	13
Borussia D.	**9**	11	3	3	5	12	16
Bayern U.	**8**	11	4	0	7	15	16
Eintracht F.	**8**	11	3	2	6	15	22
Hannover	**8**	11	3	2	6	16	23
Waldhof M.	**8**	11	2	4	5	9	17
Kaiserslautern	**8**	11	3	2	6	15	24
Bochum	**7**	11	2	3	6	13	19
Homburg	**7**	11	2	3	6	11	21
Schalke 04	**7**	11	3	1	7	17	29

MARCATORI: **9 reti:** Walter (Stoccarda); **7 reti:** Klinsmann (Stoccarca), Ordenewitz (Werder Brema).

GERMANIA EST

(W.M.). 8. GIORNATA: Magdeburgo-Union Berlino 5-1; Rot Weiss Erfurt-Carl Zeiss Jena 1-0; Dynamo Dresda-Chemie Halle 1-1; Dynamo Berlino-Stahl Riesa 3-0; Wismut Aue-Stahl Brandenburgo 1-0; Lokomotive Lipsia-Vorwärts 2-1; Hansa Rostock-Karl Marx Stadt 0-0.

CLASSIFICA: **Dynamo Berlino p. 13; Lokomotive Lipsia 11; Vorwärts, Karl Marx Stadt 9; Rot Weiss, Magdeburgo, Dynamo Dresda, Chemie Halle, Carl Zeiss Jena 8; Hansa Rostock 7; Stahl Brandenburgo, Wismut Aue, Union Berlino 6; Stahl Riesa 5.**

AUSTRIA

(W.M.). 14. GIORNATA: Voest Linz-First Vienna 3-1; Austria Klagenfurt-Tirol 3-1; Sturm Graz-Mödling 1-0; Admira Wacker-Rapid Vienna 1-2; Wiener Sportclub-Linzer ASK 4-0; Austria Vienna-Grazer AK 0-2.

CLASSIFICA: **Rapid p. 25; Grazer AK 18; Austria V., Tirol 17; Sturm Graz 16; Wiener Sportclub 15; Admira Wacher, Voest Linz 14; First Vienna 13; Linzer ASK, Austria K. 7; Mödling 5.**

MARCATORI: **13 reti:** Walter Knaller (Admira Wacher); **11 reti:** Keglevits (Wiener Sportclub); **10 reti:** Perstling (Voest Linz).

BELGIO

(J.H.). 9. GIORNATA: St. Trond-Beveren 1-0; Malines-Bruges 2-4; Charleroi-Lokeren 1-1; Anderlecht-Gand 6-1; Standard-Waregem 2-0; Courtrai-RWDM 0-1; Racing Jet-Liegi 1-2; Cercle Bruges-Winterslag 3-1; Anversa-Beerschot rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlercht	**15**	9	6	3	0	21	3
Bruges	**14**	9	6	2	1	19	10
Malines	**13**	9	6	1	2	13	6
Anversa	**12**	8	4	4	0	20	5
Liegi	**12**	9	4	4	1	15	9
Waregem	**11**	9	5	1	3	19	10
St. Trond	**11**	9	4	3	2	9	9
Standard	**10**	9	4	2	3	17	14
Lokeren	**10**	9	3	4	2	12	9
Beerschot	**9**	8	4	1	3	11	11
RWDM	**9**	9	3	3	3	10	14
Cercle Bruges	**7**	9	2	3	4	12	12
Winterslag	**6**	9	2	2	5	11	20
Charleroi	**6**	9	1	4	4	10	13
Beveren	**5**	9	2	1	6	10	13
Racing Jet	**5**	9	2	1	6	9	17
Courtrai	**3**	9	0	3	6	6	21
Gand	**2**	9	1	0	8	9	23

MARCATORI: **9 reti:** Niederbacher (Waregem); **8 reti:** Severeyns (Anversa);

□ **Frank Stapleton** ha segnato contro il Lussemburgo, la sua 18ª rete in nazionale

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 9. GIORNATA: Partizan-Hajduk 3-0; Radnicki-Zeljeznicar 1-0; Dinamo-Pristina 1-2; Rijeka-Sutjeska 1-0; Sloboda-Osijek 4-0; Sarajevo-Rad 1-0; Buducnost-Stella Rossa 1-1; Vojvodina-Vardar 0-2; Velez-Celik 1-0.
CLASSIFICA: **Dinamo p. 13; Rijeka, Velez 12; Stella Rossa, Sloboda 11; Rad, Radnicki 10; Partizani, Pristina, Vardar 9; Zeljeznicar, Sutjeska, Osijek 8; Vojvodina, Buducnost 7; Sarajevo, Celik 6; Haiduk 4.**
MARCATORI: **8 reti:** Kitanovski (Radnicki); **6 reti:** Stojkovic (Stella Rossa), Jkerjanec (Rijeka).

ISLANDA

(L.Z.). 13. GIORNATA: IBK-IA 2-5; Volsunguo-KR 1-3; FH-KA 0-0; Fram-Vidir 3-1; Por-Valuo 0-3.
CLASSIFICA: **Valuo p. 28; KR 25; IA 23; Por 22; Fram 21; KA 15; IBK, Volsunguo 12; FM 11; Vidir 10.**

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

MALTA

(C.C.) 2. GIORNATA: Valletta-Floriana 0-0; Hamrun-Hibernians 2-; Sliema-Zurrieq 1-1; Birkirkara-Mosta 2-0.
CLASSIFICA: **Valletta, Sliema, Hamrun, Birkirkara p. 3; Zurrieq, Floriana 2; Mosta, Hibernians 0.**

SPAGNA

(G.C.). 6. GIORNATA: Logrones-Cadice 1-2; Celta-Maiorca 1-1; Betis-Sabadell 6-0; Murcia-Atletic Bilbao 2-3; Real Sociedad-Valencia 3-0; Valladolid-Espanol 1-0; Real Madrid-Siviglia 3-1. Gijon-Las Palmas 4-1; Saragozza-Osasuna 1-0; Barcellona-Atletico Madrid sospeso per pioggia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**12**	6	6	0	0	26	2
At. Bilbao	**10**	6	4	2	0	8	4
Valencia	**9**	6	4	1	1	9	6
Cadice	**8**	6	4	0	2	9	8
Betis	**7**	6	4	1	2	11	4
Atl. Madrid	**7**	5	3	1	1	6	2
Celta	**7**	6	2	3	1	6	5
Saragozza	**7**	6	3	1	2	7	10
Osasuna	**6**	6	2	2	2	5	5
Siviglia	**6**	6	3	0	3	7	8
Gijon	**6**	6	2	2	2	6	11
Real Sociedad	**5**	6	2	1	3	9	5
Valladolid	**4**	6	1	3	2	3	6
Maiorca	**4**	6	1	2	3	8	10
Murcia	**4**	6	2	0	4	6	8
Español	**4**	6	2	0	4	4	9
Sabadell	**4**	6	1	2	3	3	9
Las Palmas	**3**	6	1	1	4	5	12
Barcelona	**2**	5	1	0	4	3	7
Logrones	**2**	6	0	2	4	3	13

DANIMARCA

(S.G.). 22. GIORNATA: Kastrup-Lyngby 2-2;Ikast-Vejle 4-0; Aab-Herfölge 0-1; Bronshoj-Naestved 2-3; AGF-OB 0-0; Bronfby-KB 5-0; Hvidovre-B 1903 1-1.
CLASSIFICA: **Brondby p. 42; Ikast 33; AGF 29; OB 28; Vejle 27; Bronshöj, Naestved 23; B 1903 22; Lyngby, KB 17; AaB 15; Herfölge 13; Hvidovre 11; Kastrup 8.**

SVIZZERA/AARAU K.O. IN CASA

LUCERNA MAGICA

In un campionato come quello elvetico che privilegia l'attacco, a giocare in difesa si può pure passare in testa alla classifica come è capitato al Grasshoppers che, a forza di 0-0 e segnando pochissimo, è ora primo. Il loro ultimo risultato utile, le «cavallette» zurighesi l'hanno colto in casa con lo Young Boys: a secco Paulo Cesar, la difesa ha tenuto come al solito e il punto messo in tasca ha significato il primato. Sconfitto l'Aarau 1-3 da parte del Lucerna che, passato in vantaggio con Muller e subito il pareggio ad opera di Osterwalter, nel finale ha trovato un Mohr al meglio della condizione e autore di una pregevole doppietta. In attesa del debutto di Rummenigge (secondo molti, acquisto assolutamente inutile) il Servette ha subito un sonoro 4-1 a Sion: a segno il solito Eriksen per i ginevrini, questa volta il gol del danese non è bastato in quanto il Sion ha risposto con Brigger (due volte), col marocchino Bouderbala e con lo jugoslavo Rojevic. Grandissimo Antognoni nel Losanna che ha travolto 5-0 il Basilea grazie a un tripletta di Castella e a due gol firmati da Schurmann e Chapuisat; Per finire il Neuchatel: i campioni, contro lo Zurigo, si sono virtualmente allenati e ai due gol segnati da Kundert per gli ospiti, hanno risposto con cinque reti messe a segno da Luthi, Lai Ravello, Van der Gijp, Heinz Herman e Beat Sutter. Alla luce dei risultati e delle prove di quest'ultima giornata, il più lieto appare Jeandupeux in vista delle convocazioni anti Italia **m. z.**

13. GIORNATA: Bellinzona-San Gallo 0-1; Grasshoppers-Young Boys 0-0; Aarau-Lucerna 1-3; Losanna-Basilea 5-0; Neuchatel Xamax-Zurigo 5-2; Sion-Servette 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**18**	13	6	6	1	13	6
Aarau	**17**	13	6	5	2	20	11
Young Boys	**16**	13	3	10	0	21	14
Neuchatel X.	**15**	13	6	3	4	31	19
San Gallo	**15**	13	5	5	3	15	12
Losanna	**14**	13	5	4	4	22	21
Servette	**14**	13	5	4	4	20	19
Sion	**13**	13	5	3	5	24	19
Lucerna	**12**	13	3	6	4	15	18
Bellinzona	**8**	13	2	4	7	12	23
Zurigo	**7**	13	2	3	8	16	25
Basilea	**7**	13	2	3	8	15	37

FAR OER

(L.Z.). 11. GIORNATA: Lif-GI 2-2; HB-NSI 2-3; VB-KI 3-3; B68-TB 1-0.
CLASSIFICA: **GI p. 15; HB, TB 14; NSI 13; KI 10; Rif, B68 8; VB 6.**
MARCATORI: **9 reti:** Justimussen (GI); **8 reti:** Steintorsson (TB); **7 reti:** Blovist (Lif).

OLANDA

(R.B.). 10. GIORNATA: Groningen-Roda 2-2; Willem II-PSV Eindhoven 0-6; Feyenoord-Twente Enschede 3-3; VVV Venlo-Utrecht 3-0; Volendam-Den Haag 1-5; Fortuna Sittard-Ajax 3-3; Den Bosch-AZ 2-1; PEC-DS '79 2-1; Haarlem-Sparta 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**18**	9	9	0	0	49	9
Ajax	**13**	10	6	1	3	28	18
Feyenoord	**13**	10	5	3	2	25	17
PEC	**13**	10	5	3	2	12	11
Sparta	**11**	10	4	3	3	18	11
Willem II	**11**	10	5	1	4	22	19
VVV	**11**	10	4	3	3	14	12
Roda	**10**	9	4	2	3	17	13
Fortuna S.	**10**	9	4	2	3	19	16
Utrecht	**10**	10	3	4	3	13	25
Haarlem	**9**	9	4	1	4	13	16
Den Bosch	**9**	10	3	3	4	15	22
Den Haag	**8**	9	3	2	4	19	17
Twente	**7**	10	2	3	5	18	24
Volendam	**6**	10	1	4	5	12	27
Groningen	**6**	10	2	2	6	16	22
AZ	**5**	9	1	3	5	12	18
DS '79	**4**	10	1	2	7	16	32

MARCATORI: **9 reti:** Koeman e Gilhaus (PSV Eindhoven); **8 reti:** Meyer (Ajax).

FINLANDIA

(R.A.). 22. GIORNATA: Ilves-Reipas 0-3; Keps-Haka 1-0; Koparit-Rops 1-4; Kuusysi-Kups 2-3; TPS-MP 1-0; HJK-PPT 3-0.
CLASSIFICA: **HJK p. 33; Kuusysi 30; TPS 28; Ilves 25; Rops 24; PPT 23; MP 22; Kups 21; Haka 19; Reipas 14; Keps 13; Koparit 12.**
● L'HJK si è laureato campione della Finlandia.

POLONIA

(S.B.). 10. GIORNATA: GKS Katowice-Zaglebie Lubin 1-0; Jagiellonia Bialystok-Gornik Zabrze 1-3; Lech Poznan-Gornik Walbrzych 0-0; Lechia Danzica-Pogon Stettino 0-1; Szombierki Bytom-Baltyk Gdynia 0-1; Slask Wroclaw-LKS Lodz 2-1; Widzew Lodz-Legia Varsavia 0-0; Stal Stalowa Wola-Olimpia Poznan 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**16**	10	7	1	2	22	13
LKS Lodz	**15**	10	5	3	2	15	7
Slask Wroclaw	**15**	10	5	4	1	13	6
Widzew Lodz	**13**	10	5	3	2	11	6
Lech Poznan	**13**	10	5	4	1	11	7
Pogon S.	**12**	10	5	3	2	13	12
GKS Katowice	**11**	10	4	2	4	13	11
Legia V.	**10**	10	4	3	3	13	12
Stal S.W.	**8**	10	2	4	4	11	14
Szombierki B.	**8**	10	2	4	4	6	9
Baltyk G.	**8**	10	2	4	4	6	9
Lechia D.	**8**	10	2	4	4	4	8
Jagiellonia	**7**	10	2	3	5	8	12
Zaglebie L.	**6**	10	2	3	5	5	10
Olimpia P.	**6**	10	2	3	5	11	17
Gornik W.	**4**	10	0	4	6	3	12

MARCATORI: **7 reti:** Dziekanowski (Legia), Furtok (GKS), Lesniak (Pogon).

N.B.: un punto in più per ogni vittoria con 3 o più gol di scarto: un punto in meno per ogni sconfitta con 3 o più gol di scarto.

UNGHERIA

(I.H.). 8. GIORNATA: Vasas-Ujpest 3-5; Pecs-MTK 3-0; Bekescsaba-Ferencvaros 1-1; Kaposvar-Videoton 1-1; Raba Eto-Siofok 2-0; Honved-Debrecen 0-0; Szombathely-Tatabanya 1-1; Vac-Zalaegerszeg 2-0. Recuperi: Vac-Bekescsaba 1-1; Ferencvaros-Kaposvar 3-0; Zalaegerszag-Debrecen 2-2.

CLASSIFICA: Ujpesti Dozsa p. 13; Raba Eto 12; Haladas 11; Vasas 10; Tatabanya; Pecs; Honved 9; Zalaegerszeg; Bekescsaba 8; Ferencvaros; Vac; Debrecen 7; Siofok 6; MTK 5; Kaposvar 4; Videoton 3.

SCOZIA

(G.S./D.S.) 10. GIORNATA: Aberdeen-Dunfermline 3-0; Celtic-Hibernian 1-1; Dundee-Dundee United 1-1; Falkirk-St. Mirren 1-3; Hearts-Rangers 0-0; Morton-Motherwell 1-1.

CLASSIFICA: **Aberdeen, Hearts p. 16; Celtic 15; Rangers 12; St. Mirren 11; Dundee, Hibernian 10; Dundee United 9; Dunfermline 7; Motherwell 6; Ealkirk, Morton 4.**

MARCATORI: **11 reti:** McCoist (Rangers); **6 reti:** Walker (Celtic).

☐ **Andy Feeley,** ex Leicester, è passato al Brentford, Terza Divisione inglese.

NORVEGIA

(A.S.). 21. GIORNATA: Bryne-Rosenborg 0-2; Lilleström-Molde 2-1; Mjöndalen-Välerengen 3-0; Moss-Brann 3-2; Start-Hamkam 6-1; Tromsö-Kongsvinger 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Moss	**41**	21	12	3	6	42	30
Molde	**41**	21	11	5	5	27	18
Kongsvinger	**36**	21	8	8	5	31	22
Rosernborg	**36**	21	7	11	3	29	24
Bryne	**34**	21	11	1	9	32	26
Lilleström	**29**	21	7	5	9	21	19
Välerengen	**27**	21	7	5	9	25	27
Brann	**27**	21	6	6	9	20	28
Hamkam	**26**	21	6	5	10	25	33
Mjöndalen	**25**	21	6	5	10	26	33
Start	**25**	21	6	5	10	29	40

N.B: tre punti per la vittoria al 90'; due per la vittoria ai rigori.

BULGARIA

(E.E.) 8. GIORNATA: Slavia-Pernik 3-1; Chernomorets-Spartak P. 3-0; Lokomotiv Go-Lokomotiv S. 3-2; Trakia-Spartak V. 1-2; Beroe-Lokomotiv P. 1-1; Pirin-Etar 1-1; Sliven-Vitosha 0-4; CFKA-Vratsa 2-0.
CLASSIFICA: **Slavia p. 14; CFKA Sredets 13; Vitosha 12; Lokomotiv S. 11; Lokomotiv P. 9; Trakia; Beroe 8; Vratsa, Sliven, Etar, Spartak V. 7; Lokomotiv Go. 6; Sparta P., Pernik, Chernomorets 5; Pirin 4.**

EIRE

(S.C.). 1. GIORNATA: Bohemians-Galway 0-0; Cork-Dundalk 0-2; Derry City-Bray Wanderers 0-0; Limerick City-Shamrock Rov 1-4; Shelbourne-St. Patrick's Ath. 1-0; Sligo Rovers-Waterford 1-7.
2. GIORNATA: Bray Wanderers-Cork City 1-3; Dundalk-Limerick City 2-1; Galway-Sligo Rovers 5-1; St. Patrick's-Bohemians 2-2; Waterford-Derry City 3-1; Shamroch-Shelbourne rinviata.
CLASSIFICA: **Dundalk, Waterford p. 4; Galway 3; Bohemians, Cork, Shamrock, Shelbourne 2; Derry, Bray, ST. Patrick's 1; Sligo, Limerick 0.**

CECOSLOVACCHIA

(P.K.). 7. GIORNATA: Slavia-Nitra 0-3; Inter Bratislava-Sparta Praga 0-2; Vitkovice-Hradec Kralove 4-0; Zilina-Trnava 0-0; Dukla Banska Bystrica-Dukla Praga 1-2; Dunajska Streda-Olomouc 3-1; Bohemians Praga-Ostrava 2-0; Presov-Cheb 0-1.
CLASSIFICA: **Sparta p. 12; Ostrava, D. Streda, Olomouc, Bohemians 9; Vitkovice, Dukla P., Cheb 8; Dukla B.B., Trnava 7; Inter B. 6; Nitra, Slavia 5; Zilina, Hradec 4; Presov 2.**
MARCATORI: **8 reti:** Chaloupka (Bohemians); **6 reti:** Drulak (Olomouc); **5 reti:** Luhovy (Dukla Praga), Dina (Dukla Banska Bystrica).

FRANCIA/AL RACING CLUB IL DERBY DI PARIGI

PARIS S.G., WILKINS NON BASTA

Wilkins piange; Francescoli ride: ecco spiegato, in due parole, il derby tra Racing Club e Paris Saint Germain. Pochi, al solito, gli spettatori (meno di 25 mila nel faraonico Parco dei Principi) ma lo spettacolo non valeva certamente molta gente in più. A passare per primo è il Racing Club con Buscher al 23' e, al 70', Francescoli raddoppia. A questo punto, la partita non ha più nulla da dire per cui, quando all'85' Jeannol realizza per il Paris Saint Germain, molta gente se n'era già andata. Wilkins — anche questa volta — ha interpretato un match incolore, ma questa non è più — ahilui! — una novità: evidentemente l'aria della «Ville Lumière» non fa per lui. Ancora senza Hateley, il Monaco ha comunque vinto: a Brest, a salire in cattedra è stato Glen Hoddle che al 33' ha sbloccato il risultato: a questo punto, gli ospiti si sono giustamente sentiti vincitori mentre i padroni di casa hanno dimostrato di valere i 9 punti in classifica. A sette minuti dal termine, raddoppio di Amoros per un attacco sempre in gran forma. **b. m.**

13. GIORNATA: Racing Club-Paris Saint Germain 2-1; Brest-Monaco 0-2; Nizza-Niort 1-0; Tolone-Bordeaux 0-1; Nantes-Tolosa 3-1; Lilla-Cannes 0-0; St. Etienne-Montpellier 2-1; Metz-Le Havre 1-0; Laval-Marsiglia 0-2; Auxerre-Lens 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**20**	13	9	2	2	23	9
Bordeaux	**16**	13	6	4	3	18	13
Nantes	**15**	13	5	5	3	17	12
Niort	**15**	13	7	1	5	16	12
Racing Club	**15**	13	4	7	2	13	14
St. Etienne	**15**	13	6	3	4	19	23
Metz	**14**	13	6	2	5	13	11
Cannes	**14**	13	4	6	3	12	15
Paris S. G.	**13**	13	6	1	6	16	15
Marsiglia	**13**	13	5	3	5	17	17
Montpellier	**12**	13	4	4	5	17	15
Lilla	**12**	13	4	4	5	14	12
Auxerre	**12**	13	4	4	5	10	11
Nizza	**12**	13	6	0	7	15	19
Tolosa	**12**	13	5	2	6	12	19
Tolone	**11**	13	3	5	5	10	10
Havre	**11**	13	3	5	5	14	18
Lens	**10**	13	4	2	7	13	20
Brest	**9**	13	3	3	7	13	15
Laval	**9**	13	3	3	7	12	14

MARCATORI: **9 reti:** Garande (St. Etienne); **8 reti:** Fargeon (Bordeaux), Hateley (Monaco).

A lato (FotoRichiardi) un tiro di Buscher, autore del primo gol nel derby di Parigi

Roberto Dinamite (sopra in una caricatura di Placar) **è il più pericoloso bomber del calcio brasiliano: i suoi gol in campionato sono 607**

☐ **Nohemias Nora Vazquez** professionista peruviano è stato arrestato dalla polizia di Aprica, che gli ha sequestrato un chilo di cocaina. *«La droga* — ha detto — mi serviva per trovare un ingaggio in una squadra di dilettanti».

ALBANIA

(P.M.) 6. GIORNATA: Partizani-Dinamo 3-1; Flamurtari-Vllaznia 2-1; Apolonia-17 Nentori 1-2; Luftetari-Beselidhja 0-1; Labinoti-Tomori 1-0; 31 Korriku-Lokomotiva 1-2; Besa-Skenderbeu 0-0.

CLASSIFICA: **17 Nentori p. 8; Partizani, Apolonia, Flamurtari, Skenderbeu 7; Vllaznia, Tomori, Besa, Labinoti, Lokomotiva 6. Luftetari, Beselidhja 5; Dinamo 4; Korriku 2.**

MARCATORI: **5 reti:** Kola (17 Nentori); Ragami (Vllaznia); **4 reti:** Majaçi (Apolonia).

GRECIA

(T.K.). 4. GIORNATA: Kalamaria-Iraklis 2-0; Aris AEK 4-1; Veria-Olympiakos 1-0; Diagoras-Larissa 0-0; Levadiakos-Paok 4-2; OFI-Panserraikos 1-0; Panathinaikos-Etnikos 1-0; Panachaiki-Panionios 2-1.

CLASSIFICA: **Larissa p. 7; Panserraikos, Aris, OFI 6; Ethnikos, Kalamaria 5; Paok, Panionios, Panathinaikos, AEK, Veria 4; Levadiakos 3; Olympiakos 2; Panachaiki 2; Diagoras, Iraklis 1.**

MARCATORI: 5 reti: Mavros (Panionios); **4 reti:** Samolis (Aris); **3 reti:** Tsifutis (Panserraikos), Ziogas (Larissa), Banon (Paok), Lemonis (Levediakos), Drakopulos (Panachaiki).

TURCHIA

(M.O.). 6. GIORNATA: Galatasaray-Bursaspor 5-2; Besiktas-Sakaryaspor 5-1; Trabzonspor-Zonguldakspor 1-0; Denizlispor-Malatyaspor 3-3; Ankaragucu-Sariyer 1-0; Karsiyaka-Samsunspor 2-0; Fenerbahce-Rizespor 2-0; Boluspor-Altay 3-1; Eskisehirspor-Genclerbirligi 1-0; Adana D. Spor-Kocaelispor 3-1.

CLASSIFICA: **Galatasaray p.16; Besiktas 15; Trabzon 13; Denizli 11; Eskisehir; Bursa; Karasiyaka; Malatya; Ankaragucu 10; Saryer 9; Altay 8; Boluspor; Sakaryaspor; Fenerbahce 7; Genclerbirlig; Adana D.S. 6; Samsun 5; Rize 3; Zonguldak Koaeli 1.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SVEZIA

(F.M.). 22. GIORNATA: Hammarby-Goteborg 0-0; Sundsvall-Aik 0-1; Malmö-Brage 3-0; Örgryte-Halmstad 7-3; Öster-Norrköping 0-2; Elfsborg-Vastra Frölunda 1-2.

CLASSIFICA: **Malmö p. 34; Norrköping 29; Göteborg 26; Öster, Brage 24; Hammarby 22; Västra-Frölunda 21; Örgryte, AIK 20; Sundsvall, Halmstad 17; Elfsborg 10.**

MARCATORI: **19 reti:** Lars Larsson (Malmö);

N.B.: Malmö, Norrköping, Göteborg e Öster si sono qualificate per i playoff.

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 6. GIORNATA: Rio Ave-Braga 3-0; Espinho-Penafiel 0-0; Farense-Salgueiro 2-1; Academica-Chaves 1-1; Benfica-Elvas 1-0; Belenenses-Sporting 2-3; Guimaraes-Maritimo 1-1; Boavista-Portimonense 3-0; Varzim-Setubal 2-0; Porto-Covilha 4-0.

CLASSIFICA: **Porto 10; Sporting, Maritimo 9; Penafiel, Setubal 8; Chaves-Guimaraes, Benfica 7; Boavista, Elvas, Espinho, Belenenses 6; Salgueiros, Varzim, Academica, Rio Ave 5; BRaga, Covilha, Farense 3; Portimonense 2.**

ROMANIA

(E.J.) 7. GIORNATA: Olt-Petrolul 3-2; Steaua-Flacara Moreni 5-0; Suceava-Bacau 0-0; Pol. Timisoara-Universitatea Craiova 2-1; Galati-Brasov 1-0; Un. Cluj Napoca-Vicotria 0-2; Dinamo-Asa TG Mures 2-1; Rapid-Arges Pitesti; Corvinul-Sportul Studentesc rinviata.

CLASSIFICA: **Steaua, Dinamo p. 12; Victoria 11; Un. Craiova, Galati 9; Arges Pitesti 8; Corvinul, Flacara Moreni, Olt 7; Un. Cluj Napoca, Pol. Timisoara 6; Asa TG Mures, Suceava 5; Rapid, Petrolul, Sportul S. 4; Brasov, Bacau 3.**

☐ **Timo Konietzka** è tornato allo Zurigo

PARAGUAY

6. GIORNATA: Cerro Porteño-Olimpia 1-0; Libertad-Caballero 2-0; Sol de America-Colegiales 1-0; Sp. Luqueño-Nacional 1-1; Sport Colombia-Guarani: rinviata

CLASSIFICA: **Cerro Porteño 9, Libertad p. 9; Guarani 8; Sol de America 7; Olimpia, Caballero 6; Sp. Luqueño 5; Colegiales 4; Nacional, Sport Colombia 2.**

N.B.: Guarani e Sport Colombia una partita in meno.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

16. GIORNATA: Medellin-Millonarios 1-2; Pereira-Junior 0-0; Dep. Calì Caldas 2-0; U. Magdalena-Nacional 0-1; Quindio-Bucaramnga 0-1; Cucuta-Tolima 1-0; Santa Fè-America rinviata.

17. GIORNATA: Millonarios-Dep. Calì 3-1; Nacional-Cucuta 3-1; Tolima-Quindio 1-1; Bucaramanga-Pereira 2-1; America-U. Magdalena 2-0; Junior-Medellin 3-3; Caldas-Santa Fè 1-1.

18. GIORNATA: **Millonarios-Caldas 3-2; Pereira-Tolima 4-1; U. Magdalena-Santa Fè 6-2; Cucuta-America 1-1; Quindio-Nacional 0-1; Medellin-Bucaramanga 2-0; Dep. Calì-Junior 2-0.**

BRASILE/COPA BRASIL

GRAN CAOS

Evidentemente questa edizione della «Copa Brasil» è nata sotto cattiva stella: già prima dell'inizio c'erano state le polemiche tra i grandi club e i piccoli; poi, per fortuna, si era giunti ad un accordo anche se è lecito pensare che non durerà più di tanto. Adesso dopo quattro giornate di campionato ultima novità: le sedici squadre di ogni girone sono state divise in due gruppi; tutto, come si vede, all'insegna della... chiarezza. Ma tant'è: in Brasile i soli campionati che contanto sono quelli degli stati. Per quelli la chiarezza c'è; per gli altri no.

GIRONE VERDE: 4. GIORNATA: Palmeiras-Sao Paulo 2-0; Fluminense-Gremio 1-0; Vasco da Gama-Atletico Mineiro 1-2; Corinthians-Santos 0-0; Cruzeiro-Botafogo Rio 1-1; Inter P. Alegre-Flamengo 2-0; Coritiba-Bahia 2-1; Goias-Santa Cruz 1-0. Recupero: Goias-Atletico Mineiro 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Atl. Mineiro	**7**	4	3	1	0	8	2
Palmeiras	**5**	4	2	1	1	4	2
Gremio	**5**	4	2	1	1	2	1
Botafogo Rio	**5**	4	1	3	0	3	2
Flamengo	**4**	3	1	1	2	2	5
Bahia	**1**	4	0	1	3	3	8
Corinthians	**1**	4	0	1	3	1	4
Santa Cruz	**1**	4	0	1	3	0	8
GRUPPO B							
Fluminense	**7**	4	3	1	0	5	1
Inter P. Alegre	**6**	4	2	2	0	6	0
Sao Paulo	**5**	4	2	1	1	6	3
Coritiba	**5**	4	2	1	1	4	3
Goias	**4**	4	2	0	2	2	2
Cruzeiro	**4**	4	1	2	1	3	4
Santos	**3**	4	0	3	1	1	5
V. da Gama	**2**	4	1	0	3	5	5

GIRONE GIALLO 4 GIORNATA: Inter Limeira-Bangu 0-1; Guarani-Vitoria 0-1; Cearà-Rio Branco 1-1; Nautico-Atletico Goianiense 2-1; Treze-Criciuma 2-1; Joinville-Sport Recife 0-1; Atletico Paranaense-CSA 1-1. Anticipi: Sport Recife-Criciuma 3-0; Atletico Paranaense-Bangu 1-2; Joinville-Treze 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
A. Paranaense	**5**	5	1	3	1	5	5
A. Goianiense	**4**	3	2	0	1	5	3
Inter Limeira	**4**	3	2	0	1	3	2
Guarani	**4**	4	2	0	2	4	4
Criciuma	**4**	5	2	0	3	5	7
Joinville	**4**	5	1	2	2	4	5
Rio Branco	**1**	2	0	1	1	1	2
America Rio	**0**	0	0	0	0	0	0
GRUPPO B							
Sport Recife	**7**	4	3	1	0	7	1
Bangu	**5**	4	2	1	1	4	3
Vitoria	**4**	3	2	0	1	5	3
Treze	**4**	5	1	2	1	4	6
Cearà	**3**	4	1	1	2	3	4
CSA	**3**	4	1	1	2	3	5
Nautico	**2**	3	1	0	2	3	5
America	**0**	0	0	0	0	0	0

ARGENTINA

6. GIORNATA: Boca-Racing Cba 2-0; Talleres-Banfield 1-3; Racing-San Lorenzo 1-1; Union-Platense 2-1; Ferrocarril-Newell's Old Boys 1-0; Estudiantes-Gimnasia y Esgrima 1-1; Rosario Central-Argentinos Jrs. 2-2; Dep. Armenio-Independiente 0-0; Velez-Instituto 1-2; Dep. Español-River 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**11**	6	5	1	0	11	1
San Lorenzo	**9**	6	3	3	0	7	3
Dep. Español	**8**	6	2	4	0	8	5
Rosario C.	**8**	6	2	4	0	7	5
G. y Esgrima	**8**	6	2	4	0	6	4
N.O. Boys	**7**	6	3	1	2	11	5
Estudiantes	**7**	6	3	1	2	7	5
River	**7**	6	2	3	1	4	2
Ferrocarril	**7**	6	2	3	1	5	5
Independiente	**6**	6	2	2	2	7	7
Argentinos J.	**6**	6	1	4	1	6	6
Instituto	**5**	6	1	3	2	7	8
Velez	**5**	6	2	1	3	9	13
Boca	**5**	6	2	1	3	6	10
Banfield	**4**	6	1	2	3	4	6
Union	**4**	6	1	2	3	5	8
Dep. Armenio	**4**	6	1	2	3	4	8
Platense	**3**	6	0	3	3	6	9
Racing (Cba)	**3**	6	1	1	4	5	10
Talleres	**3**	6	0	3	3	4	9

☐ **In Algeria** hanno rimandato di due settimane l'inizio del campionato perché molte squadre non avevano inviato alla Federazione la loro nuova denominazione. Questo perché i club algerini tendono a privilegiare il nome dello sponsor a scapito di quello della società.

ECUADOR

32. GIORNATA: Barcelona-Aucas 1-0; LDU Portoviejo-Esmeraldas Petrolero 3-0; Dep. Cuenca-Cotopaxi 1-0; America-Emelec 1-0; Tecnico Universitario-LDU Quito 3-0; Nacional-Dep. Quito 2-1; Macara-U. Catolica 1-0; Dep. Quevedo-River 1-0; Filanbanco-Audaz Octubrino 2-1.

33. GIORNATA: Nacional-LDU Quito 1-1; River-Esmeraldas Petrolero 2-2; U. Catolica-Aucas 4-2; Tecnico Universitario-America 0-0; Cotopaxi-Audaz Octubrino 1-1; LDU Portoviejo-Dep. Quevedo 5-0; Emelec-Dep. Cuenca 2-2; Dep. Quito-Macara 3-3; Barcelona-Filanbanco rinviata.

34. GIORNATA: Esmeraldas-Petrolero-Dep. Quevedo 4-2; Filanbanco-Cotopaxi 3-0; Barcelona-U. Catolica 1-0; LDU Quito-Emelec 2-0; Dep. Quito-Aucas 2-2; Nacional-America 3-1; Dep. Quenca-Tecnico Universitario 0-0; Macara-River 5-3; Audaz Octubrino-LDU Portoviejo 1-0. Recupero: Barcelona-Dep. Quevedo 1-2.

CLASSIFICA: **Barcelona p. 47; Nacional 44; LDU Quito; dep. Cuenca 43; Filanbanco 40; dep. Quito; Aucas; Audaz Octurbino 37; LDU Portoviejo 36; Emelec; Tecn. Universitario 34; Macara 32; America 30; dep. Quevedo 28; U. Catolica; Esmeraldas Petrolero 25; River Plate 24; Cotopaxi 12.**

N.B.: il Cotopaxi retrocede in Seconda Divisione, Barcelona, LDU Quito, Filabanco, Aucas, LDU Portoviejo, Tecnico-Universitario (Gruppo A); Nacional, Dep. Cuenca, Dep. Quito; Audaz Octobrino, Emelec, Macara (Gruppo B) giocheranno il Torneo finale. Il Barcelona avrà due parti in più di bonificazione.

☐ **L'Algeria** ha fatto un altro passo avanti verso Seul e lo ha fatto senza colpo ferire per forfait della Libia.

19. GIORNATA: Junior-Millonarios 0-1; Nacional-Pereira 1-0; Santa Fè-Cucuta 3-0; America-Quindio 1-2; Bucaramanga-Dep. Calì 1-1; Caldas-U. Magdalena 1-0; Tolima-Medellin 0-1.

CLASSIFICA: **Millonarios p. 29; Nacional 28; Santa Fè 22; Dep. Cali, Millonarios 21; Bucaramanga 20; Junior 19; America 18; U. Magdalena 16; Quindio 14; Tolima, Cucuta 12; Caldas 11.**

CLASSIFICA ASSOLUTA: **Millonarios p. 48; Nacional 45; America; Junior 37; Dep. Cali, Santa Fè 36; Pereira 33; Bucaramanga 32; U. Magdalena, Tolima, Quindio 26; Caldas 23; Cucuta 22.**

GUATEMALA

TERZA FASE

6. GIORNATA: Dep. Municipal-Aurora 2-1; Comunicaciones-Izabal 1-1; Suchitepequez-Coban 3-1; Jalapa-Retalteca 1-1; Bandegua-Amatitlan 1-1; Xelaju-Galcasa 1-0.

CLASSIFICA: **Dep. Municipal p. 41; Comunicaciones; Aurora 36; Bandegua; Coban 33; Izabal 27; Retalteca 26; Jalapa 25; Suchitepequez 24; Galcasa 21; Xelaju 20.**

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti in precedenza.

MESSICO

4. GIORNATA: UNAM-Potosino: 3-0; Monterrey-Puebla 3-4; Atlante-Neza 3-3; Atals-Tampico Madero 3-2; Unversidad de Guadalajara-America 2-1; Angeles-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-3; Tamaulipas-Toluca 1-0; Morelia-U. Nuevo Leon 0-0; Irapuato-Cruz Azul, Necaxa-Guadalajara rinviate. Recuperi: Neza-Angeles 2-1; Tampico Madero-Universidad de Guadalajara 0-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **UNAM p. 7; Guadalajara 4; Atlante 3; Angeles, Tampico Madero 2.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Un. de Guadalajara p. 8; Un. Aut. de Guadalajara 4; Potosino, Cruz Azul, Atlas 3.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **Necaxa p. 6; Puebla 5; America 4; Neza 3; Irapuato 1.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Toluca p. 6; Tamaulipas, Morelia, Un. Nuevo Leon 3; Monterrey 1.**

☐ **Coppa Intercontinentale** in palio tra il Porto, vincitore della Coppacampioni e la squadra che vincerà la Libertadores, avrà luogo a Tokyo il 13 dicembre.

☐ **L'Australia** ha invitato Uruguay, Arabia Saudita e Argentina ad un quadrangolare che si svolgerà il prossimo anno

URUGUAY

9. GIORNATA: Nacional-Bella Vista 1-0; Miramar Misiones-Rampla 2-1; Huracan Buceo-Progreso 1-0; Danubio-River 2-1; Central Espanol-Defensor 0-1; Peñarol-Cerro 2-1. Riposava Wanderers. Recuperi: Bella Vista-Wanderers 1-1; Nacional-Progreso 2-3.

CLASSIFICA: **Danubio p. 12; River, Defensor 11; Rampla, Bella Vista 8; Wanderers, Progreso, Peñarol, Huracan Buceo 7; Nacional, Miramar Misiones 6; Cerro 5; Central Espanol 3.**

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

1. GIORNATA: Sporting Cristal-U.T. Cajamarca 2-1; Universitario-Carlos Mannucci 2-1; Alfonso Ugarte-Alianza 1-1; Union Minas-dep. Municipal 0-0; C.N. Iquitos-Union Huaral 0-0; Dep.Pucallpa-Bolognesi 0-0; Dep. Junin-Hungaritos 0-0; S. Agustin-Cienciano rinviata.

CLASSIFICA: **Sporting Cristal, Universitario, Dep. Junin p. 2; Alfonso Ugarte, Alianza Lima, Union Minas, Dep. Municipal, C.N. Iquitos, Union Huaral, Dep. Pucallpa, Bolognesi p. 1; U.T. Cajamarca, Carlos Mannucci, Hungaritos, San Agustin, Cienciano p. 0.**

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

12. GIORNATA: Dep. Iquique-U. Espanola 0-0; San Luis-Cobreloa 1-1; Naval-Un. de Chile 0-1; U. Catolica-Fernandez Vial 1-0; Concepcion-Palestino 1-0; Colo Colo-Huachipato 3-0; Rangers-Cobresal 2-2; Everton-Lota Schwager 1-1.

CLASSIFICA: **U. Catolica p. 21; Cobresal 15; Palestino 14; Cobreloa, Concepcion, Rangers 13; Naval, Huachipato 12; Colo Colo, Dep. Iquique 11; Un. de Chile, Fernandez Vial, Everton 10; Lota Schawger, U. Espanola 9; San Luis 5.**

N.B.: Colo Colo due partite in meno; Cobreloa e Un. de Chile una partita in meno.

BOLIVIA

9. GIORNATA: Bolivar-Petrolero 7-2; Aurora-J. Wilstermann 1-0; Oriente Petrolero-Blooming 2-1; San Jose-Universitario 2-0; Ciclon-Always Ready 2-2; Litoral-The Strongest 3-2; Destroyers-Municipal 3-1.

CLASSIFICA: **Oriente Petrolero p. 14; Bolivar 13; Destroyers, Always Ready, Petrolero 10; Blooming 9; The Strongest, Aurora 8; Real Santa Cruz, Universitario, J. Wilstermann, Litoral 7; Ciclon 6; San Jose, Municipal 5.**

GLI UOMINI DEL MONTE

Tra le squadre ancora a punteggio pieno, spicca il Montebelluna: ritiratosi dalla C2 per motivi economici, non ha smobilitato

Dieci squadre a punteggio pieno e altrettante a bocca asciutta dopo tre giornate. Fra le protagoniste non mancano ovviamente le matricole, vedi Ventimiglia, Bozzano, Molfetta. S. Antonio Abate, Cariatese, Juventus Gela e La Palma Cagliari, Come pure quei complessi con maggiore esperienza e indicati da tutti come sicuri protagonisti: Biellese, Vigevano, San Marino, Ostia, Cynthia Genzano, Sezze, Battipagliese. Discorso a parte per il Montebelluna. Ritiratosi dalla C/2 per motivi economici non ha smobilitato il suo organico ed è lì a comandare il girone «C». Un'altra partita senza subire reti infine per Palmieri estremo difensore della N. Rosarnese. Totale di imbattibilità dallo scorso campionato: 1310 minuti.

Girone A. Della caduta della Valenzana a Domodossola approfittano in tre: Ventimiglia, Biellese e Albenga. Le reti: Betz, Zardi, Scarrone, due a Cavaglià (Biellese), Rizzola, Persenda e Boverini (Cairese), Rocca su rigore (Cuneo), Conte su rigore (Juve Domo), Berruti (Pinerolo), Cavalieri, due e Pisani (Moncalieri), Carlinio, due (Savona), Cusano e Martini (S. Vincent), Villa, Di Napoli e Alfano (Albenga), Bencardino, due e Biancardi (Ventimiglia), Bovio (Pegliese). *Classifica marcatori:* 2 reti: Vasciminno (Aosta, 1 rigore), Monte (Vado), Marabotto (Cuneo), Costantini e Bencardino (Ventimiglia), Scarrone (Biellese), Carlinio (Savona), Conte (Juve Domo), Bovio (Libertas Pegliese), Persenda (Cairese), Pisani e Cavalieri (Moncalieri).

Girone B. Un passetto avanti per il Vigevano dopo la patta fra Pro Lissone e Lecco. Le reti: Dossena (Crema), tripletta di Varese, Antonelli (I. Borgoticino), tripletta di Grandi (Leffe), Andreoni (Oltrepò), Pasetti (Saronno), Garavaglia (Castanese), Pollini e Cesana (Pro Lissone), Agnesi e Serandrei (Lecco), Novara (Solbiatese), Spallanzani (Vigevano). *Classifica marcatori:* 3 reti: Agnesi (Lecco), Varese (I. Borgoticino), Grandi (Leffe).

Girone C. Il Montebelluna fa tris a Schio. Le reti: Telch (Bolzano), Martino, Bortoli, Sambo e Visentin (Cittadella), Bolioli e autorete di Martino (P.Palazzolo), Bovo e Reniero (Valdagno), Donelli e Marinoni (Orceana), Frigo (Benacense), Merlo (Montebelluna). *Classifica marcatori:* 4 reti: Visentin (Cittadella).

Girone D. Il San Marino non perde colpi e fa suo il derby con il S. Arcangelo. Le reti: Sgarabottolo (Contarina), Zanatta e Balliera (Opitergina), Giacobbe e S. Zanardo (S. Polo), Cestari, Pattaro, due, Centenaro e Bersanetti (Rovigo), Arrigoni su rigore (San Marino), Padoan su rigore (Clodia), Giacomin (Gorizia). *Classifica marcatori:* 3 reti: Santarelli (B. Lugo) e Centenaro (Rovigo).

Girone E. La sconfitta del Carpi a Viareggio ed i pareggi fra le prime danno via libera al Bozzano. Le reti: Romeo (Cerretese), Vassalli (Bozzano), Lucchi (San Lazzaro), Semeraro (Mirandolese), Tolomei (Ponsacco), Del Carro (I. Vinci), Gaspari e Marchesini (Sammargheritese), Voloncelli su rigore (Viareggio), autorete di Camici e Simonetti (Roteglia), Langella (Pietrasanta). *Classifica marcatori:* 2 reti: Langella (Pietrasanta), Peselli (Cecina), Acquali (Fiorenzuola), Barsanti e Antonelli (Bozzano).

Girone F. Mezzo passo falso della Vadese. Buon gioco per Certaldo e Narnese. Le reti: Garozzo (Bibbienese), Fabrizi (Certaldo), Baldacchini su rigore (Città di Castello), Tardioli (J. Spello), Cesarini, Filippis e Luciani (Narnese), Di Prete (Poggibonsi), Rosini (Tiberis), Vecchia (Senigallia), doppietta di Guerra, un rigore (Vadese), Bonifacio e Cecchini (Castellina). *Classifica marcatori:* 2 reti: Sacchi e Guerra, (Vadese), Bruschi (Tiberis), Cocilovo (Assisi A.), Filippis (Narnese), Tardioli (J. Spello).

Girone G. Ostia e Cynthia (suo il recupero con l'Isola Liri), tandem d'attacco. Il Sezze non vuol perdere la scia. Le reti: Aquilini (Astrea), Minu e Virtuoso (Sulmona), Patané (Avezzano), Pomponi (Cynthia), Trezza su rigore (Mondragone), Di Pietropaolo due, e De Luca (L'Aquila), D'Ambra, due (Vis Sezze), Miganelli (Isola Liri), D'Alessandro e Capoccia (C. Di Sangro). *Classifica marcatori:* 6 reti: D'Ambra (Vis Sezze).

Girone H. Momenti di gloria per la matricola Molfetta. Le reti: Cassano (Manfredonia), Avanzolini (Fermana), Simone (Molfetta), Cassano (Altamura), Leonardi (Osimana), Carancini (Tolentino), Salvatore e Di Domenico (Tortoreto), Petillo e Cianciotta (Corato), Innella, due, Francavilla e Favonio (Trani), Salomoni (P. S. Elpidio), Consorte (Penne), Matteucci su rigore e Troscé (Maceratese). *Classifica marcatori.* 3 reti: Innella (Trani), Petilli (Corato), Salomoni (P. S. Elpidio) e Matteucci (Maceratese, 1).

Girone I. La Battipagliese è un rullo. Non deve però sottovalutare l'entusiasmo del S. Antonio Abate. Le reti: Perrella, Conti e Ruocco (Angri), Condemi, tre, Fontanella rigore e Vitale (Battipagliese), D'Angelo e Buonanno (Sanciprianese), Fioretti e Mercuri (Sambiase), Capasso, Pisani e Sciarappa (Acerrana), Dell'Annunziata e Velotti (S. Antonio A.), D'Atri e D'Arco su rigore (Solofra). *Classifica marcatori:* 5 reti: Condemi (Battipagliese).

Girone L. Il Fasano supera anche l'ostacolo Matino e la Cariatese risponde da Mesagne. Le reti: Saffioti (Castrovillari), Bosnar (Corigliano Calabro), Ammendola (Fasano), Bruno, Pascuzzo e Cairo (Rende), Le Pere (F. Senise), Presta (Cariatese), Di Campi, Valletta e Miccoli (Nardò), Petrella su rigore (Potenza). *Classifica marcatori:* 4 reti: Insanguine (Fasano).

Girone M. L'unico acuto della giornata proprio da quella Juventina Gela che divide la vetta con l'Acireale. Le reti: Guzzetti (Acireale), Costagliola, due (Bagheria), Leto (Canicattì), Chiavaro (J. Gela), Campofranco (Favara), Podda (Mazara), Feoli (Nissa), Gallifuoco (Palermolympia), Russo (Termitana), Maniaci (Partinicaudace), Lombardo (P. Sciacca), Maggio su rigore (Scicli). *Classifica marcatori:* 2 reti: Docente (J. Gela), Giannone (P.Olympia), Battaglia (Comiso) e Costagliola (Bagheria).

Girone N. Un terzetto a fare l'andatura: Macomer, Calangianus e La Palma Cagliari. Le reti: Cherchi (Porto Torres), T. Acunia su rigore (Calangianus), Vangelotti su rigore (Fersulcis), Sanna (San Marco), Vitali, due (Ittiri), Martinez (La Palma Cagliari), Voltattorni (Ozierese), Di Laura (Gonnesa), Salis (Fertilia). *Classifica marcatori:* 4 reti: Murri (Ilvarsenal); 3 reti: Porcheddu (San Marco) e Vitali (Ittiri).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: **Biellese-Aosta 5-0; Cairese-Ivrea 3-0; Cuneo-Asti 1-0; Juve Domo-Valenzana 1-0; Pinerolo-Vado 1-0; Savona-Moncalieri 2-3; St. Vincent-Albenga 2-3; Ventimiglia-Levante 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	5	3	2	1	0	6	0
Ventimiglia	5	3	2	1	0	6	1
Albenga	5	3	2	1	0	4	2
Cairese	4	3	2	0	1	5	2
Cuneo	4	3	2	0	1	4	2
Juve Domo	4	3	1	2	0	3	2
Valenzana	4	3	2	0	1	2	1
Pinerolo	4	3	2	0	1	4	5
Levante	3	3	1	1	1	5	4
Moncalieri	3	3	1	1	1	3	3
Asti	2	3	1	0	2	2	3
Vado	2	3	1	0	2	2	3
Ivrea	2	3	0	2	1	1	4
St. Vincent	1	3	0	1	2	2	4
Savona	0	3	0	0	3	2	7
Aosta	0	3	0	0	3	2	10

PROSSIMO TURNO (11 ottobre, ore 15.00): **Albenga-Pinerolo; Aosta-Ventimglia; Asti-Juve Domo; Ivrea-St. Vincent; Levante-Vado; Moncalieri-Cuneo; Savona-Cairese; Valenzana-Biellese.**

GIRONE B

RISULTATI: **Crema Mottese 1-0; Iris-Borgoticino 4-0; Leffe-Oleggio 3-0; Oltrepo'-Saronno 1-1; Parabiago-Castanese 0-1; Pro Lissone-Lecco 2-2; Solbiatese-Seregno 1-0; Vigevano-Fanfulla 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigevano	6	3	3	0	0	4	0
Pro Lissoone	5	3	2	1	0	8	2
Lecco	5	3	2	1	0	8	3
Solbiatese	5	3	2	1	0	3	0
Leffe	4	3	1	2	0	4	1
Parabiago	3	3	1	1	1	3	2
Iris Borgoticino	3	3	1	1	1	6	6
Oltrepo'	3	3	1	1	1	3	3
Saronno	3	3	1	1	1	3	3
Crema	3	3	1	1	1	2	2
Castanese	3	3	1	1	1	2	5
Binasco	2	3	0	2	1	2	6
Oleggio	2	3	1	0	2	1	5
Seregno	1	3	0	1	2	1	4
Fanfulla	0	3	0	0	3	2	5
Mottese	0	3	0	0	3	0	5

PROSSIMO TURNO (11 Ottobre ore 15.00): **Binasco-Mottese; Castanese-Leffe; Fanfulla-Solbiatese; Lecco-Oltrepo'; Oleggio-Iris Borgoticino; Saronno-Crema; Seregno-Pro Lissone; Vigevano-Parabiago.**

GIRONE C

RISULTATI: **Bassano-Tombolo 0-0; Bolzano-Castiglione 1-0; Cittadella-Pro Palazzolo 4-2; Merano-Valdagno 0-2; Nova Gens-Caerano 0-0; Pievigina-Orceana 0-2; Romanese-Benacense 0-1; Schio-Montebelluna 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montebelluna	6	3	3	0	0	4	0
Cittadella	5	3	2	1	0	7	4
Orceana	5	3	2	1	0	5	2
Tombolo	4	3	1	2	0	3	1
Bolzano	4	3	1	2	0	3	2
Benacense	4	3	1	2	0	2	1
Caerano	4	3	1	2	0	2	1
Valdagno	3	3	1	1	1	2	1
Nova Gens	3	3	1	1	1	1	2
Bassano	2	3	0	2	1	1	2
Romanese	2	3	0	2	1	1	2
Pro Palazzolo	2	3	0	2	1	3	5
Castiglione	1	3	0	1	2	1	3
Schio	1	3	0	1	2	1	3
Pievigina	1	3	0	1	2	0	3
Merano	1	3	0	1	2	0	4

PROSSIMO TURNO (11 ottobre, ore 15): **Castiglione-Benacense; Merano-Bassano; Montebelluna-Bolzano; Nova Gens-Pievigina; Orceana-Romanese; Pro Palazzolo-Schio; Tombolo-Cittadella; Valdagno-Caerano.**

GIRONE D

RISULTATI: **Baracca Lugo-Castel S. Pietro 0-0; Cesenatico-Contarina 0-1; Clodia-Gorizia 1-1; Pasianese-Miranese 0-0; Rovigo-Russi 5-0; S. Polo-Opitergina 2-2; San Marino-Santarcangiol. 1-0; V. Veneto-San Donà 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	6	3	3	0	0	6	1
Rovigo	5	3	2	1	0	7	1
San Donà	4	3	1	2	0	4	1
Baracca Lugo	4	3	1	2	0	4	2
Vittorio Veneto	4	3	1	2	0	2	1
Castel S. Pietro	3	3	0	3	0	2	2
Contarina	3	3	1	1	1	2	2
Miranese	3	3	1	1	1	1	1
Pasianese	3	3	0	3	0	1	1
Santarcangiol.	3	3	1	1	1	1	1
San Polo	2	3	0	2	1	3	4
Opitergina	2	3	0	2	1	3	6
Clodia	2	3	0	2	1	2	5
Russi	2	3	0	2	1	1	6
Gorizia	1	3	0	1	2	1	3
Cesenatico	1	3	0	1	2	2	5

PROSSIMO TURNO (11 ottobre, ore 15.00): **Contarina-Baracca Lugo; Gorizia-Castel S. Pietro; Miranese-Clodia; Opitergina-Vittorio Veneto; Russi-S. Polo; San Donà-Cesenatico; San Marino-Pasianese; Santarcangiolese-Rovigo.**

GIRONE E

RISULTATI: **Cecina-Migliarina 0-0; Cerretese-Bozzano 1-1; Fiorenzuola-Valanese 0-0; Mirandolese-San Lazzaro 1-1; Ponsacco-Inter Vinci 1-1; Roteglia-Pietrasanta 2-1; Sammargh.-Colorno 2-0; Viareggio-Carpi 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bozzano	5	3	2	1	0	5	3
Carpi	4	3	2	0	1	5	1
San Lazzaro	4	3	1	2	0	6	3
Mirandolese	4	3	1	2	0	4	2
Fiorenzuola	4	3	1	2	0	3	1
Roteglia	4	3	2	0	1	4	3
Cecina	4	3	1	2	0	2	1
Valanese	3	3	1	1	1	3	1
Viareggio	3	3	1	1	1	4	4
Ponsacco	3	3	1	1	1	3	5
Migliarina	3	3	1	1	1	1	4
Cerretese	2	3	0	2	1	2	3
Pietrasanta	2	3	0	2	1	2	3
Sammarg.	2	3	1	0	2	2	5
Inter Vinci	1	3	0	1	2	2	5
Colorno	0	3	0	0	3	1	5

PROSSIMO TURNO (11 ottobre, ore 15.00): **Bozzano-Sammargheritese; Carpi-Fiorenzuola; Colorno-Cerretese; Inter Vinci-Roteglia; Migliarina-Mirandolese; Pietrasanta-Viareggio; San Lazzaro-Cecina; Valanese-Ponsacco.**

GIRONE F

RISULTATI: **Bibbienese-Urbino 1-0; Castelfiorentino-Certaldo 0-1; Cingolana-Castelfrettese 0-0; Narnese-Assisi Angelana 3-0; Poggibonsi-Elettrocarb. 1-0; Spello-Città di Castello 1-1; Tiberis-Vigor Senigallia 1-1; Vadese-B.B. Castellina 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Narnese	5	3	2	1	0	5	1
Vadese	5	3	2	1	0	7	4
Certaldo	5	3	2	1	0	3	1
Poggibonsi	4	3	2	0	1	3	1
Vigor Senigallia	4	3	1	2	0	3	2
Bibbienese	4	3	1	2	0	2	1
Spello	3	3	1	1	1	3	3
Città di Castello	3	3	0	3	0	1	1
Urbino	3	3	1	1	1	1	1
Castefrettese	3	3	1	1	1	1	2
Castelfiorentino	2	3	0	2	1	1	2
Elettrocarbonium	2	3	0	2	1	1	2
Assisi Angelana	2	3	1	0	2	3	6
Tiberis	1	3	0	1	2	3	5
B.B. Castellina	1	3	0		2	2	4
Cingolana	1	3	0	1	2	1	4

PROSSIMO TURNO (11 ottobre ore 15.00): **Assisi Angelana-Spello; Big Blu Castellina-Bibbienese; Castelfrettese-Castelfiorentino; Certaldo-Elettrocarbonium; Città di Castello-Vadese; Narnese-Tiberis; Urbino-Poggibonsi; Vigor Senigallia-Cingolana.**

GIRONE G

RISULTATI: **Astrea-Forio 1-0; Avezzano-Sulmona 1-2; Castel di Sangro-Isola Liri 2-1; Cynthia-Fondi 1-0; Mondragone-L'Aquila 1-3; Tivoli-Passo Corese 0-0; Tuscania-Ostia Mare 0-0; Vis Sezze-Almas Roma 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cinthia	6	3	3	0	0	6	1
Vis Sezze	5	3	2	1	0	11	1
Ostia Mare	5	3	2	1	0	4	0
L'Aquila	4	3	1	2	0	6	4
Sulmona	4	3	2	0	1	3	2
Castel di Sangro	4	3	1	2	0	3	2
Astrea	4	3	2	0	1	2	1
Almas Roma	3	3	1	1	1	2	2
Passo Corese	3	3	1	1	1	1	1
Tuscania	3	3	1	1	1	1	1
Fondi	2	3	1	0	2	2	2
Avezzano	2	3	1	0	2	2	3
Tivoli	2	3	0	2	1	2	4
Isola Liri	1	3	0	1	2	2	6
Forio	0	3	0	0	3	0	6
Mondragonese	0	3	0	0	3	2	13

PROSSIMO TURNO (11 ottobre, ore 15.00): **Almas Roma-Tuscania; Castel di Sangro-Cynthia; Forio-Mondragone; Fondi-Avezzano; Isola Liri-Tivoli; L'Aquila-Astrea; Ostia Mare-Vis Sezze; Passo Corese-Sulmona.**

GIRONE H

RISULTATI: **Cerignola-Monturanese 0-0; Fermana-Manfredonia 1-1; Molfetta-Pineto 0-0; Montegranaro-Altamura 0-1; Penne-Maceratese 1-2; Tolentino-Osimana 1-1; Tortoreto-Corato 2-2; Trani-Porto S. Elpidio 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molfetta	6	3	3	0	0	4	1
Corato	5	3	2	1	0	8	4
Monturanese	5	3	2	1	0	3	0
Altamura	4	3	2	0	1	2	2
Trani	3	3	1	1	1	5	3
Pineto	3	3	1	1	1	2	2
Fermana	3	3	0	3	0	3	3
Tortoreto	3	3	1	1	1	3	4
Penne	2	3	1	0	2	3	4
Osimana	2	3	0	2	1	2	3
Montegran.	2	3	1	0	2	1	2
Cerignola	2	3	0	2	1	2	3
Tolentino	2	3	0	2	1	2	3
Manfredonia	2	3	0	2	1	2	3
Maceratese	2	3	1	0	2	4	6
P.S. Elpidio	2	3	1	0	2	3	6

PROSSIMO TURNO (11 ottobre ore 15.00): **Altamura-Cerignola; Corato-Trani; Manfredonia-Tortoreto; Monturanese-Montegranaro; Osimana-Molfetta; Pineto-Penne; Porto S. Elpidio-Maceratese; Tolentino-Fermana.**

GIRONE I

RISULTATI: **Angri-Palmese 3-1; Battipagliese-San Ciprianese 5-2; N. Rosarnese-Paganese 0-0; Nuova Vibonese-Paolana 0-0; Portici-Sarnese 0-0; S. Antonio Abate-Savoia 2-0; Sambiase-Acerrana 2-3; Solofra-Siderno 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	6	3	3	0	0	7	2
S. Antonio Abate	5	3	2	1	0	5	2
Portici	4	3	1	2	0	7	2
Solofra	4	3	2	0	1	5	1
Acerrana	4	3	2	0	1	5	3
Sarnese	4	3	1	2	0	2	0
Sambiase	3	3	1	1	1	5	4
N. Rosarnese	3	3	0	3	0	0	0
Siderno	2	3	1	0	2	3	4
Nuova Vibonese	2	3	0	2	1	0	1
Paolana	2	3	0	2	1	0	2
Angri	2	3	1	0	2	4	6
Savoia	2	3	0	2	1	2	4
San Ciprianese	2	3	1	0	2	4	8
Paganese	2	3	0	2	1	0	5
Palmese	1	3	0	1	2	2	7

PROSSIMO TURNO (11 ottobre, ore 15.00): **Acerrana-Nuova Vibonese; Nuova Rosarnese-Portici; Paganese-Battipagliese; Paolana-Solofra; Sanciprianese-Palmese; Sarnese-Sambiase; Savoia-Angri; Siderno-S. Antonio Abate.**

GIRONE L

RISULTATI: **Acri-Francavilla 0-0; Castrovillari-Corigliano C. 1-1; Corschiavonea-Policoro 0-0; Fasano-Matino 1-0; Mesagne-Cariatese 0-1; Nardò-Matera 3-0; Potenza-Toma Maglie 1-0; Senise-Rende 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	6	3	3	0	0	12	2
Cariatese	6	3	3	0	0	8	0
Francavilla	5	3	2	1	0	4	1
Castrovillari	4	3	1	2	0	3	1
Nardò	4	3	2	0	1	4	3
Rende	4	3	2	0	1	4	5
Acri	3	2	1	1	0	4	2
Corigliano C.	3	3	1	1	1	4	2
Potenza	3	3	1	1	1	2	3
Corschiavonea	2	3	0	2	1	4	5
Mesagna	2	3	1	0	2	1	2
Matino	2	3	1	0	2	4	6
Toma Maglie	1	2	0	1	1	3	4
Policoro	1	3	0	1	2	2	4
Senise	0	3	0	0	3	1	7
Matera	0	3	0	0	3	0	13

PROSSIMO TURNO (11 ottobre, ore 15.00): **Cariatese-Senise; Corigliano C.-Acri; Francavilla-Fasano; MAtera-Corschiavonea; Matino-Castrovillari; Policoro-Mesagne; Rende-Potenza; Toma Maglie-Nardò.**

GIRONE M

RISULTATI: **Acireale-Enna 1-0; Bagheria-Canicatti 2-1; Comiso-Juve Gela 0-1; Favara-Akragas 1-0; Nissa-Mazara 1-1; Palermolympia-Nuova Igea 1-0; Partinicaudace-Termitana 1-1; Pro Sciacca-Scicli 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	6	3	3	0	0	6	1
Acireale	6	3	3	0	0	3	0
Palermolympia	5	3	2	1	0	5	2
Bagheria	5	3	2	1	0	3	1
Comiso	4	3	2	0	1	3	1
Favara	4	3	2	0	1	2	1
Scicli	3	3	0	3	0	4	4
Partinicaudace	3	3	1	1	1	2	2
Akragas	2	3	1	0	2	1	2
Mazara	2	3	0	2	1	1	2
Nissa	2	3	0	2	1	1	2
Termitana	2	3	0	2	1	1	3
Nuova Igea	2	3	1	0	2	2	4
Pro Sciacca	1	3	0	1	2	2	4
Enna	1	3	0	1	2	0	2
Canicatti	0	3	0	0	3	2	7

PROSSIMO TURNO (11 ottobre ore 15.00): **Canicatti-Akragas; Enna-Partinicaudace; Favara-Comiso; Juve Gela-Bagheria; Mazara-Pro Sciacca; Nuova Igea-Acireale; Scicli-Nissa; Termitana-Palermolympia.**

GIRONE N

RISULTATI: **Alghero-Porto Torres 0-1; Calangianus-Gialeto 1-0; Fersulcis-San Marco 1-1; Guspini-Ittiri 0-2; La Palma-Ilvarsenal 1-0; Mandas-Macomer 0-0; Ozierese-Gonnesa 1-1; Tharros-Fertilia 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Calangianus	5	3	2	1	0	5	2
Macomer	5	3	2	1	0	4	1
La Palma	5	3	2	1	0	2	0
Ilvarsenal	4	3	2	0	1	5	3
Ittiri	4	3	2	0	1	5	4
Gonnesa	4	3	1	2	0	4	3
San Marco	4	3	1	2	0	4	3
Fertilia	4	3	2	0	1	3	2
Mandas	3	3	1	1	1	4	4
Porto Torres	3	3	1	1	1	3	4
Ozierese	2	3	0	2	1	3	4
Fersulcis	2	3	0	2	1	2	3
Tharros	1	3	0	1	2	1	3
Gialeto	1	3	0	1	2	0	2
Guspini	1	3	0	1	2	2	6
Alghero	0	3	0	0	3	1	4

PROSSIMO TURNO (11 ottobre ore 15.00): **Fertilia-Gialeto; Gonnesa-La Palma Cagliari; Ilvarsenal-Calangianus; Ittiri-Tharros; Macomer-Fersulcis; Mandas-Alghero; Porto Torres-Ozierese; San Marco-Guspini.**

Pneumatici Pirelli
LA SICUREZZA

○ Una gamma completa di pneumatici studiati su misura per ogni tipo di autovettura.
○ Un costante sforzo di ricerca e sviluppo in linea con le esigenze più attuali.
○ La tecnologia più avanzata e la massima specializzazione per risultati sempre migliori.

La sicurezza su strada.

Agenzia Centro

D'OTTAVIO MERAVIGLIA

La Casertana, che la scorsa settimana aveva esonerato Liguori, torna grande grazie anche a una tripletta del suo bomber

di Orio Bartoli

C come cataclisma. Le grandi favorite non si ritrovano, vanno regolarmente in «tilt» salvo qualche eccezione che conferma la regola. È il caso della Reggiana, punita anche a Monza dopo la sconfitta d'apertura a La Spezia. Ovvio che suonino vigorosi campanelli d'allarme in casa granata. Vediamo il caso della Casertana, che solo al terzo turno ha saputo riscattare la bruttissima partenza grazie anche a una preziosissima tripletta di D'Ottavio, il bomber ritrovato. E ci sono altri casi: il Siena e la Carrarese, che vanno a picco nel Girone A della C2, il Novara che imbarca acqua da tutte le parti nel secondo raggruppamento, la Ternana che non si raccapezza nel Girone C e lo stesso Palermo che sembrava destinato a far sfracelli e che invece, nel Girone D, è andato ad incassare una... quaterna secca sul campo della matricola Kroton. La C è bella anche per questo: sovverte valori precostituiti, sciorina inattese novità in luogo di gerarchie che sembravano consolidate e codificate da previsioni scontate.

LA FESTA DELLA PROGRAMMAZIONE

Naturalmente c'è anche chi fa strada secondo copione: leggi Vicenza, Cosenza, Montevarchi, Venezia Mestre, Perugia. In queste città si sta facendo festa, si accarezzano sogni che non sono assolutamente reconditi se è vero — come lo è — che le prime prove e controprove danno ragione a chi ha sapientemente costruito squadre in grado di far gioco, garantire spettacolo, andare in gol con facilità e che sono quindi pronte a costruire dalle fondamenta di partenza una classifica destinata a toccare sicuramente il «tetto» programmato.

Sofferto successo per la Pistoiese contro la Rondinella. In alto, l'1-0 di Del Bino su rigore; sopra, il 2-1 di Magni; a fianco, l'allenatore Lippi (fotoSantandrea)

I SOGNI ESCONO DAL CASSETTO

Infine eccoci alle grandi «sorprese» o «rivelazioni» che dir si voglia. Nel Girone A della C1, per esempio, c'è uno Spezia che sta sbalordendo perché contraddice gli equivoci societari che la volevano in balia di eventi imprevedibili, c'è un Pesaro che veste con disinvoltura i panni della «matricola» terribile. Nel Girone meridionale, tanto per ribadire due matricole, Torres e Ischia, condizionano il vertice della classifica alle spalle del Cosenza. Una delle più strepitose novità, comunque, sta emergendo in C2: è il Chievo, che ormai ha deciso di essere l'effettiva seconda forza del calcio veronese e sta ingaggiando col titolato Venezia-Mestre un entusiasmante testa a testa sottolineato dal primo posto a punteggio pieno. □

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: **Ancona-Pavia 2-2; Centese-Spal 2-1; Livorno-Prato 1-1; Lucchese-Derthona 2-0; Monza-Reggiana 1-0; Spezia-Rimini 2-1; Trento-L.R. Vicenza 0-1; Virescit-Fano 1-0; Vis Pesaro-Ospitaletto 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**5**	3	2	1	0	4	0
L.R. Vicenza	**5**	3	2	1	0	3	1
Virescit	**5**	3	2	1	0	3	1
Spezia	**5**	3	2	1	0	3	1
Rimini	**4**	3	2	0	1	6	4
Centese	**4**	3	2	0	1	4	2
Lucchese	**4**	3	2	0	1	3	1
Ancona	**3**	3	1	1	1	4	3
Spal	**3**	3	1	1	1	3	2
Pavia	**3**	3	1	1	1	3	3
Monza	**3**	3	1	1	1	2	2
Reggiana	**2**	3	1	0	2	5	4
Livorno	**2**	3	0	2	1	4	6
Derthona	**2**	3	0	2	1	2	4
Prato	**2**	3	0	2	1	1	3
Fano (—2)	**0**	3	0	2	1	1	2
Trento	**0**	3	0	0	3	2	8
Ospitaletto	**0**	3	0	0	3	1	7

PROSSIMO TURNO (domenica 11 ottobre, ore 15): **Dethona-Centese; Fano-Livorno; L.R. Vicenza-Rimini; Ospitaletto-Ancona; Pavia-Vis Pesaro; Prato-Monza; Reggiana-Lucchese; Spal-Spezia; Trento-Virescit.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Moscatelli** (V. Pesaro), **Brilli** (Spezia), **Mascheroni** (Vicenza); **Cusatis** (Pavia), **Foscarini** (. Boccaleone), **Liset** (Trento), **Cangini** (V. Pesaro), **Rossi** (Vicenza), **Stroppa** (Monza), **Mauro** (Trento), **Salvi** (Lucchese). Arbitro: **Monni** di Sassari.

MARCATORI: **3 reti:** Fabbri (Rimini); **2 reti:** Perrotta (Livorno), Salvi (Lucchese), Roselli (Rimini), Carotti (Reggiana), Paradiso (Spal, 1 rigore), Mauro (Trento), Cangini (V. Pesaro), Talevi (Ancona, 1).

GIRONE B

RISULTATI: **Campania-Cagliari 1-0; Casertana-Brindisi 4-0; Cosenza-Licata 1-0; Frosinone-Salernitana 3-1; Ischia-Foggia 3-1; Nocerina-Catania 1-0; Reggina-Monopoli 1-0; Teramo-Francavilla 1-0; Torres-Campobasso 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**6**	3	3	0	0	4	1
Ischia	**5**	3	2	1	0	5	2
Torres	**5**	3	2	1	0	3	0
Reggina	**4**	3	1	2	0	3	2
Monopoli	**4**	3	2	0	1	2	1
Campobasso	**3**	3	1	1	1	6	3
Licata	**3**	3	1	1	1	2	1
Frosinone	**3**	3	1	1	1	5	5
Teramo	**3**	3	1	1	1	2	2
Francavilla	**3**	3	1	1	1	1	1
Nocerina	**3**	3	1	1	1	1	1
Campania	**3**	3	1	1	1	1	5
Casertana	**2**	3	1	0	2	4	3
Cagliari	**2**	3	1	0	2	4	4
Foggia	**2**	3	0	2	1	2	4
Catania	**1**	3	0	1	2	2	4
Salernitana	**1**	3	0	1	2	2	5
Brindisi	**1**	3	0	1	2	2	7

PROSSIMO TURNO (domenica, 11 ottobre ore 15): **Brindisi-Teramo; Cagliari-Casertana; Campobasso-Frosinone; Catania-Licata; Foggia-Cosenza; Francavilla-Nocerina; Monopoli-Torres; Reggina-Campania; Salernitana-Ischia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Serena** (Teramo), **Giansanti** (Cosenza), **Viscido** (Frosinone), **Armenise** (Reggina), **Orlando** (Frosinone), **Sassarini** (Nocerina), **Petrucci** (Teramo), **Musella** (Nocerina), **D'Ottavio** (Casertana), **Campilongo** (Salernitana), **Ennas** (Torres). Arbitro: **Benazzoli** di Bassano del Grappa.

MARCATORI: **3 reti:** D'Ottavio (Casertana, 1 rigore); **2 reti:** Pulga (Cagliari), Goretti (Campobasso, 1), Polenta (Catania), Lombardo (Cosenza), Malaman (Frosinone, 1), Zappi (Ischia), Modica (Licata).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: **Carbonia-Sarzanese 2-1; Carrarese-Olbia 0-1; Entella-Massese 0-0; Lodigiani-Civitavecchia 1-0; Montevarchi-Siena 2-0; Pistoiese-R.M. Firenze 2-1; Pontedera-Cuoio Pelli 1-0; Pro Vercelli-Saviglianese 1-0; Tempio-Sorso 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**5**	3	2	1	0	5	1
Lodigiani	**5**	3	2	1	0	2	0
Pistoiese	**4**	3	1	2	0	4	3
Olbia	**4**	3	1	2	0	3	2
Tempio	**4**	3	2	0	1	6	6
Rondinella	**3**	3	1	1	1	6	5
Sarzanese	**3**	3	1	1	1	4	4
Sorso	**3**	3	1	1	1	3	3
Carbonia	**3**	3	1	1	1	3	3
Pro Vercelli	**3**	3	1	1	1	3	3
Pontedera	**3**	3	1	1	1	2	2
Entella	**3**	3	0	3	0	1	1
Massese	**3**	3	0	3	0	1	1
Cuoio Pelli	**2**	3	0	2	1	1	2
Saviglianese	**2**	3	1	0	2	1	2
Carrarese	**2**	3	0	2	1	0	1
Siena	**1**	3	0	1	2	1	4
Civitavecchia	**1**	3	0	1	2	0	3

PROSSIMO TURNO (domenica, 11 ottobre ore 15): **Civitavecchia-Pistoiese; Cuoio Pelli-Pro Vercelli; Massese-Pontedera; R.M. Firenze-Montevarchi; Sarzanese-Entella; Saviglianese-Carrarese; Siena-Lodigiani; Sorso-Olbia; Tempio Carbonia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biondi** (Pontedera), **Battiston** (Pistoiese), **Marini S.** (Montevarchi), **Trudu** (Tempio), **Onofri** (Pistoiese), **Bertocchi** (Massese), **Spano** (Tempio), **Conca** (Carbonia), **Cacciatori** (Montevarchi), **Bianchini** (Carbonia), **Colapietro** (P. Vercelli). Arbitro: **Leita** di Udine.

MARCATORI: **4 reti:** Cacciatori (Montevarchi, 2 rigori); **2 reti:** Tarasconi (Lodigiani, 1), Caponi (Pontedera), Barbero (Rondinella), Spano e Trudu (Tempio).

GIRONE B

RISULTATI: **Alessandria-Pergocrema 3-0; Giorgione-Venezia 0-1; Mantova-Chievo 0-1; Pordenone-Novara 2-1; Pro Patria-Suzzara 2-2; Pro Sesto-Legnano 0-1; Telgate-Casale 2-1; Treviso-Varese 2-1; Vogherese-Sassuolo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**6**	3	3	0	0	7	2
Chievo	**6**	3	3	0	0	5	1
Alessandria	**5**	3	2	1	0	4	0
Legnano	**5**	3	2	1	0	4	2
Vogherese	**5**	3	2	1	0	4	2
Pordenone	**4**	3	2	0	1	5	3
Telgate	**4**	3	2	0	1	5	6
Suzzara	**3**	3	1	1	1	4	4
Treviso	**3**	3	1	1	1	4	4
Pro Patria	**2**	3	0	2	1	5	6
Novara	**2**	3	0	2	1	3	4
Casale	**2**	3	0	2	1	2	3
Sassuolo	**2**	3	1	0	2	1	2
Varese	**1**	3	0	1	2	2	4
Mantova	**1**	3	0	1	2	1	3
Giorgione	**1**	3	0	1	2	0	2
Pro Sesto	**1**	3	0	1	2	2	5
Pergocrema	**1**	3	0	1	2	3	8

PROSSIMO TURNO (domenica, 11 ottobre ore 15): **Casale-Pordenone; Giorgione-Treviso; Legnano-Pro Patria; Novara-Mantova; Pergocrema-Pro Sesto; Sassuolo-Telgate; Suzzara-Vogherese; Varese-Chievo; Venezia-Alessandria.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Dore** (Venezia-Mestre), **Belli** (Legnano), **Pevarello** (Venezia Mestre), **Seveso** (Vogherese), **Da Ros** (Pordenone), **Garbelli** (Telgate), **Codice** (Suzzara), **Benedet** (Pordenone), **Curti** (Chievo), **Marcellino** (Legnano), **Tortora** (Alessandria). Arbitro: **Cesari** di Genova.

MARCATORI: **3 reti:** Mazzeo (Novara, 1 rigore), Codice (Suzzara, 1), Mosele (Telgate, 1), Zobbio (Vogherese, 1); **2 reti:** Fiorio (Chievo), Marcellino (Legnano), Cavalletti (Pergocrema), Leonarduzzi (Pordenone, 2), Onorini(Pro Patria, 1), Schincaglia (Treviso), Fiorini, Marchetti e Pevarello (Venezia Mestre).

STORIE DI PANCHINA

VOLPI E L'UVA

Il valzer degli allenatori è iniziato con largo anticipo rispetto ai campionati precedenti: la vicenda più clamorosa ha coinvolto un tecnico unanimemente riconosciuto come un fior di galantuomo e un eccellente professionista: Ezio Volpi, 53 anni, nelle quattro stagioni comprese tra il 1982 e il 1986 aveva centrato tre promozioni, tutte dalla C2 alla C1. Nell'ordine, con Francavilla, Asti e Nocerina. Poi, per Volpi sono cominciati i guai. *«Lo scorso anno* — racconta — *fui cacciato dal Venezia dopo una serie di tre vittorie e due pareggi»*. Cose che non scandalizzano ormai più nessuno nel calcio. Ed Ezio Volpi doveva provarlo poco dopo a proprie spese. La vicenda ha dell'incredibile. *«Vagliando diverse proposte avute durante l'estate, finii per accettare quella dell'Alessandria. Società e ambiente mi davano fiducia. una sola condizione per il mio definitivo sì: che l'Alessandria fosse ripescata in C2. Con la squadra piemontese feci il ritiro a Voltaggio, ma poiché la condizione del ripescaggio non si verificò, il 14 agosto, non appena ricevuta una proposta dal presidente della Ternana che mi comunicò di aver licenziato Facco proponendomi di prendere il posto, partii per la città umbra. Vidi la squadra giocare più volte, mi piacque, il 28 agosto firmai il regolare contratto. L'avessi mai fatto! Cinque giorni*

Ezio Volpi, allenatore della Ternana per... cinque giorni

GIRONE C

RISULTATI: **Angizia Luco-Celano 1-2; Casarano-Jesi 3-1; Civitanovese-Gubbio 1-1; Fidelis Andria-Giulianova 1-1; Galatina-Martina 0-1; Lanciano-Ternana 1-0; Perugia-Chieti 3-0; Ravenna-Forlì 1-2; Riccione-Bisceglie 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**6**	3	3	0	0	8	0
Lanciano	**5**	3	2	1	0	5	1
Casarano	**5**	3	2	1	0	5	2
Martina	**5**	3	2	1	0	4	1
Jesi	**4**	3	2	0	1	3	3
F. Andria	**3**	3	1	1	1	4	3
Riccione	**3**	3	1	1	1	2	1
Giulianova	**3**	3	1	1	1	3	3
Celano	**3**	3	1	1	1	2	2
Civitanovese	**3**	3	1	1	1	2	2
Forlì	**3**	3	1	1	1	4	6
Gubbio	**3**	3	1	1	1	2	4
Ternana	**2**	3	1	0	2	2	3
Bisceglie	**2**	3	0	2	1	0	2
Galatina	**1**	3	0	1	2	0	2
Angizia	**1**	3	0	1	2	3	6
Ravenna	**1**	3	0	1	2	2	5
Chieti	**1**	3	0	1	2	2	7

PROSSIMO TURNO (domenica, 11 ottobre ore 15): **Bisceglie-Lanciano, Celano, Casarano, Chieti-Forlì, Civitanovese-Riccione, Giulianova-Ravenna, Gubbio-Perugia, Jesi-Angizia, Martina-Andria, Ternana-Galatina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cacciatori** (Gubbio), **Papa** (Lanciano), **Ciccone** (F. Andria), **Babini** (Forlì), **Tortorici** (Giulianova), **D'Angelo** (Celano); **Recchia** (Casarano), **Menegatti** (Forlì), **Zappasodi** (Celano), **Villirillo** (Martina), **Ravanelli** (Perugia). Arbitro: **Taverniti** di Roma.

MARCATORI: **3 reti:** Corrente (Casarano), Ravanelli (Perugia, 1 rigore); **2 reti:** Paris (Angizia), Strippoli e Sansaro (Andria), Di Giannatale (Giulianova), Garbuglia (Jesi), Alessandroni (Lanciano), Tomba (Martina), Pagliari e Bettinelli (Perugia), Scardovi e Menegatti (Forlì).

GIRONE D

RISULTATI: **Afragolese-Sorrento 1-1; Atletico Catania-Siracusa 1-1; Cavese-Latina 1-0; Kroton-Palermo 4-2; Lamezia-Valdiano 2-1; Nola-Juve Stabia 1-0; Pro Cisterna-Benevento 2-2; Trapani-Ercolanese 0-0; Turris-Giarre 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nola	**6**	3	3	0	0	5	1
Cavese	**6**	3	3	0	0	3	0
Sorrento	**5**	3	2	1	0	7	3
Palermo	**4**	3	2	0	1	7	5
Lamezia	**4**	3	2	0	1	5	3
Siracusa	**4**	3	1	2	0	5	3
Kroton	**4**	3	2	0	1	5	4
Trapani	**4**	3	1	2	0	2	1
Ercolanese	**3**	3	1	1	1	2	1
Atletico Cat.	**3**	3	1	1	1	4	4
Afragolese	**3**	3	1	1	1	2	3
Juve Stabia	**2**	3	1	0	2	2	2
Giarre	**2**	3	0	2	1	1	2
Pro Cisterna	**2**	3	0	2	1	3	6
Turris	**1**	3	0	1	2	3	6
Benevento	**1**	3	0	1	2	2	6
Valdiano	**0**	3	0	0	3	3	7
Latina	**0**	3	0	0	3	0	4

PROSSIMO TURNO (domenica, 11 ottobre ore 15): **Benevento-Kroton, Ercolanese-Lamezia, Giarre-Afragolese, Juve Stabia-Atletico Catania, Palermo-Turris, Pro Cisterna-Trapani, Siracusa-Nola, Sorrento-Latina, Valdiano-Cavese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Efficie** (Ercolanese), **Infantino** (Kroton), **Piccinno** (Nola), **Cantone** (Atl. Catania), **Panizza** (Benevento), **Manieri** (Giarre); **Russo** (V. Lamezia), **Carafa** (Cavese), **Pitino** (Kroton), **Crucitti** (Kroton), **D'Isidoro** (Nola). Arbitro: **Cinciripini** di Ascoli Piceno.

MARCATORI: **4 reti:** D'Este (Palermo); **3 reti:** Balestrieri (Sorrento), Puntoreri (Valdiano, 2 rigori); **2 reti:** Massaro (Afragolese), Lo Masto (Atletico Catania), Pitino (Kroton), D'Isidoro (Nola, 1), Mordocco (Siracusa), Donnarumma (Sorrento), Sapio (Trapani), Gori (V. Lamezia), Nuccio (Palermo).

dopo fui messo alla porta».

— Per quale motivo?

«Vai a chiederlo al presidente della Ternana. Detto fra noi, è vero, non c'era completa uniformità di vedute. La cosa che più mi infastidiva erano certe ingerenze di ordine tecnico, più o meno palesi. Mai però avrei immaginato di dover fare le valigie dopo soli 5 giorni».

— E adesso?

«Adesso sono vincolato alla Ternana per due anni. Il regolamento però mi dà facoltà di chiedere in qualsiasi momento la rescissione del contratto, cosa che non è consentita alla società».

— Paradossalmente si potrebbe dire che non tutto il male vien per nuocere. In un modo o nell'altro, insomma, lo stipendio è assicurato per due anni...

«È vero, ma a me quei soldi proprio non piacciono».

o. b.

LA CARRIERA DI EZIO VOLPI

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PIAZZAMENTO E NOTE
1969-70	Savona	C	in 2a
1970-71	Savona	C	in 2a
1971-72	Savona	C	12°
1972-73	Savona	C	5°
1973-74	Venezia	C	3°
1974-75	Lucchese	C	sost.
1975-76	Turris	C	10°
1976-77	Turris	C	7°
1977-78	Chieti	C	12°
1978-79	Chieti	C1	13°
1979-80	Chieti	C1	16°
1980-81	Rende	C1	8°
1981-82	Giulianova	C1	sost.
1982-83	Francavilla	C2	1° P
1983-84	Asti	C2	2° P
1984-85	Asti	C1	16°
1985-86	Nocerina	C2	1° P
1986-87	Venezia	C2	sost.

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Alessandro MARCELLINO Legnano

L'anno scorso era l'idolo di Chiavari. Ora riscuote larghe simpatie anche a Legnano grazie alla sua buona tecnica di base e alla sua furbizia. Guai a perderlo.

2 Claudio LOMBARDO Cosenza

Nel Cosenza di Gianni Di Marzio sta facendo scintille. È un difensore che sa farsi rispettare e quando avanza diventa una furia. A Cosenza lo chiamano «il mancino terribile».

3 Antonio RONDON Vicenza

Riecco il falco vicentino. Non è un fuoriclasse, ma in zona gol ci sa fare, eccome! A Trento ha segnato il gol della vittoria: per Rondon si è trattato del novantunesimo centro personale.

4 Vincenzo MONTEFUSCO Nocerina

È uomo di carattere: aveva chiesto rinforzi e finché non glieli hanno dati non ha accettato la panchina. Appena sono arrivati, è sceso... nell'Arena e ha vinto. Bravo, Vincenzino!

5 Pasquale VISCIDO Frosinone

Possiamo definirlo un universale, visto quel suo grande eclettismo che gli consente di adattarsi, con buon rendimento, a diversi ruoli. Andrà alla Lazio? C'è chi lo assicura...

6 Marco CACCIATORI Montevarchi

Anni fa giocava nel Vicenza. Un male tremendo sembrava averlo tolto di scena per sempre. Vincendo il male e la sfortuna, Marco è tornato a giocare e a segnare gol a grappoli.

7 Maurizio MOSCATELLI Vis Pesaro

Ecco un altro esempio di professionalità. Con la Vis torna in scena ed è uno dei due soli portieri della C (l'altro è Pinna del Torres) ancora imbattuti.

8 Roberto ENNAS Torres

Avanti con i gol. Lo scorso anno Ennas diede un notevole contributo alla promozione della Torres dalla C2. Ora l'aiuta ancora a suon di gol a proporsi come squadra rivelazione.

DIETRO LA LAVAGNA

Mario CORSO
Allenatore del Mantova

In estate varò programmi ambiziosi. Il tandem Boninsegna-Corso, direttore generale e allenatore, sembrava dare garanzie. Con l'inizio del campionato è venuto giù il diluvio e il Mantova è in pena crisi.

Alfredo SPADA
Allenatore della Pro Sesto

Chi troppo vuole... Vero, Spada? Il tecnico della Pro Sesto, a metà ripresa, ha inserito Pelucchi, una punta. Sperava di segnare il gol della vittoria. Ha subito quello della sconfitta. Capita.

di Riccardo Tofanelli

SANTIN IN PARADISO

I maligni assicurano che se la Reggiana quest'anno farà il tanto sospirato ritorno in B, lo dovrà alla decisione del suo allenatore, Santin, che ha preteso di curare da solo la campagna rafforzamento della squadra, senza le tradizionali ingerenze di Nardino Previdi. Così facendo, Santin ha privilegiato le scelte tecniche e quelle commerciali. È chiaro che si è esposto ad un bel rischio, ma è anche altrettanto vero che se vittoria sarà non dovrà proprio spartirla con nessuno... □

Sopra, Nello Santin (a sinistra), allenatore della Reggiana e (a destra) Franco Liguori, allontanato dalla Casertana dopo due sole partite di campionato. Sotto, il Rimini del presidente Montesi. In basso, Oreste Didoné della Virescit (fotoSantandrea)

SEDOTTO E STRAPAGATO

Ancora una volta Franco Liguori è rimasto al palo. In questa occasione ha battuto i precedenti record personali rimanendo alla guida della Casertana solo per due giornate, cosa che non gli era capitata nelle precedenti disavventure di San Benedetto e Cosenza. A consolazione del baffuto e barbuto mister, c'è il dato di fatto di essere riuscito a spaccare in due la tifoseria e il Consiglio Direttivo della società, che ha discusso una notte intera la situazione del tecnico prima di prendere la decisione di mollarlo. Ma forse la consolazione maggiore, per Liguori, resta l'assegno percepito per la firma contrattuale: 300 milioni per due stagioni. □

LE FRASI CELEBRI

Osvaldo Iaconi, allenatore del Catania: *«Potremmo anche inserirci al vertice, ma il successo finale dipende da tante cose». Per esempio: bisogna vincere.*

Giancarlo Cadé, allenatore dell'Ancona: *«La mia squadra non è pronta, ma deve crescere in fretta». Chissà, forse ci vuole provare con i biscottini...*

LA FORTUNA DI GASTONE

Potenza dei risultati. Il presidente del Rimini, Gastone Montesi, aveva dato le dimissioni «irrevocabili» il 20 agosto scorso. Non appena la squadra ha iniziato il campionato con due vittorie, issandosi al comando della classifica, cosa va a dichiarare il «number one» biancorosso? Queste testuali parole: *«Sono dimissionario, ma rimango».* Una frase storica, anche se sibillina, per far capire che se la classifica resta al bacio, allora tutto va bene così, altrimenti — non appena le cose dovessero mettersi male — la decisione di ferragosto presa dal dirigente romagnolo diverrebbe operativa. Mica male, come idea... □

HO FATTO TOMBOLA

Pochi sanno come riesce a sopravvivere la Rondinella di Firenze, che gioca il suo onesto campionato di C senza sostegni particolarmente munifici da parte di nessuno. La Rondinella ha le casse floride perché utilizza i cospicui proventi che gli giungono dalle tombole serali che la gente del Galluzzo e di san Frediano gioca nella sede della società. Il Bingo, per sopravvivere, quindi. Proposta veloce: perché non cambiare la dizione sociele in Rondinella-Bingo, anziché Rondinella-Marzocco? □

ARIA DI DERBY

La Virescit continua a stupire ed è ormai entrata nel novero delle «big» della Serie C. Chi gongola più di tutti, ovviamente, è il presidente Ghisleni, che fu tacciato di pazzia quando fondò l'attuale seconda squadra di Bergamo. Così come pazzo viene definito anche oggi quando proclama che la «sua» Virescit arriverà a fare il derby con l'Atalanta. Sarà bene che i suoi detrattori limitino certi apprezzamenti, visto che Ghisleni è uno che alle parole sa anche far seguire i fatti. Leggere la classifica del Girone A... □

CHIEVO VENIA

Il Chievo è ormai la seconda squadra di Verona. Punta decisamente in alto ed è tanto forte che, pur cambiando l'ordine dei fattori (allenatori), il risultato (classifica eccellente) non cambia. L'anno scorso, infatti, in panchina sedeva De Angelis, quest'anno lo ha rilevato Busatta. De Angelis, però, non è stato defenestrato, tutt'altro. È stato lui ad andarsene perché, essendo impiegato all'IVA, ha preferito guadagnarsi la pensione in un Ufficio Pubblico prima di prepararsi al ritorno sui campi. □

ROMAGNUM

Come Rimini è arrivata al quinto titolo. Le magnifiche prestazioni di Waits e Ceccaroli

Richard Waits detto «braccio di gomma» (sopra, fotoAmaduzzi) è stato con Ceccaroli il mattatore dei playoff: contro i lanci dei due riminesi nulla hanno potuto le mazze degli avversari, comprese quelle dei grossetani campioni in carica. Per Rimini è il quinto titolo

Rimini cinque non è la sigla di un radiotaxi, ma la sintesi di una stagione, quella del Rimini appunto, che ha toccato vertici di gioco esaltanti e al cui termine è approdato sull'Adriatico il quinto scudetto della storia del club. Onore al merito di Cesare Zangheri e di Greg Sabat, ottimo tecnico dell'Arkansas il cui arrivo in Romagna è coinciso con l'acquisto di un lanciatore del valore di Richard Waits e l'esplosione di Paolo Ceccaroli, senza dubbio l'unico pitcher di scuola italiana che potrebbe fare la sua figura tra i pro americani (pur se al loro più basso livello). Dopo aver dominato nella regular season il loro girone, nella fase conclusiva dei playoff i riminesi hanno dato fondo a tutto il loro potenziale tecnico, mettendo in mostra un gioco di altissimo livello senza sbavature in difesa e perfettamente funzionale sul monte di lancio oltre che strapotente nel box, dove Dave Malpeso e Beppe Carelli, alla fine, hanno fatto la differenza. Ceduto lo scudetto dello scorso anno al Grosseto al limite delle sette partite di finale, il Rimini si è...vendicato, contro gli stessi avversari, e la sua vendetta è stata di quelle che non ammettono repliche: solo cinque gli incontri giocati per giungere al titolo e notevoli le possibilità di ripetere l'exploit in futuro. Notevoli perché la società romagnola non ha alcuna intenzione di smantellare. Anzi, vuole rafforzarsi.

Stefano Germano

RIMINI-GROSSETO: LE CINQUE PARTITE DI FINALE AI RAGGI X

Garauno: **Grosseto-Rimini 3-2**

RIMINI	0	0	0	0	0	0	0	0	2	=	2	BV	7	E	0
GROSSETO	0	0	0	1	2	0	0	0	X	=	3	BV	6	E	0

RIMINI: Succi (7), Romano (6), Carelli (9), Malpeso (8), Gambuti (2), Tassinari (3), Leonello (Ceccaroli) (DM), Vandi (5), Zucconi (4).

GROSSETO: Mazzieri (8), Borghino (3), Komeiji (2), Cortese (6), Luongo (7), Costa (5), Piccioli (9), Bianchi (DM), Foschiani (4).

LANCIATORI	SQUADRA	RL	BV	BB	K	PGL
Ceccaroli	**RIMINI** (perdente)	8.0	6	6	3	3
Cretis	**GROSSETO** (vincente)	8.1	6	1	1	2
Boscarol	**GROSSETO** (salvezza)	0.2	1	1	1	0

4. inning: Komeiji in base gratis; Cortese out in prima, Komeiji in seconda; doppio di Luongo, Komeiji a punto; Costa out in prima, Luongo in terza; Piccioli in base gratis; Bianchi in base gratis, Piccioli in seconda; Foschiani out al volo. **Grosseto-Rimini 1-0**.

5. inning: doppio di Mazzieri; singolo di Borghino, Mazzieri in terza; Komeiji K, Cortese out in prima, Mazzieri a punto; Luongo in base gratis; singolo di Costa, Luongo in seconda, Borghino a punto; Piccioli out al volo. **Grosseto-Rimini 3-0**.

9. inning: homer di Palpeso; Gambuti out al volo; singolo di Tassinari; singolo di Carelli, Tassinari in terza; singolo di Vandi, Tassinari a punto, Carelli eliminato in seconda; base gratis a Zucconi, Vandi in seconda lancio pazzo di Boscarol, Vandi in terza, Zucconi in seconda; Succi K. **Grosseto-Rimini 3-2**.

Garadue: **Grosseto-Rimini 1-5**

RIMINI	0	0	0	0	0	0	0	0	5	=	5	BV	6	E	0
GROSSETO	0	0	0	0	0	1	0	0	0	=	1	BV	7	E	1

RIMINI: Succi (7), Romano (6), Carelli (9), Malpeso (8), Gambuti (2), Ceccaroli (3), Tassinari (DH), Vandi (5), Zucconi (4).

GROSSETO: Mazzier (8), Borghino (3), Komeiji (2), Cortese (6), Luongo (7), Costa (5), Piccioli (9), Bianchi (DH), Foschiani (4).

LANCIATORI	SQUADRA	RL	BV	BB	K	PGL
Waits	**RIMINI** (vincente)	9.0	7	1	2	1
Olsen	**GROSSETO** (perdente)	8.1	6	5	7	4
Borghino	**GROSSETO** (finale)	0.2	0	1	0	0

5. inning: singolo di Foschiani; sacrificio di Mazzieri, Foschini in seconda; Borghino eliminato in prima; singolo di Komeiji, Foschiani a punto; Cortese in prima. **Rimini-Grosseto 0-1.**

9. inning: singolo di Succi; singolo di Romano, Succi in seconda; singolo di Carelli, Succi in terza, Romano in seconda, Carelli eliminato in seconda, Malpeso base intenzionale; valido di Gambuti, Succi e Romano a punto, Malpeso in terza; valido di Ceccaroli, Malpeso a punto, Gambuti in terza; Ceccaroli ruba la seconda; Sarti in base gratis; errore di Komeiji, Gambuti a punto, Ceccaroli in terza; base a Sartini; sacrificio di Vandi, Ceccaroli a punto; Sartini in seconda; Zucconi out al volo. **Grosseto-Rimini 1-7.**

Garatre: **Rimini-Grosseto 10-1**

GROSSETO	0	0	0	0	0	1	0	0	0	=	1	BV	7	E	3
RIMINI	0	0	0	2	0	0	4	4	X	=	10	BV	12	E	0

GROSSETO: Mazzieri (8), Borghino (3), Komeiji (DH), Cortese (6), Luongo (7), Costa (5), Piccioli (9), Bianchi (2), Foschiani (4).
RIMINI: Succi (7), Romano (6), Carelli (9), Malpeso (8), Gambuti (2), Ceccaroli (3), Tassinari (DH), Vandi (5), Zucconi (4).

LANCIATORI	SQUADRA	RL	BV	BB	K	PGL
Cappuccini	**GROSSETO** (perdente)	8.0	12	5	4	10
Pruccoli	**RIMINI** (vincente)	9.0	7	1	4	1

4. inning: Carelli in base gratis; singolo di Malpeso, Carelli in terza; doppio di Gambuti, Carelli e Malpeso a punto; Ceccaroli, Tassinari e Vandi out al volo. **Rimini-Grosseto 2-0.**

5. inning: Bianchi out al volo; doppio di Foschiani; Mazzieri K, singolo di Borghino, Foschiani a punto; Komeiji out in prima. **Rimini-Grosseto 2-1.**

7. inning: Vandi in base gratis; Zucconi out al volo; doppio di Succi, Vandi in terza; singolo di Romano, Vandi e Succi a punto. Homer di Carelli, Romano e Carelli a punto; Malpeso in base gratis, battuta di Gambuti, salvo in prima per scelta della difesa; Malpeso out in seconda. Ceccaroli out al volo, Tassinari out in prima. **Rimini-Grosseto 6-1.**

8. inning: Vandi out in prima; Zucconi, in prima per errore. Singolo di Romano, Zucconi, a punto. Singolo di Carelli, Romano in terza, Carelli in prima. Homer di Malpeso, Romano, Carelli e Malpeso a punto; Gambuti out al volo. **Rimini-Grosseto 10-1.**

Garaquattro: **Rimini-Grosseto 6-3**

GROSSETO	0	0	0	0	3	0	0	0	0	=	3	BV	6	E	0
RIMINI	0	0	0	0	1	5	0	0	0	=	6	BV	12	E	2

GROSSETO: Mazzieri (3), Kimeiji (2), Cortese (6), Luongo (7), Costa (5), Piccioli (9), Bianchi (DH), Foschiani (4).

RIMINI: Succi (7), Romano (6), Carelli (9), Malpeso (8), Gambuti,Ceccaroli (8), Tassinari (DH), Vandi (5), Zucconi (4).

LANCIATORI	SQUADRA	RL	BV	BB	K	PGL
Olsen	**GROSSETO** (iniziale)	5.1	8	2	4	3
Boscarol	**GROSSETO** (perdente)	2.2	4	1	1	3
Wayts	**RIMINI** (vincente)	9.0	6	1	3	1

5. inning: Piccioli in prima su errore; sacrificio di Bianchi, Piccioli in seconda; valido di Foschiani, Piccioli in terza; doppio di Mazzieri, Piccioli e Foschiani a punto; Mazzieri in terza; Borghino in prima su errore, Mazzieri a punto; Borghino colto rubando in seconda; Komeiji out al volo. **Grosseto-Rimini 3-0.** Vandi in base gratis; Zucconi out al volo; Succi out in prima. Vandi in seconda; valido di Romano, Vandi a punto; valido di Careli, Romano in terza; Malpeso out in prima. **Grosseto-Rimini 3-1.**

6. inning: Gambuti out al volo; valido di Ceccaroli; valido di Tassinari, Ceccaroli in seconda; base gratis a Vandi, Ceccaroli in terza, Tassinari in seconda; valido di Zucconi, Ceccaroli a punto, Tassinari in terza; Succi K; doppio di Romano, Tassinari e Vandi a punto, Zucconi in terza; valido di Carelli, Zucconi e Romano a punto; Carelli in seconda su lancio pazzo; Malpeso out al volo. **Rimini-Grosseto 6-3.**

Garacinque: **Rimini-Grosseto 1-0**

GROSSETO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	=	0	BV	5	E	1
RIMINI	0	0	1	0	0	0	0	0	X	=	1	BV	7	E	0

GROSSETO: Mazzieri (8), Borghino (3), Ferretti, Komeiji (2), Cortese (6), Luongo (7), Costa (5), Piccioli (9), Bianchi (DH), Foschiani (4).

RIMINI: Succi (7), Romano (6), Carelli (9), Malpeso (8), Gambuti (2), Tassinari (3), Leonello (DH), Vandi (5), Zucconi (4).

LANCIATORI	SQUADRA	RL	BV	BB	K	PGL
Cretis	**GROSSETO** (perdente)	8.0	7	4	4	1
Ceccaroli	**RIMINI** (vincente)	9.0	5	0	5	0

3. inning: Vandi in base gratis; valido di Zucconi, Vandi in terza; doppio di Succi, Vandi a punto, Zucconi in terza; Romano out al volo; Carelli in base gratis; Malpeso out al volo; Gambuti out al volo. **Rimini-Grosseto 1-0.**

BOXE/GIANFRANCO «MONDIALE»

UN OTTOBRE ROSI SHOCKING

Perugia. «Ricomincio da tre», ma l'attore napoletano Massimo Troisi non centra. È la boxe italiana, vedova del titolo mondiale di Patrizio Oliva, che bisbiglia questa frase, dopo la soddisfazione di aver «centrato» il primo assalto (dei tre) iridato con Gianfranco Rosi. Il trentenne campione umbro ha umiliato, oltre che il suo avversario Aquino, il partito della critica sempre pronta a «disfarsi» di qualsiasi pugile promettente, quando questi è sconfitto per la prima volta, come nel caso di Rosi. Il ricordo va a quel 5 gennaio 1985 — in una notte freddissima, con neve, vento e gelo — dopo l'agghiacciante KO subito alla terza ripresa contro l'inglese Honeyghan, Rosi sembrava, a molti, un pugile finito, distrutto a soli 27 anni. Invece con pazienza, bravura e lungimiranza c'è stata la completa ricostruzione, il suo recupero psicologico e il passaggio a una categoria di peso (superwelter) a lui più congeniale. La tappa dell'europeo contro l'inglese Pyatt, e l'aggancio mondiale, un altro grande merito dello sponsor Alvaro Chiabalotti, di Roberto Sabbatini (che pagato il noviziato sembra garantire con Elio Cotena un futuro alla nostra boxe come organizzatore) e della RAI (perché no?) che ha «sposato» questo ragazzo umbro, fanno parte della storia recente. Così si è arrivati al capolavoro di questa serata perugina: Gianfranco ha compiuto un vero cesello tattico per avere ragione del campione messicano Lupe Aquino, abituato ai ring tremendi di Las Vegas, che ha certamente deluso con la sua boxe monocorde. È tuttavia un fatto accertato che molti «fighter» mondiali di estrazione americana si trovino spesso di fronte a un muro insormontabile quando affrontano un bravo europeo che sappia «rompere» con la tecnica e la lucidità dei colpi d'arresto i loro ritmi ossessionanti. «Rosi, la modestia paga», stava scritto su uno striscione issato al Palasport di Perugia, dove immediatamente dopo il verdetto (unanime) è stato aggiunto «campione del mondo». La modestia è certamente una virtù, ma Rosi si è distinto soprattutto per la bravura, la serietà, l'abnegazione nella preparazione. Sciocco e pericoloso, però ci sembra il paragone — subito cercato — con Nino Benvenuti, campione immenso. Perché Rosi, suo malgrado, potrebbe risultare anche lui un «campione di passaggio» (Loris Stecca, dice niente?) con gli avversari che lo «braccano»: dal francese Skouma, all'ugandese Mugabi, all'americano Don Curry, che potrebbe essere l'uomo giusto perché la «borsa» sarebbe certamente adeguata al rischio. Proprio l'ex giustiziere di La Rocca (auguri per il ritorno), commentatore per la TV americana ESPN del match, ha dichiarato: *«Non credevo Rosi così bravo. Pensavo sinceramente che Aquino avrebbe vinto. Contro di me sarà un grande match».* Certo Rosi-Curry sarebbe, se realizzato, avvenimento di grande interesse.

Gianfranco Rosi, fotoBriguglio. **Il perugino ha conquistato un titolo mondiale splendido e inatteso contro Lupe Aquino**

Sergio Sricchia

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Ciclismo.** Sean Kelly si è aggiudicato il Giro d'Irlanda a tappe, precedendo di 43 secondi nella classifica generale il connazionale e campione del mondo Stephen Roche. □ William Dazzani si è imposto nella 43. edizione del Trofeo Pizzoli, classica per dilettanti disputata nei pressi di Bologna. □ Il Tour de France 1988 verrà presentato a Parigi il prossimo 13 ottobre. □ Jean Francois Bernard ha vinto per distacco il settantesimo Giro dell'Emilia; al secondo posto, l'ex campione del mondo Moreno Argentin.

□ **Tennis.** L'argentino Martin Jaite si è aggiudicato gli Internazionali di Sicilia, disputati a Palermo e validi per il Nabisco Grand Prix, battendo in finale il cecoslovacco Karel Novacek con il punteggio di 7-6 6-7 6-4. □ L'India si è qualificata per la finale della Coppa Davis battendo clamorosamene a Sydney l'Australia, detentrice del trofeo, con il punteggio di 3-2.

□ **Baseball.** Battendo nei playoff la Juventus Torino, il Chesterfield Sanremo è stato promosso in Serie A. □ Dal 10 al 25 ottobre si svolgerà a Cuba la Coppa Intercontinentale, ultima possibilità per l'Italia di qualificarsi per le Olimpiadi di Seul.

Jean François Bernard, fotoAnsa, **taglia vittoriosamente il traguardo nel Giro ciclistico dell'Emilia**

□ **Motociclismo.** Si sono svolte all'autodromo del Mugello le gare valide per il campionato europeo velocità e superbike. Hanno vinto Julian Miralles (Spagna) nella classe 80; Corrado Catalano nella 125; Helmut Bradl (Germania Ovest) nella 250; Massimo Broccoli nella 500; Fred Merkl (Usa) nel superbike.

□ **Tiro a volo.** Pia Lucia Baldisserri ha vinto la Preolimpica di fossa, garantendosi la partecipazione alle Olimpiadi 1988.

□ **Hockey Ghiaccio.** Il Varese Kronenburg, Campione d'Italia, dal 20 al 22 novembre ospiterà una semifinale della Coppa dei Campioni contro Telsa Perdubice, Lugano e Jesenice.

□ **Automobilismo.** In un incidente accaduto mentre provava a Silverstone una McLaren F. Indy, ha perso la vita il miliardario John Foulston, proprietario del circuito di Brands Hatch. □ Sono già 137 gli iscritti al Rally di Sanremo, valido per il mondiale, che scatterà il 12 ottobre.

□ **Vela.** I tedeschi Lange-Ahrberg hanno vinto sul Lago di Garda il «Tornado Torbole Trophy» riservato al catamarano olimpico.

□ **Basket.** La Federazione ungherese ha rifiutato la proposta della Federazione italiana di invertire i campi per le due gare (la prima il 5 novembre a Zalaegerszeg) fra le due Nazionali per la qualificazione agli Europei 1989.

□ **Sci.** Nel corso della Coppa del Mondo di chilometro lanciato, il monegasco Michel Prufer ha battuto a Portillo(Cile) il record mondiale, scendendo alla media di 217,680 km/h.

□ **Alpinismo.** Scalando in Cina lo Xixabangna, il polacco Jerzy Kukuczka ha conquistato tutte e 14 vette più alte della terra. Ha eguagliato così il record di Reinhold Messner.

□ **Pallamano.** Poche sorprese nel primo turno della Coppa Italia. Solo il Loacker Bolzano, tra le grandi, è stata eliminata (ad opera del Prato). Le qualificate sono il Filomarket, il Trentingrana, il Gasser Speck, il Cividin, il Rubiera, il Bologna, l'Acqua Fabia, lo Jomsa e l'Ortigia.

□ **Hockey Prato.** Amsicora Alisarda, Cus Torino e Cus Bologna sono partite con una vittoria — rispettivamente su Roma, Amatori, e Villafranca — nel massimo campionato. In parità i confronti tra Villarperosa-Cassa Rurale e Cernusco-Roma Eur.

□ **Offshore.** Antonio Gioffredi e Adriano Panatta, il Ct del tennis azzurro, hanno vinto la prima edizione del Gran Premio Chesterfield-Trofeo Ebel, disputato sul Lago di Como sulla distanza delle 100 miglia marine.

VOLLEY/GLI EUROPEI

IN BELGIO CONTINUA IL BALLO DELL'URSS

Con la vittoria dell'Unione Sovietica contro la Francia per 3-1 (15-7 15-6 7-15 15-9) in campo maschile, e con quella della Germania Est sull'Urss per 3-2 (8-15 15-9 18-20 15-9 15-11) tra le donne, si sono conclusi i diciottesimi campionati europei, svoltisi in Belgio. Mentre tra gli uomini solo i sovietici sono riusciti a resistere all'offensiva dell'occidente (nella classifica finale la seconda nazione dell'Europa orientale è la Cecoslovacchia, che è finita sesta), tra il gentil sesso i vertici sono tenuti saldamente dal quartetto composto da Germania Est, Urss, Cecoslovacchia e Bulgaria. Gli sconvolgimenti più sensibili si sono registrati in campo maschile dove, forse, la sorpresa più gradita è venuta dalla Grecia: addirittura terza a spese della Svezia. Tra i giocatori più ammirati senza dubbio i sovietici del CSKA Mosca, Sorokolet e Losev. Quest'ultimo, alzatore, è l'erede «bersagliato» — nel bene e nel male — del mitico Zaitsev. Di prestigio anche la prova complessiva del francese Alain Fabiani. Per quanto riguarda i nostri colori, nulla o poco (le donne, forse) di buono. Anche se non è giusto inscenare processi a caldo, appare evidente che è il caso — e speriamo che sia la volta buona — di darsi veramente da fare. E questa volta con la massima chiarezza possibile. Del resto, l'Italia della pallavolo non è l'Italietta del nono posto dei maschi né quella del sesto — anche se lusinghiero — posto delle donne. Il campionato ha dimostrato ben altri valori.

Nella fotoSabattini, Gennadij Parscin, il Ct della nazionale sovietica maschile che si è laureata campione d'Europa

☐ **Bologna** cambia sponsor. Per la squadra maschile l'abbinamento è con la Camst; sulle maglie delle ragazze arriva la Mapier Jeans, ovvero lo sponsor dello scudetto conquistato tre anni fa dalla Zinella.

☐ **Tiro a segno.** Il cecoslovacco Petr Kurka ha vinto a Seul la Coppa del Mondo di carabina tre posizioni.

☐ **Atletica leggera.** Sandra Gasser, la mezzofondista svizzera trovata positiva al controllo antidoping dei Mondiali di Roma, è stata squalificata per 2 anni. ☐ Doppio successo per la Forestale nel Campionato Italiano di corsa su strada, svoltosi a Valle Stellano (Torino). ☐ Harald Schmid, bronzo ai Mondiali di Roma nei 400 hs, abbandona l'attività agonistica per fare l'allenatore di giovani atleti. ☐ Il Campione del Mondo dei 3000 siepi Francesco Panetta si è aggiudicato il 43. Giro di Trento, penultima gara di questa sua straordinaria stagione.

☐ **Sci nautico.** Il francese Patrice Martin ha migliorato il record europeo di figure, portandolo a 10.450 punti.

☐ **Giochi della gioventù.** Con il netto successo della rappresentativa del Veneto, che ha conquistato complessivamente quasi novanta medaglie, si è conclusa a Roma la manifestazione nazionale dei XIX Giochi della Gioventù, alla quale hanno partecipato circa 9.000 concorrenti di 12-14 anni provenienti da tutte le province d'Italia e da sei nazioni estere. Erano in palio 218 titoli e i veneti hanno preceduto nell'ordine Lombardia, Toscana e Lazio. Tranne la Svizzera, tutte le rappresentative hanno ottenuto almeno una medaglia.

☐ **Rugby.** I Lupi, la selezione del centro-sud, hanno battuto 36-18 in un'amichevole svoltasi a Roma la rappresentativa di Oxford. ☐ Superando in trasferta il Benetton Treviso per 27-17, nella quarta giornata del massimo campionato, i Colli Euganei si sono isolati in testa alla classifica con 8 punti; a 6 punti, un terzetto composto da Benetton, Solaria Cus Roma e Scavolini Aquila. In Serie A2, guidano a punteggio pieno il Doko Calvisano e il Casone Noceto.

☐ **Golf.** David Gilford, inglese trantaduenne, ha vinto il secondo open «Città di Firenze» con l'ottimo risultato di 283 colpi su quattro giri. Al secondo e al terzo posto, altri due britannici: William Grant e Paul Kent.

☐ **Ippica.** Trempolino, purosangue americano montato dal britannico Pat Eddery, ha vinto il premio dell'Arc de Triomphe all'ippodromo parigino di Longchamp. Al secondo posto, l'irlandese — ma di scuderia italiana — Tony Bin montato da Cash Asmussen.

L'arrivo dell'Arc de Triomphe: all'ippodromo di Longchamp, l'americano Trempolino si è imposto sull'«italiano» Tony Bin

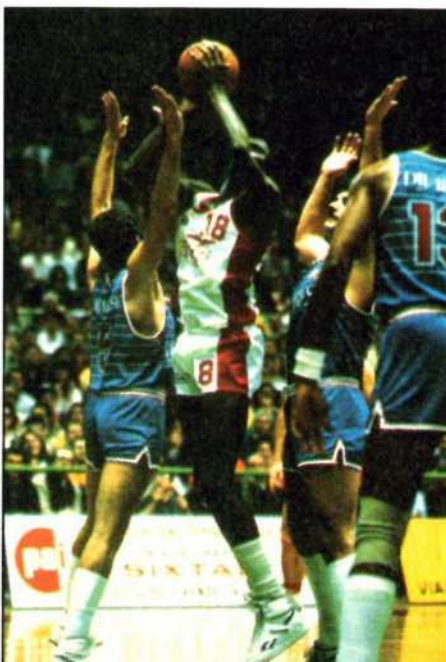
IL BASKET SECONDO LUCA LUCA

RISSA PADRONA

□ Violenze in campo e fuori: solo problemi di crescita? □ Le realtà Neutroroberts e... Scavolini (nonostante Milano)

di Luca Corsolini e Luca Chiabotti

La Neutroroberts è passata dritta dritta dalla A2 alla testa della A1, alla faccia dei San Antonio Spurs che, ancora oggi, rivendicano i loro diritti su Krystkowiak. La Toscana preme, la Maltinti ha vinto, la Sharp ha perso di misura davanti a quattromila persone, ma la seconda giornata passerà alla storia come quella della mancata rivoluzione bianchiniana. L'insaziabile, inossidabile, insopportabile Tracer ha battuto la Scavolini e alla fine è quello che conta, ma i pesaresi hanno dimostrato di avere già un'anima, un carattere fiero e un leader, quell'Asa Petrovic che è un tipo eccelso anche se nato semplicemente oltre Adriatico. Perché la sconfitta? Perché un Magnifico monumentale ha solo mascherato le pecche sotto canestro di una squadra che, delle lezioni bianchiniane, non è ancora arrivata al capitolo del tagliafuori, per la gioia dei lunghi milanesi. Dovrà andare a ripetizione ma, applicandosi, può imparare in fretta. Ben più enigmatico l'insuccesso dell'Arexons nell'altro big match della giornata: davanti ad una Divarese senza Pittman, i canturini si sono ritrovati sperduti con due americani che hanno perso contro il solo Thompson e nessuno in grado di arginare l'effervescenza offensiva di una squadra che è un inno al bel gioco. E la A2? Vanno bene le corazzate di Pasini, Di Vicenzo e Pancotto, van benissimo i cacciamine di Montano, Cabrini e Calamai, bravissimi a far giocare male gli avversari quanto a dare le dritte giuste ai loro ragazzi per vincere. Sudare, lavorare, questo è il destino di chi vuole salvare le penne in A2 dove tutto è il contrario di tutto, specie in quelle settimane, come questa, in cui il campionato chiama i propri accoliti anche al mercoledì.

Siamo appena agli inizi, ma è già successo di tutto: un campo, quello di Napoli, squalificato per due turni causa le intemperanze commesse dai tifosi della Wuber in trasferta (!); Pesaro che butta le monetine in campo e addosso a Ceccarelli in Coppa Italia con la Scavolini sconfitta in casa dalla Jollycolombani; Livorno che si conferma, purtroppo, la «solita» Livorno, rimediando solo 400 mila lire di multa; il derby di Coppa Italia di Bologna che diventa un'odissea nel terrore a partita finita. Per diversi protagonisti dire diamoci una calmata è il minimo, esagerare i contorni del problema potrebbe significare confondere le colpe di pochi con l'innocenza dei più, certo è però che il basket non può stare con le mani in mano proprio ora. È successo già tutto, ripetiamo, e allora è meglio preoccuparsi adesso della violenza con annessi e connessi per non doversi occupare poi, in ritardo, dei campi bollenti e dei tifosi più maleducati. Anche la giustizia deve essere più... giusta. Non serve molto, basterebbe mantenere le promesse di inizio stagione quando si era detto che sarebbe stato adottato un unico metro di valutazione, un solo codice di pene e sanzioni, insomma, mentre poi è successo fin troppo puntualmente il contrario. Se quanto detto sopra riguarda essenzialmente i

vertici del movimento, federazione e lega, anche le società non devono sentirsi estranee alla soluzione del problema. Quando comincerà a esserci profumo di playoff i palazzetti saranno come delle polveriere: in molti casi l'indice di riempimento sfiora e supera la soglia del cento per cento, se sarà necessario non bisognerà aver paura di ridurre i posti. Una crescita del campionato passa anche attraverso soluzioni del genere che non possono essere continuamente e unicamente rinviate: l'emergenza ha un limite, peggio, è un limite.

Spesso e volentieri, molti «addetti ai lavori» si dimenticano della A2, per poi bruscamente ricordarsene quando, come è successo la scorsa settimana in Coppa Italia, Riunite e Jollycolombani, esponenti di punta del cosiddetto secondo gruppo, si sbarazzano di due

segue

A sinistra (fotoSerra) J.J. Anderson della Neutroroberts. Sopra (fotoSerra) Vescovi: molto brillante la sua prova contro l'Arexons. Sopra a destra, Thompson della Divarese e Brown della Tracer: lo statunitense è l'elemento più in forma della squadra allenata da Casalini: il suo punto di forza sono i rimbalzi (fotoCalderoni)

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Oscar SCHIMDT Snaidero
Quest'anno Dalipagic stimola grandi realizzazioni. Per Oscar non è una novità, riesce a respirare bene solo oltre quota Quaranta.

2 Joe ISAAC Divarese
Manca un americano, ma la Divarese gioca già benissimo, al limite avrà dei problemi per il rientro di Pittman. Si può supporre che Isaac risolverà anche questa grana.

3 Cesare PANCOTTO JollyColombani Forlì
Ha fatto fuori Bianchini che, come si dice, potrebbe essere il suo maestro, e continua a vincere con una squadra non così ben assortita come sembra. Complimenti.

4 Massimo JACOPINI Benetton
Ha visto Gamba al Palaverde e si è gasato al punto che ha fatto diventare azzurra la domenica della Benetton. Bravo lui e bravo pure Massimo Minto: sono i gemelli del canestro di Sales.

5 Mike SILVESTER Dietor
Non ha ciccato l'esordio di fronte al pubblico di Bologna e stavolta Marcheselli non ha dovuto risolvere la faccenda per Cosic. Mike è stato anche il miglior realizzatore.

6 Larry KRYSTKOWIAK NeutroRoberts
Ha un cognome che sembra un rebus, diciamo allora che la soluzione è Firenze in testa alla classifica di A1. Da matricola, e assolutamente inattesa.

7 MARCEL Alno Fabriano
È un grande amico di Oscar, è anche lui un gran realizzatore, è il tipo per intenderci che suona la... Careca per i compagni: i brasiliani del basket vanno meglio di quelli del calcio.

8 Ricky BROWN Tracer
È l'uomo più in forma in una squadra che deve sgomitare per vincere. Il suo fiore all'occhiello sono i 13 rimbalzi in difesa, la sua vergogna un'espulsione che poteva evitare.

DIETRO LA LAVAGNA

Scott MAY
Enichem
Quando tornerà a essere il giocatore che conosciamo, a Livorno diranno: meglio May che tardi. Per il momento è un pianto: 8 punti a Bologna, 2 su 5 da 2 e 0 su 1 da tre.

Dan Gay
Arexons
Intendiamoci, non è il solo colpevole della disfatta canturina in quel di Varese, però non è stato nemmeno lontano parente del «solito» Gay perdendo nettamente il confronto con Thompson.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

Seconda giornata: Tracer Milano-Scavolini Pesaro 90-85; DiVarese-Arexons Cantù 99-82; Dietor Bologna-Enichem Livorno 78-70; Allibert Livorno-Bancoroma 95-96; Hitachi Venezia-Snaidero Caserta 111-119; Benetton Treviso-Brescia 92-83; S. Benedetto Torino-Irge Desio 95-85; Wuber Napoli-Neutroroberts Firenze 81-99.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Neutroroberts	**4**	2	2	0	181	162
Dietor	**4**	2	2	0	170	151
Snaidero	**4**	2	2	0	210	194
Bancoroma	**4**	2	2	0	193	186
Tracer	**4**	2	2	0	183	177
DiVarese	**2**	2	1	1	190	179
Allibert	**2**	2	1	1	197	187
San Benedetto	**2**	2	1	1	176	167
Scavolini	**2**	2	1	1	172	164
Benetton	**2**	2	1	1	167	170
Arexons	**2**	2	1	1	176	188
Enichem	**0**	2	0	2	162	171
Hitachi	**0**	2	0	2	200	213
Wuber	**0**	2	0	2	164	190
Irge	**0**	2	0	2	176	197
Brescia	**0**	2	0	2	164	185

Prossimo turno (7 ottobre): Snaidero-Tracer; Arexons-Dietor; Neutroroberts-DiVarese; Enichem-Allibert; Bancoroma-Wuber; San Benedetto-Benetton; Brescia-Scavolini; Irge-Hitachi.

SERIE A2

Seconda giornata: Sebastiani Rieti-Facer Pescara 90-95; Rimini-Riunite Reggio Emilia 74-97; Spondilatte Cremona-Fantoni Udine 90-85; Jollycolombani Forlì-Standa Reggio Calabria 86-80; Sabelli Porto San Giorgio-Yoga Bologna 76-86; Segafredo Gorizia-Alno Fabriano 79-92; Sharp Montecatini-Annabella Pavia 86-89 d.t.s.; Maltinti Pistoia-Cuki Mestre 81-78.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Yoga	**4**	2	2	0	200	157
Alno	**4**	2	2	0	202	172
Riunite	**4**	2	2	0	194	164
Annabella	**4**	2	2	0	175	165
Jollycolombani	**4**	2	2	0	159	152
Spondilatte	**4**	2	2	0	172	166
Facar	**2**	2	1	1	176	172
Standa	**2**	2	1	1	165	161
Fantoni	**2**	2	1	1	180	178
Maltinti	**2**	2	1	1	156	163
Cuki	**0**	2	0	2	150	154
Sharp	**0**	2	0	2	174	184
Sabelli	**0**	2	0	2	155	172
Segafredo	**0**	2	0	2	169	189
Sebastiani	**0**	2	0	2	183	205
Rimini	**0**	2	0	2	155	211

Prossimo turno (7 ottobre): Yoga-Sebastiani; Riunite-Sharp; Fantoni-Sabelli; Rimini-Segafredo; Alno-Standa; Annabella-Jollycolombani; Cuki-Spondilatte; Facar-Maltini.

SERIE A1 FEMMINILE

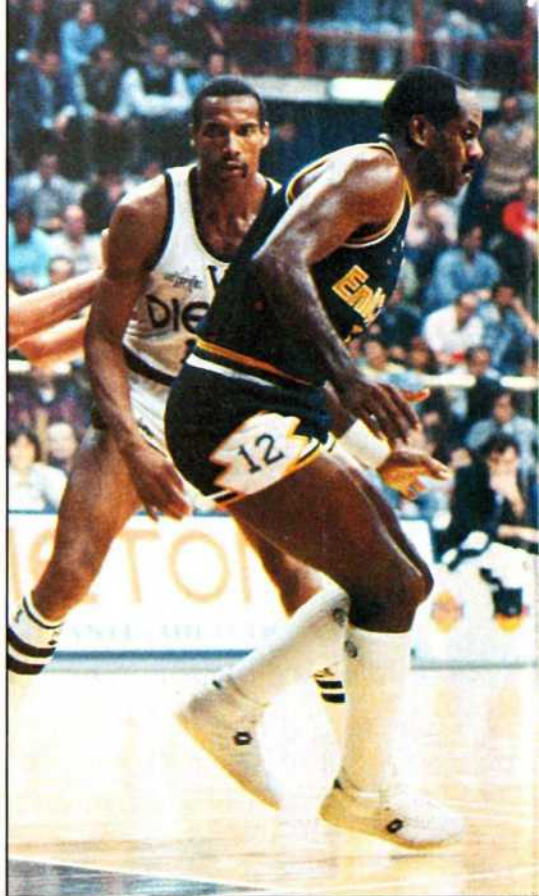
Prima giornata: Crup Trieste-Florence Firenze 80-75; Ginn. Comense-Carisparmio Avellino 83-70; Deborah Milano-Felisatti Ferrara 95-47; Ibici Busto-Marelli Sesto 67-66; Sidis Ancona-Giraffe Viterbo 79-80 d.t.s.; Unicar Cesena-Geneve Palermo 68-74; Ibla Priolo-Primizia Parma 105-82; Primigi Vicenza-Primax Magenta 91-78.
CLASSIFICA: Crup, Ginn. Comense, Deborah, Ibici, Giraffe, Geneve, Ibla, Primigi p.2; Florence, Carisparmio, Felisatti, Marelli, Sidis, Unicar, Primizia, Primax 0.

IL PUNTO SULLA SERIE B

Seconda giornata: Teorema Arese-Conad Perugia 100-75; Citrosil Verona-Caruso Trapani 108-97; Fanti Imola-Stamura Ancona 92-74; Inalca Modena-Ragusa 91-75; Docksteps Montegranaro-Popolare Sassari 70-54; Masters Roma-Ranger Varese 71-58; Stefanel Trieste-Mister Day Siena 71-64; Sarvin Cagliari-Castor Pordenone 87-90.

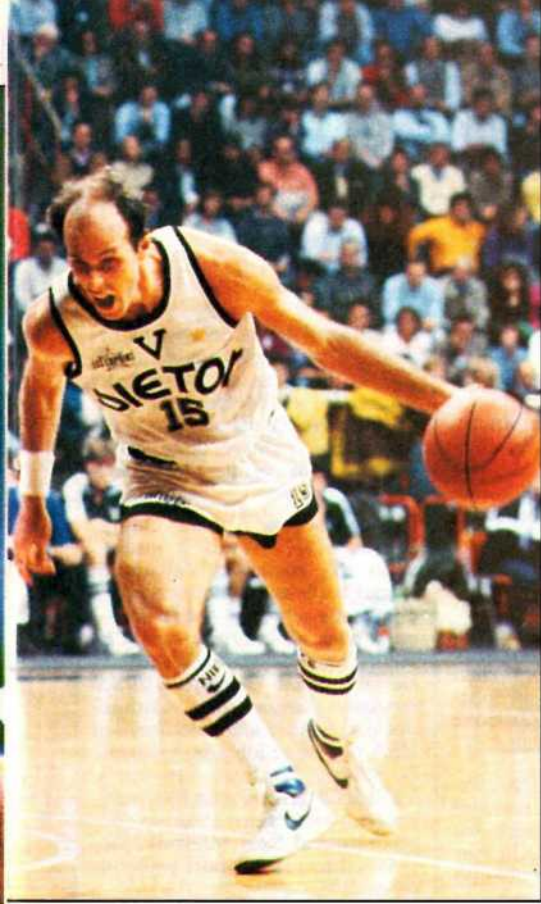
CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**4**	2	2	0	219	175
Teorema	**4**	2	2	0	189	152
Masters	**4**	2	2	0	148	129
Inalca	**2**	1	1	0	91	75
Fanti	**2**	2	1	1	166	153
Docksteps	**2**	2	1	1	144	136
Stefanel	**2**	2	1	1	149	149
Mister Day	**2**	2	1	1	146	148
Ragusa	**2**	2	1	1	160	166
Castor	**2**	2	1	1	167	176
Caruso	**2**	2	1	1	169	179
Ranger	**0**	2	0	2	129	143
Stamura	**0**	1	0	1	79	92
Popolare	**0**	2	0	2	128	149
Conad	**0**	2	0	2	147	177
Sarvin	**0**	2	0	2	165	201

Prossimo turno Teorema-Inalca; Stamura-Stefanel; Fanti-Sarvin; Conad-Caruso; Castor-Citrosil; Ragusa-Docksteps; Popolare-Masters; Ranger-Mister Day.

La Serie B scopre quanto è bello avere città come Trieste: per il big match tra Stefanel e Mister Day si sono presentate a Chiarbola tremila persone. Non solo: anche da altre sedi arrivano finalmente notizie di incassi degni di nota, di pubblici meno sparuti. Il campionato cadetto sta vivendo questa stagione come una continua prova del nove, e il fatto che la Citrosil sembri avere già prenotato un posto per la Serie A è solo un'altra tentazione a cui resistere. Dicevamo della partita di Trieste: ha vinto la Stefanel dopo che lo stesso Bepi Stefanel aveva rimproverato i suoi per l'esordio infelice. Ardessi ha scaldato la mano, Fischetto si è alternato in regia col giovane Lockar (un nome da segnare) e soprattutto la differenza l'hanno fatta i tre lunghi del muro di Tanjevic, cioè Zarotti, Cantarello e Tasso. Tanti rimbalzi li ha presi anche Tojo Ferracini per l'Inalca che è entrata vincendo in un campionato che vede già tre squadre sopra le altre: Citrosil, Teorema e Masters. La Teorema ha portato mille spettatori al Palalido ed è questo forse il successo maggiore. Roma invece continua la sua marcia nonostante abbia ancora Castellano a mezzo servizio. Delle altre: contestata dal suo pubblico all'esordio casalingo (i cori riguardavano soprattutto il giemme Vescovo) la Castor si è presa la rivincita a Cagliari: la Docksteps ha invece vinto nettamente contro Sassari. Uno sguardo al prossimo turno: la partita principale è quella di sabato sera, quando a Milano si affronteranno la Teorema e l'Inalca che, ricordiamolo, è una potenziale capolista.

BASKET

segue

big come Dietor e Scavolini. Certo, non tutte le squadre di A2 sono così forti come Reggio Emilia, Forlì e Yoga, ma la vitalità anche tecnica di questo troncone di Serie A è eccezionale quanto misconosciuta ai più. Basta non compiere un errore fatale, tentare di giudicare la A2 con gli stessi parametri della A1: la A2 è un campionato in continuo divenire, un miscuglio che ogni anno cambia i suoi protagonisti di un buon 40 per cento, che riceve le forze provenienti dalla B e quelle retrocesse appunto dalla A1, che ha giocatori meno esperti e meno bravi ma, proprio per questo, passibili di miglioramenti molto più ampi di quelli riservati ai campioni affermati. Per questo la A2 è un campionato pazzo, divertente, imprevedibile, che a marzo è diversissimo da quello che era in settembre, ed è tuttora, quando molte partite non sono certo da Guinness dei primati perché il rodaggio è traumatico. Ma la base del successo della A1 e del basket italiano in generale è proprio la A2 che ha portato linfa nuova, nuove piazze importanti, che ha costruito e fatto costruire autentici palasport-gioiello. Se oggi la leadership della A2 appare saldamente in mano a due-tre formazioni, quelle appunto capaci di bastonare le cugine più grandi di A1 in Coppa Italia non significa che, anche quest'anno, le sorprese maggiori non le regalerà proprio la A2. A pensarci bene, è un peccato chiamarla così: dopo le prodezze di Jolly e Riunite quel «due» suona come un marchio del passato.

UN CESTO DI PERCHÉ

Sopra (fotoCalderoni), Mike Silvester marcato da Scott May della Enichem Livorno: il virtussino ha letteralmente cancellato l'avversario, fuori condizione

Esattamente dieci anni dopo il campionato maschile è iniziato il primo campionato femminile con la seconda straniera. Cosa ci dobbiamo aspettare? Tutto e niente, perché i miglioramenti sul campo dovranno essere supportati da analoghi passi in avanti nel settore dirigenziale dove, purtroppo, non esistono «seconde straniere», e in molti casi non ci sono neanche le «prime». Comunque, c'è un parere abbastanza unanime: la dittatura della Primigi Vicenza campione di tutto è finita perché la Deborah ha il pivottone che le è sempre mancato; la Sidis ha portato via proprio a Vicenza a colpi di milioni la nazionale Stefania Passaro e tutte le squadre hanno inserito, con l'americana in più, una buona giocatrice al posto di una comprimaria. Certo, dopo il caso Pollard, la recordwoman delle segnature del nostro campionato (99 punti) ingaggiata dalla Sidis Ancona e fuori uso causa maternità, le pretendenti più serie al trono vicentino sono le eterne rivali di Milano che però soffrono di un complesso d'inferiorità nei confronti di Pollini e Lawrence, complesso ancor più forte di quello che, anche dopo anni di varie rincorse, sarebbe logico aspettarsi. Quindi, Primigi ancora favorita, ma dovrebbe trattarsi di un campionato interessante come non mai: e ricordate che, pur con le debite proporzioni, molte straniere che giocano da noi valgono, nel ranking mondiale, i Jabbar o i Magic Johnson d'oltreoceano. □

□ **Perché a Bianchini è venuto la settimana scorsa un anacronistico mal di testa?**
Perché l'ex allenatore della Nazionale non crede troppo alla provincia, la definisce un fenomeno anacronistico stando bene attento a non citare in questo discorso Pesaro che è un caso a sé. Allora, perdere in casa in Coppa Italia dalla Jollycolombani targata Forlì e, orrore degli orrori, proveniente dalla A2, è troppo anche per la pazienza di Bianchini. Poi, pazienza a parte, è anacronistico anche Landsberger, che va a prendere tutti quei rimbalzi sotto il naso dei centri italiani che sono il vanto della Scavolini.

□ **Perché gli allenatori delle squadre femminili quando hanno una giocatrice con le caviglie gonfie sono convinti di averla persa per il resto della stagione?**
Perché LaTaunya Pollard, quando ha scoperto di essere incinta, era 5 chili sotto peso ed era preoccupata unicamente dal fatto che aveva le caviglie ingrossate. Adesso le si ingrosserà anche la pancia, mentre dimagrirà il suo conto in banca senza il lauto contratto della Sidis Ancona. La quale Sidis Ancona nella sfortuna è stata anche tempestiva: non ha mai tesserato la Pollard, e così ha fatto in tempo ad iscrivere la sua sostituta senza «spendere» il cambio.

□ **Perché San Benedetto deve vegliare sulla San Benedetto?**
Perché a Gianni Asti non gliene va bene una e tutti i suoi giocatori si fermano per infortunio proprio nel momento in cui con un calendario decente Torino potrebbe mettere molti punti in cascina. Vincere adesso sarebbe da savi, ma Savio ha un ginocchio in disordine e a novembre la San Benedetto si trova ad affrontare tutte le big del campionato.

□ **Perché Ron Charles, nuovo straniero della Segafredo, è costato a Gorizia un occhio della testa?**
Perché è stato chiamato a sostituire temporaneamente lo jugoslavo Arsenjie Pesic, che non ha potuto esordire nel nostro campionato per un colpo all'occhio. Ron Charles non è comunque nuovo per il basket italiano perché, dopo esser stato compagno di squadra di Magic Johnson — nientemeno — all'università, ha passato diverse estati nel nostro Paese con le squadre di giro di Richard Kaner.

□ **Perché Toto Bulgheroni è il presidente più dolce che c'è?**
Non solo perché ha una fabbrica di cioccolato, ma anche e soprattutto perché è venuto in soccorso della Coppa Korac a cui mancava una squadra da far giocare nel primo turno contro i lussemburghesi. Arexons, Snaidero e Dietor hanno detto che non «potevano» giocare, così si è offerta la DiVarese grazie al sacrificio del suo presidente che pure è componente per conto della Lega della commissione organizzatrice delle Coppe europee. La squadra di Isaac ha giocato mercoledì in Coppa Italia e giovedì in Korac, forse Bulgheroni ha pure pagato gli straordinari alla sua truppa.

□ **Perché nell'esordio in campionato i veri Fantozzi dell'Enichem sono stati i due americani e non il playmaker Alessandro?**
Perché non si può essere pronti per giocarsi tutto subito, come contro la Tracer, dopo molti anni passati in un campionato di serie B come quello israeliano o dopo un grave infortunio; perché certi vecchi acciacchi si sono fatti sentire ancora; perché, con l'inserimento di Johnson e May l'Enichem ha perso una sua consolidata fisionomia di squadra e, per il momento, o giocano bene gli americani e così così gli italiani, oppure Fantozzi fa 42 punti e la coppia Usa non segna neanche in una vasca da bagno. Fantozzi è da Nazionale, Johnson e May vanno bene — quando sono così — per Paolo Villaggio.

□ **Perché da Treviso non giungono notizie?**
Perché lo stile Benetton impone di non strillare, anche quando Sales vorrebbe replicare ai pronostici di chi vede la sua squadra un po' deboluccia per la A1. A Treviso fanno bene a comportarsi così, avendo la Benetton alle spalle (o sulle spalle?), però il basket è cresciuto in senso opposto, si è abituato a sentir fare la voce grossa da chiunque e chi sta zitto non è preso sul serio. Peccato, la trevigianizzazione iniziata al Palaverde meriterebbe più attenzione, come più attenzione dovrebbero impegnare i talent scout della Benetton per non far finire un talento della Marca come Sartori in quel di Trieste.

□ **Perché la Tracer non è ancora sicura di poter andare a Milwaukee per il primo torneo open della storia del basket?**
Perché i giocatori professionisti hanno trascinato l'Nba in tribunale per risolvere i contrasti sulle scelte, sui free agent e su altri argomenti di non poco conto per la sopravvivenza del miglior campionato del mondo. Dovesse la faccenda trascinarsi per le lunghe, i giocatori hanno minacciato di far saltare tutta l'attività precampionato, compreso a questo punto il torneo di Milwaukee che per la Tracer significa anche un gettone di presenza di 20 mila dollari. I campioni d'Italia hanno intanto mandato un biglietto ai campioni d'Italia del Napoli: non vi vogliamo più nel nostro stesso ritiro se poi perdete in campionato e vi fate eliminare in coppa.

□ **Perché la tournée novembrina della nazionale in America, con sospensione del campionato per quindici giorni, è un disastro per i presidenti e un toccasana per gli allenatori?**
Perché questa sosta farà perdere diverse entrate importanti (e centimetri sui giornali) nel momento di massima «pressione» del campionato, ma permette ai molti allenatori che hanno avuto dei problemi durante la preparazione di rodare la squadra al completo, avendo tempo eventualmente per inserire nuovi americani al posto di chi ha deluso. I nuovi potranno essere scelti anche tra gli ultimi tagli dell'Nba programmati in concomitanza con lo sbarco negli Stati Uniti dell'Azzurra di Gamba. Intanto, Scavolini e Snaidero si stanno organizzando per avere pure loro una tournée negli Stati Uniti.

di Massimo Zighetti

MADRID CHIAMA GULLIVER

Chi meno s'aspettava di fare ancora notizia era proprio la diretta interessata. Perché, a 35 anni compiuti, aveva rinunciato alla nazionale per curarsi il diabete e godersi in pace gli ultimi spiccioli di carriera. Ma, evidentemente, nell'URSS del nuovo corso c'è chi non s'è affatto dimenticato della Semionova, dei suoi due titoli olimpici conquistati (più tre mondiali e ben dieci europei). C'è chi non si è scordato di questa ragazza dolce e gentile, che un destino sin troppo crudele ha racchiuso in un corpo di 2 metri e 20 (o giù di lì). E c'è anche chi ha voluto riportare alla ribalta questa giocatrice che per anni è stata definita uno scherzo della natura, un mostro, un fenomeno da circo, oppure — senza mezzi termini — l'«assassina» del basket femminile mondiale, un basket in cui la buona Uliana ha sempre fatto la parte di Gulliver a fianco di tante lillipuziane. Ecco quindi che, quando la giramondo Eva Field, un'americana che vive in Spagna ma con contatti frequentatissimi con l'URSS, ha avvicinato i responsabili dello sport sovietico e ha chiesto loro se fosse stato possibile portare in Spagna la Semionova, non ha trovato nessuna resistenza. Anzi, la dolce Uliana ha avuto addirittura un permesso di espatrio di due anni. Increduli, ma felici, i dirigenti del Tintoretto Madrid, club neopromosso in Serie A, han fatto firmare alla Semionova un contratto biennale, per l'incredibile cifra di... sessanta milioni di lire complessive. Roba che dalle nostre parti porterebbe allo sdegno anche le cestiste meno affermate. Ma lei, la dolce Uliana, ha accettato volentieri. □

Uliana Semionova, ingaggiata dalla Tintoretto Madrid

□ **La Moutete,** che è il palazzetto dei campioni di Francia dell'Orthez (ma anche, durante la settimana, il mercato dei polli e delle oche...), è stata ingrandita nel corso dell'estate. Grazie all'esborso, da parte delle autorità regionali, di circa 350 milioni (cui s'è aggiunto anche un contributo del «Loto-Sportif», l'equivalente del nostro Totocalcio), è stata abbattuta una parete e sono state installate nuove tribune e civettuole loggette. Adesso la Moutete new-look di Orthez può accogliere 5.300 spettatori. Sempre pochi — comunque — rispetto all'enorme fame di basket di una porzione del sud-ovest della Francia.

□ **Il campionato** tedesco è famoso per i punteggi solitamente molto bassi coi quali si concludono le partite. Immaginate lo stupore degli stessi teutonici quando — alla seconda di campionato — il match fra i campioni in carica del Colonia e il Giessen è terminato 143 a 122!

□ **Per la prima** volta la Turchia non è rappresentata in Coppa dei Campioni da una squadra di Istanbul. Quest'anno vedremo il Karsiyaka, che è di Izmir e nelle cui fila svettano gli americani Melvin Davis (2 e 04) e Lawrence Cross (2 e 12).

□ **Record** del mondo per l'americano Cozell McQueen, centro di 2 e 11 in forza ai francesi del Tours. Infatti McQueen e nato a... Tours (sic!), nel periodo in cui suo padre, militare della Nato, operava nella regione transalpina della Touraine.

□ **In Spagna** il coach Mario Pesquera ha iniziato il settimo anno alla guida del Valladolid. Rispetto alle stagioni precedenti è più sereno *«perché* — afferma — *quest'anno gli americani non li ho scelti personalmente e i sapientoni che mi hanno sempre criticato dovranno starsene zitti».* Comunque non è che el señor Pesquera di USA non se ne intenda, visto che in passato ha fatto arrivare a Valladolid gente come Floyd Allen (neo-virtussino) e Alexis (ora accasatosi al Real Madrid). Ma, si sa, criticare è lo sport preferito da molti.

□ **Difficile** dire di che colore siano le nuove maglie dell'Estudiantes Madrid (Serie A spagnola). C'è, in effetti — almeno da un punto di vista ottico — una prevalenza di giallo, ma ci sono anche fasce... trapezoidali arancioni e verdi. Gli «studenti» avranno (forse) maglie artistiche, degne di uno stilista, ma ai fini cestistici probabilmente era meglio qualcosa di più semplice.

RISULTATI E CLASSIFICHE

FRANCIA RISULTATI 3. Giornata Serie A/1: Saint Etienne-Vichy 108-106; Nantes-Orthez 77-72; Limoges-Villeurbanne 92-65; Avignone-Mulhouse 94-93; Tours-Caen 77-83. Le partite Racing Parigi-Cholet, Lorient-Monaco e Antibes-Reims rinviate per concomitanza con le Coppe Europee.
RISULTATI 4. Giornata: Reims-Saint Etienne 111-86; Orthez-Antibes 99-84; Cholet-Nantes 65-68; Monaco-Racing 89-78; Villeurbanne-Lorient 78-69; Mulhouse-Limoges 93-92; Caen-Avignone 76-79; Vichy-Tours 79-82.
CLASSIFICA: Nantes 12; Orthez e Tours 10; Limoges, Caen, Villeurbanne, Mulhouse ed Avignone 8; Monaco, Cholet ed Antibes 7; Saint Etienne 6; Reims e Racing Parigi 5; Vichy 4; Lorient 3. Racing Parigi, Cholet, Monaco, Lorient, Antibes e Reims una partita in meno.
JUGOSLAVIA RISULTATI 2. Giornata: Stella Rossa Belgrado-I.M.T. Belgrado 83-85; Bosna-Zara 83-84; Olimpia Lubiana-Partizan Belgrado 87-92; Cibona-Borac 124-89; Buducnost-Jugoplastika Spalato 67-97; M.Z.T. Skopje-Sebenico 92-97 d.t.s.
CLASSIFICA; Zara, Jugoplastika e Sebenico 4; Partizan, Cibona, I.M.T. Belgrado, Stella Rossa, Olimpia e Buducnost 3; Bosna e M.Z.T. Skopje 2.
SPAGNA RISULTATI 2. Giornata - Gruppo Dispari: Oximesa Granada-Valladolid 89-86; Saragozza-Caja de Ronda 78-59; Cajabilbao-Cacaolat Granollers 75-85.
CLASSIFICA: Saragozza ed Oximesa 4; Valladolid e Cacaolat 3; Estudiantes Madrid, Cajabilbao, Caja de Ronda e Barcellona 1. Barcellona ed Estudiantes una partita in meno. Gruppo Pari: Juventud Badalona-Bancobao 78-93; Cajacanarias-Magia de Huesca 103-83; Real Madrid-TDX Manresa 105-84; Taugrès Basconia-Espanol 100-95.
Recupero: Espanol-Real Madrid 78-88.
CLASSIFICA; Real Madrid e Taugrès Basconia 4; Cajacanarias, Bancobao, Juventud Badalona e Manresa 3; Espanol e Magia de Huesca 2.
SVIZZERA RISULTATI 2. Giornata: Bellinzona-Sam Massagno 112-79; Pully-Olimpic Friburgo 136-132 d.t.s.; Vernier-Chene Ginevra 91-83; Nyon Losanna 91-93; Vevey-Champel Ginevra 102-134.
CLASSIFICA: Losanna, Pully e Champel 4; Bellinzona, Olimpic Friburgo e Chene 2; Nyon, Vernier, Sam Massagno e Vevey 0.
OLANDA RISULTATI 1. Giornata: Hatrans-Ahrend Donar 87-91; E.S.T.S. Akrides-Red Giants 81-71; Miniware Wert-Nashua Den Bosch 99-100; Kolf & Moljin-De Boo Das 72-62; Sportlife Amsterdam-Direktbank Den Helder 73-92.
CLASSIFICA: Ahrend, E.S.T.S. Akrides, Nashua Den Bosch, Kolf & Moljin e Direktbank 2; Hatrans, Red Giants, Miniware Wert, De Boo e Sportlife 0.

Lo sport in TV
da **Giovedì 8**
a **Mercoledì 14**
ottobre 1987

Ciclismo e calcio europeo tengono banco in una settimana di sport in tivu particolarmente ricca di dirette. Il clou è naturalmente **Moser a Mosca** (vedi a lato). Il ring, in attesa del match mondiale di Tyson di venerdì 16, propone due europei: **Damiani-Eklund** (l'incontro è venerdì, su Italia 1 è in differita sabato) e **Gomes-Lupino** per i gallo (in diretta su Rai Uno mercoledì prossimo alle 22.30). Le qualificazioni alla fase finale degli europei di calcio ci offrono l'opportunità di seguire, mercoledì 14, tre incontri: **Danimarca-Galles,** (in diretta su Montecarlo alle 19.50, in differita su Rai Uno alle 22.30; c'è lo scontro Elkjaer-Rush!); **Spagna-Austria** (in diretta alle 22.05 su Montecarlo: l'andata finì 3-2 per Butragueño & C.) e — per chi capta Capodistria — **Jugoslavia-Irlanda del Nord** (alle 22). Da segnalare ancora, il debutto del quotidiano **Fuoricampo** (Rai Tre, ore 16) condotto da Beha e Cascioli.

RAIUNO SABATO 10 ORE 18.15

MOSER A MOSCA

Francesco Moser, 36 anni, appenderà la bici al chiodo nel febbraio 1988, dopo la Sei Giorni di Parigi. Prima vuole aggiungere un'altra perla alla sua collana di trofei: il record dell'ora al coperto, detenuto dal dilettante sovietico Vlatichslav Ekimov con km 49,672 (per i pro, il primato è dell'australiano Neil Stephens con km. 47,227). Moser (*sopra, foto Art*) vanta due primati sull'ora: quello in altitudine (Messico 1984: km. 50,151) e quello a livello del mare (Milano 1986: km 49,802). Il tentativo di Moser avverrà al velodromo di Mosca, sabato, e sarà trasmesso in diretta dalla Rai (fino alle 19.37). Previste 6 telecamere, telecronista De Zan, in studio Martino.

Da non perdere

Sabato 10
ore 13.45
IL MEGLIO DI SPORT SHOW
★★

Sabato 10
ore 23.20
EUROPEO EKLUND-DAMIANI
★★★

Lunedì 12
ore 16.00
DEBUTTA FUORICAMPO
★★★

Mercoledì 14
ore 19.50
EUROCALCIO 2 PARTITE
★★★★

TELEGUERIN D'ORO

il gran premio delle trasmissioni sportive televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione agonistica avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE:

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Novantesimo minuto**	RAI UNO	6.115.000	6
1 **Domenica sprint**	RAI DUE	5.030.000	4
3 **Domenica sportiva**	RAI UNO	2.835.000	3
4 **Domenica gol**	RAI TRE	1.865.000	2
5 **Americanball**	ITALIA 1	1.062.000	1

GENERALE

1 **90°minuto**	16
2 **Domenica Sprint**	14
3 **Domenica sportiva**	6
4 **Domenica Gol**	4
Grand prix	4
6 **Italia 1 Sport**	2

SETTIMANA/PARZIALE: DAL 25-9 AL 2-10

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.470.000	6
2 **Eurogol**	RAI DUE	1.406.000	4
3 **Sportsette**	RAI DUE	1.270.000	3
4 **A tutto campo**	ITALIA 1	624.000	2
5 **Basket in diretta**	RAI DUE	573.000	1

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	12
2 **Sportsette**	11
3 **Eurogol**	7
4 **A tutto campo**	6
5 **Sport spettacolo**	2
6 **Basket in diretta**	1

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Oltre cinque miliardi tra pubblico e diritti TV, 83 mila paganti al San Paolo. Sono i grandi numeri di Napoli-Real Madrid, straordinario spettacolo calcistico, avvincente battaglia combattuta nei bagliori della notte, partita principe del mercoledì di coppa televisivo con più di 13 milioni di telespettatori. Baudo e Celentano, Tortora e l'Enrica, Costanzo e Banfi, che sono i nuovi prìncipi dello show, non riescono a catalizzare nemmeno la metà di audience di tali proporzioni. E io ho invidiato i pochi possessori di un Jumbo-Grundig o di un Magnum-Philips, schermi giganti da 37 pollici, elettrodomestici pensati soprattutto — si assicura — per gli avvenimenti sportivi. Presto faranno parte del futuro di tutti i teledipendenti, dicono gli esperti del settore. E non so se rallegrarmente o disperarmi. Torno alle Coppe per due considerazioni: Mazzola, al fianco di Pizzul, mi ha fatto gustare la supersfida del San Paolo; è bravo, Sandro, e ti fa capire cosa succede in campo mentre la palla viaggia da una parte all'altra. Poi, onestà vuole che riparli di **Eurogol:** è durato 31', ha mostrato i gol di 19 partite in 18', per 13' ha proposto i commenti senza immagini di De Laurentiis-Martino-Liedholm. Grande passo avanti, **voto 6 e mezzo,** ma il Saggio Nils resta troppo lento per il ritmo del programma. Però mi chiedo: perché poi deve durare ancora così poco? L'interrogativo mi sollecita un'altra riflessione: forse lo sport in tivù — da tutte le reti — è gestito male. Sabato dalle 14 alle 15.30 si sono sovrapposte ben cinque trasmissioni: **Forza Italia** (replica) su Odeon Tv, **Sabato Sport** (Rai Uno), **Sabato 1 Sport** (Italia 1), **Sport Show** (Montecarlo) e il **tennis** in diretta su Rai Tre. Un vero fenomeno di cannibalismo (anche aziendale), uno spreco di idee e di servizi che grida vendetta: col telecomando ho frugato l'etere tentando di rubare qui e là le cose migliori, forse perdendone di altrettante interessanti. Il paradosso si è riproposto la sera quando ad un certo punto, dopo le 22.30, si sono ritrovati in onda contemporaneamente **Odeon Sport,** il **Wrestling,** la **pallavolo** su Montecarlo e, se fosse stato in orario, **Sportsette.** Che, programmato per le 22.55, è partito alle 23.22 mortificando lo sforzo di chi aveva allestito ottimi servizi. Così si fa del male allo sport e a chi di sport è appassionato. Possibile che non ci sia il modo di vedere un po' di tutto senza impazzire? O forse bisogna arrivare anche da noi — come negli Usa — alla creazione di un Canale Sport, ventiquattr'ore su ventiquattro? (ne parleremo prossimamente...). Dopo questo mare di annotazioni negative, eccone due positive: il commento divertente e divertito di Dan Peterson al Wrestling **(7 a Dan)** e l'ottimo **Basket in diretta** (Rai Due, sabato ore 17.35) che non mostra solo un tempo di una partita in diretta ma propone anche uno «studio» condotto da Franco Lauro con competenza e intelligenza: voto **7 e mezzo.**

IL GIOCO DELLE COPPIE

La «telecronaca di coppia» in Italia fu lanciata cinque anni fa da Telemontecarlo. Oggi il commento a due voci è stato adottato pressoché per ogni avvenimento agonistico: vivacizza il programma e ne incrementa la credibilità perché quasi sempre uno dei due commentatori è un «esperto». A fianco sotto citiamo alcune delle coppie televisive più in auge. Invitiamo i lettori a indicare quali apprezzano di più, quali di meno e perché.

Poltronieri-Regazzoni	Formula 1
Ronco-Forghieri	Formula 1
De Zan/Martino	Ciclismo
Longhi/Altafini	Calcio
Colombo/Bulgarelli	Calcio
Pizzul/Mazzola	Calcio
De Laurentiis/Riva	Calcio
Tommasi/Clerici	Tennis
Albertini/Bettega	Calcio

rubrica di posta e risposta fra i lettori del Guerin Sportivo e i conduttori di trasmissioni sportive TV

Aldo Biscardi (fotoCassella)

BISCARDI: IL PAPA, LA JUVE E ORMEZZANO

Questa pagina è a disposizione dei lettori del Guerino che vogliano indirizzare ai teleconduttori delle trasmissioni sportive lamentele, critiche, suggerimenti, curiosità, richieste varie: tutto (o quasi) sarà preso in considerazione direttamente dagli stessi interessati. Nelle due precedenti puntate di questa rubrica hanno risposto ai lettori Sandro Ciotti e Paolo Valenti. Oggi è la volta di Aldo Biscardi, conduttore del Processo del Lunedì e responsabile dello sport di Rai Tre.

IL SEGRETO

☐ **Caro Biscardi, otto anni di Processo del Lunedì sono un bel record: quale è il segreto del successo della tua trasmissione? E poi, consentimi una riflessione: forse con te la Domenica Sportiva sarebbe migliore...**

(GIOVANNI SACRESTANI, CHIASSO)

Non so se sarei in grado di farla migliore. Sicuramente la farei diversa, così come qualcun altro magari farebbe il Processo in modo diverso: intendiamoci, non c'è alcun intento polemico in questa mia affermazione. Ma veniamo al successo del Processo del Lunedì, che resta inalterato nonostante la trasmissione sia penalizzata dall'ora tarda e dal film su Rai Uno che termina sempre oltre le 22.30. Il successo deriva dallo spirito stesso del programma, del dibattito, dalla sfida dialettica su argomenti popolarissimi, dalla diretta; non c'è niente di prefabbricato nella mia trasmissione, la imposto il lunedì stesso e la sera andiamo in onda con tutti i rischi dell'improvvisazione. Mi lasci dire anche che il successo del Processo deriva dal fatto che è l'unica trasmissione veramente a carattere nazionale. Dico ciò nonostante il Processo sia spesso stato accusato di meridionalismo, di eccessiva romanità. Io ho sempre cercato di salvaguardare la territorialità, per cui non una volta ho mancato un collegamento con Milano, spesso abbiamo avuto Torino o Firenze: insomma, il Processo ha sempre cercato di farsi portavoce delle opinioni di tutti.

IN PIAZZA

☐ **Caro Biscardi, perché d'estate non fare un Processo itinerante nei vari centri di villeggiatura?**

(MIRKO BORSARI, ALTEDO - BO)

E le ferie, me le vuole far fare? Il Processo del Lunedì per me è solo la punta dell'iceberg. Poi devo curare anche Domenica gol e Derby e tante altre cose: compreso me stesso!

IL DIALETTO

☐ **Signor Biscardi, ma perché non fa un corso di dizione?**

(CARLO MERLO, GENOVA)

E perché dovrei? Non sono un presentatore, non farei mai lo speaker. Sono solo un giornalista che cura un programma televisivo. E non sono certo il solo ad avere inflessione dialettali o a denunciare la mia origine. Una volta c'era il famoso Paolo Cavallina che parlava in toscano evidentissimo. Enzo Biagi non nasconde certo la sua «esse» bolognese. E perché allora dovrei andare io a scuola di dizione?

LIMITI

☐ **Caro Biscardi, perché non fai durare di più il processo?**

(F.B., LODI)

Io lo farei durare in eterno. Due settimane fa, quando avevo ospite il Real Madrid, ho dovuto rinunciare a diversi servizi. Avevo una bellissima intervista con Bagni che rispondeva a Beenhakker, per esempio. Il fatto è che se andiamo oltre la mezzanotte, allora escono quelli che ci criticano perché siamo un programma «notturno», perché teniamo la gente alzata fino a tardi...

IL PAPA

☐ **Caro Biscardi, qual è l'ospite che vorrebbe e che non è mai riuscito a catturare?**

(SEVERO CRIMI, BOLOGNA)

Sono venuti tutti. Al Processo è approdato persino l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini: era il 3 gennaio 1984, facemmo il collegamento con Selva di Val Gardena, una telecamera scoppiò per il gelo, il conduttore del Processo era proprio il direttore del Guerino Marino Bartoletti, alla fine Pertini disse: grazie signorina Bartoletti! Con quei Baffi pensate un po'! Scoppiammo tutti a ridere. Ma tornando all'ospite che desidero di più, direi che è il Papa. Su Karol Wojtyla ho scritto un libro, sono l'unico giornalista al quale il Papa ha rilasciato una intervista di contenuto sportivo. Nonostante ciò mi piacerebbe tanto poter fare un collegamento per il Processo.

LA RISSA

☐ **Egregio dottor Biscardi, il Processo ha perso il fascino della rissa, è diventato un salotto buono. E poi ci sono troppi ospiti che non hanno mai il tempo di dire tutto quello che pensano. Non mi piace. Cosa mi risponde?**

(TIZIANO RUSCONI, ASCOLI PIENO)

Se il processo ha perso il fascino della rissa è colpa di quelli che volevano il salotto buono, di quelli che all'inizio criticavano il programma perché assomigliava — dicevano in tono dispregiativo — al bar sport. Fuori dallo scherzo, mi permetta di spiegarle l'evoluzione dello stile del Processo. Quando cominciò, la terza rete raggiungeva solo il trenta per cento del territorio. Per imporre il programma dovevo chiaramente inventare qualcosa che richiamasse l'attenzione: ed ecco, come la chiama lei, «la rissa». Col tempo ho ritenuto opportuno modificare il tono del dibattito raffinandolo, cambiando l'approccio con certi temi, rendendo meno teso il clima che aleggia in studio. Certo non si può accontentare tutti: alcuni vorrebbero discussioni più accese, altri invece vorrebbero semplicemente capire. Cerco di accontentare le persone dal palato più fine. Per quanto riguarda i troppi ospiti, la critica è giusta e antica ma c'è una spiegazione. Innanzitutto, come ho detto, cerco di garantire la pluralità delle opinioni per facilitare la comprensione di certi argomenti. Poi ci sono convenienze che devo rispettare: quando vado in casa d'altri — nei collegamenti esterni — non posso limitare il numero dei presenti a mio piacimento. Infine c'è una ragione tecnica: non posso fare un collegamento solo con una o due persone: e se queste due persone poi non possono venire, che faccio io?

GIORNALISTI

☐ **Carissimo Biscardi, perché al Processo ci sono sempre i soliti giornalisti (Morace, Gazzaniga, Pennacchia, Mosca, ecc)? E perché non è più tornato Ormezzano dopo la famosa fuga?**

(GIOVANNA ALQUATI, ANCONA)

Cara Giovanna, i giornalisti che si alternano in studio sono almeno una trentina. Vengono i direttori dei quotidiani e dei settimanali sportivi, i capirubrica dei quotidiani politici, i giornalisti che salgono alla ribalta perché protagonisti di un caso o di uno scoop. I giornalisti sportivi sono 1.200 in Italia: con che criterio li dovrei selezionare? Chiaro che chiamo «le firme». Per quanto riguarda Ormezzano, si è chiamato fuori da solo. Dopo la famosa «fuga» (aspettò troppo il proprio turno di parlare, si infuriò, si alzò dalla sedia e in diretta abbandonò il Processo: n.d.r.) mi scrisse una lettera spiegando che non ce l'aveva con me. Siamo amici, nessuna preclusione nei suoi confronti: se Ormezzano mi dicesse che torna, se facesse ammenda, se mi garantisse che il fatto non si ripete...

LA JUVE

☐ **Caro Biscardi, come vanno i rapporti con la Juve? A parte l'avvocato Chiusano, come ospiti in studio non avete rappresentanti bianconeri dal 1981...**

(CARLO ESPOSITO, NAPOLI)

Bé non è vero, l'anno scorso abbiamo avuto anche un collegamento con Scirea. Comunue i rapporti fra il Processo e la Juve sono in fase di lenta evoluzione. Evoluzione in meglio.

in collaborazione con

i programmi sportivi dall'8 al 14 ottobre 1987

GIOVEDÌ 8

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
18,30 TG2 Sportsera
20,20 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
17,30 Derby

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,45 Sportissimo
19,50 TMC Sport

☐ ITALIA 1
23,45 Fish eye (obiettivo pesca)

VENERDÌ 9

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
18,30 TG2 Sportsera
20,20 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,15 Ciclismo: settimana internazionale del Lazio per dilettanti
22,10 Calcio: sintesi di una partita internazionale

☐ ITALIA UNO
23,00 A tutto campo (conduce Gigi Garanzini)
24,00 Grand Prix (a cura di Oscar Orefici, condotto in studio da Andrea De Adamich)

☐ ODEON TV
20,30 Forza Italia: con Walter Zenga, Roberta Termali e Fabio Fazio

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,45 Sportissimo
19,50 TMC Sport

SABATO 10

☐ RAIUNO
18,05 Sabato sport. Ciclismo: tentativo di record dell'ora di Moser, in diretta da Mosca

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
17,35 Basket: Un tempo di una partita di A1
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
22,30 TG2 Sportsette: prima parte
0,10 TG2 Sportsette: 2ª parte. pallanuoto, sintesi di una partita di Coppa

☐ RAITRE
15,30 Sport 3. Equitazione: Coppa degli Assi. **Ciclismo:** settimana internazionale del Lazio

☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix
14,00 Sabato Italia Uno Sport: con Dan Peterson, Roberto Bettega e Giacomo Crosa
22,20 Superstars of Wrestling
23,20 La grande boxe: nel corso del programma: Eklund-Damiani (europeo massimi, differita da Aosta)

☐ ODEON TV
14,00 Odeon sport: con Guido Bagatta, Stefano Tacconi e Dino Meneghin

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sportissimo
13,45 Sport Show
19,50 TMC Sport

DOMENICA 11

☐ RAIUNO
18,30 90° minuto
22,00 La domenica sportiva

☐ RAIDUE
15,40 TG2 Studio & Stadio. Nel corso del programma: **Automobilismo:** (F. 3 dal Mugello)
20,00 TG2 Domenica sprint
20,30 Calcio: sintesi di una partita di serie A (commento tecnico di Gigi Riva)

☐ RAITRE
9,45 Canottaggio: campionati italiani assoluti
11,00 Atletica leggera: maratona da Venezia
14,00 Va' pensiero: varietà condotto da Andrea Barbato con la partecipazione di Oliviero Beha
18,25 Calcio: sintesi di una partita di B
19,10 Domenica gol
19,40 Sport regione
23,00 Calcio "Regione per regione": cronaca di una partita di A

☐ ITALIA UNO
11,00 Domenica Italia Uno Sport
13,00 American Ball

☐ CANALE 5
20,30 Rocky. Film ('76) con Sylvester Stallone
23,30 Sport d'elité: Golf. «U.S. Open» 2ª parte. Commento di Mario Camicia.

☐ TELEMONTECARLO
13,15 Domenica Montecarlo. Tennis: esibizione di Boris Becker
19,50 TMC Sport

☐ TELECAPODISTRIA
18,00 Basket: Una partita del campionato jugoslavo di serie A

☐ SVIZZERA TED.
14,35 Tennis: Torneo int. di Basilea

FESTA PER SPORT SHOW

Sabato 10 **Telemontecarlo** festeggia il primo anno di vita di **Sport Show**, il programma in onda alle 13,45 di ogni sabato e condotto da Luigi Colombo in collaborazione con Giacomo Bulgarelli e José Altafini. Per l'occasione l'emittente monegasca riproporrà quando di meglio trasmesso in 52 settimane: tante infatti sono, dal 10 ottobre 1986, le uscite di Sport Show che dunque vanta un record di continuità. Nel futuro della testata sportiva vi sono alcune novità: l'apparizione accanto al calcio internazionale di basket e pallavolo e la ripresa del Top 11.

LA TERRIBILE CLARENCE

Dalle 14,50 di domenica scorsa **«Sport loisirs»**, programma del francese FR3, è condotto da una donna: si chiama **Clarence Rodriguez**, è di Tolosa, finora aveva commentato il rugby su France Inter. Autentica appassionata e competente di sport, Clarence vanta numerosi trofei: è campionessa mondiale dei giornalisti 1986 nello sci e in atletica (100 m. e 1500 m). Attualmente gioca in una squadra «mista» di calcio dilettantistico (la sola donna è lei!) e sta preparandosi per partecipare alla Parigi-Dakar alla guida di un camion della FR3.

LUNEDÌ 12

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì sport

☐ RAIDUE
13,30 TG2 Sport-Ore tredici
18,30 TG2 Sportsera 20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
15,15 Ciclismo: settimana internazionale del Lazio per dilettanti
16,00 Fuoricampo: lo sport più bello giorno per giorno
17,30 Derby
19,50 Sport regione del lunedì
22,30 Il processo del lunedì

☐ CANALE 5
20,30 Rocky II: Film (79) con Sylvester Stallone. Prima visione tv

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sportnews
13,45 Sportissimo
19,50 TMC Sport

☐ ODEON TV
22,30 Basket: Di Varese-Irge Milano. Commento di Guido Bagatta

☐ TELECAPODISTRIA
22,30 Lunedì sport

☐ ITALIA 1
22,45 Football americano: una partita del campionato universitario USA

MARTEDÌ 13

☐ RAIUNO
16,00 Ciclismo: Milano-Torino

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,05 Fuoricampo
17,30 Derby

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,45 Sportissimo
19,50 TMC Sport

☐ SVIZZERA IT.
22,40 Martedì Sport: hockey ghiaccio e calcio

MERCOLEDÌ 14

☐ RAIUNO
22,30 Mercoledì sport. Pugilato: Gomes-Lupino (europeo pesi gallo) **Calcio:** Danimarca-Galles (europeo)

☐ RAIDUE
13,30 TG2 Sport-Ore tredici
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,05 Fuoricampo
17,30 Derby

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,45 Sportissimo
19,50 Calcio: Danimarca-Galles (europeo)
22,05 Calcio: Spagna-Austria (europeo)

☐ TELECAPODISTRIA
22,00 Calcio: Jugoslavia-Irlanda del Nord (europeo)

☐ ITALIA 1
22,45 Tennis: Profilo di campioni

BLOCK NOTES

I TOP TEN DI SETTEMBRE

Anche per il mese di settembre i dati *Auditel* sull'ascolto televisivo vedono il calcio nettamene in testa nella classifica degli avvenimenti sportivi (dirette e differite). La doppia sfida «stellare» tra Napoli e Real Madrid l'ha fatta naturalmente da padrona, ma anche le altre partite del turno iniziale delle Coppe europee hanno ottenuto risultati più che soddisfacenti (il dato peggiore è del «ritorno» della Juve con «soli» 2 milioni di telespettatori). Semmai, c'è da sottolineare l'ottima tenuta televisiva della Nazionale di Vicini che, pur in una semplice amichevole settembrina, riesce pur sempre ad attirare l'interesse di moltissimi teleappassionati. Detto del calcio e del complessivo buon risultato di ascolto dei Mondiali di atletica (costantemente al di sopra del due milioni e mezzo di ascoltatori), non si può non notare la conferma a livelli più che buoni della Formula Uno automobilistica. I tre Gran Premi di settembre hanno ottenuto ascolti incoraggianti, favoriti certamente dal risveglio della Ferrari. Sta di fatto che la F.1 si conferma come il secondo sport televisivo in assoluto, in assenza di pugilato.

Non meraviglia più, ormai, l'assenza in questa classifica delle reti berlusconiane che scontano pesantemente la mancanza della diretta. In questo senso, quindi, è da considerarsi più che buono il risultato ottenuto dalla giornata conclusiva del torneo di tennis di Flushing Meadows (rete 4, 14/9) con 2 milioni e 304 mila telespettatori. Per concludere, una considerazione generale. Il dato di Napoli-Real Madrid è il secondo in assoluto di ogni tipo di programma (varietà, film, attualità) trasmesso nel mese di settembre, superato soltanto da un altro avvenimento eccezionale quale il concerto torinese di Madonna.

Giampaolo Petitto

AVVENIMENTO	ASCOLTO x 1000	DATA
1. Napoli-Real Madrid	13.352	30-9
2. Real Madrid-Napoli	9.153	16-9
3. Italia-Jugoslavia	8.290	23-9
4. Gijon-Milan	8.222	16-9
5. Mondiali atletica	5.254	6-9
6. F.1: GP Italia	5.185	6-9
7. F.1: GP Spagna	4.775	27-9
8. F.1: GP Portogallo	4.422	20-9
9. Mondiali atletica	4.108	5-9
10. Atalanta-Merthyr	3.713	30-9

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

STORIE DI BEPPE

Due personaggi interessanti, incontrati nel mio treno dell'etere. In un vagone Galderisi, in un altro Dossena: due storie di calcio e di umanità da raccontare, tenute unite dal comune passato «azzurro» dei due giocatori. L'ex torinista è un veterano di Spagna che ha perduto e poi riconquistato i galloni e che ormai ha dimenticato a causa del periodo di disoccupazione; l'altro, ex enfant prodige, si è perso nei meandri degli attriti tra Liedholm e Berlusconi e solo ogni tanto è ricordato dall'innovatore Maldini. Galderisi l'avevo incontrato anche lo scorso anno nel Goal Di Notte edizione milanese. Era un periodo delicato per lui, da tempo assente in prima squadra ma nell'imminenza di un rientro atteso. Fu in quell'occasione che apprezzai l'uomo Galderisi. E confesso che ero curioso, mentre lo attendevo, domenica passata negli studi romani di TR 56, di vedere se c'era stato qualche mutamento in lui. Troppe cose sono infatti, cambiate da allora. La serie B, la città, l'essere però leader, avere l'affetto incondizinato dei propri tifosi. Invece no, nulla è mutato e nel corso della serata, Beppe Galderisi ha tirato fuori doti non comuni, la schiettezza e soprattuto l'autocritica. Quando ha salutato tutti; tra gli applausi del pubblico, che questa volta c'era, ho visto di spalle un uomo con una scia. La scia era quella di un ventiquattrenne che aveva come coda l'esperienza di un calciatore trentaseienne: Juve, Verona, Milan, Lazio, Bagnoli, Trapattoni,

Liedholm, Fascetti, Bearzot, Maldini, gioco a zona, ad uomo, zona mista, mister loquaci, altri muti, presidenti capci e sornioni, e dirigenti che fanno scintille. Un punto interrogativo mi è rimasto in mente: «È già vecchio dentro?»

Ma se Beppe Galderisi ha dalla sua l'esuberanza dell'età, l'altro Beppe si è invece sicuramente invecchiato, non tanto per i 29 anni, ma per l'amarezza e la presa di coscienza di un ambiente che ti invita alla corazza. Ai miei microfoni Dossena ha narrato storie di tradimenti, di chiacchiere e di leggende. Ha raccontato soprattutto come si è tentato di fare un esempio del suo caso. «Così i giocatori chiederanno di meno, però poi Ancelotti è pagato più di me e la Roma per Domini ha spesso il doppio» ha aggiunto con amarezza per poi però indicare anche i suoi erroori: «Forse non dovevo presentarmi alle elezioni, e probabilmente quando organizzavo la cena del giovedì con i compagni di squadra dovevo spendere 30.000 in più ed invitare il mister». Si è allenato per due mesi con la Lazio e giocherà con l'Udinese, sua diretta concorrente. Sorrido nel pensare al giorno di quello scontro con Dossena che ingrato ospite svelerà a Giacomini tutti i segreti di Fascetti.

SELF SERVICE

DELTAPLANO
50', VHS, colore
lire 79.000 (1987)
Videobox
tel. 02/2571688

Dai tempi di Icaro il volo non ha mai smesso di affascinare l'uomo, e il deltaplano rappresenta uno dei modi più originali di vivere quest'esperienza. In questa cassetta Riccardo Tarello, istruttore federale, presenta un vero e proprio corso di volo: come si monta un deltaplano, come fa a volare, come si è evoluto nei tempi (lo sport si è diffuso solo negli anni 70). E poi le prime lezioni di volo: come si decolla e si atterra, come si «veleggia». Sullo sfondo gli incantevoli scenari della Val d'Aosta, dove ha sede la Alpi Delta Sport che ha realizzato il corso. **l. r.**

☐ **Videomarket Sport.** Dal prossimo numero Guerino metterà a disposizione dei lettori uno spazio gratuito per gli annunci riguardanti la compravendita o lo scambio di videocassette di contenuto sportivo.

MONDO VIDEO

☐ **La Germania** ultimamante ha aumentato lo spazio televisivo dedicato al tennis e al calcio, soprattutto nel fine settimana. Ciò ha provocato lamentele da parte degli appassionati di pallamano e basket, pallavolo e rugby. Lamentele subito accolte dalla terza rete della Tv tedesca che ha intenzione di lanciare uno «Sportmagazine» del sabato, della durata di tre ore.

☐ **La Francia** mercoledì scorso ha visto in tivu 3 della 4 sue squadre impegnate nelle coppe europee: il Bordeaux in diretta alle 17 su Canal +, il Marsiglia in diretta alle 20.25 su TF 1 e l'Auxerre in differita alle 22 su Antenne 2. Il Tolosa, vincitore all'andata per 5-1, non è stato giudicato degno del video. *L'Equipe* dopo questo exploit inedito della tivu francese si chiede se l'overdose di videocalcio non danneggerà lo sport...

☐ **Pippo Baudo** ha detto: «Lo sport ripreso da noi è deludente, statico, fisso. Noi ci limitiamo a riprendere l'avvenimento, gli inglesi lo raccontano».

☐ **Italia 7** è la denominazione di un nuovo circuito televisivo comprendente 14 emittenti (in pratica, quelle staccatesi da Euro Tv che non hanno aderito a Odeon Tv) che ha avuto vita il 4 ottobre 1987. *Italia 7* da lunedì 12 presenta tre rubriche sportive settimanali.

RADIO GUERIN

Programmi dall'8 al 14 ottobre

VENERDÌ 9

☐ RADIOUNO
19,20 Mondomotori. A cura di Arnaldo Verri

SABATO 10

☐ RADIODUE
8,00 Giocate la schedina con noi. A cura di Paolo Carbone
10,00 Speciale GR2 Motori. A cura di Alberto Bicchielli e Paolo Francisci
☐ RADIOTRE
15,18 Controsport. A cura di Giorgio Capuano
☐ RCM
8,50 RadioMonteCarlo Motori. A cura di Guido Rancati
☐ RADIO A.R.E.A.
15,30 Area di rigore. A cura di Alessandro Pasetti. Con la collaborazione del Guerin Sportivo

DOMENICA 11

☐ RADIOUNO
14,30 Carta Bianca Stereo. (1. parte) Con Daniele Piombi, Anna Maria Tulli e Dario Brugnoli
15,50 Tutto il calcio minuto per minuto. Conduce in studio Massimo De Luca
16,55 Carta Bianca Stereo. (2. e ultima parte)
19,20 Tuttobasket. Conduce in studio Massimo Carboni
☐ RADIODUE
12,00 Anteprima sport. A cura di Giancarlo Mingoli
12,30 GR2. Nel corso del giornale radio, presentazione della Serie A a cura di Enrico Ameri
14,30 Stereosport. (1. parte)
14,50 Domenica sport. (1. parte) Conduce in studio Paolo Carbone
15,50 Stereosport. (2. parte)
16,55 Domenica sport. (2. e ultima parte)
17,45 Stereosport. (3. e ultima parte) Nel corso del programma collegamento con un campo di di basket e aggiornamenti dei risultati a cura di Alberto Pancrazi
☐ RMC
8,45 Il calcio è di rigore. A cura di Enrico Crespi
15,00 Nel corso delle trasmissioni pomeridiane, aggiornamenti dei risultati delle partite dei campionati di Serie A e B con riepilogo finale
☐ RADIO A.R.E.A.
14,30 Osservatorio. A cura di Alessandro Pasetti. Con la collaborazione del Guerin Sportivo

LUNEDÌ 12

☐ RADIOUNO
7,30 Riparliamone con loro. A cura di Sandro Ciotti
8,15 Fuoricampo. A cura di Dario Brugnoli e Bruno Gentili
☐ RADIODUE
8,00 Lunedì sport. A cura di Paolo Carbone
19,30 Radiosera. Nel corso del giornale radio commento al campionato di calcio di Serie C1
NOTTURNO
0,00 Il giornale della mezzanotte. Nel corso del programma commento alla giornata del campionato di calcio di Serie A
☐ RMC
7,30 Notiziario. Nel corso del programma commento al campionato di calcio di Serie A

MARTEDÌ 13

☐ RADIOUNO
8,25 Sport graffiti. A cura di Valentino Morante
☐ RADIODUE
10,00 Speciale GR2 Sport. A cura di Alberto Bicchielli

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Momenti di tensione nella stanza dei bottoni del pool sportivo. L'eliminazione del Napoli della Coppa dei Campioni ha fatto sorgere un grande punto interrogativo fra i sei inviati che hanno seguito la squadre italiane nel primo turno. Poiché le squadre sono diminuite di una unità, evidentemente c'è un inviato di troppo. Chi sarà l'escluso? Ameri, Ciotti, Dotto, Foglianese, Luzzi o Provenzali? Interrogato in proposito, il Commissario Tecnico del pool sportivo Gilberto Evangelisti si è categoricamente rifiutato di comunicare il nome del giornalista che il prossimo 21 ottobre non andrà in gita-premio. Ai nostri radio-lettori distratti o innamorati ricordiamo la formazione mandata in campo dal C.T. nel primo turno: Ameri al seguito del Napoli in Coppa Campioni; Luzzi con l'Atalanta in Coppa delle Coppe; Dotto con la Juventus, Provenzali col Milan, Ciotti con l'Inter e Foglianese col Verona in Coppa Uefa. Siamo andati pertanto dal Commissario Tecnico e gli abbiamo chiesto alcune delucidazioni in merito.
— Che squadra farà scendere in campo? Sarà una squadra votata all'offensiva con sei punte oppure ne sacrificherà una?
«Siamo ancora in alto mare», ha affermato il CT forse confondendo le designazioni giornalistiche per le partite di coppa con l'avventura delle navi italiane nel Golfo Persico.
— Ma è ipotizzabile una staffetta, per esempio tra Provenzali e Foglianese, in modo da accontentare tutti?
«Non ne parliamo nemmeno: niente staffetta! Ma si rende conto di cosa potrebbe acccadere se sbagliassi il momento del cambio? Pensiamo pure a una staffetta Provenzali-Foglianese. Se Provenzali terrà dignitosamente il microfono come è in grado di fare, come potrò sostituirlo? E cosa potrò raccontare a Foglianese se dovrà restare in panchina per tutta la partita? Vi lascio immaginare poi cosa accadrebbe se dovessi essere costretto a far scendere in campo Foglianese a sei minuti dal termine: sarò additato per sempre come il reo dei sei minuti di vergona dall'ottimo Enzo».
— E allora quale sarà la sua tattica?
«Deciderò all'ultimo momento. Non voglio dare alcun vantaggio alle reti radiofoniche avversarie. Al Bernabeu, per Real-Napoli, avevo commesso l'errore di comunicare il nome di Ameri con molto anticipo così gli spagnoli l'hanno fatto marcare spietatamente da un telecronista brasiliano che l'ha ossessionato con urla insopportabili e Ameri non ha reso come suo solito facendosi poi eliminare dalla Coppa dei Campioni. Di sicuro affiderò l'Atalanta all'esperto della Serie B, Ezio Luzzi».

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Carlo F. Chiesa,
Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 95; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Jugoslavia** DIN 2.700; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

auto
VIAGGI
PROVE VERITÀ
CITROËN AX SPORT
OTTOBRE 1987
LANCIA DELTA HF INTEGRALE
FIAT PANDA
NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ
CAMBIA STRADA
TUTTI I MESI
auto
IL PIACERE DELLA GUIDA

IL GALLESE SI SVEGLIA E FA FELICE L'AVVOCATO

DELLA SERIE: MEGLIO ESSERE FINITO CHE NON ESSERE NEMMENO MAI COMINCIATO

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

RSCG

RIVOLUZIONARIA

AX

Nuova Citroën AX, la prima rivoluzione che percorre 25,6 km con un litro di benzina a 90 km/h.* Ha tre motorizzazioni, 954, 1124 e 1360 cc, sempre caratterizzate da un alto rendimento ed elevate prestazioni: da 145 a 168 km/h la velocità massima. Citroën ha rivoluzionato anche lo spazio, AX è tre metri e mezzo di maneggevolezza con cinque posti comodissimi. È una rivoluzione così travolgente che ha abbattuto anche il muro dell'aria, AX ha il miglior coefficiente di penetrazione della sua categoria: 0,31. E con la nuova cinque porte, Citroën AX è la prima rivoluzione in nove versioni.

* AX 10 e AX 11, consumo omologato secondo direttiva CEE.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING
RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

CITROËN SCEGLIE TOTAL